IL PICCOLO

Promozione regionale: Il Piccolo+Primo Piano a L. 2.000
Internet: http://www.ilpiccolo.it/ — Giornale di Trieste — mailbox:piccolo@ilpiccolo.it
ANNO 117 - NUMERO 89 / L. 1500
DIREZIONE REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE 34123 TRIESTE, via Guido Reni 1, telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante), fax 3733312 - Redazione di Gorizia, corso Italia 74, telefono (0481) 530035, fax 537907 - Redazione di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20, telefono (0481) 790201, fax 40805 - Capodistria, Ufficio di corrispondenza, tel. 00386-66-274087, fax 274086/274085 - Pubblicità S.P.E., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. (040) 6728311-366565, fax 366046; Gorizia, corso Italia 54, tel. (0481) 537291, fax 531354; Monfalcone, largo Anconetta 3, tel. (0481) 798829, fax 798828 - "Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste"
GIOVEDÌ 16 APRILE 1998

Annuncio a sorpresa: sì a cancellierato e proporzionale. Anzi no, in effetti il semipresidenzialismo è migliore

Berlusconi, doppio ribaltone

Alleati e avversari perplessi - Manovre alla vigilia del congresso di Fi

Le cifre di Prodi ottengono il via libera da Rifondazione e parti sociali

Strada spianata per il Dpef

26 mila miliardi di investimenti contro la disoccupazione, Finanziarie leggere, restituzione dell'eurotassa, abolizione delle marche per il passaporto

ROMA È il Dpef della «fase 2» quello che il governo si accinge a varare domani, quello che, dopo i rigori di Maastricht, sancisce per il prossimo triennio l'avvio della fase espansiva, puntando in primo luogo all'occupazione, allo sviluppo e alla riduzione del carico fiscale: senza abbandonare però le politiche di risanamento e, soprattutto, nel rispetto dei parametri dell'Euro.

E le grandezze illustrate ieri da Prodi ai capigruppo della maggioranza e alle parti sociali testimoniano questo progetto: 26 mila miliardi nei tre anni per lo sviluppo, riduzione della disoccupazione dal 12,2 a sotto il 10%, alleggerimento della pressione fiscale del 2% nel periodo '99-2000, Pil tra il 2,7 e il 3%, debito pubblico sotto il 100% entro il 2003, deficit-Pil all'1,4- 1% nel 2001. Il tutto con un'inflazione tra l'1,7 e l'1,5 annuo. Infine, manovre leggere, dopo anni di misure draconiane: 13.500 miliardi nel '99, 4000 nel 2000, 2000 miliardi nel 2001. Tra l'altro, confermata la restituzione dell'Eurotassa al 60% nel '99, mentre potrebbe sparire la marca del passaporto.

Su questi dati, anche Rifondazione accetta l'impostazione del Dpef, anche se Bertinotti fa capire che i singoli nodi (occupazione, scuola, Mezzogiorno) potrebbero venire al pettine nei prossimi mesi.

Complessivamente, giudizi abbastanza soddisfatti anche da sindacati e associazioni di categoria.

Dal canto suo Ciampi ha confermato: per quest'anno nussun intervento sulle pensioni, mentre sulle 35 ore si va avanti.

● *A pagina 2*

ROMA Ribaltone. Anzi, no. Alla vigilia del congresso di Forza Italia, Silvio Berlusconi, con un colpo a sorpresa, rovesciando in un'intervista decisioni che sembravano ormai incise per sempre nel «patto della crostata», si schiera a favore della proporzionale, del cancellierato, dello sbarramento del 5 per cento e del premio di maggioranza. Tutte cose che, a prima vista, sembravano cancellare tutto il lavoro della Bicamerale e le intese statuite, e rovesciare persino le alleanze che, in seno alla commissione, si erano consolidate. E spiazzando chi, come Fini e D'Alema, puntava sulle intese raggiunte per portare in porto il cammino delle riforme. L'intervista fa il giro dei palazzi, provoca una serie di terremoti. Fino al tardo pomeriggio, quando dopo una presa di posizione «interpretativa» del leader di An, e poi lo stesso Berlusconi, attraverso una nota ufficiale, precisa il suo pensiero: nulla è cambiato, solo provocazioni per rafforzare il semipresidenzialismo.

Tiziana Parenti esce dal movimento assieme a un eurodeputato. Taradash diserterà l'assise, critico Ferrara

Complessivamente i partiti, il Pds in testa, di fronte al «ribaltone» di Berlusconi, prendono tempo: meglio aspettare - dicono - gli esiti del congresso forzista. Positive, anche se ironiche, le reazioni di Bertinotti e Cossutta. Marini: «ci ha scavalcato un'altra volta». Con il Cavaliere è d'accordo invece Cossiga.

Ma intanto, alla vigilia del congresso di Forza Italia, aumentano i «delusi» azzurri. Addirittura se ne va Tiziana Parenti e abbandona il movimento anche l'europarlamentare Mezzaroma. Taradash invece diserterà i lavori congressuali, Ferrara si dichiara molto critico, Martino sconcertato per la svolta sulle riforme.

● *A pagina 2*

Prelevati dall'abitazione documenti e altre banconote

Delfino, nuovi sequestri E' Alghisi l'uomo chiave

Interrogatorio fiume dell'ex socio di Soffiantini. L'industriale rapito aveva un miliardo nascosto in casa. Il generale, colto da collasso, ora è al Celio

BRESCIA Nuove perquisizioni negli appartamenti del generale Delfino. E nell'abitazione romana dell'ufficiale dell'Arma arrestato l'altro ieri sono state sequestrate una decina di banconote da centomila lire e alcuni documenti, tra cui un'agenda. Gli inquirenti vogliono verificare se le banconote facciano parte del miliardo versato al generale da Giordano Soffiantini tramite l'ex socio d'affari e amico dell'imprenditore bresciano Giordano Alghisi. Il figlio dell'industriale bresciano aveva fotocopiato le centomila lire prima di consegnarle. Una di queste era già stata trovata la settimana scorsa in casa del generale assieme alle due sacche vuote che contenevano il denaro.

Un passo fondamentale nell'inchiesta è stato fatto ieri con l'interrogatorio-fiume nel carcere di Brescia di Alghisi, arrestato con l'accusa di concorso in concussione con Delfino. E' stato lui a consegnare materialmente il miliardo dei Soffiantini al generale. Una circostanza che in un primo tempo l'ex socio dell'imprenditore aveva smentito, negando persino l'evidenza, probabilmente per paura di Delfino.

Il gen. Delfino è da ieri all'ospedale militare del Celio.

Sempre ieri Giuseppe Soffiantini ha raccontato che al momento del sequestro aveva in casa un miliardo (la somma che poi il figlio avrebbe consegnato ad Alghisi). Era ben nascosto, tanto che i rapitori l'estate scorsa se ne andarono con l'ostaggio ma senza il bottino. Certo è che l'imprenditore non ha mai chiarito come mai una cifra tanto alta si trovasse nella sua villa di Manerbio.

Delfino, colto da collasso, è stato intanto ricoverato all' ospedale militare del Celio, a Roma. Il generale non dorme e non mangia.

Intanto, il ministro dell' Interno Napolitano respinge tutte le accuse al governo di un «complotto» per delegittimare i Carabinieri.

● *A pagina 3*

Clamorosa azione dei parenti di Vito Vitale, l'erede di Riina, arrestato l'altro giorno

Le donne del boss all'assalto

Aggrediti i poliziotti davanti alla questura di Palermo

PALERMO La moglie difende il marito, nega che lui avesse l'amante ed intanto i suoi parenti danno l'assalto agli uffici della questura, aggrediscono poliziotti: il giorno dopo l'arresto di Vito Vitale, 39 anni, è la sua famiglia a tener il banco della cronaca mentre investigatori e magistrati tracciano un'analisi delle dinamiche interne a Cosa nostra che, da organizzazione monolitica e compatta negli anni della dittatura corleonese, sarebbe oggi diventata una struttura dalla «doppia anima»: una sanguinaria e terroristica, l'altra più aperta alla trattativa con lo Stato.

La cronaca spicciola segnala invece le imprese di Angelo Caleca, di 28 anni, cognato di Vitale che guidando un «assalto» del suo parentando ha travolto ieri mattina il cordone di protezione steso dalla polizia, ma non è riuscito ad avvicinarsi al furgone che trasferiva il boss dagli uffici della «mobile» al carcere.

Intanto, dopo una notte insonne trascorsa dentro un' automobile posteggiata nei pressi della questura, Maria Lo Baido, 35 anni, 4 figli, la moglie di Vitale spiega le sue improbabili verità ai cronisti. «Ho sempre vissuto con mio marito in questi tre anni di latitanza - dice la donna - gli portavo i vestiti, gli preparavo da mangiare. Non siamo separati. Girolama Barretta, che hanno arrestato con lui è una sua cugina non la sua amante».

● *A pagina 7*

Roma: mai così efficiente l'Umberto I, mentre salgono a 6 gli indagati

L'«effetto Nas» al Policlinico Via ai controlli in tutta Italia

PALLAMANO

Trieste lascia lo scudetto a Prato

PRATO La Genertel Trieste di pallamano ha perso a Prato, contro l'Al. Pi., la terza e decisiva partita della finale scudetto al termine di un confronto molto combattuto: 23-19 è il risultato che ha fissato il passaggio del tricolore dalla casacca dei triestini a quella dei padroni di casa.

● *In Sport*

ROMA E' stata battezzata operazione «camere operatorie sicure» l'imminente indagine che i carabinieri dei Nas cominceranno dalla prossima settimana in tutta Italia. Su disposizione del ministro della Sanità Rosy Bindi, i 35 nuclei operativi dei Nas (1000 carabinieri) avranno il compito di verificare la sicurezza e la funzionalità delle sale chirurgiche. Al Policlinico Umberto I lo chiamano già «effetto Nas»: corridoi puliti, inservienti che si danno da fare con stracci e spugne, strumenti che arrivano in tutta fretta per tamponare il degrado del più grande nosocomio della capitale. Intanto l'amministratore straordinario dell'ospedale, Maria Teresa Bica, si è dimesso, e sarà Riccardo Fatarella il successore (la nomina sarà formalizzata, nei prossimi giorni). E i nomi di altre tre persone sono finiti nel registro degli indagati, portando a sei il numero totale. L'ipotesi di reato è violazione delle norme sulla sicurezza e l'igiene dell'ambiente.

● *A pagina 6*

ALL'INTERNO

SONDAGGIO
Donna-capo gradita agli italiani
● *A pagina 6*

MILANO
Giro squillo anche con insegnanti
● *A pagina 6*

GOVERNO
In arrivo l'assegno di povertà
● *A pagina 7*

COPPE
Campioni: Juve battuta ma in finale
● *In Sport*

In vista dell'ostensione al pubblico che s'inizierà dopodomani a Torino

Tornata al Duomo la Sindone

TORINO E' tornata ieri mattina all'alba nel Duomo di Torino la Sindone, che da dopodomani e fino al 14 giugno sarà esposta alla devozione di migliaia di fedeli per la quarta ostensione di questo secolo.

Dalla notte dell'11 aprile '97, quando un furioso incendio danneggiò la cappella del Guarini, attigua alla Cattedrale, il lino che secondo la tradizione cristiana ha avvolto il corpo di Gesù Cristo era segretamente custodito in un convento della collina torinese. La Sindone è stata tolta dallo scrigno d'argento nel quale si trovava dal 1694.

Domani sarà anche aperta la cassetta di legno che la contiene e il lino sarà srotolato nella nuova teca di cristallo blindato nella quale sarà conservato anche in futuro.

Ieri intanto sono stati presentati i lavori di restauro della confraternita del Santissimo Sudario che ospita il museo della Sindone, unico al mondo e fondato nel 1936. Vi è stata portata la teca d'argento che custodiva la Sindone.

● *A pagina 5*

Alla vigilia del congresso di Assago Berlusconi minaccia di rimettere in discussione tutto l'impianto della Bicamerale

In tavola il rovescio della crostata

«Sì al sistema elettorale con la proporzionale e al cancellierato» - A meno che...

ROMA Ribaltone. Anzi, no. Alla vigilia del congresso di Forza Italia, Silvio Berlusconi, con un colpo a sorpresa, rovesciando in una intervista decisioni che sembravano ormai incise per sempre nel «patto della crostata», si schiera a favore della proporzionale, del cancellierato, dello sbarramento del cinque per cento e del premio di maggioranza. Tutte cose che, a prima vista, sembravano cancellare tutto il lavoro della Bicamerale e le intese statuite, e rovesciare persino le alleanze che, in seno alla commissione, si erano consolidate. E spiazzando chi, come Fini e D'Alema, puntava sulle intese raggiunte per portare in porto il cammino delle riforme. L'intervista, concessa a Bruno Vespa, per Panorama, che ci spara il titolo, fa il giro dei palazzi e provoca una serie di terremoti paragonabili a quelli dell'Umbria. Fino al tardo pomeriggio, quando dopo una presa di posizione «interpretativa» del leader di Fi, lo stesso Berlusconi, attraverso una nota ufficiale precisa il suo pensiero: nulla è cambiato, a meno che...

Ma andiamo per ordine. Nella tarda mattinata le agenzie diffondono un'intervista di Berlusconi, il cui nocciolo è in questa frase: «Con quel che è emerso finora dalla Bicamerale il rischio è di non avere un sistema presidenziale e neppure un governo parlamentare». Il presidente, privo di veri poteri, sarebbe «una specie di re fanullone eletto però a suffragio universale: un presidente "picconatore", ma non un vero presidente come Chirac in Francia. Ma allora c'è da chiedersi se non sia addirittura preferibile il sistema del cancelliere eletto in Parlamento con la proporzionale, lo sbarramento al cinque per cento e il premio di maggioranza. Quel sistema, per intenderci, che piace ai popolari, ai partiti minori e al Prc».

Più chiaro di così è impossibile. Anche perchè nell'intervista c'è un secondo affondo del Cavaliere contro la Bicamerale. «La Bicamerale — spiega infatti Berlusconi — non è un evento necessario. Le riforme servono a migliorare, non a peggiorare la situazione attuale. Se Forza Italia e Lega decidessero di non votare le riforme si potrebbe mai varare una costituzione priva del consenso delle forze che rappresentano il nord del Paese? C'è da riflettere e forse da tremare per le conseguenze che ne potrebbero derivare».

A riflettere è certamente Fini, il cui partito non rappresenta solo il nord. E difatti il leader di Allenza Nazionale attende fino a metà pomeriggio per pronunciarsi. Quando dichiara che non va tratta nessuna conclusione affrettata dalle affermazioni di Berlusconi, che gli sembrano più «una sfida, un rilancio», che una rinuncia ad un presidente eletto dal popolo e ad una legge elettorale maggioritaria con doppio turno di coalizione, ossia il patto di casa Letta. Quindi un «giusto invito alla chiarezza e non a cambiare la rotta».

Non passa un'ora che dall' ufficio stampa di Forza Italia arriva la precisazione . La sostanza è che Berlusconi conferma di essere a favore del semipresidenzialismo, su modello francese, ma che lamenta come questo non emerga dalle bozze della Bicamerale, tanto da chiedersi se non sia a quel punto meglio cambiare modello.«Un ragionamento teso a sostenere l'ampiamento dei poteri del presidente e non invece ad una scelta diversa«. Forzato dal titolo di Panorama. Dicono.

LE REAZIONI

Prime defezioni, molti mugugni

Titti la rossa dice basta: «Con tutte queste sparate è una scheggia impazzita»

***ROMA** Tiziana Parenti e l'europarlamentare Roberto Mezzaroma annunciano il definitivo divorzio da Berlusconi. Marco Taradash e Lucio Colletti non arrivano a tanto, ma diserteranno il congresso che si apre oggi a Milano. Antonio Martino avverte che se la svolta di Silvio Berlusconi sulla proporzionale fosse autentica trarrà subito le sue conclusioni. Dissenso dalle scelte del leader, critiche e defezioni di uomini e donne che furono fondatori del movimento del Cavaliere, caratterizzano la vigilia del primo congresso di Forza Italia. Del resto l'esodo era cominciato da tempo con l'abbandono di diversi altri parlamentari, tra i quali Alessandro Meluzzi, ora all'Udr di Cossiga, e il generale Luigi Caligaris.*

Tiziana Parenti passerà nei prossimi giorni al gruppo misto. Ha detto di aver preso una decisione «sofferta», ma non più rinviabile «perchè Berlusconi, con tutte le sue sparate» sembra ormai una scheggia impazzita». Il congresso poteva essere una occasione di confronto, e invece «parlerà solo lui».

Per Roberto Mezzaroma Forza Italia è «come il deserto dei tartari», «vuoto, blindato, predefinito» il congresso, di un partito dove nessuno ha lanciato un allarme per le emorragie e le defezioni che sta avendo da mesi.

La svolta di Berlusconi sulle riforme ha provocato un'ulteriore ondata di sconcerto e di malumori. «Se sceglie il proporzionale rinuncia alla sua stessa ragione d'essere — attacca Marco Taradash, denunciando la "deriva conservatrice" che sta trascinando il movimento. Ero già incerto prima se andare, dopo questa intervista, poi.... Evidentemente — conclude — Berlusconi spera di liberarsi dall'isolamento, se sfascia tutto. Però sbaglia: perchè mai gli altri dovrebbero lasciargli sfasciare tutto? No, non glielo consentiranno».

«Ci troveremmo di fronte alla rottura del contratto con gli elettori, e alla dichiarazione di morte delle speranze di cambiamento che Forza Italia aveva suscitato — osserva l'altro esponente dell'ala liberaldemocratica Peppino Calderisi. Antonio Martino andrà al congresso augurandosi che l'elogio della proporzionale del leader del Polo sia smentito, altrimenti abbandonerà anche lui.»

Il direttore del Foglio Giuliano Ferrara critica la politica «attendista e barricadera» di Berlusconi, fatta di «no» e di rassicurazioni alle truppe. Con il risultato, scrive, che «Fini va per i fatti suoi, Cossiga ha coalizzato un'area politico-parlamentare il cui fine è l'abbattimento della leadership di Berlusconi, che si è indebolito, e Umberto Bossi si è messo nella posizione di una bella figliola che si fa corteggiare e ogni tanto allunga uno schiaffo...» E conclude appunto: «I sondaggi saranno anche saliti, ma ne valeva la pena?«.

Il presidente dei senatori azzurri Enrico La Loggia avverte però tutti i delusi che c'è un' amplissima maggioranza nel movimento che si ritrova perfettamente sulla linea di Berlusconi. E assicura che «la vigilia è buona, è di attesa e di soddisfazione».

Antonio Martino: «Se la svolta di Silvio si dimostrerà autentica, trarrò subito le mie conclusioni»

Giuliano Ferrara: «Una politica attendista e barricadiera che fa di Bossi una bella figliola...»

Anche Rifondazione applaude: «Addio patto fra Fini e D'Alema»

ROMA Quello che, fino a metà pomeriggio, era apparso come un vero e proprio ribaltone di Silvio Berlusconi in tema di riforme, aveva messo a rumore il mondo politico. Al punto di far convergere sul Cavaliere, alla vigilia del primo congresso di Forza Italia, i «consensi» più o meno ironici, più o meno convinti, di forze politiche e personaggi posti su posizioni diametralmente opposte. Come Cossutta e il leghista Comino, come Cossiga e il popolare Marini. Ma anche le prese di distanza o i rinvii a quanto il Cavaliere dirà oggi in sede congressuale.

Il presidente di Rifondazione è stato il primo a «congratularsi» con Berlusconi. «Se davvero ha cambiato idea — ha detto Cossutta — e intende rompere l'asse che s'è andato delineando tra Fini e D'Alema, allora si potrebbe rimettere in discussione l'intero assetto delle riforme costituzionali». Comino, dal canto suo, giudicava perfetto il ragionamento del Cavaliere, «anche se, aggiungeva, c'è voluto un anno perchè capisse». Per Diliberto, capogruppo di Rifondazione alla Camera, che ha il collegio da quelle parti, «Berlusconi è venuto a Canossa». Bertinotti si è dimostrato più cauto, parlando di una crescente incertezza del Cavaliere che cerca di aumentare il suo peso contrattuale, condizionato com'è, a suo avviso, dalla «questione giustizia».

Reazioni contrastanti nel mondo politico, in attesa dei chiarimenti di oggi

Ma il «Picconatore» approva

Ironico Marini, dopo uno scambio di battute a Montecitorio con il segretario del PRC in tema di occupazione e di celebraazione del 18 aprile. Prima di commentare, ha detto il segretario del Ppi,«voglio sentire la relazione di Berlusconi al congresso e anche le sue conclusioni». «Non dovresti avere esitazioni — gli ha replicato Bertinotti — perchè ha riproposto il sistema tedesco con lo sbarramento al 5%: il vostro vecchio cavallo di battaglia». «Incredibile, ha replicato Marini, Berlusconi ci ha scavalcato un'altra volta».

Ma in linea di massima i popolari, con Mattarella, Marini e i vicesegretari Enrico Letta e Franceschini sono per il patto «della crostata» e preferiscono attendere chiarimenti dal Congresso. Mentre Cossiga non ha esitato, a Porta a Porta, a dare pienamente ragione al primo Berlusconi, quello dell'intervista, rivendicando a sè l'idea di abbandonare le riforme e ritornare al sistema proporzionale e al cancellierato.

Prudente anche l'atteggiamento dei democratici di sinistra. Assente ancora dall'Italia D'Alema, Fabio Mussi, ironizzando, si è chiesto se si fosse trattato di un uovo a sorpresa in ritardo sulla Pasqua, ricordando che Forza Italia aveva votato per il semipresidenzialismo, mettendo l'Ulivo in minoranza sul premierato.

Lunga giornata di incontri a palazzo Chigi dove Prodi ha presentato i dettagli del Dpef alle forze sociali

Disco verde dai sindacati alla manovra di primavera

In arrivo 26 mila miliardi per l'occupazione – Scomparirà la «marca» dal passaporto

E da Washington il «superministro» per l'economia Ciampi fa sapere che non ci sarà bisogno di ulteriori misure sulle pensioni

ROMA Una manovra '99 da 13 mila 500 miliardi nella quale trovarne 5.500 da destinare allo sviluppo e all'occupazione. Sono queste le cifre che Romano Prodi ha illustrato ieri ai partiti di maggioranza facendo il punto sul Documento di programmazione economica che sarà varato dal Consiglio dei ministri di domani. In totale in tre anni saranno garantiti 26 mila miliardi per investimenti con un crescendo di risorse. Nella manovra del prossimo anno non ci saranno nuove tasse, come promesso anche ieri dal ministro delle Finanze Visco.

E anzi potrebbero sparire alcuni balzelli come le 60 mila lire della marca per il passaporto. In ogni caso i dettagli saranno messi a punto solo a settembre prima della manovra. I 13 mila 500 miliardi saranno quindi trovati con tagli alle spese e con un recupero di crediti previdenziali (il Governo precisa che non sarà un condono) per circa 4.000 miliardi.

Ma vediamo più nel dettaglio l'ossatura del piano del Governo.

Investimenti e sviluppo - In tre anni saranno stanziati 26 mila miliardi. Ai 5.500 del '99 se ne aggiungeranno 9.500 nel 2.000 e 11 mila nel 2.001. In totale il peso degli investimenti sul pil dovrebbe salire nel triennio dal 3,2 al 5,5% Disoccupazione - Entro il triennio il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere al 10%. Ma questo obiettivo non verrebbe esplicitamente contenuto nel Documento.

Inflazione - L'anno prossimo la crescita dei prezzi si dovrebbe attestare all'1,7% per scendere nei due anni seguenti all'1,5% Pil - La crescita del prodotto nazionale dovrebbe essere del 2,7% nel '99 per salire al 2,9 nel biennio successivo.

Avanzo primario - Il governo spera di portarlo al 5,5% annuo per l'intero triennio.

Eurotassa - Sarà restituita al 60% a partire dal '99 con modalità ancora da definire. Probabile un rimborso mensile a rate sulla falsariga del prelievo. Esclusa comunque l'idea di utilizzare azioni Eni, come proposto dai sindacati anche perchè la privatizzazione della quarta tranche avverà entro quest'anno.

Federalismo fiscale - Come ripetuto dal ministro Visco un intero capitolo del Documento di programmazione sarà dedicato al federalismo fiscale.

Il giro di consultazioni è cominciato con un incontro con commercianti e artigiani, e si è chiuso poco prima delle 20 con un ultimo tavolo complessivo, una plenaria con 31 invitati, di fatto tutte le associazioni sindacali e di impresa che hanno firmato l'accordo di luglio. In mezzo, poco prima di colazione, il vertice con i partiti della maggioranza, Rifondazione compresa.Incassando giudizi sostanzialmente positivi, anche se con gradazioni diverse. Pieno appoggio da parte della maggioranza, con Rifondazione prudente ma pronta a dire sì in Parlamento. Anche i sindacati sono soddisfatti dall'impianto complessivo anche se chiedono coraggio sugli investimenti. Più tiepidi gli industriali che accusano Prodi di eccessivo ottimismo. Ma tirate le somme Prodi ha capito che si può procedere senza grossi intoppi. E da Washington, dove è in corso la tradizionale riunione dei G7, Carlo Azeglio Ciampi ha provveduto a mandare nuovi segnali tranquillizzanti almeno per sindacati e Rifondazione. Il ministro del Tesoro ha ripetuto che misure sulle pensioni non saranno incluse tra i provvedimenti da prendere nei prossimi mesi, garantendo nello stesso tempo che sulle 35 ore si andrà avanti come concordato.

DPEF, LE CIFRE DEL DOCUMENTO

quadro programmatico del periodo '99-2001 (in % del pil)

Il quadro macroeconomico	1999	2000	2001
PIL	2,8%	3,0%	2,9%
INFLAZIONE	1,7%	1,7%	1,6%
DISOCCUPAZIONE	11,5%	10,9%	10,2%
OCCUPAZIONE	0,7%	0,9%	1,0%
DEFICIT	Da definire. Si punta a 1,2-1,0% a fine triennio		
DEBITO	Da definire		
EUROTASSA	Restituzione del 60% nel'99		
MANOVRA	13-14 mila miliardi (circa 24 mila nel triennio)		
PRESSIONE FISCALE	Le prime stime parlavano di un calo dell'1,2% nel triennio, ma si ipotizza un'accelerazione del -2% nel '98-'99		

SEI

«I conti li faremo poi, sugli interventi concreti per occupazione e Sud»

Il responsabile del dipartimento economico del partito assicura l'appoggio di RC

Alla fine anche Bertinotti dice di sì

ROMA Rifondazione si mantiene prudente sulla politica economica che il Governo ha messo nero su bianco nel Documento di programmazione economica, ma fa capire che alla fine il suo assenso non verrà a mancare.

A spiegare l'atteggiamento è lo stesso segretario di Rifondazione Comunista, Fausto Bertinotti. «I problemi non sono nel Documento, ma sulle azioni concrete che il Governo farà per realizzarlo in settori come occupazione, scuola, mezzogiorno. Lì saranno dolori, non nell'impostazione del Documento che mi sembra al riparo da simili contrasti».

Sembra quindi di capire che anche Rifondazione darà via libera al documento di programmazione quando questo sarà presentato in Parlamento, spostando il terreno dello scontro al piano per l'occupazione che il Governo sta mettendo a punto o, dopo l'estate, al varo della Finanziaria.

Una conferma viene da Nerio Nesi, responsabile edl dipaartimento economico di Rifondazione, che anticipa un possibile voto favorevole in Parlamento. Il sì di Rifondazione è stato ottenuto anche grazie a una serie di compromessi. Alcuni punti spinosi come la scuola o la flessibilità saranno sfumati nel Documento, mentre l'obiettivo di far scendere la disoccupazione sotto il 10% come preteso da Rifondazione, sarà solo un impegno. Ci sarà invece un preciso riferimento alla riduzione di orario a 35 ore. Via libera di Rifondazione anche sulla vendita dell'Eni. La presenza di quella che Nesi ha definito una «forte golden share» ha infatti sciolto le ultime perplessità. Già a giugno la quarta tranche della società petrolifera finirà sul mercato.

Arginata Rifondazione, Romano Prodi ha ottenuto il pieno consenso degli altri gruppi della maggioranza che ieri sono sfilati subito prima di pranzo nel suo studio.

Prodi ha sciorinato i principali numeri che saranno contenuti nel Documento e ha commentato in tono soddisfatto l'andamento della situazione. «Il nostro obiettivo - ha spiegato, come riferito dal capogruppo dei Ds Fabio Mussi - sarà quello creare più lavoro e di abbassare le tasse. Con questo documento abbiamo posto le premesse per raggiungere questo risultato». E poi ha aggiunto. «Avevo promesso già l'anno scorso che i mutui per la casa sarebbero scesi al 5%. Credo che da maggio questo traguardo sarà raggiunto».

Le parole di Prodi, secondo quanto riferito, sono state accolte con soddisfazione da tutti i presenti compresa la delegazione di Rifondazione. Il capogruppo dei Ds alla Camera Fabio Mussi addirittura è convinto che «ci potrebbe essere un vero e proprio accordo di maggioranza sul Dpef». E anche da Verdi e Popolari sono arrivate una serie di notazioni soddisfatte. Già prima del 2 maggio in Parlamento potrebbe arrivare il primo sì. Un segnale da mandare a Bruxelles in vista del varo dell'Euro.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
EDITORIALE IL PICCOLO S.P.A. - DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione passante) - Fax 3733312
Direttore responsabile: **MARIO QUAIA**
Vicedirettore: **Leopoldo Petto**
Caporedattore centrale: Francesco Carrara. **Caporedattore:** Pietro Trebiciani. Inviato: Paolo Rumiz. Attualità: Livio Missio (responsabile), Roberto Altieri (vice), Elena Comelli, Roberto La Rosa, Baldovino Ulcigrai, Piercarlo Fiumanò, Fabio Cescutti, Pierpaolo Garofalo, Massimo Greco, Mauro Manzin. Cultura-Spettacoli: Marina Nemeth (responsabile), Alessandro Mezzena Lona (vice), Renzo Sanson, Carlo Muscatello. Cronaca-Regione: Fulvio Gon (responsabile), Pierluigi Sabatti (vice), Federica Barella, Claudio Ernè, Furio Baldassi, Corrado Barbacini, Paola Bolis, Arianna Boria, Domenico Diaco, Giulio Garau, Silvio Maranzana, Giuseppe Palladini, Pietro Spirito, Guido Vitale, Gabriella Ziani. Sport: Roberto Covaz (responsabile), Roberto Degrassi (vice), Maurizio Cattaruzza, Elena Marco. Gorizia: Antonino Barba (responsabile), Franco Femia (vice), Guido Barella, Roberta Missio, Luigi Turel. Monfalcone: Fabio Malacrea (responsabile), Alberto Bollis (vice), Laura Borsani, Matteo Contessa, Ferdinando Viola.
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: Carlo Emanuele Melzi (Presidente), Guido Carignani (Vice Presidente), Luigino Rossi (Vice Presidente), Maria Enrichetta Melzi Carignani, Sergio Hauser, Giovanni Pattarini, Andrea Zanussi, Eugenio Del Piero, Ferruccio Bonfanti, Andrea Pittini, Giovanni Gabrielli. COLLEGIO SINDACALE: Piero Vidoni (Presidente), Claudio Sambri, Paolo Mazzitelli.
ABBONAMENTI: c/c postale 254342
ITALIA: con preselezione e consegna decentrata agli uffici P.T.: (7 numeri settimanali) annuo L. 450.000, sei mesi L. 230.000, tre mesi L. 120.000; (sei numeri settimanali) annuo L. 390.000, sei mesi L. 200.000, tre mesi L. 110.000; (cinque numeri settimanali) annuo L. 330.000, sei mesi L. 170.000, tre mesi L. 90.000. ESTERO: tariffa uguale a ITALIA più spese postali - Arretrati L. 3.000 (max 5 anni) INTERNET: tre mesi 65$, sei mesi 130$, annuo 260$.
Sped. in abb. post. - 45% - art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Trieste
L'edizione dell'Istria viene venduta solo in abbinamento con «La Voce del Popolo»

La tiratura del 15 aprile è stata di 52.300 copie
Certificato n. 3402 del 10.12.1997

Arma nella bufera

L'alto ufficiale ha scelto l'auto-isolamento: non dorme, non mangia, non guarda la Tv

Al Celio lo «squalo» si è arreso

I medici sono preoccupati. Lui: «Pensate a mia moglie e ai figli»

ROMA Non dorme, non mangia. Il vassoio con la minestra è ai bordi del letto, dove il generale Delfino è sdraiato con una flebo infilata nel braccio. Niente a che fare con lo «squalo nero» temuto dai suoi uomini per il carattere autoritario, famoso per i metodi spicci e la mancanza di scrupoli nel condurre le indagini. Un mastino.

Ora è in una cameretta dell'ospedale del Celio: pochi metri quadrati, un solo letto, una finestra senza sbarre, ma sempre chiusa. Al primo piano del policlinico militare, reparto di cardiologia, la «cella» del generale Delfino è presidiata da due finanzieri in borghese. Una vigilanza discreta.

Solo i suoi avvocati possono fargli visita. Uno di questi, Pierfrancesco Bruno, ha tentato di fargli tornare il sorriso con una battuta. «E' davvero pericoloso parlare a lungo con lei, generale. Ieri mi hanno portato via la macchina con il carroattrezzi». Niente, come se non avesse sentito.

E' sdraiato a letto con lo stesso pigiama azzurro che indossava quando è stato prelevato dall'alloggio di servizio, dove ha avuto un collasso. I medici sono preoccupati per la pressione arteriosa e per questo lo tengono attaccato alla macchina che la monitorizza in continuazione.

Ma Delfino non teme per la salute. Quando gli è stato detto che sarà sottoposto ad una perizia medica, disposta dai giudici, ha solo detto: «Li aspetto». Lo «squalo nero», invece, è preoccupato solo della moglie e dei figli, vuole sapere se stanno bene: «Badi a loro, avvocato», dice. Dell' inchiesta, poi, nella cameretta del Celio finora non si è parlato: «Quando gli ho detto che per i giudici è «socialmente pericoloso» - ha spiegato l' avvocato Bruno - il generale ha fatto una smorfia. Non ha risposto, ma è come se avesse detto: 'Lo capiscono tutti che è solo un mucchio di balle. Non c'è niente da cui difendersi».

Nella stanza dove è rinchiuso Delfino c'è una televisione, che il generale non vuole accendere. Non ci sono libri, nè riviste, nè giornali. Il generale non vuole sapere come è stato «trattato» il suo arresto, anche se all' avvocato, oggi, non ha potuto fare a meno di chiedere: «Ma che reazioni ci sono in giro?». «Ci sono, generale. Ci sono», gli ha detto Bruno.

Ha dormito poco o nulla, lo «squalo nero», e fino ad oggi non ha toccato cibo. Rimugina su quello che gli è successo.

Nuove perquisizioni negli appartamenti di Delfino: sequestrati alcuni documenti e un'agenda. I difensori: «Si tratta soltanto di approfondimenti»

In casa del generale altri soldi del riscatto

Sotto torchio Alghisi, l'amico imprenditore di Soffiantini che avrebbe consegnato il miliardo all'inquisito

L'ingente somma si trovava nella villa di Manerbio la stessa sera del sequestro ma non era nella cassaforte e i rapitori non riuscirono a trovarla

BRESCIA Nuove perquisizioni negli appartamenti del generale Delfino. Nell'abitazione romana dell'ufficiale dei CC arrestato l'altro ieri sono state sequestrate una decina di banconote da centomila lire e alcuni documenti, tra cui un'agenda. «Le perquisizioni - ha spiegato uno dei difensori dell' ufficiale, l'avvocato Pierfrancesco Bruno - sono state soltanto un approfondimento di quelle compiute la settimana scorsa ed hanno riguardato tutte le sedi già perquisite».

Gli inquirenti vogliono verificare se le banconote facciano parte del miliardo versato al generale da Giordano Soffiantini tramite l'ex socio d'affari e amico dell'imprenditore bresciano Giordano Alghisi. Il figlio dell'industriale bresciano aveva fotocopiato le centomila lire prima di consegnarle. Una di queste era già stata trovata la settimana scorsa in casa del generale assieme alle due sacche vuote che contenevano il denaro.

Un passo fondamentale nell'inchiesta è stato fatto ieri con l'interrogatorio-fiume nel carcere di Brescia di Alghisi, arrestato con l'accusa di concorso in concussione con Delfino. E' stato lui a consegnare materialmente il miliardo dei Soffiantini al generale.

Una circostanza che in un primo tempo l'ex socio dell'imprenditore aveva smentito, negando persino l'evidenza, probabilmente per paura di Delfino. A Giordano Soffiantini aveva infatti confidato: «Se succede qualcosa, il generale ha detto che mi spara alla testa».

L'interrogatorio è andato avanti fino a tarda ora e non sono trapelati particolari. Alghisi doveva soprattutto confermare se il miliardo è stato effettivamente consegnato al generale che lo aveva chiesto per favorire la liberazione dell' ostaggio e la circostanza delle minacce e delle pressioni esercitate dall'ufficiale nei confronti suoi e dei Soffiantini affinchè la storia non venisse fuori.

Sempre ieri Giuseppe Soffiantini ha raccontato che al momento del sequestro aveva in casa un miliardo (la somma che poi il figlio avrebbe consegnato ad Alghisi). Era ben nascosto, tanto che i rapitori l'estate scorsa se ne andarono con l'ostaggio ma senza il bottino. Certo è che l'imprenditore non ha mai chiarito come mai una cifra tanto alta si trovasse nella sua villa di Manerbio.

E tra i magistrati che conducono l'inchiesta sul generale Delfino c'è anche il pm Fabio Salamone. Il magistrato che per primo indagò sull'ex pm milanese Antonio Di Pietro e che è finito a sua volta indagato, ritorna quindi protagonista di una inchiesta giudiziaria destinata ad occupare a lungo le prime pagine. Su Salamone le procure di Milano e Caltanissetta hanno aperto due inchieste. La conclusione sembra prossima, soprattutto per le indagini di Caltanissetta, partite dalle dichiarazioni di due pentiti che hanno accusato Salamone di aver partecipato, quando era ancora gip ad Agrigento, a un banchetto nella casa di Calogero Cuttitto, indicato come vicino a Cosa Nostra.

Mentre ci sarebbe ancora da aspettare un po' per l' inchiesta di Milano, nella quale Salamone è accusato di corruzione per un presunto finanziamento di alcuni miliardi che sarebbe stato promesso a suo fratello, il costruttore Filippo Salamone, da Francesco Pacini Battaglia. La Procura di Milano sarebbe ancora in attesa di alcuni atti prima di tirare le somme. Entrambe le inchieste si starebbero comunque scontrando con la difficoltà di trovare riscontri alle dichiarazioni accusatorie.

LE INCHIESTE

La Procura di Alessandria riapre un fascicolo

Auto d'epoca, mobili antichi: le «debolezze» del generale innescano nuovi sospetti

ALESSANDRIA Gli appalti di una caserma da ristrutturare, mobili antichi spariti nel nulla, uno strano regalo consistente in un'auto d'epoca. Anche queste cose rinvengono dal passato di Francesco Delfino.

Assieme a una serie di lettere anonime secondo le quali l'alto ufficiale avrebbe approfittato dei gradi per soddisfare alcune debolezze. E a un'ipotesi di reato: corruzione e abuso d'ufficio. E così i guai del generale non finiscono a Brescia e non si limitano al passato prossimo. Anche la magistratura di Alessandria infatti ha deciso all'improvviso di proseguire nell'inchiesta per la quale a suo tempo il pubblico ministero aveva già chiesto l'archiviazione. Il gip, respinta la richiesta, ha convocato le parti per il 14 maggio prossimo, ma è probabile che visti i colpi di scena del caso Soffiantini quell'appuntamento slitti.

Si indaga anche sulla ristrutturazione di una caserma. Lettere anonime: «Abusava della sua posizione»

La cancelleria ha notificato la data dell'udienza generale pochi giorni fa, ma la notizia è trapelata solo adesso sull'onda dell' arresto. Al tempo stesso non essendo stato indicato un legale di fiducia è stato nominato d'ufficio l'avvocato Aldo Rovito, che ancora non è riuscito a parlare con il suo assistito e difficilmente riuscirà a farlo in questi giorni.

I fatti risalgono al 1989-1992, l'epoca in cui Delfino, allora colonnello, comandava la Legione Carabinieri Alessandria-Asti-Cuneo. Furono alcune lettere pervenute al Comando generale e incentrate su episodi poco chiari a gettare sospetti su Francesco Delfino. Gli informatori senza nome si riferivano essenzialmente a tre fatti, diventati poi tre filoni d'inchiesta.

Il primo riguarderebbe gli appalti per la ristrutturazione della caserma Scapaccino, allora sede del Comando dei carabinieri. Il secondo si incentra sulla sparizione di alcuni mobili antichi. L'ultimo sul misterioso dono di un'auto d'epoca, la vera passione del pluridecorato generale. Le lettere anonime prodighe di particolari dal Comando passarono alla procura di Alessandria e convinsero il sostituto procuratore Rapetti - poi trasferito a Torino - che valeva la pena avviare le indagini e interrogare in veste di testimoni un buon numero di imprenditori. Anni di indagini non portarono a nulla, al punto che la stessa accusa decise di chiedere l'archiviazione. Con un colpo di scena però il giudice per le indagini preliminari ha stabilito adesso che la questione va approfondita. Qualche particolare, nonostante tutto, non torna.

E intanto si è appreso che il generale Francesco Delfino è stato chiamato a deporre come teste della difesa nel processo a Giulio Andreotti, accusato di associazione mafiosa. La sua audizione è prevista tra qualche settimana. Delfino è stato citato dagli avvocati Franco Coppi e Gioacchino Sbacchi per riferire circostanze legate ai momenti successivi dell'arresto di Balduccio Di Maggio, il pentito che ha detto di avere visto il senatore insieme con Riina. In particolare i due legali chiederanno a Delfino se Di Maggio fece il nome di Andreotti subito dopo l' arresto.

Il Viminale sta lavorando per migliorare i rapporti tra le forze di polizia

Napolitano smonta il complotto: «Nessun male oscuro nell'Arma»

ROMA Il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano respinge tutte le accuse al governo di un «complotto» per delegittimare i Carabinieri. L'Arma non soffre di alcun «male oscuro»- ha assicurato ieri, dopo aver risposto a Montecitorio all'interrogazione dei deputati dell'Udr-Cdu/Cdr. Sono state fatte «connessioni arbitrarie», «montature politiche», con le iniziative della magistratura. Le direttive del Viminale sui corpi speciali, scelta collegiale dell'esecutivo, non riguardano solo i reparti operativi dei carabinieri, ma «nella stessa identica misura», i Gico, gli Scico, e gli Sco. «Per questo -ha sostenuto Napolitano- è pretestuoso, per non dire mistificatorio, contestare questa decisione del governo come rivolta all'Arma dei carabinieri nell'intento di diminuirne il ruolo». Nè sono messi in causa il rispetto di cui gode nel paese e la fiducia del governo.

«Una pura invenzione ed anche una ridicola invenzione», l'insinuazione che le direttive siano state adottate su sollecitazione della Procura di Palermo. Il governo «trae ispirazione» solo dal Parlamento, e le nuove norme non diminuiscono il ruolo di alcuna delle tre forze di polizia. Anzi, ne accrescescono «la capacità di agire in modo coordinato e di mettere a frutto le proprie risorse». Un obiettivo, ha sottolineato il ministro, che «dovrebbe essere riconosciuto importante da tutte le forze politiche come è certamente riconosciuto dall'opinione pubblica».

Con i giornalisti, Napolitano ha risposto a domande più specifiche sui tre casi giudiziari che hanno scatenato la bufera sulla Benemerita. A suo parere la colpa di tanti polveroni, dipende dalle «speculazioni» di certe parti politiche, e anche dei giornali, su vicende che hanno visto coinvolti gli alti gradi dei Cc.

«C'è una vicenda molto delicata -ha spiegato- in cui risulta coinvolto il generale Delfino. Non ci sono altre vicende giudiziarie che riguardano carabinieri. Non c'è nessuna inchiesta su Mori. La procura di Palermo ha rivolto ad una serie di persone alcune contestazioni riguardo le loro deposizioni al processo Contrada. Tra queste persone c'è anche Mori, ma c'è un questore ed un ex prefetto. Non contro Mori quindi, che risulta essere l' unico carabiniere in un gruppo di persone».

«La vicenda di Siracusa è stata strachiarita -ha affermato Napolitano - è stato ascoltato non come comandante dei carabinieri, ma in quanto generale dell' esercito preposto alla direzione del Sismi, per una contestazione risalente a più di due anni fa nata dal conflitto tra due magistrati. Cosa c'entra tutto questo con i carabinieri?- ha concluso il ministro dell'Interno. Sulla riorganizzazione dei corpi speciali il dibattito chiesto dalla destra ci sarà in Senato il 22 aprile.

E nella caserma di viale Romania bocche cucite. La parola d'ordine è «silenzio con tutti». Insistere non servirebbe a nulla. Anche i rappresentanti del Cocer, di solito sempre molto combattivi quando si tratta di difendere i carabinieri e l'Arma tutta, preferiscono non esporsi con dichiarazioni che poi potrebbero essere strumentalizzate. «Proprio così - ci dice il maresciallo Federico Marchesini rappresentante del Cocer - qui sono pronti a saltarti tutti addosso. Come parli ti accusano di essere di sinistra o di destra. Bisogna avere la pazienza di attendere le decisioni della magistratura».

«La vicenda Siracusa è stata chiarita; e non ci sono inchieste nemmeno su Mori». Bocche cucite al Cocer: «Appena parli tutti ti saltano addosso»

Il generale Delfino in una recente foto d'archivio.

LE REAZIONI

Alleanza nazionale e Cossiga dichiarano guerra al Viminale

ROMA Napolitano non ha convinto il Polo ed An presenterà alla Camera una mozione per bloccare la direttiva del Viminale sul ridimensionamento dei corpi speciali di polizia. Al Senato invece il ministro dell'Interno dovrà rispondere, mercoledì o giovedì prossimi, ad una interpellanza presentata dal senatore a vita Francesco Cossiga che chiede al governo di sospendere l'applicazione della direttiva al centro delle polemiche.

La mozione di An che verrà presentata alla Camera, ha spiegato Maurizio Gasparri, rappresenta lo strumento «più corretto per consentire al governo di svolgere una analisi e ai gruppi parlamentari di fornire una motivazione più analitica di quelle che essi ritengono trattarsi violazione della legge». Gasparri ha accusato il ministro Napolitano di aver eluso tutti i quesiti posti dai deputati sulle limitazioni imposte all'attività investigativa dei Ros, Sco e Gico. E perciò le sue risposte sono state ritenute del tutto insoddisfacenti. L'esponente di An ha insistito sull'incontro tra Prodi e il procuratore di Palermo Giancarlo Caselli smentito dagli interessati. «Confesso - ha detto Gasparri - che ho un nutritissimo dossier composto però non da segreti ma da ritagli stampa».

Anche Francesco Cossiga ha chiesto al governo di sospendere l'applicazione della direttiva emanata dal Ministro dell'Interno e di lasciare ogni decisione al Parlamento. Il senatore a vita chiede che per smentire ogni dubbio su un «deviante disegno politico» nei confronti dell'Arma dei Carabinieri, non sia opportuno sospendere l'applicazione delle direttive emanate dal Ministro dell'Interno, rinviando al Parlamento, sotto forma di disegno di legge, ogni decisione sulle competenze territoriali delle forze di Polizia, con particolare riguardo alla Dia, allo Sco, ai Gico e ai Ros.

Con il ministro Napolitano si è detto completamente d'accordo il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni. Condivide, ha precisato, soprattutto la distinzione «fra vicende giudiziarie che si riferiscono a un «graduato» dell' Arma e l'Arma dei Carabinieri nel suo complesso alla quale va tutta la stima, la solidarietà, la considerazione e l' apprezzamento da parte del governo per tutto quello che fa per il nostro paese».

Ad attaccare l'Arma dei carabinieri è invece Marco Ferrando, della minoranza di Rifondazione comunista. Il fatto che ai vertici dell'Arma emergano generali come Delfino, si chiede, fino a ieri candidato a ulteriore carriera, dovrebbe sollevare interrogativi di fondo sulla natura stessa dell'Arma dei Carabinieri, sulle sue regole interne, sui suoi meccanismi di selezione, sulla sua irriformabile costituzione materiale.

Il presidente della commissione Stragi Giovanni Pellegrino difende intanto il generale Mario Mori e critica la Procura di Palermo per l'«eccessivo» ricorso al reato di concorso esterno in associazione mafiosa. Una strada, ha affermato il senatore dei Ds, che ha portato i magistrati palermitani a dar vita a processi come quello contro il senatore a vita Giulio Andreotti, «che è costato moltissimo all'erario» e nei confronti del quale «bisogna chiedersi se ne è valsa la pena».

Dopo aver tentato di «ripulire» il denaro del riscatto in Veneto, sarebbero passati attraverso Trieste

Farina e Cubeddu forse sono in Croazia

TRIESTE Giovanni Farina, 47 anni e Attilio Cubeddu, 50 anni, i due carcerieri dell'industriale bresciano Giuseppe Soffiantini, potrebbero essere fuggiti in Croazia passando attraverso Trieste. E' qualcosa di più di un'ipotesi investigativa. D'altra parte la Croazia e in particolare l'Istria, ha, anche nel recente passato offerto ospitalità dorata, a criminali del calibro di Felice Maniero o di mafiosi "eccellenti".

All'indomani dell'arresto dei due imprenditori, il veneto Maurizio Cecile e il goriziano Roberto Sever, che avevano cercato di cambiare 69 mila dollari all'Ambroveneto di Mareno di Piave, lo stesso procuratore aggiunto di Firenze, Francesco Fleury aveva spiegato che molto verosimilmente i due latitanti erano riusciti a lasciare i monti della Calvana nella zona di Prato e portarsi dietro i soldi del riscatto. E dove? Appunto in un posto traquillo. Arrivandoci magari passando attraverso i sentieri dei clandestini oltre il confine di Trieste. «L'ipotesi è suggestiva per ora non abbiamo conferme», dicono alla squadra mobile della questura. «No comment», fanno eco i carabinieri. Ma quanto potrebbe costare l'ipotetica latitanza in Croazia per i due carcerieri? «Sicuramente molto denaro. Se la malavita croata viene a sapere chi sono e soprattutto quanto denaro hanno a disposizione, allora potrebbero essere guai». Insomma qualcuno potrebbe anche parlare e indirizzare gli investigatori sulla pista giusta.

Ma perchè proprio in Croazia, passando attraverso Trieste? Perchè questa, secondo gli investigatori, potrebbe essere stata l'unica via di fuga per i due latitanti. Farina e Cubeddu avrebbero lasciato la Toscana attorno ai primi di marzo per tentare di ripulire in Veneto 690 banconote da mille dollari provenienti dal riscatto pagato per la liberazione dell'industriale di Manerbio. Gli investigatori sono infatti convinti che i due rapitori di Soffiantini proprio in quei giorni abbiano fatto di tutto per depistarli quando hanno fatto ritrovare alle pendici della Calvana la Panda che avevano rubato a Barberino del Mugello. Secondo una ricostruzione data per probabile, Farina e Cubeddu avrebbero appunto lasciato la Toscana proprio in quei giorni dirigendosi verso zone più tranquille, meno controllate, dove credevano forse di cambiare facilmente il denaro. Dunque prima il Veneto e poi forse Trieste per andare in Croazia.

c.b.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportello via Silvio Pellico 4, tel. 040/6728328, fax 040/6728327. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. Sabato: 8.30-12.30. UDINE: via dei Rizzani 9, tel. 0432/246611, fax 0432/246630; GORIZIA: corso Italia 54, tel. 0481/537291, fax 0481/531354; MONFALCONE: largo Anconetta 5, tel. 0481/798829, fax 0481/798828; PORDENONE: via l.go S. Giovanni 9 (condominio Gamma), tel. 0434/553670, fax 0434/553710; MILANO: Direzione: viale Milanofiori, strada 3/a, Palazzo B/10, 20090 Assago, tel. 02/57577.1; sportello via Crocefisso 5, tel. 02/86450714; BERGAMO: via G. D'Alzano 4/f, tel. 035/222100; BOLOGNA: sportello via Gramsci 7, tel. 051/253267; BOLZANO: via Dante 5, tel. 0471/978478; BRESCIA: via S. Martino della Battaglia 2, tel./fax 030/42353; FIRENZE: sportello viale Giovine Italia 17 (angolo via Paolieri), tel. 055/2346043; LODI: via Marsala 55, tel. 0371/427220; MONZA: corso Vittorio Emanuele 1, tel. 039/2301008; PADOVA: via Marsilio da Padova 22, tel. 049/8754583; ROMA: via Novaro 18, tel. 06/377083; TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011/6688555; TRENTO: via delle Missioni Africane 17, tel. 0461/886257.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 700 feriale, festivo + feriale lire 1100; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1700 feriale, festivo + feriale 2500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriale, festivo + feriale lire 2800.

L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Silvio Pellico 4, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 12 parole a cui va aggiunto il 20 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro
offerte

A. GRIZZLY Italia Spa necessita due collaboratori per consulenza industriale presso cinque piccole medie aziende della zona. Affiancamento costante, possibile guadagno 8.000.000 mensili. Telefonata gratuita 1670-14923.
(G. Bg)

AGENZIA telemarketing per nuova apertura a Trieste ricerca telefoniste esperte part-time fisso + provvigioni per colloquio tel. 0335/5297044.
(G.UD)

PIZZAIOLO o apprendista con esperienza serio e capace cercasi per lavoro fisso tel. 0368/3550572.
(A4362)

PRIMARIA società cerca personale automunito per attività di carico, scarico, prelievo merce, anche con ausilio attrezzatura. Zona di lavoro: Padova. Fisso giornaliero di Lit 80.000 quale rimborso spese trasferta. Telefonare allo 0432/512574 orario ufficio.
(G.PD)

RISTORANTE Il Capriccio Sagrado assume brava cameriera. Posto annuale 0481/961110 ore 14-16.
(C0265)

19 Appartamenti e locali
offerte d'affitto

AFFARE a 650.000 + spese affittasi 2 stanze bagno cucina sgabuzzino con giardinetto 360830.
(A00)

DA privato a privato affittasi buon appartamento a Lit 700.000 mensili, chiamare 364129. (A4372)

SIT affitta alloggi in villa bifamiliare con giardino Opicina e Prosecco arredati e non. 040/636618. (A4365)

20 Capitali - Aziende

A.A.A. A tutte le categorie finanziamenti velocemente qualsiasi importo. Consulveneta SpA - tel. 0422/422527 426378. (GPd)

A.A. FINANZIAMENTI rapidissimi qualsiasi importo e operazione. Giallo Oro Italia 049/8961991.
(G. Mi)

A.A. VOLETE cedere la vostra attività per contanti celermente. 0422/825333. (GPD)

ACQUISTIAMO attività industriali, artigianali, commerciali, turistiche, alberghiere, immobiliari, aziende agricole, bar, clientela selezionata paga contanti 02/29518014. (G. MI)

FINANZIAMENTI immediati ad aziende/dipendenti. Qualsiasi importo. Ser.Fin.A. 049/8754422. (GPD)

FINANZIAMENTI Italia fiduciari statali. Sconto effetti conto corrente mutui liquidità aziendale 400.000.000 risposta immediata 049/8626190.

IL nuovo metodo in franchising per ottenere velocemente a norma di legge un finanziamento/mutuo. Chiamaci subito. 049/658993.
(A00)

SVIZZERA finanziamenti ogni categoria importo ed operazione, risposta immediata Kronos S.A. Lugano tel. 0041919605480.
(G.MI)

VELOCISSIMI semplicissimi convenientissimi prestiti (bollettini)! Ottimi tassi. Rate minime. Telefonata gratuita 167-311030. (G Mi)

22 Case-ville-terreni
vendite

BANNE proponiamo casetta su due livelli da ristrutturare con cortile di proprietà, internamente si compone di ingresso, cucina abitabile, soggiorno, bagno, due stanze matrimoniali più stalla adiacente trasformabile in box. L. 140.000.000. Casaimmedia 040/941424.

CAMPOLONGO al Torre terreno edificabile di 2040 mq recintato. Indice di edificabilità 1 mc/mq. Ottima opportunità 53.000 mq adatto anche realizzazione bifamiliare. Progettocasa 0431/35986. (A00)

CERVIGNANO vicinanze fronte strada edificio su tre piani per complessivi 440 mq con negozio al piano terreno di 120 mq e garage per 5 autovetture di 80 mq. Costruzione al grezzo da suddividere internamente, area scoperta di proprietà 360.000.000. Progettocasa 0431/35986. (A00)

GORIZIA zona semicentrale appartamento in palazzina con giardino condominiale ed orto di proprietà, composto da ingresso, cucina, soggiorno, 3 camere da letto, bagno, 2 terrazze, cantina, garage e posto macchina. 0431/35986.

L'IGLOO San Vito circa 125 mq in palazzina recente con ascensore proponiamo un luminosissimo appartamento quarto piano immerso nel verde che si compone di atrio, salone con terrazza, grande cucina abitabile, due stanze matrimoniali con poggiolo, doppi servizi, ripostiglio e cantina, posteggio. Lit 280.000.000 trattabili. 040/661777.

L'IGLOO zona Rive in storico palazzo Liberty di rara bellezza e perfettamente restaurato proponiamo un elegante alloggio di grandissima metratura circa 250 mq completamente rimesso a nuovo. Si è cercato di mantenere nei particolari lo stile dell'epoca, adatto a chi predilige ricevere ospiti, in una casa classica e raffinata. Lit 500.000.000. 040/661777.

NUOVA acquisizione via Veronese adiacenze, monolocale luminoso con bagno, pavimento in cotto, serramenti in alluminio, L. 39.000.000 (acconto L. 5.000.000 + 299.200 mensili di mutuo). Casacittà 040/362508.
(A00)

NUOVA acquisizione villette primingresso zona Costalunga in posizione tranquillissima, immersa nel verde, composte da: ampia taverna luminosa con porta finestra, saloncino con cucina abitabile e bagno, due matrimoniali, bagno con vasca, ampia mansarda abitabile con bagno, ampio giardino con parcheggio di proprietà, ottime rifiniture L. 450.000.000. Possibilità di mutuo del 6,5% e permuta con il vostro immobile. Casacittà 040/362508. (A00)

NUOVA acquisizione zona San Giovanni villetta indipendente immersa nel verde, ristrutturata disposta su tre livelli, così composta: taverna con caminetto, stanza, cucina abitabile, bagno, ampio ripostiglio; piano terra: soggiorno con caminetto, matrimoniale con bagno padronale, cucina; primo piano mansardato: salotto, matrimoniale, bagno, terrazza abitabile, giardino di 400 mq, risc. autonomo, serramenti in rovere e noce, pavimenti in legno pregiato, rifiniture interne di classe, L. 750.000.000. Casacittà 040/362508. (A00)

PERIFERIA di Gorizia zona tranquilla, in mezzo al verde, recente villa singola disposta su 2 piani con ampio porticato sul giardino di 1800 mq: ingresso, soggiorno con caminetto, cucina abitabile, 3 camere da letto, 2 bagni, spaziosa e luminosa terrazza. Strada d'accesso di proprietà esclusiva. 0431/35986. (A00)

RONCHI in costruzione splendide ville bifamiliari composte da cucina soggiorno 3 camere, 2 bagni, possibilità taverna con caminetto. Splendide finiture, tetto in legno ed ampi porticati. Pagamenti personalizzati e possibilità di permuta con il Vostro immobile, 300 mil. Progettocasa 0431/35986.

ROZZOL in palazzina recente proponiamo tranquillissimo appartamento con totale vista mare, completamente ristrutturato, internamente si compone di ingresso, cucina all'americana, soggiorno con terrazzino, stanza matrimoniale con terrazzino, bagno con vasca. Possibilità posto auto in affitto. L. 160.000.000. Casaimmedia 040/941424.

RUDA in paese terreno edificabile di 700 mq, già alberato e recintato ottimo indice 48 mil. Progettocasa 0431/35986.

S. LUIGI villetta panoramica mq 125 piano terra mq 125 appartamento I piano mq 250 giardino. 040/7606552.

SAN Giacomo appartamento composto da soggiorno con angolo cottura, camera matrimoniale, bagno L. 56.000.000 (acconto L. 6.000.000 + 445.000 mensili di mutuo). Casacittà 040/362508.

SIGNORILE appartamento centro città vista ampia luminosa su teatro romano mq 160. Vendesi tel. 660094/634215.
(A4346)

SIT vende da ristrutturare Rivo piccolo stabile ingresso due stanze stanzetta cucina abitabile bagno poggiolo. Cantinona. 040/636618.(A00)

SIT vende graziosissima mansarda B.go Teresiano ascensore corridoio cucinotto saloncino matrimoniale bagno ripostiglietto. 040/636222.

SIT vende piano alto ascensore D'Annunzio atrio cucina quattro stanze bagno ripostiglio terrazzo poggiolino cantina. 040/636618. (A4365)

SIT vende piano alto Valmaura perfetto atrio cucina arredata soggiorno matrimoniale bagno ripostiglio poggiolo cantina giardino condominiale. 040/636828. (A4365)

SIT vende Pinguente particolarissimo ingresso cucina abitabile matrimoniale bagno ripostiglio terrazza verandata e cantina. 040/633133.

SIT vende vista mare piano alto ascensore Alpi Giulie atrio cucina soggiorno due stanze doppi servizi ripostiglio terrazzo soffitta. 040/636222.

VIA Gavardo appartamento vista mare luminosissimo in perfette condizioni composto da soggiorno cucina abitabile matrimoniale bagno ripostiglio risc. autonomo L. 108.000.000 (acconto L. 28.000.000 + 712.000 mensili di mutuo). Casacittà 040/362508.

27 Diversi

INTIMAMENTE INSIEME 166.128586 Leca Europa 1 Lucca. L. 2500+Iva/min. (G.FI)

SIMPATICHE RAGAZZE 166.116984 A&C Boccaccio 61 Montecatini. L. 2540+Iva/min.

ORARIO FERROVIARIO

Per consegne a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE - GORIZIA UDINE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

Ora	Destinazione
5.00 R	(*) Udine/Venezia
5.49 R	(*) Udine/Sacile
6.20 R	(*) Udine/Venezia
6.43 R	(*) Udine
7.17 IR	Udine/Venezia
8.12 R	(*) Udine
8.17 D	(*) Udine
9.17 IR	Udine/Venezia
10.10 R	(*) Udine
11.17 IR	Udine/Venezia
11.30 R	(*) Udine/Venezia
12.17 R	Udine (* Venezia)
13.17 IR	Udine/Venezia
13.30 R	(*) Udine
14.10 R	(*) Udine
14.17 D	(*) Udine
14.30 R	(*) Udine
15.17 IR	Udine/Venezia
16.07 R	(*) Udine
16.17 R	(*) Udine
16.45 R	(*) Udine
17.17 IR	Udine/Venezia
17.42 R	(*) Udine
18.17 R	Udine/Venezia
18.30 R	(*) Udine/Sacile
19.17 IR	Udine/Venezia
20.15 D	Udine
21.17 IR	Udine/Venezia

(*) Servizio periodico
(!) Treno con supplemento

E: Espresso — IC: Intercity
D: Diretto — IR: Interregionale
R: Regionale — AUT: Autocorsa

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

Ora	Provenienza
6.45 R	(*) Udine
7.29 R	(*) Udine
7.46 D	(*) Sacile/Udine
8.23 R	(*) Udine
8.30 D	(*) Pontebba/Udine
8.37 D	(*) Sacile/Udine
8.38 R	(*) Udine
9.26 R	(*) Udine
9.41 IR	(*) Venezia/Udine
9.53 IR	(*) Venezia/Udine
10.41 R	(*) Venezia/Udine
11.38 R	(*) Udine
12.41 IR	Venezia/Udine
13.38 R	(*) Udine
13.43 D	(*) Udine
14.41 IR	Venezia/Udine
15.13 R	(*) Udine
15.38 R	(*) Udine
15.42 R	(*) Udine
16.41 IR	Venezia/Udine
17.38 R	(*) Udine
17.41 R	(*) Venezia/Udine
18.33 R	(*) Udine
18.41 IR	Venezia/Udine
19.28 R	(*) Udine
19.43 R	(*) Udine
20.22 R	Venezia/Udine
20.41 IR	Venezia/Udine
21.43 D	Udine
22.41 IR	Venezia/Udine
1.02 R	Venezia/Udine

(*) Servizio periodico
(!) Treno con supplemento

E: Espresso — IC: Intercity
D: Diretto — IR: Interregionale
R: Regionale — AUT: Autocorsa

Trasferita ieri nuovamente nel Duomo di Torino, da dove era stata tolta dopo l'incendio del '97

La Sindone è tornata a casa

Da sabato sarà esposta al pubblico, dopo una Messa solenne

Ma per vederla è necessario prenotarsi, e il numero verde è già intasato. Per l'occasione i centri sociali annunciano una serie di manifestazioni

TORINO A 48 ore dall'ultima Ostensione del millennio, Torino vive il presente affannoso di Cenerentola in attesa del gran ballo, prova generale del Giubileo, che farà convergere sull'Italia tutte le vie della fede. Lavora giorno e notte, si spoglia per quanto riesce di teloni e impalcature, si copre di fiori ed è costretta a raddoppiare le linee telefoniche dopo gli ingorghi delle ultime ore. Prenotarsi è l'unico modo (gratuito) per vedere la Sindone. Bisogna chiamare il numero verde 167-329329, non scoraggiarsi se i primi tentativi falliscono e ricordare che ci sono due mesi di tempo per mettersi in lista, anche a ostensione cominciata. L'ultimo atto dei preparativi che hanno richiesto uno sforzo di quasi nove miliardi si è appena compiuto. La Sindone era uscita dal Duomo la notte tra l'11 e il 12 aprile dell'anno scorso, miracolosamente risparmiata dalle fiamme. Ieri mattina il sacro lenzuolo ha fatto ritorno nella Chiesa dei Re che è la sua casa dal 1578.

Mentre Torino dormiva, mani premurose hanno prelevato il sacro lino dal monastero sulla collina togliendolo dallo scrigno d'argento tempestato di gioielli dove non tornerà mai più. Quella cassetta diventerà uno dei pezzi forti del museo della Sindone inaugurato proprio ieri in via San Domenico 28 (nei prossimi due mesi aperto tutti i giorni dalle 9 alle 21). Per l'icona più indecifrabile della cristianità, è pronto invece un rifugio super tecnologico: una gigantesca teca di cristallo a prova di bomba spesso sei centimetri con un microclima regolato dal computer che la traghetterà nei secoli dei secoli.

Sabato alle 16, una messa solenne ripresa in diretta da Raiuno alzerà ufficialmente il sipario sull'evento; da domenica i primi pellegrini cominceranno a sfilare sotto il serpentone coperto che dai Giardini Reali porta al volto di Cristo in Cattedrale. Durerà circa novanta minuti il viaggio nel mistero e in media accederanno alla teca fra le 3600 e le 5400 persone all'ora. I pellegrini percorreranno a piedi i circa 600 metri di un tunnel coperto tappezzato con le immagini di precedenti ostensioni. Alla meta si arriverà magari sudati ma comunque preparati grazie al filmato introduttivo ad alta definzione di tre minuti e mezzo, quindi in 50 alla volta, in fila per tre e per due minuti a testa si potrà contemplare la Sindone a naso all'insù.

La macchina dell'accoglienza promette di far scordare le lunghe attese dell' ostensione del '78 quando Wojtyla venne in visita senza essere ancora Papa. Proprio in occasione della presenza del pellegrino più importante di tutti, il 24 maggio le forze dell'ordine sono in stato di massima allerta. I centri sociali si sono uniti al grido di «Dewojtilizziamo Torino» e in un volantino annunciano «tre giorni della Madonna» dal 22 al 24 aprile con «concerti, azioni, miracoli, ultime cene, conversioni, comunioni, pellegrinaggi, allucinazioni» eccetera. Radio Black Out intanto continua a pubblicizzare la prossima apertura della «caccia alla Sindone».

Lisa Gandolfo

Viabilità, parcheggi, imponente servizio di assistenza in vista del pellegrinaggio

Un'intera città mobilitata

Tra proteste per la troppa commercialissasione, task force per la sicuressa

TORINO Viabilità completamente modificata con la creazione di parcheggi e aree pedonali, piazze trasformate in prati fioriti, negozi aperti anche nei giorni festivi e un imponente servizio d'ordine «a prova di squatter»: così Torino si prepara all'invasione delle centinaia di migliaia di pellegrini attesi in occasione dell' ostensione della Sindone.

A differenza dell'ostensione di vent'anni fa (1978), quando i circa tre milioni di visitatori furono costretti a estenuanti attese sotto il sole e la pioggia, questa volta l'accoglienza è stata studiata nei minimi particolari. Pullman e auto saranno convogliati verso appositi punti di raccolta, dai quali i pellegrini raggiungeranno l'imbocco di quello che ormai tutti in città chiamano il «serpentone», un percorso soprelevato e coperto da teloni bianchi che, attraverso i giardini reali, guiderà i visitatori fin sul sagrato del Duomo.

Nel '78 un'imponente schiera di volontari si occupò di soccorrere chi fosse incorso in un malore: vent'anni dopo gli organizzatori hanno disseminato l'itinerario di «avvicinamento» con postazioni della Croce rossa, punti di ristoro, toilettes, banchi di informazioni.

Il Comitato per ostensione ha predisposto un imponente servizio di assistenza, composto da 2.200 volontari, di cui 400 esclusivamente per i disabili. I pellegrini saranno immessi lungo un nuovo percorso su pedana disegnato dagli architetti Gabetti e Isola. Tutti avranno una buona visione della Sindone, anche se la permanenza in Duomo sarà limitata a pochi minuti, per evitare lunghe code.

Intorno all'evento, la cui organizzazione per quanto meticolosa non è stata esente da polemiche (i Verdi hanno presentato un'interpellanza al sindaco sul «Festival della Sindone» e il provicario episcopale monsignor Franco Peradotto ha lamentato l'eccessiva commercializzazione di una manifestazione legata alla fede), la città sta mettendo in campo tutte le proprie migliori risorse. Il Comune ha studiato attentamente la viabilità, posizionando ovunque cartelli stradali, realizzando parcheggi per le auto e gli autobus (con un sistema per richiamare gli autobus in centro solo quando il gruppo è pronto a partire), riempiendo la città di fiori, diffondendo cartine con le indicazioni di tutte le modifiche. I commercianti hanno chiesto e ottenuto di tenere i negozi aperti in centro con orario continuato tutti i giorni, le forze dell'ordine hanno messo a punto un servizio di sicurezza con una speciale task force in borghese che pattuglierà il centro di Torino 24 ore su 24.

Una questione da sempre dibattuta: c'è chi crede e chi non crede che quel lenzuolo abbia davvero avvolto Gesù

Il volto di Cristo? Tanti indizi di autenticità

Ci sono due possibili dimostrazioni: una è «indiretta», l'altra «diretta»

ROMA *La Sindone è autentica? Prima di rispondere è opportuno affrontare un'altra domanda: è vero che non può essere l'opera di un artista-scienziato del Medio Evo? Ci sono due dimostrazioni: quella «diretta» che, partendo da elementi noti, con deduzioni successive porta a provare la verità o la falsità del risultato; quella «indiretta» in cui, per far vedere che un'ipotesi è errata, si ammette di accettarla come vera e poi si dimostra che è sbagliata.*

DIMOSTRAZIONE INDIRETTA. *Perchè la Sindone sia opera di un ignoto scienziato-artista sarebbe necessario che un tale genio allo stato puro:*

1) fosse anteriore al 1353 e fosse completamente sconosciuto, dato che la Sindone è quella che nel 1353 era conservata in Francia;

2) conoscesse 700 anni fa la tecnica del negativo fotografico: perchè produrre un negativo invece di un positivo? Tutti gli ingrandimenti e gli esami confermano la mancanza di tracce di pittura, collanti e pigmenti. Chi poteva immaginare il negativo prima dell'invenzione della fotografia?

3) sapesse, con mezzi a noi ignoti, produrre le impronte e le tracce di sangue quando gli studi di anatomia, chirurgia e neurologia dovevano ancora nascere: la scoperta della circolazione sanguigna risale al 1628;

4) conoscesse tutto della condanna alla flagellazione e alla crocifissione per riprodurne - in negativo - gli effetti. Il cadavere è completamente nudo: nessun pittore avrebbe mai osato perchè non conforme alla decenza e alla pittura. E un falsario avrebbe posto i segni dei chiodi nel palmo delle mani e non nel pugneto.

Difficile immaginare qualcuno che abbia potuto eseguire con tanta perfezione un simile «falso»

DIMOSTRAZIONE DIRETTA. *E' possibile prendendo in considerazione alcune particoalrità:*

1) l'uomo della Sindone ha avuto un lenzuolo, invece i crocifissi venivano abbandonati alle bestie o gettati in una fossa comune;

2) è rimasto per poco tempo nel lenzuolo: affinchè l'immagine si producesse era necessario che il cadavere vi rimanesse almeno ventiquattr'ore e non più di due-tre giorni; dopodichè la putrefazione avrebbe distrutto immagine e lenzuolo;

3) il corpo è separato dalla tela con una tecnica che ha lasciato impressi i grumi di sangue nel tessuto senza lasciare sbavature o striature;

4) è stato fissato alla croce con chiodi, una crocifissione riservata ai condannati con regolare processo - come accadde a Gesù - poichè comunemente erano legati al «patibulum» con corde;

5) appaiono le ferite di un casco di spine: è un caso unico;

6) ha ricevuto un colpo di lancia al costato destro, invece si era soliti spezzare le gambe per accelerare la morte;

7) il volto ha un'espressione maestosa e serena. Quanti malfattori giustiziati con flagellazione, spine e chiodi avrebbero potuto conservare un volto così nobile?

Lo studioso francese Paul de Gail conclude: «E' estremamente probabile che la Sindone sia quella che ha avvolto Cristo e la probabilità che non lo sia è di 1 su 225 miliardi».

C'è una singoalre coincidenza tra il Vangelo e la Sindone: 1) ha una corporatura regolare e perfetta; 2) fu flagellato secondo l'uso romano; 3) sulle spalle gravò un oggetto pesante e rugoso di 14 centimetri che schiacciò, deformò e aprì le lesioni causate dai flagelli e causò nuove ferite; 4) cadde sulle ginocchia; 5) gli fu rotta la cartilagine nasale senza fratturargli l'osso; 6) sul capo gli premettero un casco di spine; 7) gli trafissero le mani ai polsi; 8) gli inchiodarono mani e piedi; 9) gli fu squarciato il costato e il cuore con un colpo di lancia; 10) dal cuore sgorgò uno zampillo di sangue e acqua.

Pier Giuseppe Accornero

«Rivendicazione»

I Templari: «Siamo stati noi a far giungere il lino in Europa»

ROMA É, questo, un periodo fortunato per le saghe medievali (soprattutto in letteratura), alle quali appartiene di diritto l'Ordine deui Cavalieri Templari. E in vista dell'ostensione della Sindone, i Templari ricordano che fu uno di loro a portare il sacro lino in Europa. Il «Supremus Militaris Templi Gerosolymitani Ordo» ricorda in una nota che fu il precettore dei Templari Goffredo de Charnay - che fu in Terra Santa sino al 1291 - a far giungere la Sindone nella chiesa di Nôtre Dame di Liery, da dove, nel 1453, questa fu prelevata per essere donata da Margherita de Charnay al Duca di Savoia, in occasione delle sue nozze con Anna di Lusignano.

I beni dell'Ordine e della casata di Charnay erano passati alla corona di Francia dopo il 1314, ed erano stati riconsegnati al pronipote di Goffredo nel 1358. Fino alla donazione ai Savoia, nel 1453, la Sindone restò dunque nella chiesa di Liery, sorta dove era il castello e la proprietà di famiglia di Goffredo.

«Le notizie sopra esposte - commenta la nota dei Templari - appartengono alle epiche gesta dei Cavalieri Templari».

Mentre quasi tutti mettono in discussione la prova «a càrico» condotta con la datazione al carbonio 14

Sulla «scia» esce una valanga di libri

ROMA In vista dell'ostensione della Sindone, che segue di un anno giusto il salvataggio della reliquia dal grave incendio che colpì la cappella in cui è conservata, escono una serie di libri. Si va dalle ipotesi più fantasiose alle guide essenziali sino alle ricostruzioni complete delle indagini sulla sua autenticità.

Due volumi tra i più seri nel raccontare e ricostruire senza tendenziosità sono quello nuovo e aggiornatissimo di Pierluigi Baima Bollone, direttore del Centro internazionale di sindonologia, intitolato «**Sindone, la prova**» (Mondadori, pp. 250 L. 27.000) e la nuova edizione di quello del giornalista Orazio Petrosillo e la studiosa Emanuela Marinelli, intitolato «**La Sindone, storia di un enigma**» (Rizzoli, pp. 300 L. 16.900), uscito la prima volta nel 1990, a due anni di distanza dal sempre più discusso esame con Carbonio 14 per la datazione attraverso la misura della radioattività. A questi si aggiungono tra i tanti «**Sindone, istruttoria del secolo**» di G. Intrigillo (Ed. San Paolo), «**Sindone, una sfida a scienza e fede**» di C. Papini (Claudiana), «**Sindone**» di M.G. Siliato (Piemme) e «**La Sacra Sindone**» di A. Marion e A. Courage (Neri Pozza).

Tutti, specialisti compresi, ormai mettono in discussione, per il modo in cui fu condotta, la datazione col carbonio 14 che fissò la data di nascita del telo, su cui è impresso in negativo l'immagine-sagoma di un corpo, tra la metà del 1200 e la fine del 1300. Questa resta comunque la prova maggiore della inautenticità della Sindone, assieme al fatto che l'immagine è di un uomo alto quasi un metro e 80 cm., per molti troppo altro robuto per essere di un palestinese di duemila anni fa. Per il resto si contestano le macchie di sangue (chi dice siano una tinta, chi le ha analizzate e trovato anche il gruppo: AB) e le altre impronte rinvenute sul lenzuolo, come quelle sugli occhi dell'immagine di due monete dell'epoca dell'imperatore Tiberio.

Certo è che risolvere definitivamente il mistero non è facile. E poi, decisa l'autenticità temporale e di provenienza del telo, altro discorso è provare che l'immagine sia proprio quella del corpo di Cristo, anche se risultano segni di flagellazione e crocifissione (romana con chiodi nei polsi) sul corpo dell'uomo. Se è un falso è comunque incredibile, quanto è incredibile che sia vera.

LA TESTIMONIANZA

Il vigile che salvò il lenzuolo durante il rogo di un anno fa

«Da quel giorno è cominciata la mia evoluzione interiore»

TORINO Non si estinguuono le polemiche che da decenni ruotano attorno alla Sindone. Ma a due giorni dall'esposizione pubblica in Duomo le critiche si esprimono soltanto in privato. E certo non ha critiche da fare chi ha salvato il lenzuolo dalle fiamme.

«Andrò a vedere la Sindone, domenica mattina, con la mia famiglia, in coda come tutti gli altri pellegrini e sono contento così, perchè questo è un evento gigantesco che rende tutti uguali e io non ho proprio nulla di diverso da tutti gli altri».

A parlare così è Mario Trematore, il vigile del fuoco che nella notte tra l'11 e il 12 aprile del '97 spezzò con una mazza la teca di cristallo e consentì di salvare la Sindone dalle fiamme che avevano invaso la cappella del Guarini, attigua al Duomo di Torino.

Al ritorno dal suo paese, Torre Maggiore, nel Foggiano, dove è stato invitato dal vescovo di San Severo a partecipare a una conferenza sulla Sindone, Trematore, divenuto famoso per quell'episodio, non nasconde l'imbarazzo per quanto si è detto e si dice su di lui.

«Qualcuno ha scritto - afferma - che mi sono redento, che ho trovato la fede dopo quello che mi è successo, ma non è vero. Sono stato allevato a pane e religione, sono sempre stato un credente, ho fatto le medie dai francescani di Todi, andavo a messa. Ma non mi sono mai davvero interrogato sul mistero della fede, cosa che invece ho cominciato a fare, con grande travaglio e commozione, dopo l'evento di cui sono stato protagonista».

Per Mario Trematore, l'avere salvato il lino che secondo la tradizione ha avvolto il corpo di Gesù Cristo ha rappresentato l'inizio di un percorso interiore, culminato nel febbraio scorso in una visita a Loreto (Ancona).

«Lì è avvenuta la mia vera trasformazione interiore - spiega - attraverso la coscienza del dolore dei malati e della potenza della fede. All'uscita dal Santuario mi si è avvicinato un tetraplegico, che mi aveva riconosciuto: sorridendo mi ha regalato un libro di poesie scritte con la bocca. In quel momento ho provato un'enorme commozione e ho capito che cosa può fare, che cosa può dare a un uomo la fede. Quella fede che sto cercando di capire. E' un percorso molto complesso, ma felice grazie anche a due preti di Roma che mi stanno vicino».

Trematore ci tiene a sottolineare di «essere la persona più normale di questo mondo». «La mia vita è quella di sempre - aggiunge - faccio il pompiere come prima, non ho fatto carriera, vivo in armonia con la mia famiglia, come è sempre stato. Non solo non sono un eroe, ma sono una persona normalissima che si è trovata dentro un evento straordinario. Ho ricevuto migliaia di lettere da tutto il mondo, soprattutto di malati, che me lo dimostrano. Quell'incendio - conclude sorridendo - così umano e così drammatico, ha avuto un' eco nel mondo che nessuna campagna pubblicitaria, anche la più azzeccata, avrebbe potuto ottenere. Non è un miracolo anche questo?».

a.a.

Sei delitti per un solo sicario: la calibro 38 potrebbe essere stata impugnata dalla stessa mano

Prostitute, cresce l'incubo del serial

Si segue la pista del «giustiziere» - Forse ha ucciso lui i due metronotte

Parla il killer

Esperta di locali «a luci rosse» fece uccidere nell'88 il marito

MILANO Esperta di locali «a luci rosse», in particolare di scambi di partner tra coppie, era stata per questo anche in televisione, ospite in una puntata del Maurizio Costanzo Show: Antonietta Veglia, 43 anni, è finita in carcere con il suo convivente, Carmelo Puglisi, 46 anni, con l'accusa di omicidio dell'ex marito, ucciso da un killer dieci anni fa in un agguato in piazzale Loreto, a Milano.

La donna, che andò in televisione un anno fa per parlare degli scambi di partner all'interno dei suoi tre locali notturni, gestiti con il convivente a Milano e Sanremo, è accusata dallo stesso presunto killer, Luciano Vella, 46 anni, catturato subito dopo il fatto. Secondo l'accusa mossa da Vella, lei e l'amante sarebbero i mandanti.

Non è chiaro il motivo del «pentimento» di Vella. Oggi i carabinieri hanno spiegato solo che circa un anno fa, mentre la donna andava in tv, Vella, dal carcere, ha iniziato ad accusare lei e Puglisi. I due sono stati arrestati lunedì.

Secondo l'accusa, al presunto killer furono promessi 90 milioni per ammazzare, il 17 febbraio '88, Michele Nicassio, 31 anni, ex marito di Antonietta Veglia. All'epoca, la donna viveva con l'attuale convivente già da tre anni, ma l'ex marito non si era però rassegnato e, a quanto risulta, avrebbe anche minacciato i due.

L'omicidio sarebbe stato perciò organizzato per liberarsi definitivamente di quell'ex marito invadente e aggressivo. Il killer, secondo l'accusa, fu assoldato da Carmelo Puglisi e agì durante uno dei permessi premio che gli erano concessi mentre si trovava in carcere per scontare una condanna all'ergastolo per un precedente omicidio. Presunto mandante ed esecutore si conoscevano, sostengono gli investigatori, perchè in precedenza Puglisi aveva assoldato il presunto killer per ferire alle gambe una persona.

Per l'omicidio di piazzale Loreto Vella fu arrestato in flagrante da un carabiniere che passava per caso. L'uomo si giustificò dicendo di avere sparato dopo una lite per un parcheggio. Ora la nuova versione, avvalorata, dicono gli investigatori, da diverse prove, tra le quali i vaglia postali da 1 a 5 milioni di lire con cui Antonietta Veglia e Carmelo Puglisi si avrebbero versato negli anni, alla convivente e al figlio di Vella, circa la metà dei 90 milioni pattuiti nell'88.

SAVONA Sei delitti per un solo killer. E dunque un serial killer. Perchè sembra essere questa la pista che gli investigatori percorrono con maggiore convinzione il giorno dopo l'ennesimo assassinio che sa di esecuzione, con la povera prostituta albanese Kristina Valla, uccisa a 21 anni con un colpo alla testa nella campagna di Pietra Ligure, nel Savonese. La conferma viene dallo stesso questore di Savona, Rodolfo Venezia che dice: «Quella del serial killer è l'ipotesi più probabile, date le modalità dei delitti che si ripetono puntualmente. Per esempio tutte le vittime sono state portate in strade isolate e poi giustiziate». Prima di Kristina Valle era toccato a Eveline Edshoe, nigeriana uccisa il 29 marzo con un colpo alla testa a Cogoleto, ponente genovese, a Slyudmyla Zuskova, 23 anni, ucraina il cui corpo venne scoperto il 18 marzo nei pressi dell'ospedale di Pietra Ligure, a Stela Trya, 25 anni, albanese uccisa sempre con un colpo di pistola alla nuca a Varazze il 9 marzo, a Silvana Bazzoni, trentanovenne italiana trovata morta ammazzata su una piazzola dell'autostrada fra Genova e Savona. E se per una delle sei prostitute uccise quest'anno è stato fermato un uomo ritenuto il presunto omicida, il conto dei delitti senza colpevole torna a sei riandando al 6 febbraio dello scorso anno quando due colpi di pistola freddarono Domika Hoxhollari, 20, albanese.

C'è, è vero, chi sostiene che dietro questa carneficina ci siano gli enormi interessi di bande rivali che operano nel mondo dello sfruttamento della prostituzione. Tuttavia quel revolver calibro 38 che continua a mietere vittime sembra essere impugnato da una mano che non teme gli accresciuti controlli delle forze dell'ordine, ma che quasi sfida la caccia all'uomo che giorno dopo giorno aumenta con spiegamento di agenti e investigatori.

Sembra insomma - confida un investigatore - che questo killer quasi si diverta a sfidarci o, comunque non sia per nulla intimorito nel suo piano omicida. E già i criminologi stanno tracciando un possibile ritratto di questo serial killer, uno studio che potrebbe rivelarsi estremamente utile nel lavoro di indagine e di intelligence cui sono costretti gli inquirenti. Forse la Liguria è percorsa nelle notti sempre meno animate dalla presenza di prostitute da un individuo che non ha più niente da perdere, che nutre una enorme sete di vendetta. E che per questo giustizia, facendole inginocchiare e colpendole alla testa le sue vittime. Forse potrebbe essere lo stesso uomo - e anche quest'ipotesi sembra sempre più accreditata con il passare del tempo - che ha ucciso i due metronotte alla periferia di Novi Ligure meno di un mese fa, dopo essere stato sorpreso in auto con un viado. «Mi aveva chiesto un rapporto orale senza preservativo - aveva ripetuto "Lorena" - forse se non avesse paura o forse fosse contagiato».

Stefano Rizzi

IL CASO

A giudizio gang accusata di sfruttamento

«Libera» giovane rumena ma il racket si vendica: pestato e per mesi in fuga

BOLOGNA Ha salvato dal marciapiede una ragazza rumena di 21 anni, portata in Italia con il miraggio di un lavoro in pizzeria e costretta, dopo aver subito violenza a prostituirsi, l'ha portata in questura a fare una denuncia da cui è partita un'inchiesta che ha portato a sgominare un'organizzazione di rumeni che sfruttava decine di ragazze loro connazionali di un'età compresa tra i 17 e i 25 anni. L'uomo, un imprenditore bolognese di 45 anni, Matteo, ha poi dovuto subire la vendetta del racket: «Sono andato in Romania e lì mi hanno aggredito, disfatto la bocca. Ho passato quattro mesi in fuga con la ragazza e la sua famiglia, e non è poco. Non è bello cambiare albergo o appartamento tutti i giorni. Oltretutto mi è costato diverse decine di milioni. Quando sono in Italia comunque non ho paura, anche se devo usare qualche precauzione. A esempio l'altra sera sono stato seguito». La vicenda di Matteo e della ragazza, Sofia, è venuta alla luce a margine dell'udienza preliminare davanti al gip di Bologna che vede imputati una ventina di rumeni (circa la metà sono latitanti, gli altri sono in carcere) accusati di associazione per delinquere finalizzata all'induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, agevolazione all'espatrio e all'ingresso clandestino nel territorio italiano, violenza sessuale e stupefacenti.

Arrestati due giovani milanesi per la ribellione di una donna che non voleva versare il 70% dei guadagni

Milano, «lucciole» belle e laureate

Le «accompagnatrici» lo facevano per i soldi, alcune anche per piacere

MILANO C'erano anche tre belle insegnanti di Milano, oltre a casalinghe sposate e studentesse, tutte molto avvenenti, in un giro di squillo di lusso scoperto dalla polizia a Milano dopo una indagine che ha portato all'arresto di due giovani milanesi.

I due, Lorenzo Aiuppa, 25 anni, e Andrea Zanfagna, di 30, entrambi diplomati, sono stati scoperti dopo la 'ribellione' di una delle donne; una elegante e affascinante signora di 30 anni che non voleva più versare agli organizzatori del giro il 70% dei guadagni. La donna ha chiesto aiuto agli uomini del commissariato, perchè, ha spiegato, i due avevano minacciato di picchiarla se non avesse consegnato loro almeno 500 mila lire al giorno, anche quando non lavorava. La polizia ha così organizzato il pagamento e, quando Aiuppa e Zanfagna si sono fatti consegnare dalla donna il denaro pattuito, li hanno arrestati. Entrambi sono accusati di induzione e sfruttamento della prostituzione e estorsione.

Ad accusarli di avere gestito per circa un anno un giro di squillo di lusso celato dietro il nome di una agenzia di accompagnatrici, la «Luna», ci sono diverse delle circa cento donne che si prostituivano nel tempo libero per cifre variabili da 500 mila lire a 2 milioni. La polizia ne ha già ascoltate una quarantina, e quasi tutte hanno ammesso di averlo fatto per denaro, alcune anche per piacere.

Tutte molto belle, come risulta dai 'book' patinati sequestrati dalla polizia nei locali dell' agenzia, le donne erano contattate telefonicamente da Aiuppa e Zanfagna dopo esser state scelte dai clienti e venivano quindi accompagnate agli incontri.

Oltre che dalle schede, sostengono sempre gli investigatori, i clienti, di solito imprenditori e professionisti, potevano scegliere la donna preferita anche visionando videocassette hard.

La selezione delle ragazze era accurata, ha detto la polizia, perchè i gestori dell' agenzia le volevano colte, oltre che belle. Negli annunci sui quotidiani, apparsi nelle pagine dedicate a 'club e associazioni', la 'Luna' prometteva infatti accompagnatrici di 'alto livello' per cene di lavoro, feste, viaggi. In alcuni casi l'agenzia ha inviato ragazze in Sicilia e in Calabria: tra i clienti, hanno detto gli investigatori, ci sarebbero stati anche imprenditori che volevano 'svezzare' i loro rampolli.

IN BREVE

Arrestato uno dei tre squatter per l'aggressione al giornalista

IVREA Un giovane anarchico valdostano - Luca Bertola, 22 anni, di Pont Saint Martin - è stato arrestato per l'aggressione al giornalista Daniele Genco, pestato a sangue mentre assisteva al funerale di Edoardo Massari, lo squatter suicidatosi nel carcere di Torino, dove era rinchiuso perchè sospettato di essere un fiancheggiatore dei 'lupi grigi', responsabili di attentati in Valle Susa, contro il progetto dell'Alta velocità ferroviaria. È accusato di lesioni personali gravi, in concorso con altri due anarchici, che si sono resi irreperibili. Luca Bertola è stato rintracciato l'altra notte mentre tornava a casa.

A 17 anni all'alba si lancia nel vuoto dal quinto piano Depressa perché il suo ragazzo era partito militare

CARBONIA Una ragazza di 17 anni, di Carbonia, si è suicidata lanciandosi nel vuoto da una finestra del quinto piano della palazzina dove abita la famiglia. La ragazza, che aveva abbandonato gli studi e era in cerca di una occupazione, ultimamente - secondo quanto hanno raccontato le amiche - era in preda a una crisi depressiva. La situazione era peggiorata da quando il suo ragazzo era partito per fare il servizio di leva. Ieri mattina alle 6 è uscita di casa, al primo piano. È salita fino al quinto piano, ha aperto una finestra e si è lanciata nel vuoto.

Primo trapianto di pancreas a Udine, il terzo in Italia Bresadola: «L'organo risponde bene alle sollecitazioni»

UDINE Al policlinico universitario di Udine è stato effettuato ieri il primo trapianto (terzo in Italia) di pancreas. L'operazione è stata eseguita dall'equipe del professor Fabrizio Bresadola. Il paziente - Leo Traunero, 59 anni di Artegna -, che ha ricevuto l'organo da un donatore di Mestre, ha superato positivamente l'operazione. «Non possiamo ancora dire che sia già fuori pericolo - ha detto Bresadola - bisognerà aspettare almeno uno o due giorni. Dai primi esami, però, risulta che l'organo trapiantato risponde bene alle sollecitazioni».

Milano, nessuno vuole battezzare l'omosessuale La curia replica: «Prima viveva nel peccato»

MILANO «Ci sarà pure un sacerdote che accetti di battezzarmi»: è questo l'appello lanciato da Pablo Lapi, italo-argentino di 37 anni, omosessuale dichiarato. Figlio di cattolici che non l'hanno battezzato «perchè convinti - ha spiegato - che ciascuno debba scegliere per conto suo», dice di combattere da otto anni una battaglia «per essere accolto nella comunità dei fedeli». Lapi ha convissuto per sei anni con Gianni Como, un coetaneo che egli ha «amato, curato e assistito fino alla morte», avvenuta due anni fa per Aids «contratto per una trasfusione». La richiesta di ricevere il battesimo ora sarà esaminata mentre «non poteva essere accolta finchè il sig. Lapi era convivente. Il disordine morale che impediva la sua richiesta era cioè la convivenza non il fatto di essere un omosessuale». Così ieri la curia ha risposto subito al caso-Lapi.

Vedovo muore dopo il rapporto con una prostituta Infarto fatale nell'ex quartiere della prostituzione

COSENZA Un uomo di 83 anni è morto, per infarto, dopo avere avuto un rapporto sessuale con una prostituta di 59 anni. L'episodio è accaduto a Cosenza, in vico III San Tommaso, in quello che una volta era considerato come il quartiere della prostituzione. L'anziano, di San Giovanni in Fiore, vedovo, si è sentito male subito dopo l'atto sessuale, accasciandosi improvvisamente al suolo. Immediato l'allarme lanciato dalla donna, ma l'intervento di un'autoambulanza non è servito. L'uomo, infatti, è morto sul colpo.

Colombia, liberato dai guerriglieri il ristoratore barese Era stato preso prigioniero una ventina di giorni fa

BOGOTA' È stato liberato ieri Vito Candela, dal 23 marzo era in mano alla guerriglia. La liberazione di Candela, un ristoratore barese di 37 anni, in Colombia da 15, è avvenuta in una località di montagna. Il suo sequestro, con quello di quattro statunitensi e 20 colombiani, era stato organizzato dalle Forze armate rivoluzionarie, uno dei gruppi della guerriglia in Colombia. Molto noto nella comunità italiana in Colombia, Candela è fra l'altro membro dei Comitato degli italiani all' estero (Comites).

Nella capitale fervono le disinfestazioni nel nosocomio più grande dopo i controlli dei carabinieri dei Nuclei antisofisticazione

Policlinico, dopo i Nas «profumo di pulito»

Ma nuovi controlli portano a sei il numero dei dirigenti medici indagati

Ispezionati gli istituti di Dermatologia e Quarta clinica chirurgica: ancora irregolarità. Gravi disagi a Ostetricia. Ieri pere e mele marce a pranzo

ROMA Al Policlinico pazienti e medici lo chiamano già «effetto Nas»: corridoi puliti, inservienti che si danno da fare con stracci e spugne in ogni angolo dell'ospedale, strumenti arrivati in tutta fretta per tamponare il degrado che assedia il più grande nosocomio della capitale. E' il «miracolo» seguito alle ispezioni dei carabinieri del Nucleo antisofisticazione che con le loro visite in ospedale hanno sconvolto la vita della struttura dove accanto al dolore, convivono aree d'inefficienza grave.

Ieri mattina nei reparti di Ostetricia, Ortopedia, Oculistica e Dermatologia, le cliniche controllate dai Nas, la scena era sempre la stessa: inservienti e portantini armati di stracci e scope intenti a tirare a lucido pavimenti, finestre, bagni. «Da pochi giorni qui dentro c'è un profumo di pulito», commenta un paziente ricoverato a Ortopedia. A Ginecologia, dove i Nas hanno chiuso la sala operatoria accanto alla sala parto, è arrivato persino il lettino operatorio che i medici chiedevano da due anni. E fervono i lavori nella sala operatoria per «eliminare le inefficenze riscontrate dai carabinieri». «Stamane, prima che i Nas entrassero nella stanza, gli infermieri sono venuti a pulire, hanno spolverato ogni minimo angolo. Sembra di stare al grand hotel», confida Maria che occupa un letto a Dermatologia.

Ma il «colpo di spugna» sull'incuria non riesce a cancellare le disfunzioni e il degrado.

Ieri a Chirurgia d'urgenza il pranzo per i degenti si è chiuso con pere e mele marce, rispedite alle cucine del Policlinico, da un primario su tutte le furie. «I pazienti si sono lamentati - dice il medico -. Mi hanno detto: Dottò, sembrano pere cotte. Avevano ragione».

Una donna, che ha il marito malato terminale, ricoverato a Chirurgia generale, ha denunciato al Tribunale per i diritti del malato di avere trovato sotto al letto «sporcizia di ogni genere, una specie di discarica». Ancora a Dermatologia, una paziente lamentava che «gli infermieri durante le medicazioni non usano i guanti sterili». Ma i maggiori disagi sono per le gestanti ricoverate a Ostetricia. Per la chiusura della sala operatoria, il reparto non è a pieno regime, dunque chi «può aspettare» sarà dirottara in un altro ospedale per il parto.

In caso d'intervento d'urgenza - è stato, infine, fatto notare - tutta l'equipe di Ostetricia deve trasferirsi nella sala sala operatoria dell'ultimo piano lasciando sguarnita la sala-parto. Le donne ricoverate sono preoccupate per questa situazione. Solo una paziente rileva una nota positiva dopo la visita dei Nas: «Di notte sentivo sempre i gatti, ora sono spariti. Chissà dove sono andati a finire».

Frattanto dopo le ispezioni compiute negli Istituti di dermatologia e quarta clinica chirurgica i nomi di altre tre persone sono finite nel registro degli indagati della Procura circondariale, portando a sei il numero totale degli indagati. Si tratta, come già avvenuto nei giorni scorsi nei reparti di Ostetricia e di Oculistica, dei responsabili degli istituti all'interno dei quali si trovano i locali ispezionati ieri. Anche per loro l'ipotesi di accusa è quella di violazione delle norme sulla sicurezza e l'igiene dell' ambiente. In totale ora gli indagati sono sei.

Una manager triestina ai vertici delle «top 20» che attraggono gli italiani

Uomini: il capo piace donna

Un dipendente su tre afferma di essere attratto eroticamente dalla «boss»

MILANO Un capo del «sesso debole» piace, affascina e aiuta la produttività: è questo, secondo un sondaggio condotto su un campione di 504 uomini impiegati in aziende guidate da una donna, il parere della stragrande maggioranza di sottoposti di sesso maschile. Anzi, metà di questi inoltre non nasconde di subire l'attrazione verso il capo-donna mentre uno su tre afferma di essere a tratti «preda» di desideri erotici nei confronti del superiore). E a sorpresa una manager triestina si colloca al terzo posto tra le capo-ufficio preferite: è Sonia Dukcevich, moglie di Mario, il titolare del salumificio «Principe», con quartier generale a Trieste e uno stabilimento anche a San Daniele del Friuli. Attiva nella conduzione dell'impresa, Sonia Dukcevich si è occupata in prima persona anche della gestione della squadra di pallamano sponsorizzata dalla famiglia, che l'anno scorso ha vinto il campionato italiano.

Secondo il sondaggio, che sarà pubblicato sul prossimo numero del mensile «Espansione», questo piccolo spaccato di fantasie maschili vede, tra le donne che gli uomini vorrebbero avere come manager, al primo posto Donatella Versace (10,2%), seguita da Emma Marcegaglia (9,5%), e Sonia Dukcevich (8%) titolare del salumificio Principe di Trieste. Solamente il 39% si è detto non attratto dal proprio superiore donna, mentre il 10% non ha voluto rispondere alla domanda. Il 23% degli intervistati ha detto di vivere con piacere il rapporto professionale con il capo-donna, mentre coloro che hanno confessato di sentirsi dominati dall'invidia sono il 19%.

Emma Marcegaglia

Sonia Dukcevich

I «dettagli» femminili che attraggono i sottoposti sono il sedere (17%), gli occhi (16%), le mani (14%). Coloro che hanno detto di non saper resistere a un capo dal petto prosperoso si attestano al 12%, mentre le gambe guadagnano un 10%. Il viso nella sua totalità si attesta all'8%, mentre i capelli sono il fanalino di coda con il 5%.

Dal sondaggio, infine, emerge - come si è detto - una classifica delle donne manager con cui gli uomini vorrebbero lavorare: Donatella Versace 10,2%, Emma Marcegaglia 9,5%, Sonia Dukcevich 8,0%, Letizia Moratti 7,7%, Lucia Annunziata 7,4%, Giulia Ligresti 7,0%, Marina Salomon 6,3%, Milka Pogliani 6,0%, Maria Latella 5,6%, Anna Finocchiaro 5,0%, Krizia 4,6%, Mariuccia Prada 4,2%, Donatella Dini 2,4%, Rosy Bindi 1,0%.

Travolgono il cordone di protezione ma non riescono ad avvicinarsi al furgone che portava Vitale in carcere

Parenti del boss assaltano la questura

Arrestato il cognato del «padrino», accusato con altri dieci di violenze e minacce

La moglie arrabbiata con i cronisti: «Ho vissuto con mio marito in questi tre anni di latitanza. Non ha l'amante, quella arrestata è sua cugina»

PALERMO La moglie difende il marito, nega che lui avesse l'amante e intanto i suoi parenti danno l'assalto agli uffici della questura, aggrediscono poliziotti: il giorno dopo l'arresto di Vito Vitale, 39 anni, è la sua famiglia a tener il banco della cronaca mentre investigatori e magistrati tracciano un'analisi delle dinamiche interne a Cosa nostra che, da organizzazione monolitica e compatta negli anni della dittatura corleonese, sarebbe oggi diventata una struttura dalla «doppia anima»: una sanguinaria e terroristica, l'altra più aperta alla trattativa con lo Stato. Regista dell'ala «contrattualista» potrebbe essere Bernardo Provenzano, da trent'anni inacciuffabile.

Alfonso Sabella, il magistrato che con Antonio Manganelli ha dato in questi mesi la caccia a Vitale, guarda ora ai prossimi obbiettivi, alle residue «primule rosse» di Cosa nostra che ancora governano territori quasi inesplorati investigativamente. «Restano latitanti i soggetti della vecchia guardia - osserva Sabella - Bernardo Provenzano, l'inafferrabile corleonese numero 1 di Cosa nostra, Benedetto Spera, capo mandamento di Belmonte Mezzagno, Antonino Giuffrè, capomandamento di Caccamo, i cui mandamenti sono stati solo sfiorati dalle nostre indagini. Hanno gestito Cosa nostra con i vecchi metodi, ricorrendo il meno possibile all' omicidio, restando il minimo possibile visibili».

La cronaca spicciola segnala invece le imprese di Angelo Caleca, di 28 anni, cognato di Vitale che guidando un «assalto» del suo parentando ha travolto ieri mattina il cordone di protezione steso dalla polizia, ma non è riuscito ad avvicinarsi al furgone che trasferiva il boss dagli uffici della «mobile» al carcere. In compenso Caleca è riuscito a farsi arrestare, e dovrà rispondere di violenze e minacce a pubblico ufficiale. Accusa condivisa da un'altra decina di parenti, denunciati a piede libero. E nei tafferugli sono rimasti coinvolti anche fotografi e cameramen.

Intanto, dopo una notte insonne trascorsa dentro un'automobile posteggiata nei pressi della questura, Maria Lo Baido, 35 anni, 4 figli, moglie di Vitale, spiega le sue improbabili verità ai cronisti. «Ho sempre vissuto con mio marito in questi tre anni di latitanza - dice la donna - gli portavo i vestiti, gli preparavo da mangiare. Non siamo separati. Girolama Barretta, che hanno arrestato con lui è una sua cugina non la sua amante».

Pantaloni grigi, maglione giallo, Maria sostiene di non essersi mai separata dal marito: «A Pasqua eravamo insieme, abbiamo mangiato spaghetti. Casualmente non ero con lui quando lo hanno arrestato. Mio marito è innocente - continua - lo hanno 'pompato' per tutto questo tempo: in tre anni si può diventare boss?». Secondo Maria Lo Baido è «falso» che il marito abbia partecipato all' uccisione del piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio del pentito Santino. «Anche noi - afferma - abbiamo dei figli. Vito non avrebbe mai commesso un'azione simile».

Rino Farneti

Viaggio della speranza in una clinica austriaca per il piccolo Nico

CATANIA Domenico Querulo, il bambino di cinque anni rimasto cieco per le ferite riportate in un agguato di mafia avvenuto il 7 aprile a Catania, ieri sera ha lasciato la Sicilia per recarsi in Austria con un aereo militare messo a disposizione dalla presidenza del Consiglio. Meta del «viaggio della speranza» è una clinica privata di Salisburgo, la «Augenklinic», dove il piccolo sarà visitato dal primario oculista, il dott. Gerard Stiegler, e da un famoso neurochirurgo giapponese che anni opera anche a Zurigo.

«Noi - hanno detto i medici dell'ospedale Garibaldi - non abbiamo dubbi: purtroppo Domenico resterà cieco, ma non ci sentiamo di porre ostacoli alla speranza, legittima, dei suoi genitori e degli altri familiari».

Bagarre fuori della questura di Palermo al momento del trasferimento del boss in carcere, ma i parenti sono stati bloccati dagli agenti di polizia.

Martedì pomeriggio si era gettato dalla finestra (al terzo piano) della questura

Morto l'assassino del night

GENOVA Andrea Branca è morto all'ospedale San Martino di Genova, ieri pomeriggio. L'uomo non ha superato le gravissime lesioni riportate dopo essere caduto dal terzo piano della questura di Savona alle 13.30 di martedì. Soccorso e ricoverato all'ospedale San Paolo di Savona, Andrea Branca era stato trasferito martedì nell'ospedale di Genova con un elicottero. Non è servito un delicato intervento chirurgico per rimuovere l'ematoma cui era stato sottoposto.

Una fuga impossibile: è questa la spiegazione alla vicenda di Andrea Branca, 44 anni, di Savona, condannato all'ergastolo e poi a 25 anni in appello per aver ucciso nel '75 il contitolare del locale notturno «Number One» di Celle Ligure, che l'altra mattina si è gettato dalla finestra dell'ufficio della squadra mobile della questura di Savona, al terzo piano di Palazzo Santa Chiara.

L'intenzione - secondo una ricostruzione dell'episodio - sarebbe stata quello di atterrare sul terrazzino dell'ufficio del questore, un piano sotto, e poi saltare giù ancora per un piano, sino al cortile interno, col miraggio di correre per una cinquantina di metri per raggiungere l'ingresso, passando sotto al naso al poliziotto di guardia.

Sull'episodio, già martedì, erano state avviate due inchieste, una interna e una condotta dal sostituto procuratore del tribunale, Franco Greco.

Branca era stato arrestato martedì mattina in un bar sulla via principale del centro di Savona. I poliziotti lo seguivano da settimane, in quanto presunto responsabile di due rapine in due banche di Genova.

«PROCESSO DEL SECOLO»

Pecorelli: acquisiti gli atti a Palermo

È saltato il faccia a faccia tra Andreotti e il pm Salvo si sentiva rinnegato

PALERMO Il faccia a faccia più atteso del «processo del secolo», quello tra l'imputato Giulio Andreotti e i pm di Palermo che lo accusano, non si farà. Almeno per ora. Al termine dell' escussione dei testimoni dell'accusa, il pm Roberto Scarpinato ha annunciato che il suo ufficio ha deciso di rinunciare all' esame dell'imputato, previsto, secondo la scaletta processuale, proprio a cavallo tra l'audizione dei testi di accusa e difesa. Resta comunque inalterato il diritto del senatore, di rendere «spontanee dichiarazioni» ogni volta che lo riterrà opportuno.

Il pm ha anche rinunciato ad ascoltare circa 80 testi e sei imputati di reati connessi, comuni alla difesa e relativi tutti alla vicenda Mino Pecorelli, il giornalista ucciso a Roma nel 1979. Dell'omicidio Pecorelli, Andreotti è tuttora imputato come mandante nel processo in corso a Perugia, insieme ad alcuni boss mafiosi. Il pm ha chiesto invece che i verbali delle deposizioni già rese in aula a Perugia vengano acquisite agli atti del processo.

L'udienza è poi proseguita con l'escussione dei primi testi della difesa; sul pretorio è salita la signora Giuseppina Puma, vedova dell'esattore Ignazio Salvo. Quando cominciarono i guai con la giustizia i politici, con i quali aveva avuto intense relazioni, furono i primi ad abbandonare Ignazio Salvo. L'«amarezza e la delusione» vissute dall'esattore, condannato per associazione mafiosa e ucciso nel 1992, sono state riportate in aula dalla vedova Giuseppa Puma, chiamata a deporre nel processo a Giulio Andreotti.

Taillleur color crema, occhiali da sole, la signora Puma ha ricostruito gli «anni d'oro» del marito, le sue amicizie influenti, le crociere, i rapporti mondani con l'alta società, i ricevimenti, gli incontri nei salotti di Roma e di Palermo. Tutto questo mondo si affrettò a chiudere le sue porte appena il nome di Ignazio Salvo fu associato, con quello del cugino Nino, a vicende di mafia. Anche i politici presero immediatamente le distanze dai due ex potenti. La signora Puma ha citato tra gli altri l'ex sottosegretario Claudio Vitalone, fedelissimo di Andreotti; l'ex ministro Attilio Ruffini; l'ex presidente della Regione siciliana, Mario D'Acquisto; l'ex ministro Calogero Mannino. Ignazio Salvo si sentiva «rinnegato» e confidava in famiglia la sua amarezza. La vedova dell' esattore ha poi escluso di avere mai visto a casa sua Giulio Andreotti, smentendo così il racconto di Balduccio Di Maggio.

Insolito fuori programma all'udienza in piazza San Pietro

Sfilano a Karol Wojtyla l'anello La guardia svizzera lo raccoglie

CITTA' DEL VATICANO Non era mai accaduto che un Papa perdesse l'anello durante uno dei consueti «bagni di folla». È capitato a Giovanni Paolo II ieri mattina, quando percorreva a bordo del «papamobile», da cui si sporgeva per farsi toccare le mani dalla gente affluita in piazza San Pietro, per raggiungere il sagrato sul quale era stato elevato un gran tendone. Sarà stata magari una inconsapevole ancorchè vigorosa stretta di mano, fatto si è che l'anello di oro fino, una sfoglia flessibile a ferro di cavallo data per ricordo da Paolo VI a tutti i padri conciliari, gli è stata sfilata ed è caduta in terra.

Immediata è stata la reazione di una delle guardie svizzere che precedono, circondano e seguono la macchina pontificia: aveva visto dov'era caduto l'anello (che non era quello del «Pescatore» con il quale i Papi sigillano i documenti ufficiali per essere poi frantumati con un martello d'argento al momento della loro morte) e subito si è precipitato, lo ha raccolto da terra per riconsegnarlo al Pontefice che non aveva reagito e se l'è rinfilato all'anulare della mano destra senza mostrare alcun moto di stizza. Incerti delle udienze, avrà pensato.

Poi s'è subito distratto: numerose bande musicali, cori e ritmi lo stavano salutando e lui li ha seguiti cogliendo in modo peculiare il destro per parlare quando ha udito cantare il coro «Voci dal mondo» che era composto di irlandesi del nord come del sud, con polacchi e italiani in sovrappiù. Si è rivolto a essi dicendo: «Il vostro impegno a cantare per la pace e a stringervi le mani, superando tutte le divisioni, è un grande segno di speranza». Quindi ha voluto ringraziare Dio per quel che era avvenuto di positivo nell'isola verde che ha visto siglata la pace tra cattolici e protestanti, precaria quando si vuole, ma autentica. Ha detto che la presenza di quel gruppo canterino «è un'occasione per noi di ringraziare Dio ancora una volta per gli importanti passi recentemente intrapresi per portare una pace duratura all'Irlanda del Nord».

Nel discorso ufficiale, poi, ha spezzato ancora una volta la lancia in favore dell' unione dei cristiani. E poichè stava parlando del battesimo, ha lamentato che da duemila anni i cristiani si presentano, «purtroppo», senza l'«unità piena». Ma, ha aggiunto, «non dobbiamo dimenticare che quanto già ci unisce è molto grande» e proprio la «grazia del battesimo è il fondamento sul quale costruire quella piena unità». Quindi ha esortato a «promuovere a tutti i livelli il dialogo dottrinale, la reciproca apertura e collaborazione e, soprattutto, l'ecumenismo spirituale».

Ieri Papa Wojtyla appariva in forma dopo meno di due giorni di riposo nella residenza di Castelgandolfo, dalla quale è tornato appunto nella mattinata per ristabilirsi nel «sacro Palazzo» onde preparare il viaggio a Torino, dove sarà esposta la Sindone, a maggio, e quello in Austria il mese successivo che, dicono, sarà piuttosto tribolato per le diatribe tra l'alto clero.

Emilio Cavaterra

Autentica rivoluzione nello stato sociale: intervista con Livia Turco, ministro degli Affari sociali

Assegno di povertà a 6 milioni di italiani

Potranno ottenerlo anche gli extracomunitari col permesso di soggiorno

FORZE ARMATE

«Folgore», voci di scioglimento

ROMA Esisterebbe un progetto per sciogliere la Brigata paracadutisti Folgore. Lo sostiene il settimanale «Il Borghese» nel numero in edicola oggi, precisando di avere avuto i dettagli da «fonti militari». Alcuni reparti verrebbero soppressi, il 183.o e il 188.o Reggimento verrebbero asorbiti da latre brigate. Secche smentite da fonti del Ministero della difesa e portavoci dell'Esercito.

Nel decreto in giugno al Consiglio dei ministri anche gli asili-nido di quartiere gestiti dai genitori. Ci sarà una campagna informativa sulle nuove droghe

ROMA Il governo prepara un' autentica rivoluzione dell' assistenza sociale. L'assegno di povertà riservato ai senza reddito e ai disoccupati, la riforma degli asili-nido e la prevenzione e la lotta alle tossicodipendenze saranno i punti cardine del welfare del terzo millennio. Ecco il pensiero del ministro Livia Turco.

Cos'è, in sostanza, il «reddito minimo di inserimento»?

«Non è un assegno mensile, ma una forma di integrazione economica di cui potranno usufruire i cittadini che sono al di sotto della soglia di povertà e che hanno ridotte capacità a produrre reddito».

Chi ne potrà usufruire?

«La soglia di povertà viene valutata a seicentomila lire mensili pro capite o a circa un milione e centomila per i nuclei familiari composti da due persone. Chi vive al di sotto di tali cifre - quasi sei milioni di italiani - potrà usufruire del reddito minimo di inserimento che integrerà il reddito individuale sino a raggiungere la soglia di povertà. Il reddito minimo di inserimento sarà corrisposto anche agli extracomunitari con regolare permesso di soggiorno e sarà accompagnato da un programma di reinserimento sociale».

Quale sarà la consistenza del finanziamento per questo progetto?

«La Finanziaria ha previsto una spesa di 350 miliardi per il trienno 1998-2000. Mi auguro di poterla aumentare con le prossime leggi Finanziarie».

È prevista una sperimentazione?

«Certo. Entro il 30 giugno, il Consiglio dei ministri dovrà varare il decreto che passerà poi all'approvazione delle Camere e sarà quindi sottoposto alla Conferenza Stato-Regioni e alla Conferenza Stato-Città, con le quali verranno scelte le città-campione. Da una parte si verificherà se le risorse disponibili saranno sufficienti per la realizzazione del provvedimento.

«Un aiuto ai cittadini che sono al di sotto della soglia di povertà e che hanno ridotte capacità a produrre reddito»

Dall'altra si cercherà di evitare gli abusi, senza per questo rinunciare a una semplificazione delle procedure. In Italia, purtroppo, la dichiarazione dei redditi non è sempre trasparente e veritiera e alcune volte si riscontrano situazioni di falsa povertà. Quindi, per evitare che questo sussidio sia indirizzato a chi non ne ha realmente bisogno, si è ritenuta opportuna una sperimentazione preventiva».

Da tempo lei caldeggia una riforma degli asili-nido. Come intende agire a questo proposito?

«Il ministero sta promuovendo una profonda riforma della legge vigente che risale al 1904: è del tutto inadeguata rispetto alle esigenze attuali e non è più stata rifinanziata così che le spese di gestione ricadono sui Comuni. Inoltre, l'asilo-nido è attualmente concepito come un servizio assistenziale a domanda individuale: ciò significa che gli utenti partecipano in maniera notevole al costo degli asili. Infine è considerato un 'servizio di custodia' per le donne che lavorano, più che un servizio per i bambini».

Come saranno i nuovi asili-nido?

«Dovranno essere servizi formativi qualificati per i bambini e dovranno garantire il diritto a socializzare, indipendentemente se figli di madri lavoratrici o casalinghe. Inoltre, verrà prevista una più diretta partecipazione dei genitori alla gestione dell'asilo-nido e un maggiore coinvolgimento delle associazioni private che si occupano del sociale. Insomma, occorre inventare modalità di gestione nuove, più simili a quelle europee: per esempio asili-nido di quartiere gestiti e costituiti da famiglie che si auto-organizzano e vengono finanziate dagli Enti locali».

Invece a che punto è la lotta alle tossicodipendenze?

«Crediamo fermamente nella prevenzione e vigiliamo sul fenomeno delle nuove droghe. Stiamo infatti predisponendo una campagna informativa sulla pericolosità dei nuovi stupefacenti come ectasy e crack. Ma, per prevenire la tossicodipendenza, è necessario dare ai giovani maggiori opportunità di lavoro, di utilizzo del tempo libero, di socializzazione. A tal fine stiamo elaborando una legge quadro sulle politiche per i giovani, che verrà discussa in Consiglio dei ministri nel mese di maggio».

Mariella Lestingi

Ancona: dopo 166 giorni di permanenza sotto terra risale in superficie lo speleologo Maurizio Montalbini

«La prossima volta in grotta con uno sciamano»

ANCONA *«Ho vissuto anche lì, ma certo i rumori, gli odori, la luce sono un'altra cosa...». Sono le prime parole dette dallo speleologo Maurizio Montalbini all'uscita, ieri alle 13.50 in diretta sul Tg1, dalle grotte di Frasassi dove è rimasto per 166 giorni all'interno del laboratorio Underlab. Montalbini, 45 anni, apparso sereno e in ottime condizioni fisiche (anche se dall'inizio della missione ha perso 12 chili) ha portato così a termine la settima esperienza di isolamento spazio-temporale, cominciata il 30 ottobre. Alla missione di gruppo avevano partecipato anche il consulente aziendale Franco Bertozzini, 47 anni, uscito il 2 dicembre per anomalie cardiache risultate benigne, e lo studente di ingegneria Luigi Mazzi, 21 anni, riemerso come da programma lo scorso 3 marzo. In totale Montalbini nelle sue varie esperienze in cavità ipogee ha trascorso in isolamento 962 giorni (pari a due anni e otto mesi). La missione ha stabilito il record negli esperimenti di gruppo, mentre il primato individuale è dello stesso Montalbini con 366 giorni.*

Lo speleologo, che credeva oggi fosse il 9 febbraio, ha appreso stamane della fine dell'esperimento. Studi sulle reazioni psicofisiche all' isolamento sono stati condotti da un'equipe medica coordinata dal prof. Gianni Brighetti del dipartimento di psicologia dell'università di Bologna.

«Ogni volta da 12 anni - ha spiegato prima dell'uscita Montalbini - sono contento che l'esperimento sia finito, ma quasi altrettanto dispiaciuto. Non ho mai considerato stare qui come una costrizione. Ogni volta ho potuto liberare la fantasia e la creatività».

Montalbini ha finito di scrivere un libro, «Figlio della luna», e nel tempo libero ha svolto lavori artigianali, dipinto. «Stando in tre ho notato le condizioni più difficili - ha aggiunto - poi però, dopo che gli altri sono usciti, ho un po' risentito del ritorno alla solitudine». Lo speleologo comunicava con l'esterno solo via computer, svolgendo test sulle variazioni dell'umore e delle facoltà cognitive. Sono state riscontrate rilevanti mutazioni nel ritmo sonno-veglia: Montalbini poteva restare sveglio anche 50 ore di fila senza stanchezza, mentre non ha mai dormito per più di cinque ore.

Montalbini non rinuncia ad altre possibili inziative. «Mi mancano 38 giorni per arrivare a mille giorni di permanenza sotto terra - ha concluso - e non è escluso che li faccia. Potrebbe accadere in alcune grotte dell' America Latina (forse in Messico, ndr), ma non da solo, insieme ad uno sciamano che ho conosciuto in quei posti». E proprio uno sciamano che viaggia nel tempo è il protagonista del libro appena scritto da Montalbini.

Un'altra scossa sul sistema creditizio: se l'offerta della banca controllata dalla Ras andasse in porto nascerebbe un colosso da 228 mila miliardi

Il Credit marcia su Unicredito, la CrT al bivio

La Cassa triestina alleata della holding di Biasi - Nuova possibile tensione Generali-Allianz

MERCATI

Ancora un rialzo: +1,71 per cento

E Piazza Affari s'infiamma Nuovo monito di Tietmeyer: «Attenti a possibili rovesci»

ROMA Piazza Affari conferma la tendenza positiva conquistando l'1,71%. Anche ieri molto forte è stata la presenza dei borsini (per semplificare: i piccoli investitori attraverso le banche), sebbene si sia ricominciata a vedere anche una certa attività degli operatori istituzionali esteri.

E' l'effetto-liquidità, dicono gli operatori. C'è denaro che gira e che deve trovare una collocazione. Da tempo ormai si parla della nuova figura dei piccoli azionisti, cioè gli ex bot-people, rimasti orfani dei titoli di Stato, dopo che con il risanamento economico i rendimenti di questi sono scesi a livelli non più appetibili. Ma il fenomeno non è solo italiano e lo dimostra l'attenzione con cui ancora ieri, dal vertice Ecofin del G-7 a Washington, si è espresso il presidente della Bundesbank (Banca centrale tedesca) **Hans Tietmeyer**.

«Non intendo lanciare un segnale in una direzione o nell'altra — ha detto Tietmeyer — ma dobbiamo porci la domanda: cosa vi è dietro questa evoluzione, da dove provengono i mezzi finanziari?». Un rovescio dei corsi azionari internazionali, avverte il numero uno della Buba, «potrebbe causare notevoli problemi, e perciò l'attenzione è utile».

Ieri a Milano la seduta, a ridosso della scadenza tecnica di domani su opzioni e premi («capiremo meglio lunedì la vera tendenza», è stato detto), si è sostanzialmente divisa in due: in mattinata c'è stata una fortissima attività sui titoli telefonici, trascinati da Telecom che ha chiuso con +5,11% sull'onda delle ultime notizie.

Il pomeriggio è stato quasi tutto dei titoli bancari, trainati dal +8,64% del Credit. Il titolo è partito a razzo dopo la convocazione a sorpresa del Consiglio di amministrazione. Ieri,fra l'altro, è stata chiesta la quotazione della Buffetti. Il Gruppo editoriale specializzato in prodotti per ufficio sarà dunque la prossima matricola; il 27 aprile varerà l'operazione che la porterà nel listino.

TRIESTE Un'altra scossa sul sistema bancario. In grado di rivoluzionare non solo i rapporti di forza fra i colossi del credito, ma anche alleanze consolidate. Con un effetto domino a Nord-Est che si ripercuote anche su Trieste, in una regione che ha appena finito di assorbire il naufragio del polo fra le Casse. La «bomba» arriva in serata. Il Credito Italiano annuncia di avere presentato una offerta per Unicredito, la holding controllata dalle fondazioni delle Casse di Torino e Verona (con il 43,855 per cento ciascuna) accanto alla Cassamarca di Treviso (11,03 per cento) e alla fondazione della Cassa di Trieste che possiede una quota dell'1,26 per cento. Il gruppo guidato da **Paolo Biasi** (*nella foto*), a sua volta, possiede il 28 per cento della banca triestina.

Unicredito ha già messo in cantiere un percorso di privatizzazione che dovrebbe condurre alla quotazione in Borsa. Se si realizzasse l'integrazione con il Credito Italiano nascerebbe un gruppo di dimensioni eccezionali: un colosso da 228 mila miliardi, al quarto posto dietro Bnl-Banco Napoli, Banca Intesa e San Paolo-Imi. L'offerta del Credit sarebbe stata avanzata ai due principali azionisti (Torino e Verona) ma è prevedibile che possa essere allargata anche alle altre due fondazioni che posseggono quote minori. A questo punto Trieste (con Unicredito) potrebbe trovarsi di fronte ad un bivio difficile. Infatti l'offerta del Credito Italiano, se andasse in porto, sarebbe destinata a ripercuotersi su alleanze consolidate.

In queste ore i vertici della CrT stanno valutando la situazione. Il Credit guidato dalla coppia **Lucio Rondelli- Alessandro Profumo** ha infatti come principale azionista e partner assicurativo la Ras del gruppo Allianz, uno dei maggiori concorrenti delle Generali. E la compagnia triestina, guidata da **Gianfranco Gutty**, è il partner assicurativo sia di Unicredito, sia della Cassa di risparmio di Trieste (il gruppo del Leone controlla il 5 per cento della fondazione). La sortita del Credit potrebbe così innescare una serie di reazioni a catena: e dietro le quinte ancora una possibile tensione Generali-Allianz (il colosso tedesco che controlla la Ras).

L'intreccio di alleanze vede infatti Unicredito e Generali assieme nella compagnia Casse e Generali Vita (commercializza prodotti assicurativi attraverso 430 sportelli). Ma questo rapporto molto stretto è sancito anche dalla presenza di **Paolo Biasi**, presidente di Unicredito, nel consiglio d'amministrazione del gruppo assicurativo triestino. Il filo diretto fra Cassa di Trieste e Unicredito è stato ribadito e sottolineato anche negli ultimi giorni. Al centro di polemiche (in seguito al naufragio del polo fra le Casse regionali sostenuto dal presidente della Fondazione triestina, **Renzo Piccini**, *servizio a parte*), di certo rappresenta la solida sponda bancaria sulla quale l'istituto triestino intende giocare sino in fondo le sue prospettive di crescita e rafforzamento.

Ma soprattutto il filo diretto con le Generali potrebbe rivestire un ruolo fondamentale nel compiere una possibile quanto delicata scelta di campo. Se il Credit realizzasse la sua offerta la Cassa di Trieste si troverebbe inserita all'improvviso in un fronte bancario-assicurativo (Credit-Ras-Allianz) avverso alle Generali. Scelta delicata perchè rinunciare giocoforza all'asse con Unicredito (ma qui lavoriamo nel campo del futuribile) vorrebbe dire subire un drastico quanto traumatico cambio di rotta su strategie e piani di espansione.

Il gruppo Unicredito ha dimensioni rilevanti. Qualche cifra: un utile netto di 410 miliardi nel '97, 106.975 miliardi di attività consolidate, un risultato di gestione a 1.429 miliardi, 932 sportelli, 12.500 dipendenti. L'offerta del Credit è maturata all'improvviso tanto da cogliere di sorpresa gli stessi protagonisti. Anche a Piazza Affari si percepiva ieri una forte fibrillazione sui titoli della banca milanese che sono schizzati a quota 9.585 lire. Fino alla «bomba» di ieri sera.

Piercarlo Fiumanò

Possibili alleanze a livello europeo anche nella Tv digitale

Telecom con Cable & Wireless: un accordo da 3600 miliardi

ROMA Accordo da 3.600 miliardi di lire tra Telecom Italia e e Cable and Wireless. L'accordo prevede la vendita a Telecom Italia del 20% di Cable and Wireless West Indies, il 5% della controllata americana Cable and Wireless ed il 20% in Bouygues Telecom (per 1.337 miliardi), società nella quale Telecom detiene già il 10,8%. L'annuncio, dato in un comunicato congiunto, parla della «prima parte di una partnership internazionale» che farà di Telecom «il partner internazionale ed il partner-chiave in Europa di Cable and Wireless».

L'ufficializzazione di una partnership strategica con Cable and Wireless rilancia ora gli interrogativi sul destino dell'alleanza con AT&T. L'intesa raggiunta nel luglio 1997 non ha ancora trovato definizione, e le quote destinate al colosso americano nel nocciolo duro di Telecom (1,2%) sono ancora parcheggiate al Tesoro, così come quelle di Unisource (un altro 1,2%).Ma fonti della Telecom precisano che «i contatti con AT&T «continueranno perchè un accordo non esclude l'altro» nonostante la sigla dell'intesa con Cable and Wireless.

Telecom Italia e Cable and Wireless «condividono la stessa visione del futuro del business delle telecomunicazioni». Così il presidente di Telecom **Gian Mario Rossignolo** ha commentato l'intesa con la società inglese. «Questo accordo - ha aggiunto - riunisce due dei maggiori operatori mondiali di telecomunicazioni. Dalla cooperazione nel campo della clientela internazionale e delle infrastrutture prevediamo che, con lo sviluppo dei nostri rapporti, si potranno avere notevoli benefici per le rispettive societa».«Mi auguro che sia un buon accordo» — ha detto il ministro del Tesoro, **Carlo Azeglio Ciampi**.

E Telecom Italia rafforza la sua posizione in Bouygues Telecom, con la cessione del 20% da parte di Cable and Wireless, passaggio azionario che mette indirettamente anche un nuovo tassello del complesso puzzle del digitale in Europa, e di riflesso in Italia.

Telecom Italia è entrata infatti a pieno titolo nel settore della tv digitale dopo l'accordo con la Rai per la costituzione di una piattaforma italiana. A sua volta il gruppo Bouygues controlla la rete francese Tf1 che ha il 25% della piattaforma digitale via satellite Tps, concorrente diretto in Francia della piattaforma di Canal Plus, CanalSatellite. Bouygues ha anche una partecipazione diretta del 10% in Tps, settore, tra gli altri, dove è in concorrenza con la Compagnie Generale des Eaux, la honding che attraverso la Havas controlla Canal Plus.

Il passaggio di azioni del settore telefonico del gruppo francese Bouygues a Telecom Italia (che arriva ad un totale del 30,8% di partecipazione nella telefonia) rafforza l'ipotesi di possibili alleanze sulla piattaforma digitale anche a livello sovranazionale.

BANCHE Il presidente della Fondazione CrT dopo l'intesa a sorpresa fra Udine e Casse Venete

Piccini: «Un mistero la frattura con la Crup»

«L'alleanza fra le Casse regionali non sarebbe stata controllata da Unicredito»

«Una scelta verso l'autonomia? Non mi risulta che la Fondazione della CariGo abbia deciso di cedere il 51 per cento al gruppo finanziario padovano...»

TRIESTE Il polo bancario regionale che sarebbe dovuto sorgere dall' accordo tra le tre Casse di risparmio del Friuli Venezia Giulia (naufragato per le decisioni di Udine e Gorizia di stringere accordi con la holding «Casse Venete») «non sarebbe stato in alcun modo controllato da Unicredito». Lo ha detto ieri il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, **Renzo Piccini**, che ha così voluto rispondere a **Carlo Appiotti**, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone.

«Anzi - ha aggiunto Piccini - la bozza di accordo sulla quale noi, Gorizia e Udine stavamo discutendo prevedeva la formazione di una Cassa regionale, che si sarebbe poi dovuta collegare alla holding veronese, ma il cui controllo sarebbe rimasto alla tre Fondazioni regionali. Questo progetto era stato condiviso anche da Unicredito. Non so perchè Udine abbia improvvisamente deciso diversamente - ha aggiunto il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste - non ne conosco le ragioni ultime e profonde».

Piccini - al capitale della Crt partecipano Unicredito (28%), i piccoli risparmiatori (18%), Generali (5%) e Fondazione (49%) - ha ribadito che «nonostante queste decisioni di Crup e CariGo le cose per non non cambiano. Abbiamo dei partner bancari e assicurativi con i quali collaboriamo senza problemi, le nostre strategie sono chiare».

«Dal nostro punto di vista - ha aggiunto - nulla si può modificare perchè abbiamo già ottemperato ai contenuti delle direttive Amato, Ciampi e Dini. Certo è - ha aggiunto Piccini - che abbiamo perso un'occasione storica. Abbiamo cioè perso - ha proseguito il presidente della Fondazione Crt - l'occasione per creare in Friuli-Venezia Giulia un polo bancario autonomo forte e collegato con un altrettanto forte polo nazionale. Ognuno però - ha ribadito Piccini - si dovrà assumersi le proprie responsabilità».

Il presidente della Fondazione Crt - che venerdì parteciperà all' assemblea di Unicredito a Verona - ha ricordato che «il Friuli-Venezia Giulia è una regione a statuto speciale dove operano e agiscono Enti importanti come il Mediocredito e la Finanziaria regionale Friulia. Era possibile - ha aggiunto - costruire un polo veramente importante, autonomo, anche con la partecipazione della Regione. Le cause del naufragio però vanno chieste a Udine. Non mi risulta infatti - ha concluso Piccini - che la Fondazione della Cassa di Risparmio di Gorizia abbia deciso di cedere il 51% a Casse Venete. Questa è stata solo la decisione di Udine».

Padoa Schioppa e Pierluigi Ciocca in lizza per l'Italia

Si stringe il cerchio sulla Bce Duisenberg in «pole position»

BRUXELLES *Si stringe il cerchio intorno alla rosa dei candidati per il vertice della Banca centrale europea (Bce). A due settimane dal vertice Ue del 2 maggio, entro cui i Quindici sono determinati a risolvere la controversia sulla composizione del comitato esecutivo, al Parlamento europeo circolano già i nomi e i «curricula» dei candidati che nella prima metà di maggio potrebbero presentarsi davanti all'assemblea di Strasburgo per il «placet» da parte degli eurodeputati.*

Il «toto-nomine», come risulta da ambienti dell'Europarlamento a Bruxelles, dà in «pole position» per la presidenza l'olandese **Wim Duisenberg**, *attuale presidente dell'Istituto monetario europeo (Ime), appoggiato, tra gli altri, da Paesi Bassi e Germania. Per l'Italia il nome che gli eurodeputati considerano più probabile è quello di* **Tommaso Padoa Schioppa**, *ex Bankitalia e attuale presidente della Consob.*

In alternativa circola al Parlamento europeo il nome di Pierluigi Ciocca, vicedirettore generale della Banca d'Italia e uno dei due membri italiani del Comitato monetario Ue. Per la Germania gli eurodeputati stanno studiando i profili professionali di Juergen Stark, numero due al ministero delle Finanze di Bonn, e di Otmar Issing, capo-economista della Bundesbank, anche se al momento il «tam-tam» dei corridoi dell'Europarlamento dà Stark come favorito.

Per quanto riguarda la Francia, gli europarlamentari vedono in ascesa la candidatura di Philippe Lagayette, il cui nome è già circolato per la presidenza rimasta vacante della Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (Bers). Sembra invece in ritirata la candidatura di **Jean-Claude Trichet**, *presidente della Banca di Francia, messo in gara da Parigi come controcandidato in alternativa a Duisenberg con una mossa a sorpresa e non concordata con i partner Ue, che ha finito per isolare i francesi.*

La compagnia triestina sale dall'1,5 al 2 per cento nella holding di Lucchini

Generali più forti in Compart

MILANO Si infittisce la rete di partecipazioni delle Generali (nella foto il vicepresidente e amministratore delegato, **Gianfranco Gutty**), che hanno annunciato ieri di avere superato la soglia del 2% nella Compart. La crescita in Compart, rilevano alle Generali, rientra nella politica di investimento della compagnia che in questi mesi vede uno spostamento dalla componente obbligazionaria a quella azionaria. I rapporti tra la Compart e la Generali sono tradizionalmente stretti; tra l'altro un rappresentante della compagnia assicurativa, lo spagnolo Carlos Fitz-James Stuart y Martinez de Irujo, era entrato due anni fa nel consiglio di amministrazione della finanziaria.

L'operazione è avvenuta il 6 aprile scorso: la compagnia triestina, già socia della holding guidata da Luigi Lucchini, è salita per la precisione al 2,001%. Lo scorso anno risultava all'1,5% circa.

La mossa delle Generali rientra nel quadro tutto in movimento dell'azionariato Compart, che vede Mediobanca come primo socio al 15,2% e le altre banche del gruppo degli ex creditori Ferfin ormai in possibile libera uscita. Solo pochi giorni fa il Credito Italiano ha comunicato di aver smobilizzato parte della sua quota, scendendo dal 9,97 al 7,7% del capitale. Altri rilevanti azionisti sono la Bancaroma (10,1%) e il San Paolo di Torino (8,4%). Seguono Comit (2,4), Mps (2,6) e, sotto il 2%, gli azionisti raccolti intorno al presidente Luigi Lucchini, il gruppo Brunori e Gazzoni Frascara.

Le Generali peraltro sono ormai da settimane parecchio attive sul fronte partecipazioni, con una serie di acquisti che hanno ampliato o rimpolpato le quote di proprietà tra le maggiori società del listino.

Le Generali avevano annunciato l'altro giorno di essere salite al 3% nella Saipem del gruppo Eni, dopo che nelle settimane scorse erano entrate in Ifi e salite in Sirti. Altre quote storiche sono popi quelli in Cofide, Intesa, Italcementi, Rinascente, Hdp, Gemina, Fiat, Comit, Pirellina, Mediobanca.

Scontata l'affermazione per Gerhard Schroeder

Il congresso della Spd designerà l'anti-Kohl

Nel corso del congresso il premier della Bassa Sassonia suggellerà il programma elettorale con cui si prefigge di sconfiggere il «super cancelliere»

BERLINO In un congresso straordinario, domani a Lipsia, la Spd, il partito di socialdemocratico all' opposizione, «incoronerà» il premier della Bassa Sassona, Gerhard Schroeder, a candidato alla cancelleria e suggellerà il programma elettorale con cui si prefigge, alle elezioni generali del 27 settembre, di ribaltare gli equilibri in Germania dopo 16 anni governo conservatore del cancelliere Helmut Kohl. Sarà un congresso breve, di sole sei ore, che non riserverà sorprese, visti anche i sondaggi favorevoli che accompagnano da settimane la Spd. Sia l'approvazione da parte dei 480 delegati del programma elettorale sia la votazione - con voto segreto - della candidatura di Schroeder appaiono scontate. L'incertezza riguarda solo il risultato con cui Schroeder - beniamino dei media e dei sondaggi ma tuttora indigesto all' apparato e all' ala sinistra del partito - sarà confermato. Nel '90 Oskar Lafontaine, attuale leader Spd e sfidante all' epoca alla cancelleria, fu votato dal 98,7% dei delegati, salvo che poi però fu stracciato da Kohl alle elezioni.

Questa volta invece, la quinta volta per Kohl, le cose sono all'opposto: la forza dello sfidante Spd non è nel partito ma fra gli elettori e con lui i sondaggi assicurano per la prima volta dall'82 alla Spd una vittoria e i numeri per scalzare la coalizione cristiano liberale (Cdu-Csu-Fdp) di Kohl. A cinque mesi dalle generali e due settimane dalle regionali in Sachsen-Anhalt, la Spd - secondo un sondaggio dell'istituto «Forsa» che è uscito oggi sul settimanale «Die Woche» - è sempre in forte vantaggio sulla Cdu-Csu: 43% contro 35%. In Sassonia-Anhalt il rapporto Spd-Cdu è 40%-24%. Secondo un sondaggio «Emnid», il 49% dei leader politici e economici ritiene che Kohl sarà battuto da una coalzione Spd- Verdi, mentre solo il 23% crede in una prosecuzione del governo Cdu-Csu-Fdp. Il 22% si aspetta invece una «grande coalizione». Sulle ipotesi di coalizioni, la Spd - Schroeder in testa - si tiene tutte le porte aperte specie dopo che i Verdi - dati come i promessi sposi più probabili - si sono avventurati nella richesta, che li ha fatti crolare nei sondaggi, di aumentare a cinque marchi la benzina. Una grande coalizione, che Schroeder pure non esclude, potrebbe essere «aritmeticamente inevitabile», ha detto il manager del partito Franz Muentefering. Questi è anche certo di una chiara conferma di Schroeder al congresso: «Il partito sa che con lui ha la chance di andare al governo». Il manifesto elettorale della Spd, che reca la firma anche di Schroeder, verte soprattutto sul problema della disoccupazione ed è un misto di istanze tradizionali della sinistra Spd, con concessioni al «nuovo centro» e al pragmatismo liberista di cui Schroeder è portavoce.

Gerhard Schroeder

Intanto è pace fatta fra Cdu e Csu, le unioni cristiano sociali alleate nella coalizione di governo, dopo i litigi degli ultimi giorni centrati sulla persona di Wolfgang Schaeuble, candidato prediletto di Helmut Kohl alla sua successione come cancelliere. «Il dibattito degli ultimi giorni è stato sotto ogni punto di vista superfluo», ha dichiarato ieri a Bonn il segretario generale della Cdu, Peter Hintze. Cdu e Csu hanno sempre scelto insieme il candidato alla cancelleria, ha aggiunto. La Csu, che a settembre oltre alle generali dovrà affrontare elezioni regionali in Baviera, aveva criticato Schaeuble per la proposta di introdurre una tassa sull'energia e si era anche risentita per essere stata scavalcata nelle discussioni su una ipotetica candidatura di Schaeuble alla cancelleria al posto di Kohl.

Il paraguayano condannato a morte è stato giustiziato la scorsa notte in Virginia

Stati Uniti: il boia sfida l'Onu

Washington non ha rispettato i dettami della Convenzione di Vienna

Angel Francisco Bread, il paraguayano giustiziato.

WASHINGTON L'Onu non ha fermato il boia. Angel Francisco Breard, un paraguayano condannato in Virginia, è stato messo a morte nella notte. Il governatore Jim Gilmore ha ignorato il parere del Tribunale internazionale dell'Aia, che in nome delle Nazioni unite chiedeva un rinvio dell'esecuzione. Questo organismo, ha detto Gilmore, non ha «alcuna autorità per interferire nel sistema giudiziario della Virginia». Per riesaminare il caso i giudici dell' Aia avrebbero probabilmente impiegato anni. Il governatore ha preferito una soluzione immediata e definitiva: l'iniezione letale.

In Paraguay, il vice primo ministro Leila Rashid ha reagito con amarezza. «Oggi - ha detto - è stato dimostrato che la pena di morte si può infliggere senza alcun riguardo per il diritto internazionale». Ma a Washington l'ambasciata del Paraguay ha sottolineato che la vertenza è chiusa: i rapporti con gli Stati Uniti rimangono buoni. La superpotenza che in Iraq ha minacciato la guerra per far rispettare le decisioni dell'Onu non accetta ingerenze dell'Onu in casa sua. Chi potrebbe opporsi? Il 17 settembre il Messico aveva dovuto rassegnarsi all'esecuzione di un suo cittadino, Mario Murphy, che aveva anch'egli invocato invano la convenzione di Vienna.

Questa convenzione, firmata da 163 paesi tra cui gli Usa, garantisce a chi viene arrestato all'estero l'assistenza del proprio consolato. Angel Breard, come Mario Murphy, è stato consegnato al boia senza che gli fosse riconosciuto questo diritto. Non era innocente. Era stato condannato per omicidio e tentato stupro nel 1992. La sua è una vita sbagliata e violenta. Nato in Argentina, cresciuto in Paraguay, Angel Breard crede che lo attenda un futuro brillante quando nel 1986 riesce a emigrare negli Stati Uniti. Nel febbraio 1992 cerca di violentare una vicina di casa, Ruth Dickie, di 39 anni. Qualcuno bussa alla porta e Breard uccide la donna a coltellate, perché non gridi. Al processo sostiene di essere stato istigato dal diavolo, che si è incarnato nel padre della sua ex moglie.

Mentre Giovanni Paolo II ringrazia in piazza San Pietro per l'accordo raggiunto nell'Irlanda del Nord e prega per i cristiani uniti

In Ulster i «falchi» alzano la voce contro la pace

LONDRA I falchi alzano la voce e il fronte protestante dell'Ulster si divide sempre più sull'accordo di pace firmato il Venerdì santo creando crescenti ostacoli alla visita che aveva in programma nella regione il presidente Usa Bill Clinton e che sembra ora destinata a essere posposta. Contro l'accordo si è ormai apertamente schierata la maggioranza dei deputati del Partito unionista dell'Ulster (Uup), la maggiore forza protestante della regione che dovrà formalmente esprimersi sui contenuti dell'intesa alla riunione dei delegati del Consiglio nazionale di sabato prossimo. Il Consiglio aveva riaffermato David Trimble alla guida del partito sabato scorso spingendo i commentatori a parlare di un implicito avallo dell'accordo firmato proprio da Trimble il giorno prima. Il dibattito interno però ha ora chiarito il panorama e solo tre dei deputati dell'Uup, oltre a Trimble, si sono detti a favore dell'accordo. I rimanenti sei si sono allineati con la campagna per il boicottaggio promosso dall'ex leader del Partito democratico dell' Ulster (Dup) reverendo Ian Paisley e articolato sull'opposizione al referendum del 22 maggio con cui i cittadini dell'Ulster dovrebbero esprimersi sul futuro della regione. Durante una conferenza stampa Paisley ieri ha sfidato il premier Tony Blair a chiarire cosa intende fare se il referendum dovesse risultare in una vittoria di quanti respingono l' accordo.

Mentre Paisley tuonava contro l' accordo, a Belfast si riuniva il vertice dell'Ordine Orange che in questa stagione organizza molte marce con cui i protestanti ricordano le vittorie contro i cattolici di tre secoli fa. Le marce sono state spesso fonte di tensioni e scontri di piazza e la presa di posizione degli orangisti potrebbe avere cruciali ricadute sul clima del dibattito politico da qui al 22 maggio. Paisley ha sottolineato che i protestanti «non permetteranno a un paese straniero di interferire» nel loro futuro.

Intanto Giovanni Paolo Secondo, nell' udienza di ieri in piazza S. Pietro, è tornato a ringraziare Dio «ancora una volta», per «gli importanti passi compiuti di recente per portare una pace durevole all' Irlanda del Nord». Ha inoltre ribadito la sua speranza che tutti i cristiani ritrovino l' unità, in vista del terzo Millennio, ed ha sottolineato come il battesimo, sacramento comune alle diverse componenti del cristianesimo, sia già una buona base di partenza ecumenica.

Il Papa, apparso abbastanza in forma dopo la maratona dei riti pasquali, è rientrato ieri a Castelgandolfo. In Piazza S.Pietro, ad attenderlo vi erano migliaia di fedeli e di turisti, che lo hanno salutato anche con cori e musiche eseguite da bande di vari paesi. Tra i presenti vi erano anche un gruppo di pellegrini provenienti dall' Irlanda del Nord e del Sud, che facevano parte del coro «Voci del mondo».

La popolazione albanese già da sei giorni manifesta in piazza a Pristina a favore dell'indipendenza

Kosovo, prove generali di rivoluzione

In azione l'Esercito di liberazione - Truppe di Belgrado al confine albanese

DAL MONDO

Decisione presa a larga maggioranza

Repubblica ceca: primo sì da parte del Parlamento all'adesione alla Nato

PRAGA Primo sì del Parlamento della Repubblica Ceca all' adesione alla Nato. La Camera l'ha approvata ieri a larghissima maggioranza, con 154 voti a favore e soltanto 38 contrari, quelli dei neo comunisti e dei nazionalisti del Partito Repubblicano. L'annuncio del risultato della votazione è stato salutato da un lungo applauso dei deputati. La seduta rientrava in una sessione straordinaria della Camera, Anche il presidente Havel, dal suo letto d'ospedale a Innsbruck si è felicitato della decisione.

Croazia: uomo uccide sette persone in un bar e poi si toglie la vita con un'auto bomba

ZAGABRIA Strage in un bar di Slavonski Brod, località croata, dove un uomo di 50 anni ha aperto il fuoco sugli avventori uccidendone sette e ferendone uno. Poche ore più tardi in tutta la città si è udita una forte esplosione: gli inquirenti hanno trovato un'auto-bomba esplosa con all' interno il cadavere di un uomo. Gli inquirenti ipotizzano che possa essere la stessa persona che ha compiuto la strage nel bar. Non è escluso che sia stato proprio l'uomo a togliersi la vita facendo saltare in aria la macchina.

Ad Arlington, in Virginia, per i contribuenti ritardatari si eseguirà una danza del ventre

NEW YORK Più di mezzo milione di americani, stando alle statistiche, si ridurranno all' ultimissimo momento per la presentazione della dichiarazione dei redditi, che come ogni anno scade alla mezzanotte del 15 aprile. Ma davanti all' ufficio postale di Arlington, in Virginia, per intrattenere i citadini ritardatari impegnati in lente e chilometriche file, una banda di musicisti suonerà pezzi di «rithm & blues» e allo stesso tempo una danzatrice del ventre allieterà i contribuenti maschi ritardatari.

Messico: un museo «sbarca» alla borsa valori e lancia i «titoli-mummia» per accrescere gli utili

CITTA' DEL MESSICO Un museo messicano che da 35 anni esibisce una quarantina di cadaveri disseccati e in perfetto stato di conservazione, vere e proprie mummie moderne, si appresta a collocare titoli alla borsa di Città del Messico. Lo ha annunciato Luis Felipe Luna, sindaco della città di Guanajuto dove si trova il museo. Queste mummie, discendenti degli spagnoli che vissero in Messico alla fine del secolo XIX, sonola grande attrazione della città.

BELGRADO Da sei giorni, ininterrottamente, sempre alla stessa ora, diecimila albanesi si radunano lungo le strade e nelle piazze di Pristina per manifestare a favore dell'indipenenza del Kosovo. La polizia osserva senza intervenire. Finora la filosofia non violenta del leader kosovaro, Ibrahim Rugova, sembra avere la meglio sulle velleità rivoluzionare dell'Esercito di liberazione. I suoi guerriglieri però sono entrati nuovamente in azione. Un poliziotto serbo è rimasto ferito con colpi di arma da fuoco mentre scendeva dall'autobus nei pressi del suo villaggio natale, Vucitrn, a 30 chilometri dalla capitale. L'agguato è stato teso da due uomini mascherati che si sono dati alla macchia. Un altro scontro a fuoco si è avuto a un posto di blocco nell'area di Drenica, teatro della strage dei mesi scorsi da parte delle forze speciali della polizia di Belgrado. Mentre lunedì sera era stata assaltata una stazione di polizia in un sobborgo di Pristina.

Ma la tensione si accresce anche sul confine tra Kosovo e Albania. Qui, nei comuni di Babaj e Bokes, a soli tre chilometri dal Paese delle aquile, sono giunti veicoli militari e armi pesanti dell'Armata federale jugoslava. Dal canto suo Tirana ha replicato facendo affluire rinforzi nella regione. Intanto il presidente Usa, Bill Clinton, si è messo in contatto con il premier albanese, Fatos Nano, chiedendogli moderazione e di non rispondere alle provocazioni jugoslave. Nano ha parlato con Clinton anche della soluzione politica che Tirana propone per la crisi del Kosovo. Nano auspica che all'ex provincia autonoma venga concesso nell'ambito federale jugoslavo lo stesso status del Montenegro, quindi con un suo Parlamento, un proprio governo e una magistratura indipendente.

Nel frattempo è scattato il conto alla rovescia allo scadere dell'ultimatum che il Gruppo di contatto ha lanciato a Belgrado. La Jugoslavia, infatti, ha tempo fino al 23 aprile per affrontare il problema con i nazionalisti albanesi. Ma il ministro degli esteri, Zivadin Jovanovic, è stato esplicito: «Nessuno può venire senza essere invitato», alludendo all'ex premier spagnolo Felipe Gonzalez che potrebbe mediare il dialogo tra Belgrado e Pristina. Una linea che è stata confermata senza tema di smentite anche dallo stesso presidente Slobodan Milosevic, il quale ha affermato senza esitazioni che il problema del Kosovo «è una questione interna jugoslava e non vi è alcun bisogno di una mediazione internazionale».

Ieri a Ginevra il ministro degli esteri albanese, Paskal Milo, ha chiesto che la comunità internazionale «invii un segnale chiaro» a Milosevic. Altrimenti si rischia che i Balcani esplodano nuovamente. E la deflagrazione, questa volta, potrebbe essere anche più cruenta di quella che insanguinò la Bosnia e le Krajine. L'incendio bellico, infatti, rischia di propagarsi dalla Bulgaria, giù, giù, fino alla Turchia.

Mauro Manzin

Bocciata la proposta Usa basata sul cosiddetto «quick fix»

Riforma delle Nazioni Unite Scalfaro contro Hashimoto

TOKYO È una battaglia contro un possibile «sistema della caste» che potrebbe ricordare tanto «antichi imperi» e in favore invece di una maggiore democrazia e rappresentatività di un'organizzazione chiamata a risolvere le grandi sfide dell'umanità del prossimo millennio. In queste parole, pronunciate proprio alla tribuna dell' Onu, nel settembre scorso, dal ministro degli Esteri Lamberto Dini, c'è il senso della campagna che l'Italia da molto tempo, anche con qualche «prova di forza» diplomatica, sta portando avanti per la riforma del Consiglio di sicurezza dell'Onu, il vero cuore pulsante e centro decisionale del Palazzo di vetro a New York. L'Italia non condivide, infatti, un allargamento dei membri permanenti che porti all'ingresso di Germania e Giappone. Il franco e inaspettato botta e risposta, ieri a Tokyo, tra il Presidente Scalfaro e il primo ministro giapponese Hashimoto, è soltanto un nuovo tassello di una variegato puzzle di prese di posizione. È in ballo una decisione di una valenza strategica straordinaria, che può incanalare gli equilibri dei prossimi decenni. Così, l'argomento, per tutti i membri dell'Onu è un nervo scoperto come ha confermato lo «scambio di idee» tra Scalfaro ed Hashimoto, rappresentanti di due Paesi questa volta su due sponde contrapposte.

Oscar Luigi Scalfaro

Su un punto sono tutti, o quasi, d'accordo: le Nazioni Unite devono essere cambiate ed adeguate all'accelerazione che gli avvenimenti internazionali hanno avuto in questi anni, dalla fine della contrapposizione tra Est ed Ovest. L'organizzazione è rimasta quella pensata 50 anni fa e non ha la dinamicità, gli strumenti e i mezzi per far fronte ai nodi della nuova situazione mondiale. Ma su come cambiare l'Onu, le idee sono tante e diverse. Gli Stati Uniti hanno semplicemente proposto il cosiddetto «quick fix», l'ingresso di Germania e Giappone nel Consiglio di sicurezza come membri permanenti, probabilmente senza diritto di voto. Tra le altre proposte presentate quella dell'Italia è stata tra quelle che hanno ricevuto più consensi. Si tratterebbe di allargare il numero dei seggi non permanenti (che si affiancherebbero ai cinque permanenti) che garantirebbero a un gruppo di una trentina di medie potenze una rotazione più veloce nel Consiglio e, di conseguenza, una maggiore rappresentatività e democraticità del Consiglio.

Un clamoroso scandalo sta sconvolgendo la principale azienda petrolifera della Francia

Elf, re e cortigiani nel malaffare nero

La magistratura emette 19 avvisi di garanzia. Il buco è di 1200 miliardi

PARIGI *Diciannove avvisi di garanzia; una «fattura» ancora provvisoria di 4 miliardi di franchi (1.200 miliardi di lire) sparita, di cui solo 350 milioni hanno lasciato qualche traccia; un ex ministro e attuale presidente della Corte costituzionale, quinta carica dello Stato, messo pesantemente in discussione. Sono le cifre dell'«affare» Elf, che dopo quattro anni di inchiesta comincia appena, probabilmente, a rivelare le sue reali dimensioni. Alla vicenda, che dopo aver portato in carcere l'ex presidente dell'azienda petrolifera Loik Le Floch-Prigent e alcuni grossi esponenti del mondo economico-finanziario francese, minaccia di trascinare sul banco degli imputati l'ex ministro degli esteri Roland Dumas, il settimanale satirico «Le Canard Enchainé» dedica una fascicolo speciale in cui illustra nel dettaglio il «sistema Elf». Elf - aveva l'abitudine di dire Le Floch-Prigent, secondo il «Canard» - è stato creato (da De Gaulle) per mantenere l'Algeria e i re negri nell' orbita francese con lo strumento del petrolio. Con gli algerini ha fallito. Con i re negri continua».*

Ed è vero che, impiantata principalmente in Africa, Elf ha svolto un ruolo politico nella parte francofona del Continente nero, dove ha manovrato investimenti importanti e distribuito commissioni e intermediazioni. Ma la «pompa a soldi» non funziona solo in Africa: i ricchi profitti del petrolio, e una gestione estremamente discreta, favoriscono la distribuzione di contributi a partiti politici, amici e amici degli amici, sotto forma di commissioni, stipendi fittizi, compravendite di favore e altri traffici, che il giudice parigino Eva Joly, affiancata ormai dalla collega Laurence Vichnievsky, sta cercando da quattro anni di decifrare, a partire da una segnalazione della commissione di Borsa, stupita dai finanziamenti mirabolanti che Elf aveva concesso tra il 1992 e il '93 al gruppo tessile Bidermann, sull'orlo del fallimento. A partire da questa prima inchiesta, altre si sono sviluppate: dalla vendita delle fregate di Thomson a Taiwan alle commissioni colossali versate all' amica di Dumas, Christine Deviers-Joncourt, detta anche «la Mata-Hari del Perigord».

E nel giro vorticoso di milioni e di miliardi, affiorano personaggi e storie anche comiche, come quella delle scarpe milionarie di Roland Dumas, pagate con la carta di credito che Elf aveva messo a disposizione di Christine Deviers-Joncourt, ma anche quella di André «la sardina» e di Françoise Sagan, «ambasciatori» di Elf in Uzbekistan. «La sardina», ovvero André Guelfi - racconta il «Canard Enchainé» - intermediario di Elf in Uzbekistan, si era impegnato con il presidente Karimov ad aprirgli la strada con le autorità francesi, per rompere l'isolamento internazionale. Per mantenere la promessa, Guelfi decide allora di scrivere a Mitterrand, e affida la lettera a Françoise Sagan, amica del presidente». La scrittrice si impegna a fondo, preme sul presidente, e finisce che effettivamente Mitterrand, in rotta verso il Kazakistan nell'autunno del '93 compie una sosta a Taskent.

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 00386-66) 274087 fax 274086/274085

Il governo, criticato dall'Europa su libertà e diritti civili, annuncia una «rivoluzione» nell'Hrt

Terzo canale Tv croato privato

Minore presenza dei politici nei vertici dell'ente radiotelevisivo

ZAGABRIA Il terzo canale della Radiotelevisione croata (Hrt) verrà privatizzato. La conferma arriva non solo dal direttore generale dell'ente, Ivica Mudrinic, in una intervista concessa allo zagabrese Jutarnji list, ma il tutto è contenuto pure nella proposta di emendamenti e modifiche alla legge sulla radiotelevisione di Stato, che il gruppo parlamentare dell'Hdz ha presentato al Sabor.

I deputati accadizetiani hanno agito in modo fulmineo e il loro disegno di modifiche legislative è stato introdotto tra i temi di dibattito con procedura d'urgenza. Un comportamento comprensibile: il 27 aprile dovrebbe riunirsi il consiglio ministeriale dell'Unione europea che dovrà valutare la situazione delle libertà e dei diritti civili in Croazia e se Zagabria stia rispettando gli impegni assunti. Ben sapendo che la comunità internazionale ha numerose volte in passato rinfacciato alla leadership croata che la radiotelevisione statale è in mano a un solo partito, l'Hdz, ecco dunque spiegata la fretta, la necessità di aperture democratiche nella «cattedrale dello spirito croatao», come da anni viene definito l'ente.

Nella proposta accadizetiana si parla di trasformare l'Hrt da ente statale a pubblico, di scegliere i capiredattori tramite concorso pubblico, di vietare ai giornalisti che occupano alti incarichi qualsiasi attività partitica. Inoltre, ed è una delle cose più importanti, il Consiglio della radiotelevisione verrebbe formato in minor parte da deputati parlamentari (in base alla struttura partitica al Sabor), mentre la maggior parte dei componenti sarebbe nominato da istituzioni culturali, pubbliche e religiose. «Abbiamo previsto che il terzo progamma venga privatizzato – sostiene Mudrinic – e pertanto dovremo adoperarci affinché i suoi contenuti, ossia sport, musica e progranni d'intrattenimento, ricadano sugli altri due canali». Mudrinic, nel ribadire di essere d'accordo con lo slogan «Niente attività partitica nell'Hrt», ha negato che la Tv croata sia a uso e consumo dell'Hdz.

I CAMBI

SLOVENIA
Tallero 1,00 = 10,80 Lire*

CROAZIA
Kuna 1,00 = 277,93 Lire

Benzina super

SLOVENIA			
Talleri/l	119,80	= 1.359,72	Lire/l
CROAZIA			
Kune/l	4,35	= 1.209,00	Lire/l

Benzina verde

SLOVENIA			
Talleri/l	103,56	= 1.174,73	Lire/l
CROAZIA			
Kune/l	4,02	= 1.117,29	Lire/l

(*) Dato fornito dalla Banka Koper d.d. di Capodistria

A Fiume il bilancio di un anno di Consiglio

FIUME L'aprile '97 costituì una tappa significativa per la Comunità nazionale italiana di Fiume. In base ai risultati delle amministrative (segnarono l'affermazione del quadripartito della Famiglia) due connazionali entrarono nel Consiglio cittadino: il regionalista Elvio Baccarini, eletto vicepresidente del parlamento municipale e il socialdemocratico Erik Fabijanic. Entrambi si presenteranno stasera alle 18 a Palazzo Modello ai connazionali, per un bilancio di quest'anno politico.

Reazione della «Besenghi» dopo l'esclusione dalle elezioni Ui

«Dietrofront» a Isola Cambierà lo statuto

CAPODISTRIA La Comunità di Isola non ci sta ad essere esclusa dalle elezioni, e avverte che si terranno regolarmente. I dirigenti della Besenghi annunciano inoltre di aver già avviato la procedura di modifica secondo le nuove disposizioni ministeriali (vedere riquadro qui a lato, ndr) in merito alla distinzione fra soci effettivi e onorari. E' quanto contenuto in un comunicato diffuso ieri pomeriggio dal Comitato direttivo della "Pasquale Besenghi degli Ughi". Come noto, la Ci aveva cambiato il proprio statuto, secondo l'Ui, perdendo i "connotati etnici". Da qui l'esclusione dalla consultazione elettorale. La dirigenza del sodalizio «contesta energicamente tale decisione, ritenendo che non è compito dei suddetti organismi e neanche della Presidenza dell'Ui valutare i contenuti degli statuti della Ci di Slovenia e Croazia, compito che spetta unicamente all'assemblea».

«La Ci non ha mai confermato - prosegue la nota - alla dirigenza dell'Ui che non intende recedere dalle proprie decisioni (adeguare lo statuto, ndr)». Per i dirigenti comunque l'articolo 2 dello statuto non è in collisione con quello dell'Unione italiana, mentre per il contestato articolo 10, la Ci ha già avviato la procedura di modifica, in base alle nuove direttive del ministero dell'Interno. «I candidati ai seggi dell'assemblea Ui - continua il comunicato - sono tutti dichiaratamente di nazionalità italiana, come lo sono tutti gli associati alla "Pasquale Besenghi degli Ughi" invitati alle urne il 25 aprile prossimo».

In conclusione la Ci di Isola «ritiene quantomeno insensata la decisione della Commissione elettorale centrale dell'Unione italiana di escludere dalle prossime elezioni la Ci stessa, e tiene altresì a sottolineare il grave danno che detta decisione, diffusa su tutti gli organi di stampa nostrani, ha provocato a tutto il gruppo nazionale di Slovenia e Croazia. Decisione che tende a cancellare 103 anni di rispettabilissima storia di Circoli di cultura di Isola, di cui la Pasquale Besenghi degli Ughi si è fatta legittima erede».

E Lubiana conferma ufficialmente il via libera alla registrazione delle Comunità degli italiani

CAPODISTRIA Anche la Comunità degli italiani di Isola può registrarsi su "basi etniche". Lo ha confermato ieri in una dichiarazione a TeleCapodistria il segretario di Stato all'Interno Slavko Debelak, dove ha ribadito il via libera alla registrazione di Capodistria, Pirano, Crevatini e della Dante Alighieri. La precisazione ministeriale chiarisce molti dubbi dopo che lo scorso anno la "Besenghi" era stata registrata quale associazione senza distinzione fra soci effettivi (italiani), e onorari (di altra nazionalità). «E' vero, a Isola - ha affermato Debelak - è sorta una situazione particolare. Nell'ambito della comunità si è costituita una frazione (la Dante Alighieri, ndr) non nel senso negativo del termine, che vuole operare in base all'identità nazionale. Abbiamo dato disposizione al rappresentante dell'unità amministrativa di tenere conto di questo fatto, in quanto giuridicamente accettabile. E anzi imperativo. Se poi l'associazione già esistente (la Besenghi, ndr) vorrà registrarsi, allora le suggeriamo la modifica di parte dello Statuto il che le consentirebbe pari diritti con le altre».

Grazie al tacito consenso dell'istituto centrale e in particolare del suo governatore Marko Skreb

La Banca Istriana finisce in mani erzegovesi

Il discusso magnate Miroslav Kutle avrebbe così guadagnato 11 miliardi di lire

ZAGABRIA Grazie alla silente acquiescenza della Banca nazionale, specie del governatore Marko Skreb, nonché con la «complicità» del Fondo pensionistico statale, il magnate erzegovese Miroslav Kutle avrebbe assunto il controllo della «Banca Istriana – Istarska Banka» di Pola. Il tutto quasi all'insaputa della stessa direzione della principale banca istriana, il cui controllo permette di condizionare l'operato di tutti i gangli economici nella penisola.

La denuncia viene dal deputato parlamentare e vicepresidente di Dieta democratica istriana Damir Kajin, presidente del consiglio della Contea d'Istria. Secondo Kajin, attraverso intricati meandri di cessioni o scambi di pacchetti azionari, la scalata alla Banca Istriana avrebbe inoltre consentito all'affarista erzegovese (assurto a notorietà anni fa per avere arraffato il controllo dell'editrice spalatina «Slobodna Dalmacija» e dell'omonimo quotidiano) d'intascare una «parcella» di quasi 11 miliardi di lire.

Il tutto in virtù di una oscura altalena imperniata sul 22% del pacchetto azionario della banca polese e di una non meglio precisata quota di azioni di altre imprese o alberghi (ragusei) già in precedenza «inghiottiti» da Kutle e dai suoi fiancheggiatori. Sempre secondo il presidente del Consiglio conteale, l'intera vicenda implicherebbe pesanti e forse non disinteressate complicità al massimo livello statale. Basti ricordare che del comitato di controllo della Banca Istriana fanno parte anche personaggi come Ivic Pasalic, vicepresidente del partito al potere Hdz e consigliere politico del presidente Tudjman, o come l'ex ministro dell'Interno Jarnjak, e l'attuale viceministro delle Finanze Kovac.

Nella denuncia Kajin, appoggiato da tutti i partiti di opposizione tranne l'Hsp di estrema destra (notoria «succursale» dell'Hdz) ha chiesto l'immediato avvio di un'inchiesta parlamentare sul caso. Nel frattempo, lo sbarco della lobby erzegovese in Istria prosegue, intasca e si consolida.

La fabbrica di Pvc inquinante e contestata dai «verdi» potrebbe chiudere

Inavinil, voci di vendita

SPALATO Da oggi forse cancelli sbarrati allo stabilimento dell'Inavinil, la discussa e mefitica fabbrica di polivinilici che ammorba da anni il Golfo dei Castelli spalatini. In attesa di una soluzione sul futuro di uno degli stabilimenti ecologicamente più inammissibili e deleteri lungo l'intera costa orientale adriatica, se non altro da oggi l'attività dovrebbe cessare per «un'estesa revisione degli impianti» (da oggi saranno esaurite anche le ultime scorte di materia prima).

Dietro ai cancelli chiusi dell'Inavinil si sta dipanando però un complesso gioco d'interessi, nel quale le istanze ecologiste delle autorità locali paiono in posizione estremamente precaria e forse destinate a soccombere. Da circa un anno e mezzo l'Inavinil sopravvive solo grazie alle commesse dell'ungehrese BorsodChem che, fatto non trascurabile, versa puntualmente gli sitpendi. La compagnia magiara sarebbe anzi dispostissima a rilevare il controllo dello stabilimento spalatino, con le cui 50 mila tonnellate di Pvc annue potrebbe diventare una delle aziende-leader del settore in Europa.

«Controllore» dello stabilimento è la banca di Spalato, nel cui portafoglio figura il 51% del pacchetto azionario Inavinil (un altro 30% è dell'Agenzia statale per il risanamento bancario). Vista la precaria situazione finanziaria della banca spalatina però in pratica è lo Stato ad avere più o meno direttamente il controllo dello stabilimento, la cui bonifica finanziaria ha richiesto in due anni iniezioni di capitali per poco meno di 10 miliardi di lire. Da qui, appunto, un coacervo d'interessi e probabili speculazioni incrociate, di fronte alle quali le rivendicazioni degli ambientalisti locali (favorevoli alla definitiva chiusura dello stabilimento e a un suo riutilizzo) paiono la proverbiale ultima ruota del carro.

Per accaparrarsi il 51% delle azioni Inavinil l'ungehrese BorsodChem sarebbe subito disposta a sborsare sui 10 milioni di dollari, stanziandone altri 3,5 per la ricapitalizzazione. La risposta del governo di Zagabria dovrebbe venire in tempi brevi, dopo aver sedato le impennate ecologiste spalatine. Non per niente entro la setitmana le massime autorità regionali saranno «a rapporto» dal premier Matesa.

In programma dal 13 al 17 maggio

A «Internautica '98» oltre 150 espositori con novità del settore

PORTOROSE La terza edizione della tradizionale rassegna internazionale delle imbarcazioni da diporto e dell'attrezzatura nautica «Internautica '98» si svolgerà dal 13 al 17 maggio al Marina di Portorose. Alla manifestazione di quest'anno prenderanno parte oltre 150 produttori di una decina di Paesi, i quali su un'area espositiva di oltre 10 mila metri quadri al coperto, sulla terraferma e in mare presenteranno le principali novità del settore per l'entrante stagione.

L'hanno comunicato ieri gli organizzatori della manifestazione, che quest'anno viene allestita congiuntamente dal locale Marina in collaborazione con la società Studio 37. Anche quest'anno primeggiano in particolare i nomi di alcuni dei più prestigiosi produttori d'imbarcazioni da diporto, motori e attrezzatura nautica italiani. Nell'ambito della manifestazione il principale stand espositivo verrà allestito dal cantiere nautico Cranchi. Alla rassegna di Portorose i titolari dello squero, assieme alla ditta Bby, concessionaria del celebre marchio per la Slovenia, presenteranno l'intera gamma d'imbarcazioni prodotta per la stagione '98. Un'altra attrattiva dell'esposizione sarà rappresentata dai motori italiani per barche da diporto Azimut. Gli organizzatori di «Internautica '98» informano che a metà del prossimo mese al Marina di Portorose saranno presenti anche altri produttori d'imbarcazioni da diporto e accessori di fama mondiale, tra i quali i marchi Pershing, Mochi, Ferretti, Ferline, Regal e Boston Wailer.

Ricco e variegato il calendario delle manifestazioni collaterali. Nell'arco di cinque giornate sono in programma simposi, seminari, incontri di lavoro, alcune giornate dedicate al turismo, alle marine e alla vela. Inoltre sono in programma diverse regate con velisti di grande notorietà. Tra le attrattive più originali spicca il raduno degli Oldtimer, alcune decine di imbarcazioni d'epoca che si ritroveranno nel Golfo di Portorose.

TEMPERATURE

Città	Min / Max
HELSINKI	-3 / 5
OSLO	0 / 1
STOCCOLMA	-2 / 7
MOSCA	-7 / 1
COPENAGHEN	4 / 7
LONDRA	1 / 7
AMSTERDAM	4 / 8
BERLINO	1 / 11
VARSAVIA	-2 / 7
PRAGA	-2 / 9
PARIGI	5 / 9
VIENNA	-2 / 11
GINEVRA	2 / 9
BELGRADO	3 / 13
BUCAREST	5 / 19
MADRID	5 / 12
BARCELLONA	13 / 14
LISBONA	8 / 12
SOFIA	6 / 17
ISTANBUL	12 / np
ALGERI	8 / 20
TUNISI	11 / 19
ATENE	10 / 21
LARNACA	15 / 30
IL CAIRO	24 / 40

IL TEMPO OGGI

2.000 m -2 °C
1 000 m 3 °C

TARVISIO, TOLMEZZO, UDINE, PORDENONE, GORIZIA, LIGNANO, GRADO, TRIESTE

Tmax. 11/14
Tmin. 8/11

IERI	min.	max.
TRIESTE	6,8	12
GORIZIA	3,5	12,5
MONFALCONE	3,1	13,9
UDINE	5,1	12,5

ERSA CENTRO METEOROLOGICO REGIONALE
Previsione emessa il 15 aprile 1998

OGGI — attendibilità 70%
Nella notte tra mercoledì e giovedì piogge abbondanti sulla costa (10-13 mm), intense sul resto della regione (oltre 30 mm). Abbondanti nevicate oltre i 1300 m circa. In mattinata precipitazioni residue. In giornata graduale miglioramento a cominciare dalla costa. Possibili anche temporali.

DOMANI — attendibilità 70%
Su tutta la regione cielo coperto con piogge da abbondanti (10-13 mm) ad intense (oltre 30 mm). Nevicate abbondanti oltre i 1300 m circa. Possibili anche temporali . Sulla costa soffierà vento di Scirocco moderato.

TENDENZA PER SABATO
Nuvolosità variabile con possibili rovesci residui.

DOMANI

2.000 m -3 °C
1.000 m 2 °C

TARVISIO, TOLMEZZO, UDINE, PORDENONE, GORIZIA, LIGNANO, GRADO, TRIESTE

Tmax. 10/13
Tmin. 7/10

	MIN.	MAX.
VERONA	4	12
VENEZIA	4	12
MILANO	6	9
TORINO	5	4
GENOVA	9	11
BOLOGNA	6	13
FIRENZE	5	12
PISA	6	13
ANCONA	3	15
PERUGIA	3	16
PESCARA	2	15
L'AQUILA	-2	10
CIAMPINO	7	15
FIUMICINO	6	16
CAMPOBASSO	3	13
BARI PALESE	3	16
NAPOLI	4	14
POTENZA	2	15
S. MARIA DI L.	10	16
R. CALABRIA	9	19
PALERMO	9	19
MESSINA	11	17
CATANIA	8	18
CAGLIARI	12	20
ALGHERO	3	20

SERENO — 12 e più ore di sole; POCO NUV. — 9 - 12 ore di sole; VARIABILE — 6 - 9 ore di sole; NUVOLOSO — 3 - 6 ore di sole; COPERTO — 3 o meno ore di sole; SOLE — NUBI BASSE
MEDIA DEI VENTI: MODERATI 3 - 6 m/s; FORTI più di 6 m/s; TEMPORALE
MARI: CALMO, MOSSO, AGITATO
PIOGGIA: 0 - 5 mm debole; 5 - 10 mm moderata; 10 - 30 mm abbondante; sup. 30 mm intensa
NEVE, NEBBIA, FOSCHIA

inf. -20°C; -20/-10°C; -10/0°C; 0/10°C; 10/20°C; 20/30°C; sup. 30°C
PRESSIONE: A alta; B bassa
FRONTE: caldo, freddo, occluso

PREVISIONI (a cura dell'Agenzia Ansa)

Al nord cielo nuvoloso con precipitazioni diffuse, ma con tendenza già in mattinata, ad un miglioramento. In serata nuovo aumento della nuvolosità sul settore occidentale. Al centro e sulla Sardegna spiccata variabilità con isolati piovaschi. Inizialmente molto nuvoloso o coperto sulle altre regioni, con precipitazioni diffuse anche a carattere temporalesco, specie sul versante tirrenico; possibili nevicate sulle cime più alte dell'Appennino. Al sud penisola e sulla Sicilia molto nuvoloso, con piogge diffuse. In tarda mattinata temporaneo miglioramento su tutte le regioni.

TEMPERATURA: in diminuzione.

VENTI: moderati o forti da Sud-Ovest sulla Liguria e sulla Sardegna. Sulle altre regioni inizialmente moderati meridionali.

MARI: agitati il Mar Ligure. Molto mossi gli altri bacini occidentali. Mossi gli altri mari.

SCACCHI

Una partita rimasta famosa per una mossa imprevedibile ma vincente

Che audace quel sacrificio: perdere pezzi e posizioni

La più affascinante espressione artistica del gioco degli scacchi è sicuramente il sacrificio di un pezzo: chi lo effettua deve valutarne attentamente tutte le conseguenze – pena il ritrovarsi altrimenti in un finale inferiore – e quindi dimostrare una ferrea analisi e una buona dose di sangue freddo. È infatti frequente assistere a partite di estrema spettacolarità, nelle quali ci si assicura il vantaggio sfruttando a tempo debito il sacrificio di materiale.

Esiste però un tipo di sacrificio ancora più emozionante che è il sacrificio posizionale. Chi lo effettua sacrifica del materiale non per una combinazione immediata o per un vantaggio a breve scadenza ma per assicurarsi un vantaggio posizionale temporaneo, del tutto effimero e aleatorio quindi, e tuttavia decisivo se sfruttato in modo vigoroso. Chi effettua un sacrificio posizionale deve possedere una straripante intuizione e – perché no – una massiccia dose di audacia e di sprezzo del pericolo.

Nella partita che segue, giocata nel 1996 al torneo olandese di Wijk aan Zee, il Gm ucraino Vassily Ivanchuk lascia esplodere tutta la sua geniale arte scacchistica: il suo «ispirato» sacrificio di Donna per due pezzi leggeri è semplicemente terrificante nella sua spietata imprevedibilità. Molto si è discusso su questa posizione, e fior di maestri hanno analizzato e controanalizzato la partita: è corretto questo sacrificio? Risposta: forse anche no, ma poco importa; sicuramente è stato abbastanza corretto per vincere contro un giocatore del calibro di Alexej Shirov!

IVANCHUK-SHIROV (difesa Slava): 1.d4,d5; 2.c4,c6; 3.Cc3, Cf6; 4Cf3,e6; 5.Ag5, dxc4 (la variante Botvinnik della difesa Slava che – non essendo stata ancora sufficientemente codificata dal punto di vista teorico – origina avvincenti schermaglie tattiche dall'esito tutt'altro che scontato); 6.e4,b5; 7.e5,h6; 8.Ah4,g5; 9.Cxg5,hxg5; 10.Axg5,Cbd7; 11.exf6,Ab7; 12.13. d5,Db6; 14.Ag2,0-0-0; 15.0-0,b4; 16.Ca4,Db5; 17.a3,exd5; 18.axb4,cxb4; 19.Ae3,Cc5; 20.Dg4+,Td7; 21.Dg7!!! (senza commenti!), Axg7; 22.fxg7, Tg8; 23.Cxc5,d4 (probabilmente la miglior difesa); 24.Axb7+,Txb7; 25.Cxb7,Db6; 26.Axd4, Dxd4; 27.Tfdl, Dxb2; 28.Cd6+, Tb8; 29.Tdbl, Dxg7 (l'errore decisivo. Ora – con la Donna fuori gioco – la posizione del Nero crolla); 30.Txb4+, Rc7; 31.Ta6!, Rb8; 32.Txa7+, Rxd6; 33.Txb8,Dg4; 34.Td8+,Rc6; 35.Ta1, il Nero abbandona, infatti al Bianco sarà sufficiente sacrificare le due Torri per la Donna sul Pedone c4 per vincere agevolmente il finale risultante.

Dario Russo
Circolo degli Scacchi
Antico Caffè
San Marco

OROSCOPO

Ariete 21/3 19/4
Ansie nel lavoro a causa di una situazione difficile. Presto tutto migliorerà. Positivo il settore delle amicizie. Gran momento in amore.

Toro 20/4 20/5
A mente fredda le cose, nel lavoro, vi appariranno meno complicate del previsto e potrete risolverle. Serata speciale, afferratela al volo.

Gemelli 21/5 20/6
Nel lavoro è il momento di aguzzare l'ingegno e cercare sbocchi economici. In amore avete paura di rischiare. La salute non è proprio ok.

Cancro 21/6 22/7
Il vostro impegno e le idee eccellenti saranno premiati: un viaggio di lavoro valorizzerà le vostre capacità. Strana situazione affettiva..

Leone 23/7 22/8
Qualcosa di buono sta per verificarsi nel settore professionale. In attesa agite con prudenza. Difficile resistere quando i sentimenti sono così forti.

Vergine 23/8 22/9
L'ambiente che vi circonda è molto stimolante: non vi mancheranno spunti e buone idee. Un amore vi tiene sempre in allerta..

Bilancia 23/9 22/10
Una persona vi consiglierà abilmente nel settore finanziario. Non cedete alle lusinghe di una persona, potrebbe solo farvi soffrire.

Scorpione 23/10 21/11
Non agitatevi se certi discorsi fatti dai superiori non vi piacciono affatto: le cose possono ancòra cambiare. In amore siate battaglieri.

Sagittario 22/11 21/12
Il nervosismo può danneggiare un ottimo rapporto di collaborazione professionale. Ci vuole intelligenza per gestire una storia d'amore frizzante.

Capricorno 22/12 19/1
Frenate l'aggressività nei rapporti con i collaboratori. Ma sviluppate l'intraprendenza. Qualcuno vi corteggia da qualche tempo.

Aquario 20/1 18/2
Andranno benissimo i rapporti di lavoro iniziati di recente, ma dovrete cercare di essere molto diplomatici. Pene d'amore passeggere.

Pesci 19/2 20/3
Non lasciate nulla d'intentato, anche se al momento la situazione non vi sembra né semolice né risolvibile. Amore esaltante ed in crescita.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Un fermaglio a molla - 6 Un tipo d'accento - 10 Far conoscere la verità - 13 Sigla della Mauritania - 14 Le gemelle in gamba - 15 Vivono negli stagni - 17 In solaio e in cantina - 18 Erano «fini» attori di varietà - 20 Il capovolgimento... di sé - 22 Comune in provincia di Frosinone - 23 Montagna come l'Aradam - 24 Antico stile architettonico - 26 Relativo a paesi lontani - 27 Stelle del Toro - 29 Misure di capacità - 30 Prima va... all'appuntamento e poi scrive - 31 Si ingrassa con la polenta - 32 Il padre o la madre - 33 Il fiume della val Mortana - 35 Condurre, portare - 36 Gonfia pneumatici - 37 In fondo alla sala - 38 Nell'antica Grecia era destinato alle gare musicali.

VERTICALI: 1 La bocca del vulcano - 2 Fu moglie di Giacobbe - 3 Schivare in pieno centro - 4 La scuola di Aristotele - 5 Fornaio - 6 La fine del reportage - 7 Chiudono il bazar - 8 Strada cittadina - 9 Staterelli arabi - 11 Scarsa loquela - 12 Fittamente intrecciato - 16 Adesso - 19 Prendere a bordo - 21 Un segnale disperato - 25 Città francese all'imbocco della galleria ferroviaria del Fréjus - 27 Andato... nelle vecchie poesie - 28 Va aggiornato continuamente - 30 Così è spesso la speranza - 34 Quel che abbaia non morde - 36 Iniziali di Dürer.

INDOVINELLO
La zuppa di fagioli
In vita mia non ho mai rinunciato
ad essa e mi ci metto anche la trippa:
se dovessi lasciarla son sicuro
di perdermi qualcosa, ve lo giuro.
Il Nano Ligure

CAMBIO D'INIZIALE (4)
Il leggendario re Artù
Il suo nome di solito è accostato
a quello favoloso di Merlino,
con quel di Lancillotto è ricordato
e di Ginevra, a lei così vicino
Gisgar

SOLUZIONI DI IERI
Cambio di consonante: astena, astenia.
Raddoppio di consonante: camino, cammino.

Cruciverba
SCELTA ■ ASSAI
CHI ■ T ■ LUCANO
AI ■ D ■ DI ■ O ■ NR
TAVOLI VERDI ■
■ ROMANO PRODI
SOLIDARIETA ■
CRONOMETRARE
AE ■ AGO ■ EIRE ■
N ■ ITA ■ ATEE ■ R
NINO ■ ALI ■■ CA
EMERITA ■ STOP
RESIDENZIALE

LOTTO

BARI	73	38	43	15	28
CAGLIARI	69	9	48	72	84
FIRENZE	4	53	10	6	16
GENOVA	48	81	83	80	29
MILANO	46	80	45	87	14
NAPOLI	82	51	3	34	29
PALERMO	5	32	70	39	66
ROMA	47	30	39	13	69
TORINO	32	72	75	74	2
VENEZIA	62	78	60	56	36

Super Enalotto

4 5 46 47 73 82 — JOLLY 62

Montepremi lire	10.101.763.864
Nessun vincitore con 6 punti - **Jackpot**	8.027.427.348
Ai 7 vincitori con 5 punti lire	360.777.300
Ai 2326 vincitori con 4 punti lire	1.085.700
Ai 102.048 vincitori con 3 punti lire	24.700

Sfruttamento

I bambini in Pakistan sono schiavi del pallone

In quest'inizio d'anno è stato ripreso con forza dai grandi media il tema del lavoro minorile, fenomeno questo che affligge tutto il mondo industrializzato, ma in particolare i paesi in via di sviluppo.

L'attenzione è stata poi posta su un settore che è sotto gli occhi di tutti, quello dei giocattoli e specificatamente dei palloni.

Vale la pena riassume alcune cifre che possono dare un'idea della proporzione del fenomeno. In Pakistan migliaia di bambini d'età compresa fra i sei e i quattordici anni producono l'80 per cento dei palloni di tutto il mondo, anche nell'India la situazione non è indifferente: i bambini cuciono in un'intera giornata di lavoro tre palloni e vengono pagati 15 rupie per ciascuno di essi, che equivalgono a 675 lire italiane. I conti sono presto fatti: vengono pagati 170 lire l'ora.

Ciò che rende ancora più amara la situazione è la leggerezza (o meglio sarebbe dire la cieca ubbidienza alle leggi del profitto) cui tutte le industrie europee e americane del settore hanno affrontato questa situazione.

La scritta che viene stampata sui palloni appena cuciti da piccole dita piagate dagli aghi «Garantito non viene impiegata mano d'opera infantile» e che campeggia sulle sfere di note case: Puma, Universal, Mitra, Cosco, Minerva, o da gadget regalati con le merendine dalla Nestlé, altro non è che un palliativo, in quanto in quei paesi il lavoro minorile è vietato dalla legge solo nelle attività pericolose e l'industria del pallone non viene considerata tale.

La sola Italia importa quasi 3 milioni di dollari l'anno dall'India in palle e palloni, e altro ancora in guantoni da pugilato e mazze da hockey. Formalmente le ditte sono in regola, spetta ai mediatori o alle grandi aziende locali assicurarsi che i palloni non siano cuciti da manodopera minorile. Peccato però che i controlli siano inesistenti.

Non bisogna dimenticare che esiste una convenzione Onu sui diritti dei bambini che all'articolo 32 afferma il «diritto del bambino a non venire sfruttato economicamente».

Ben venga pertanto la campagna di sensibilizzazione che anche in Italia comincia a dare i primi frutti, e che vede una rete di supermercati commercializzare dei palloni senza impiego di manodopera infantile garantiti non da una semplice autocertificazione dell'azienda produttrice, ma da un sistema di controlli coordinati e certificati da un'associazione non-profit, la TransFire, riconosciuta e abilitata a livello internazionale. Si spera pertanto che verrà ricordato, sia a chi compera i palloni di 20 mila lire al supermercato, sia al calciatore dilettante o professionista che ogni domenica tira calci a palloni di 150 mila lire, che molti di questi sono cuciti anche da queste piccole mani.

Sergio Ramani
segretario prov.le Lega consumatori Acli Trieste

HONG KONG

La marea rossa fa strage

HONG KONG Un enorme pesce vittima della marea rossa che ha colpito nei giorni scorsi l'isola di Lamma vicino ad Hong Kong, uccidendo con i suoi effetti tossici quasi il cinquanta per cento della fauna ittica della zona con un danno economico che viene calcolato intorno ai dieci milioni di dollari. Grave pericolo anche per la popolazione invitata a non consumare il pesce contaminato.

Che meraviglie nel sito di Daila

Nel giorno di Pasquetta, recandomi con la mia famiglia a un'escursione in Istria ho avuto il piacere di visitare il sito di Daila. Questo posto risulta essere una vecchia villa ottocentesca, poi divenuta convento di frati, in una amena baietta con vista sul retro della cittadina di Umago.

La bellezza del luogo mi ha incantata, così come mi ha lasciato di stucco la desolazione in cui quel gioiello di architettura, degno d'essere lezione pratica di storia dell'arte, è tenuto. Spero che lo stato croato o la regione istriana si degnino di interessarsi alla cosa, in quanto i turisti, specie quelli sensibili al bello, guardano alla qualità dei luoghi, e a una combinazione ottimale tra natura-cultura-prezzo. Non si capisce quindi come, chi ha già la fortuna di possedere una natura unica in un paesaggio gradevole e per certi versi incantevole, con dei prezzi alla portata delle tasche di tutti, si disinteressi a capolavori come l'ex convento di Daila.

Con queste mie poche righe, spero di aver sollevato un problema e di ricevere successivamente delle risposte, magari da queste stesse colonne di cronaca.

Alida Turco

Tra verità e pregiudizio

I settentrionali disprezzano i meridionali, i triestini gli slavi, gli inglesi gli scozzesi, per un tedesco d'Amburgo la Baviera è Africa e la Lombardia peggio, un mio caro amico francese della costa del nord della Bretagna dice che la costa del sud è «Spagna», un mio amico italiano odia i terroni, ma adora gli andalusi, i nobili siciliani si credono il sale della terra e un bramino indiano non si siederebbe a tavola con un inglese. A dimostrare che i pregiudizi sono sempre esistiti cito una lista di quelli correnti secoli fa all'Università di Parigi (Jacques de Vitry, XII secolo):

Inglesi ubriachi caudati
Francesi orgogliosi ed effeminati
Tedeschi brutali e gaudenti
Normanni vani e vanitosi
Borgognoni volgari e stupidi
Bretoni incostanti e volubili
Lombardi avari viziosi e paurosi
Romani sediziosi e calunniatori
Siciliani tirannici e crudeli
Fiamminghi prodighi ghiotti e fannulloni

Quasi sempre i pregiudizi contengono una frazione di verità. È l'errore del volgo credere che siano verità intere.

Giacomo Spina
Trieste

50 ANNI FA

TRIESTE. Questa mattina, nella finale del singolare di tennis valevole per la «Settimana goliardica», Ulessi ha avuto la meglio su Vidulli vincendo per 8-6, 6-2; mentre, per quella del doppio la coppia Vidulli-Stecher ha superato Ulessi-Fabrio 6-2, 6-8, 7-5. Al Consiglio di Zona, fra l'altro, si è trattato della portata della nuova autonomia concessa all'amministrazione civile ed è stata letta la lettera di commiato dell'ormai ex commissario di Zona col. Gardner. GORIZIA. Presso il palazzo dell'ex Gil di piazza Catterini ammantato di bandiere italiane e statunitensi, alla presenza di numerose autorità, si è inaugurato il «Magazzino del Treno dell'Amicizia» con la distribuzione dei pacchi destinati ai grandi invalidi, mentre domani saranno distribuiti quelli per i rimpatriati d'Africa.

CHI ERA

Felicita Isersi, si dedicò alla casa e alla famiglia

Nata a Muggia nel 1924, Felicita Isersi si sposò giovanissima con il triestino Albino Koler, allora interprete della polizia turistica.

Lavorò per un breve periodo come impiegata, ma decise ben presto di dedicarsi interamente alla casa, al marito e alle due gemelle, Giovanna e Annamaria che le erano nate.

Fu una madre affettuosa e partecipe della crescita culturale e affettiva delle figlie e una moglie legatissima al marito che, seppure più anziano di lei di quattordici anni, sentiva in qualche modo di dover sempre proteggere con la sua presenza.

E con grande forza d'animo superò un infarto che la colpì a soli trentasette anni e tre successive operazioni al cuore.

Quando poteva si dedicava al suo hobby preferito che era quello di cucire abiti per le sue figlie.

Era estremamente orgogliosa di loro, della loro realizzazione familiare e lavorativa.

E si sentiva ancor più realizzata grazie ai due nipoti a cui era legatissima, fiera dei loro risultati negli studi che per lei erano un'importante conquista.

Il grande amore per il marito la sostenne fino all'ultimo, fino a quando la sua stenosi mitralica spense il suo ultimo respiro.

COME TI CHIAMI

Ornella e Glauco dal sapore dannunziano

Il poeta Gabriele D'Annunzio, detto l'Immaginifico per la straordinaria capacità di «creazione» linguistica, oltre che inventare il nome dei grandi magazzini de «La Rinascente», contribuì con le sue opere letterarie a far diventare di moda vari nomi di persona. Ornella era uno dei personaggi della tragedia dannunziana «La figlia di Iorio», una delle sorelle del protagonista, il pastore Aligi (il cui nome è forse un'abbreviazione di Fiordaligi). Il nome Ornella deriva dalla forma dialettale abruzzese «ornello» che definisce una pianta caratteristica per i suoi fiori a pannocchia (fraxinus ornus). L'ornello, ovvero un piccolo frassino, è la pianta dalla quale si ottiene la manna, il nutrimento che secondo la tradizione servì a sfamare Mosè e gli ebrei durante la traversata del deserto. Il nome, grazie anche al suono estremamente piacevole e orecchiabile, si diffuse rapidamente. Si ricordano con questo nome l'attrice Ornella Muti e la cantante Ornella Vanoni. Altri nomi «lanciati» dal D'Annunzio sono stati Aligi, Jorio, Stelio e Glauco.

Glauco etimologicamente deriva dal greco «glaucos», un aggettivo che significa «brillante», «scintillante» e che per essere stato quasi sempre associato al mare ha preso anche il significato di colore verde-azzurro. Glauco era il nome di un pescatore della Beozia che, caduto in mare, dopo aver ingerito un'erba magica, divenne divinità protettrice di marinai e naufraghi. Secondo un'altra leggenda Glauco era il figlio Minosse e di Pasifae che, annegato in un barile, riuscì grazie a un'erba magica a riacquistare la vista. Glauco si chiamava anche il figlio di Antenore che aiutò Paride a rapire Elena.

---

†

«Non è né spento né lontano, ma vicino a noi felice e trasformato, senza aver perduto la bontà e la delicatezza del Suo cuore. (S. Agostino)

Ci ha lasciati improvvisamente il Venerdì Santo il

CAVALIERE DEL LAVORO

Mario Maroncelli

Ne danno il triste annuncio la figlia MARINA con MANFREDI e GREGORIO.

Fonte di umiltà e saggezza è stato e sarà per noi ineguagliabile esempio di moralità e onestà.

La Santa Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 17 aprile alle ore 11 nella chiesa di Nostra Signora di Sion.

Seguiranno le esequie nella chiesa di S. Sebastiano Montecchio-Bertinoro (Forlì).

Si prega di non inviare fiori ma devolvere eventuali offerte all'ANLAIDS sez. F.V.G. (Ass. Naz. Lotta all'AIDS)

Trieste, 16 aprile 1998

Sono affettuosamente vicini a MARINA, MANFREDI e GREGORIO nel dolore per l'improvvisa perdita dello zio

CAVALIERE DEL LAVORO

Mario Maroncelli

i nipoti GIANCARLA e CIRO VECCHIO con MONICA, ANTONIO, BARBARA e famiglie tutte.

Trieste, 16 aprile 1998

SERGIO TRAUNER è vicino con commozione e affetto a MARINA, MANFREDI e GREGORIO partecipando al loro immenso dolore per la scomparsa del caro indimenticabile e insostituibile papà e nonno

CAVALIER

Mario Maroncelli

Trieste, 16 aprile 1998

Partecipano al grande dolore di MARINA, MANFREDI e GREGORIO: ADRIANA, MASSIMO e FILIPPO.

Trieste, 16 aprile 1998

LAURA DEGRASSI, AMI SCABAR e GIANNA GRINI sono affettuosamente vicine a MARINA, MANFREDI e GREGORIO.

Trieste, 16 aprile 1998

Vicini a MARINA, MANFREDI e GREGORIO ricordano con profondo affetto il caro

nonno Mario

il suo TONIN con la mamma, il papà, i fratelli ANDREA e GIAMPAOLO e le nonne UCCI BONATO e GERTRUDE RENZI.

Trieste, 16 aprile 1998

Prende affettuosa e commossa parte all'immenso dolore della signora MARINA MARONCELLI CARIGNANI, di MANFREDI e di GREGORIO per la scomparsa del caro nonno l'affezionatissima ORIETTINA con tutta la famiglia FARDIN.

Trieste, 16 aprile 1998

Partecipa commossa al grave lutto GRAZIELLA BONINCONTRI con famiglia.

Trieste, 16 aprile 1998

ELLERA e LUCIANO SANTAGATA profondamente addolorati per il grave lutto sono affettuosamente vicini a MARINA, MANFREDI e GREGORIO.

Cesena, 16 aprile 1998

ANTONELLA e PIERO con FRANCESCO prendono commossa parte all'immenso dolore di MARINA, MANFREDI e GREGORIO per la scomparsa dello zio

CAVALIER

Mario Maroncelli

Trieste, 16 aprile 1998

I nipoti ENZO ed ELENA MARONCELLI con MATTEO, MARIKA e MICHELA sono affettuosamente vicini a MARINA, MANFREDI e GREGORIO e partecipano commossi al lutto per la perdita dello zio

CAVALIER

Mario Maroncelli

Capocolle, 16 aprile 1998

PAOLO, GIANCARLO, MARINA e DENIS MARONCELLI ricordano con infinito rimpianto lo zio

CAVALIER

Mario Maroncelli

di cui mai scorderanno le grandi doti di coraggio e umanità.

Capocolle, 16 aprile 1998

Partecipa al grande dolore la sorella FERNANDA col marito GUERRINO MAGRINI, ricordando con immutabile affetto il caro

Mario

fratello amatissimo e insostituibile figura per le doti umane e l'instancabile dedizione al lavoro.

Rovigo, 16 aprile 1998

Addolorati per la scomparsa dello zio

CAVALIER

Mario Maroncelli

partecipano al grave lutto DANIELA e LUIGI CERUTI con il figlio ALESSANDRO.

Bologna, 16 aprile 1998

Caro

Mario

con la tua forza e tenacia sei sempre stato un esempio per tutti.

Ci mancherai.

- Tuo fratello GIUSTO con la famiglia tutta

Forlì, 16 aprile 1998

Profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa, GAGLIARDA MARONCELLI con il marito IVO e la famiglia tutta piangono il caro zio

CAVALIER

Mario Maroncelli

Ravenna, 16 aprile 1998

UBALDO SAVOIA è vicino a MARINA e ai suoi figli e piange con loro la scomparsa dell'indimenticabile amico

CAVALIERE DEL LAVORO

Mario Maroncelli

Trieste, 16 aprile 1998

DOMENICO e SANTINA BRAICO partecipano commossi al grande dolore per la perdita del caro amico.

Trieste, 16 aprile 1998

ANNAMARIA MIHCICH partecipa con sincero affetto al grande dolore di MARINA per la perdita dell'adorato papà.

Trieste, 16 aprile 1998

ANTONIO DE PAULI, MICHELE SPINELLI, MARIUCCIA, ELEONORA, MARIA PAOLA e SONIA partecipano al dolore di MARINA CARIGNANI MARONCELLI per la perdita del padre.

Trieste, 16 aprile 1998

SERGIO ed HELENI STRICCA partecipano con sincera amicizia al dolore di MARINA per la perdita del suo amato padre.

Trieste, 16 aprile 1998

Sono vicini a MARINA, MANFREDI e GREGORIO: LOREDANA e WALTER.

Trieste, 16 aprile 1998

Partecipano al dolore di MARINA, MANFREDI e GREGORIO: MANUEL e PATRIZIA.

Trieste, 16 aprile 1998

I volontari dell'ANLAIDS sez. F.V.G. sono particolarmente vicini al dolore del loro Presidente MARINA per la scomparsa del padre

CAVALIER

Mario Maroncelli

di cui ricordano le doti.

Latisana, 16 aprile 1998

FLORIANA ANTONELLI e DINO dottor VIDO profondamente commossi partecipano al lutto che ha colto l'amica MARINA per la scomparsa del padre

CAVALIER

Mario Maroncelli

Latisana, 16 aprile 1998

MARIA PIA e PIERO con le figlie GIULIA e CAROLA sono vicini a MARINA e ai figli MANFREDI e GREGORIO.

Trieste, 16 aprile 1998

Vicini a MARINA: LAURA e NICOLA MUGNAIONI.

Trieste, 16 aprile 1998

Partecipano al dolore di MARINA: SILVIA e DARIO.

Trieste, 16 aprile 1998

Vicini a MARINA: ERICA e SANDRO.

Trieste, 16 aprile 1998

ROBERTO GRILLO è vicino a MARINA, MANFREDI e GREGORIO nel dolore per la scomparsa del loro caro.

Trieste, 16 aprile 1998

---

†

È mancato ai suoi cari

Nereo Petruzzi

Lo annunciano la moglie ALMA, le figlie ANTONELLA e MAURA, i generi WALTER e GIORGIO, i nipoti PIERO e MARCO, cognati, parenti tutti.

Si ringraziano i reparti di Emodialisi di San Giovanni e dell'ospedale Maggiore.

La salma sarà esposta alle ore 12 di venerdì 17, nella Cappella di via Costalunga.

I funerali seguiranno martedì 21 alle ore 9, nel cimitero di Muggia.

Muggia, 16 aprile 1998

Si associano gli zii e i cugini.

Muggia, 16 aprile 1998

Partecipa: SILVANA ARGENTI.

Muggia, 16 aprile 1998

---

†

Il 13 aprile è mancata

Luciana Uxa ved. de Paitoni

Commossi ne danno l'annuncio il figlio DARIO e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo domani 17 aprile, alle ore 10, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 aprile 1998

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Francesca Rudez

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 16 aprile 1998

---

†

Il giorno 14 aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Anita Filipcich ved. Sferza

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio PAOLO con la moglie FRANCA, i nipoti PIERO con MARINA e STEFANO con LAETITIA, i pronipoti TOMMASO e MARIA, il fratello MARIO con BRUNA, la sorella OLGA e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo venerdì 17, alle ore 11.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 aprile 1998

Affettuosamente vicini all'amico PAOLO: GINA, ENNIO, PAOLA, ALBERTA e figli.

Trieste, 16 aprile 1998

Ciao

zia Anita

- NIDIA e GUIDO
- FEDERICA con GIANPAOLO
- FRANCESCO e GIOVANNI
- ANDREA con ROBERTA e MATTEO

Trieste, 16 aprile 1998

---

†

FRANCO ed ERICA con ANDREA annunciano addolorati la morte della moglie e mamma

Rita Miot in Sossi

La cerimonia sarà celebrata sabato 18 aprile, alle ore 13.20, nella Cappella di via Costalunga.

Martedì 21 aprile, alle ore 13, le ceneri saranno tumulate nel cimitero della Pace.

Per desiderio della defunta non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 aprile 1998

---

†

Si è spenta serenamente

Gisella Millovaz ved. Burlo

Ne danno il triste annuncio i nipoti MILLO, PACHLICH, FOLIN, SORGO, BURLO e i cognati NINO e VERA BURLO.

I funerali avranno luogo venerdì 17 alle ore 10.40, dalla Cappella di via Costalunga verso la chiesa del cimitero dove sarà celebrata la Santa Messa.

Trieste, 16 aprile 1998

II ANNIVERSARIO

Pietro Giusto

Tenente colonnello dell'Aeronautica

Lo ricordano sempre con affetto CARLO e gli amici tutti.

Gorizia, 16 aprile 1998

---

†

Si è spento serenamente

Francesco Buttazzoni

Ne danno il doloroso annuncio la moglie PINA, i figli LIVIO con WALLY, FULVIO con ANNAMARIA, i nipoti SANDRO, SILVIO, DANIELA, ERICA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 18 aprile, alle ore 10.40, dalla Cappella di via Costalunga per la chiesa del cimitero di Sant'Anna.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 16 aprile 1998

LINA CASSAR è affettuosamente vicina alla famiglia nel dolore per la perdita del caro

Franco

Trieste, 16 aprile 1998

Partecipa al lutto la famiglia PACOR-CAVALIERO.

Trieste, 16 aprile 1998

Partecipano al lutto BRUNA CAPELLER e GUERRINA CESCUTTI.

Trieste, 16 aprile 1998

Partecipa commossa NELLA ROGGERO con famiglia.

Trieste, 16 aprile 1998

Partecipano al dolore FRANCO e famiglia.

Trieste, 16 aprile 1998

Si associano al lutto RITA e DINO.

Trieste, 16 aprile 1998

Partecipa commossa famiglia CVIETISSA.

Trieste, 16 aprile 1998

Vicini a DANIELA: ERICA e famiglia, DANIELA, PAOLO, LIDIA, PINO.

Trieste, 16 aprile 1998

Partecipano la cognata LIBERA e le nipoti.

Trieste, 16 aprile 1998

---

†

Si è spenta serenamente

Pierina Faraguna ved. Gobbo

nata ad Albona

Ne danno il triste annuncio il figlio STELIO con la moglie VALENTINA, la sorella AMALIA, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito grazie al dottor SERGIO LUPIERI e all'amica NORMA.

I funerali avranno luogo venerdì 17 aprile alle ore 12.40, dalla Cappella di via Costalunga.

Trieste, 16 aprile 1998

Sono vicini a STELIO: DANIELA, MARINO e MARIA.

Trieste, 16 aprile 1998

Partecipano al dolore famiglie FURLAN e ZAMPA.

Trieste, 16 aprile 1998

---

†

Il 14 aprile è deceduta

Antonia Ursich ved. Spazzali

Il figlio BRUNO con la nuora GIANNA assieme ai nipoti ROSSELLA e GIUSEPPE e ai pronipoti la ricordano sempre con tanto affetto.

Il funerale seguirà venerdì 17, alle ore 11, da via Costalunga.

Trieste, 16 aprile 1998

ERRATA CORRIGE

I funerali di

Erminia Pobega ved. Veglia

avranno luogo oggi, alle ore 12.

Muggia, 16 aprile 1998

Dopo l'annuncio del sindaco di Trieste di non partecipare con un suo movimento alle prossime elezioni regionali

Progetto autonomie avanti senza Illy

La componente friulana replica: «Per assurdo questo ritiro ci rafforza»

L'Unione slovena orfana: «È stato come un terremoto»

TRIESTE «Stiamo cercando di constatare i danni del terremoto. Valuteremo il da farsi». All'indomani dell'uscita di scena della Lista Illy dallo scenario delle elezioni regionali, in casa dei partner dell'Unione slovena vige la consegna del silenzio. La scarna dichiarazione del segretario **Martin Brecelj** (*nella foto*) dà la misura di tutta la delusione e l'irritazione per il repentino dietrofront, a pochi giorni di distanza dal rush finale verso le urne del 14 giugno. Un voltafaccia che pesa, perchè l'alleanza con gli illyani avrebbe sicuramente permesso di riportare nel consiglio di piazza Oberdan un rappresentante dell'Us. E che pesa ancor di più, col senno di poi, perchè proprio per aderire al progetto di Illy e Strassoldo, l'Us aveva abbandonato i colloqui con il Partito popolare, inizialmente disponibile a un «cartello» allargato a più forze dell'area di centro.

Ieri sera, intanto, consiglieri comunali e circoscrizionali della **Lista Illy**, insieme ai padri storici dello schieramento - Damiani, l'ex assessore Cervesi e l'avvocato Emilio Terpin - si sono riuniti per valutare l'ipotesi di partecipare ugualmente alla tornata elettorale, come soggetto autonomo, senza riferimenti alla persona del sindaco di Trieste. L'ipotesi era stata buttata là proprio da Damiani, insieme all'annuncio della ritirata. Anche il «Progetto autonomie» del rettore Strassoldo sta meditando se presentarsi a Trieste, magari arruolando proprio quei candidati rimasti «orfani» dell'etichetta di Illy. Ma questa strada viene ritenuta abbastanza impraticabile dagli stessi interessati triestini. Per l'Unione slovena, invece, che ha subito fatto capire di ritenere pur sempre valida l'alleanza con il «Progetto autonomie» di Strassoldo, un'eventualità del genere potrebbe rappresentare una via di salvezza.

E ora da Udine si cercheranno candidati e persone disposte a impegnarsi anche a Trieste per colmare il vuoto lasciato dal primo cittadino e dai suoi

UDINE Abbandonare la scena? Ridimensionare il progetto? Rivedere i propri obiettivi? La parte friulana di «Progetto autonomie Friuli Venezia Giulia», movimento nato in vista delle prossime elezioni regionali di giugno, non lo pensa nemmeno. E all'indomani dell'abbandono del sindaco triestino, raddoppia, puntando anche a presentarsi a Trieste, malgrado il no del primocittadino. A ribadirlo sono i tre leader della componente friulana: il rettore dell'Università di Udine, Marzio Strassoldo, e il sindaco di San Vito al Tagliamento, Luciano Del Frè, e quello di Precenicco Giuseppe Napoli.

«Sembra quasi paradossale - ha spiegato Strassoldo - ma il ritiro di Illy ci rafforza. Non è un mistero, infatti, che nel Medio Friuli e in Carnia l'accordo con la componente triestina non era ben visto o, meglio, era digerito a fatica. Certo dispiace che Illy e i suoi collaboratori si siano defilati - ha aggiunto Strassoldo - perchè insieme avevamo ideato il 'Progetto autonomie' e perchè insieme avevamo presentato il simbolo e i programmi ad Aquileia. La loro decisione però - ha sottolineato il rettore dell'Università di Udine - non è giunta come un fulmine a ciel sereno. Anzi. Mentre noi in Friuli siamo partiti a razzo con incontri sul territorio, dibattiti, conferenze e altre inziative, da tempo osservavamo che a Trieste tutto era fermo. L'unico problema riguarda ora l'Unione slovena che rischia di rimanere schiacciata per questa decisione di Illy. Noi saremo presenti in quattro collegi elettorali della Regione; valuteremo a breve se ci presenteremo anche a Trieste».

«Non capisco Illy - ha aggiunto il sindaco di San Vito al Tagliamento - perchè dichiara che ci aspettano altri cinque anni di instabilità regionale, però si chiama fuori dalla lotta per modificare questo stato di cose. E' assurdo. La politica significa anche fare battaglie, polemiche e, soprattutto, significa rischiare».

Anche per Del Frè «le ragioni che hanno fatto nascere 'Progetto autonomie' rimangono tutte valide; quindi noi andiamo avanti. Alle elezioni regionali del 14 giugno saremo presenti in quattro collegi elettorali per avere diritto ai resti del Collegio unico. Per Trieste - ha aggiunto il sindaco di San Vito - decideremo nei prossimi due-tre giorni». Quanto alla polemica in base alla quale Illy non avrebbe gradito il «defilarsi» di alcuni protagonisti friulani del 'Progetto autonomie', Del Frè si è limitato a dire che «è una polemica sterile. Non abbiamo chiesto a Illy di dimettersi da sindaco di Trieste per candidarsi alle regionali e anche il vicesindaco Damiani non si sarebbe candidato. Insomma - ha concluso Del Frè - anche la componente triestina del 'Progetto' aveva pensato ad altre persone da mettere in lista. Ci rivolgeremo a queste per un contributo».

Per Giuseppe Napoli la decisione del sindaco di Trieste Riccardo Illy è «strettamente personale» e anche per questo sono ancora possibili collaborazioni a Trieste con altri rappresentanti, mentre a livello regionale il primocittadino di Precenicco non nasconde che sono in corso molti contatti con varie forze. Non ultima Unione Friuli, sempre però che accetti la regola «aurea» di Progetto autonomie: niente ex consiglieri regionali tra i candidati.

Maran (Pds): «Ci dispiace Ma un uomo solo non basta»

TRIESTE In mezzo al coro di quanti affermano che il fallimento dell'operazione Illy era ormai evidente già qualche mese fa, la voce del segretario regionale del Pds **Alessandro Maran** appare decisamente in contrasto con tutti. «Mesi fa abbiamo salutato con soddisfazione la discesa in campo di questo 'quarto polo' - afferma infatti l'esponente pidiessino -. E ora dunque non possiamo che dirci sinceramente dispiaciuti di questa decisione. Dobbiamo ammettere però che nel corso di questi mesi abbiamo osservato un cambiamento di rotta dello stesso sindaco Illy, o meglio del suo movimento. Dapprima infatti l'operazione poteva dirsi riconducibile anche all'interno dell'operazione messa in piedi dal sindaco di Venezia Cacciari, poi invece Illy ha iniziato a parlare del governo istituzionale come unica soluzione per il futuro del Friuli-Venezia Giulia: punto che noi non potevano condividere». A giudizio di Maran in ogni caso l'intera vicenda è servita non tanto a ridimensionare il ruolo del movimento dei sindaci, quanto piuttosto a dargli la giusta dimensione e a far capire che nemmeno la discesa in campo di un personaggio di calibro può risolvere da sola certe situazioni. «Ma se c'è un vero resonsabile di quanto accaduto - conclude Maran - questo è da ricercarsi nella legge elettorale proporzionale».

Rifondazione comunista e Lista per Trieste: un ritiro frutto di bassi calcoli, ma prevedibile

TRIESTE «Caro Illy, non puoi mica lasciare il campo senza nemmeno dare una spiegazione al cittadino qualunque... Quale progetto politico si è mai affermato senza incontrare difficoltà e opposizioni? E tutto questo non era forse prevedibile anche due mesi fa?». Il consigliere regionale di Rifondazione comunista, **Fausto Monfalcon**, si dice soddisfatto del ritiro di un «progetto politico equivoco, nato dalla somma di una versione aggiornata del municipalismo conservatore che ha afflitto Trieste nell'ultimo mezzo secolo, al campanilismo autonomista dei friulani, che hanno sempre visto nell'unione con Trieste la fonte della più parte dei mali». Ma ritiene anche che non siano state questioni di coerenza quelle all'origine della «recessione» di Illy e Damiani, bensì «un mediocre calcolo basato sulle probabilità di elezione di questo o di quel candidato. «Si deve allora pensare - s'interroga Monfalcon - che i vertici della Lista Illy pensino per sondaggi, così come Nostro Signore parlava per parabole?»

Ugualmente acido il consigliere di Forza Italia-Lista **Gianfranco Gambassini**, che rivendica di aver previsto con largo anticipo il flop dell'iniziativa. «La prima follia - commenta - è stata quella di allearsi con i nemici tradizionali di Trieste, rinverdendo quel Friuli storico fatto dalle province di Udine, Pordenone e Gorizia con confine sul Timavo, che ha sempre considerato Trieste come un corpo estraneo, appiccicato a viva forza, con l'ulteriore disgrazia di essere stata nominata capitale per ragioni contingenti e politiche superate da tempo. E l'altra follia è stata quella di allearsi con l'Us, allontanando così molti voti triestini. Spero soltanto - conclude - che l'elettorato di Illy, fatto da quella buona borghesia che si è lasciata catturare dal fascino dell'industrialino, si riversi ora su Forza Italia».

E dai popolari, Forza Italia e Lega Nord nessun rimpianto per questo addio

TRIESTE «Una formazione non necessaria». Così **Franco Richetti**, segretario triestino del Ppi, valuta il fallito sbarco regionale degli illyani. «Se l'obiettivo era quello di far la guerra ai partiti - dice - allora non era certo condivisibile. Se invece il programma era quello di un larghissimo decentramento di poteri, attuando la legge costituzionale 2, allora siamo nell'area dell'Ulivo. Che bisogno c'era di uno schieramento nuovo?», rileva Richetti non nascondendo che i Popolari sono più «rilassati» dopo l'uscita di scena di una lista che avrebbe rosicchiato anche nel loro bacino elettorale. Sapido **Piero Fornasaro**, leader di Trieste Azzurra (Forza Italia). «Bella la spiegazione di Damiani, tra il leninista e il gesuitico. Si vede che ha avuto una lunga militanza politica. La verità è che la Lista Illy voleva fare l'ago della bilancia e quando si è accorta che non sarebbe stata neanche un pesino ha pensato bene di ritirarsi. Resta la delusione di vedere che in questo secondo mandato il sindaco Illy è cambiato radicalmente. La prima volta si è affermato con uno slogan sotterraneo ma vincente: "svecchiamo la città". Ora invece si nasconde dietro Damiani con un giochetto stantio. Damiani è nella lista Illy quello che Camber è in Forza Italia. Cosa pensavano, di svecchiare la Regione con Strassoldo, Pippo Napoli e Del Frè? Mancava solo Ugo Orlando del Cdr e facevano la famiglia Addams».

Per **Paolo Polidori** della Lega Nord, la notizia non sposta nulla in casa del Carroccio. «Noi puntiamo dritti a governare da soli, con il 51 per cento. Certo è che non possiamo guardare di buon occhio ai falsi fiulanofili come Strassoldo. Ora però almeno si libereranno spazi per noi nei dibattiti politici, anche sui media».

IN BREVE

Oltre al rinnovo del Consiglio regionale

A metà giugno al voto 14 comuni

UDINE In occasione delle elezioni per il rinnovo degli organi dei comuni di Arta Terme, Buja, Casarsa della Delizia, Cimolais, Cividale del Friuli, Cormons, Gorizia, Grado, Lignano Sabbiadoro, Maniago, Sagrado, Preone, Varmo e Vito d'Asio nonchè dei consigli circoscrizionali del Comune di Gorizia, che si svolgeranno il prossimo 14 giugno, presso il servizio elettorale della direzione regionale per le autonomie locali è a disposizione la pubblicazione contenente le istruzioni per la presentazione e la ammissione delle candidature. Tutti i cittadini, rappresentanti di gruppi politici, singoli candidati, e tutti coloro i quali a vario titolo abbiano la necessità di acquisire copia della pubblicazione, nonchè ulteriori informazioni riguardanti modalità e termini del procedimento elettorale, possono rivolgersi al seguente indirizzo: direzione regionale per le autonomie locali. Servizio elettorale via Caccia, 17 - 33100 Udine.

Giornata internazionale contro il lavoro minorile Intervento del tutore regionale Francesco Milanese

UDINE Un invito a prestare «la massima attenzione» agli episodi di sfruttamento dei bambini e «alla mistificazione che li sorregge», è stato rivolto dal Tutore pubblico dei minori della Regione Friuli Venezia Giulia, Francesco Milanese, in occasione della «Giornata internazionale contro il lavoro minorile», che ricorre oggi. In una nota, Milanese osserva che «il lavoro minorile illegale è una causa dei fenomeni di emarginazione e povertà e non viceversa» e che ognuno «deve quindi assumersi le proprie responsabilità».

Ex impiegato rapina l'ufficio postale di Pocenia Riconosciuto dall'ex collega, viene poi arrestato

UDINE Rapina l'ufficio postale dove lavorava fino a poche settimane fa, viene riconosciuto dall'impiegata e arrestato poco dopo dai carabinieri. Protagonista è stato Claudio Codromaz, 39 anni, di Zugliano, che ieri mattina si è presentato all'ufficio postale di Torsa di Pocenia e, con la minaccia di un paio di forbici, si è fatto consegnare dall'impiegata i 13 milioni di lire contenuti nella cassaforte dell' ufficio. Poi l'uomo è fuggito con un'automobile. Dopo poco l'uomo è stato arrestato.

Documento di programmazione finanziaria Incontro a Udine con Scalia organizzato dai Verdi

UDINE Questo pomeriggio a Udine, alle ore 17.30, presso la sede di rappresentanza della regione in via S. Francesco, il gruppo regionale dei Verdi organizza un convegno nel corso del quale Massimo Scalia, della commissione bilancio della Camera, illustrerà le linee generali del documento di programmazione economica e finanziaria. Al convegno parteciperanno Pasqual, presidente regionale della Lega delle cooperative, Peressini, portavoce del forum regionale del terzo settore e De Marchi, vicepresidente della finanziaria regionale Friulia.

L'Amministrazione vaglia le candidature per il nuovo direttore dell'Agenzia ambientale

TRIESTE Nuove assunzioni in Regione, grazie alla costituzione della nuova Agenzia regionale per l'ambiente, realizzata grazie alla riforma nella gestione del settore. Sul bollettino ufficiale della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia n.15, della data di ieri, è stato infatti pubblicato l'avviso per la preselezione di candidati ritenuti idonei alla nomina a direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - Arpa. Quanti volessero ricevere informazioni possono rivolgersi direttamente all'amministrazione regionale.

L'ipotesi per ora fantasiosa, trova però parziale fondamento su alcuni lavori compiuti dall'Osservatorio geofisico di Trieste

Dagli studi sul sisma «emerge» un enorme lago glaciale

Ma un fatto è quasi certo: la zona morenica a Nord di Udine risale non a 20 mila, ma a 110 mila anni fa

Prelievi effettuati nelle zone di Mels e Pers di Colloredo di Montalbano hanno individuato in profondità oltre 18 metri di sedimenti di origine lacustre

UDINE Guardando a nord verso Gemona e verso il monte San Simeone, allora gli abitanti di Ragogna, fino a quelli di Tricesimo e Tarcento, potevano in realtà specchiarsi in un enorme lago. Certo, allora Ragogna sicuramente non esisteva, come neppure non esistevano Tricesimo, Tarcento e Gemona. E lo stesso monte San Simeone non aveva certamente la conformazione di oggi. Stiamo parlando infatti di circa 110 mila anni fa, quando il Friuli stava subendo gli effetti della fine della penultima glaciazione (quella del Riss, stimata 127mila anni fa).

L'ipotesi, per ora del tutto fantasiosa (come ci tengono a sottolineare gli stessi studiosi), di tale vasta zona lacustre, che avrebbe potuto avere un diametro di oltre venti chilometri, ma trova infatti qualche fondamento nell'ultima scoperta dell'Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste riguardante l'alta pianura friulana e pubblicata sull'ultima edizione del «Journal of Quaternary science», diretta dai professori Walker dell'Università del Galles e Gibbard di Cambridge.

Lo studio infatti, diretto dal dottor Livio Sirovich, ricercatore dell'Ogs, ha dimostrato che l'età delle colline moreniche del Friuli, nell'arco che da Ragogna appunto arriva fino a Tricesimo a est e a Osoppo a nord, non sarebbe di 20-30 mila anni fa, ma si estenderebbe probabilmente a più di 127mila anni fa. Riacquista così credito l'ipotesi di geologi di inizio secolo come Marinelli e Feruglio, secondo i quali parte delle colline glaciali del Friuli (a nord di Pagnacco e Tavagnacco) sarebbe il risultato di depositi abbandonati da un ghiacciaio, spintosi fino a quelle zone durante la penultima glaciazione, appunto l'era del Riss.

Ma la ricerca dell'Osservatorio geofisco riporta anche un secondo aspetto interessante oltre a quello della datazione delle colline moreniche. E qui il discorso ci riporta alla scoperta dell'esistenza in zona, a nord delle colline sopra citate, di un antico lago alimentato da acque di fusione glaciale, le cui vaste, vastissime, dimensioni sono però solo ipotizzabili per ora.

La piana del Tagliamento vista dal Monte di Ragogna.

Lo studio, svolto anche grazie anche a un primo finanziamento dell'Enea e poi della Protezione civile regionale, riguardava in origine particolari fenomeni geotecnici verificatisi proprio nelle zolle collinari del Friuli che all'epoca del terremoto del 1976-1977, in particolare nelle zone abitate di Pers e Mels, vicino a Colloredo di Monte Albano, avevano fatto registrare alcuni episodi inconsueti. Alcune case infatti erano state distrutte in maniera anomala dalle forti scosse del sisma del sei maggio. E nelle vicinanze delle stesse case si erano verificati fenomeni anomali, con vere e proprie eiezioni dal terreno di fango, a mo' di fontane. Un comportamento «dinamico» del terreno, che i geologi conoscono con il nome di «liquefazione» delle sabbie, ovvero lo scatenamento di pressioni idrauliche nel sottosuolo delle fondazioni.

A questo punto i geologi hanno pensato di andare a scoprire il perchè di questi fenomeni. Ed ecco allora la ricerca degli esperti dell'osservatorio geofisico di Trieste. Ricerca che ha rvelato, tra l'altro, che nel sottosuolo di una delle case distrutte vi era uno strato di sedimenti argillosi e sabbiosi di chiara origine lacustre, dello spessore di circa 18 metri.

Più difficile è stato arrivare a «datare» i sedimenti. Quanto raccolto dai geologi si presentava infatti privo di residui organici e quindi era impossibile utilizzare il collaudatometodo del Carbonio 14. Livio Sirovic ha quindi pensato di sfruttare le proprietà del quarzo e dei feldspati, che riescono a conservare la memoria delle radiazioni subite nel corso dei secoli e dei millenni a causa della radioattività ambientale. Così dopo qualche difficoltà (come riferiamo nel testo a parte), grazie alla collaborazione dell'Università di Varsavia si è riusciti a datare i sedimenti a circa 110mila anni fa. Quando, appunto, a nord di Ragogna, fin verso Tricesimo a est il Friuli, la zona pedemontana friulana era, molto probabilmente, un immenso lago.

Federica Barella

Valigia diplomatica per trasportare i fanghi da esaminare

UDINE In mezzo a tanti studi scientifici e prove tecniche, lo studio effettuato dall'Osservatorio geofisico di Trieste ha anche avuto un risvolto degno di uno dei gialli del famoso scrittore Le Carrè. Per analizzare i sedimenti lacustri rinvenuti nel corso delle operazioni di carotaggio era necessario infatti inviare il materiale a Varsavia. Ma per fare tutto ciò, i campioni prelevati in profondità dovevano raggiungere i laboratori di Varsavia senza essere esposti ai raggi x dei controlli doganali. A questo punto, grazie anche la disponibilità delle autorità consolari della Polonia, per far viaggiare i sedimenti lacustri fino a destinazione, è stata scelta la soluzione della «valigia diplomatica». Anche se quelle valigie pesanti, piene di campioni di «semplice sabbia» devono aver incuriosito più di un agente di sicurezza.

OGGI

Il Sole:	sorge alle	6.18
	tramonta alle	19.52
La Luna:	si leva alle	24.00
	cala alle	9.07

16.a settimana dell'anno, 106 giorni trascorsi, ne rimangono 259.

IL SANTO

S. Bernardetta Soub

IL PROVERBIO

I grandi uomini sono l'indice dell'umanità

INQUINAMENTO

mg/mc di ossido di carbonio (soglia massima 10 mg/mc)

Piazza Libertà	mg/mc	1,32
Via Battisti	mg/mc	4,07
Piazza V. Veneto	mg/mc	1,75
Piazza Vico	mg/mc	2,85
Piazza Goldoni	mg/mc	3,30
Via Carpineto	mg/mc	0,71

TEMPO

Temperatura:	6,8 minima
	13 massima
Umidità:	66 percento
Pressione:	1013,7, in diminuzione
Cielo:	variabile
Vento:	15,8 da Nord Ovest
Mare:	12,6 gradi

MAREE

Alta:	ore	11.58	+18	cm
	ore	23.15	+34	cm
Bassa:	ore	5.35	-42	cm
	ore	17.08	-12	cm
DOMANI				
Alta:	ore	13.02	+13	cm
Bassa:	ore	6.20	-36	cm

TRIESTE

Cronaca della città

Appello dei responsabili per ridare smalto all'Ippodromo, oggi sempre più disertato dagli scommettitori

Montebello è sul viale del tramonto

E gli assessori De Gioia e Degrassi pensano ad attività ricreative e concerti

Di anni oramai ne ha tanti, più di cento per l'esattezza, perciò è ricco di storia e di gloria, ma le sue rughe, peraltro prestigiose e forse più immaginarie che reali, sembra non siano più apprezzate dal pubblico triestino, che lo sta progressivamente abbandonando, dimostrando una simpatia sempre meno viva.

Parliamo dell'ippodromo di Montebello, struttura sportiva che ha visto accalcarsi lungo i suoi steccati e sulle sue tribune, oggi in cemento armato ma un tempo romanticamente costruite in legno, generazioni di appassionati dell'ippica.

Oggi, mentre nel paese sta esplodendo la voglia di gioco, con Superenalotto e Totogol capaci di regalare vincite plurimiliardarie, il settore delle scommesse dedicate alle corse dei cavalli è stranamente in calo.

Logica conseguenza un appello che i responsabili della Nord-Est Ippodromi Spa, la società che controlla oltre all'anello triestino anche gli ippodromi di Treviso e di Ferrara (quest'ultimo in realtà viene utilizzato soltanto per delle riunioni nel corso dell'estate), hanno rivolto a Franco Degrassi e a Roberto De Gioia, assessori allo sport, il primo al Comune, il secondo alla Regione.

Scopo dichiarato quello di individuare delle linee nuove sulle quali costruire il futuro dell'ippodromo di Montebello.

«La nostra disponibilità è stata immediata - confermano Degrassi e De Gioia - anche perchè la struttura di Montebello si presta a manifestazioni di diverso tipo, è capiente (soltanto nelle tribune possono trovare posto 2mila e cinquecento persone), è molto ampia ed è facilmente raggiungibile dal centro cittadino sia in macchina che con i mezzi pubblici».

Della vicenda si è interessato fra l'altro anche Gianfranco Gambassini, consigliere regionale della Lista per Trieste-Forza Italia, ma soprattutto, in questo specifico caso, vecchio appassionato delle corse dei cavalli.

In altre parole, per l'ippodromo di Montebello potranno essere studiati dei programmi di attività che prevedano l'intrecciarsi delle normali riunioni di corse al trotto con altre manifestazioni collaterali che negli ampi spazi dell'impianto potrebbero trovare sfogo.

«Intendiamo attività ricreative - precisa De Gioia - o altri sport, concerti, esibizioni. Insomma tutto ciò che possa far tornare a Montebello il pubblico che questa struttura merita».

La parola finale in ogni caso spetta ai responsabili della Nord Est ippodromi Spa, cioè il presidente Franco Fraccari, l'amministratore delegato, Fabio Biasuzzi e il direttore, Enrico Belloni: «Abbiamo fatto consistenti investimenti a Trieste - afferma quest'ultimo - e vorremmo vedere dei risultati, sia sotto l'aspetto della risposta del pubblico, che sul piano più strettamente finanziario. Purtroppo stiamo subendo l'onda di ritorno che sta caratterizzando l'intero panorama nazionale dell'ippica - dice ancora Belloni - penalizzata dall'apparire di numerose sale corse e dalla possibilità di assistere in diretta, attraverso i circuiti dedicati, alle manifestazioni ippiche che si svolgono in tutta la penisola. Eppure, in questo quadro, è giusto riconoscere la fedeltà degli appassionati triestini, che non ci hanno abbandonato del tutto come avviene in altre sedi».

Una splendida immagine d'archivio dell'ippodromo in un momento di gloria con il pubblico elegante che assiste ad una corsa

«Di sicuro però - sottolinea - è necessario individuare presto delle nuove strade da seguire, per dare all'attività delle corse dei cavalli a Trieste il giusto risalto».

In sostanza l'ippodromo di Montebello, dopo anni di "isolamento" (lo frequentavano solo i patiti dell'ippica) deve tornare a pulsare allo stesso ritmo della vita cittadina, partecipando alle numerose iniziative, sportive e non, che negli ultimi mesi e anni hanno riportato Trieste alla ribalta nazionale e internazionale.

«In passato avevamo inventato le giornate dedicate all'Università - conclude Belloni - e questo è un ricordo da rinverdire, e con esso tutte le manifestazioni che hanno contribuito a caratterizzare la storia più che secolare del nostro ippodromo. Siamo disposti a fare la nostra parte, speriamo nell'aiuto della città».

Ugo Salvini

Protesta in piazza dei sindacati

«Ferrovie disastrate: impossibile sostenere l'aumento dei traffici»

Le Ferrovie non sono pronte a sfruttare la grossa opportunità di rilancio dei traffici offerta dal passaggio del Molo settimo all'olandese Ect. La denuncia viene dai sindacati che oggi porteranno in mezzo alla gente la protesta dei ferrovieri. Le rappresentanze sindacali unitarie effettueranno un presidio stamattina dalle dieci all'una in piazza Vittorio Veneto davanti al palazzo compartimentale. Verranno raccolte firme contro «il degrado e l'impoverimento degli impianti dell'Ufficio produzione di Trieste, contro l'immobilismo della dirigenza aziendale locale, per la sicurezza degli utenti e dei lavoratori, per relazioni industriali corrette e con pari dignità».

Carenze di organico, duri turni di notte e movimentazione inadeguata dei molti convogli dall'Est

Le segreterie regionali di Filt, Fit, Uil e Fisafs puntano l'indice accusatore contro l'azienda e sostengono che, «mentre il grande scalo merci di Cervignano stenta e decollare, è stato praticamente dismesso l'impianto di Pontebba, impoverito quello di Udine–Gorizia e si continua nella stessa pratica con Villa Opicina e Trieste Campo Marzio smistamento, mentre si prospetta la chisura di Tricesimo e Tarcento». Anche le officine manutenzione dei carri, carrozze e locomotive non sarebbero adeguatamente dotate di personale, tanto da non permettere adeguati programmi di intervento e favorendo così lo spostamento delle lavorazioni verso altre sedi.

Una sessantina di operai manutentori e tecnici in servizio a Opicina, Trieste centrale, Campo Marzio e Monfalcone sono obbligati a seguire lavori di manutenzione straordinaria anche per tre notti alla settimana senza che venga loro corrisposta la maggiorazione del 20 per cento sulla retribuzione prevista soltanto per le linee qualificate ad alto traffico. In questo settore l'organico previsto sarebbe di 150 persone, mentre i dipendenti sono 125.

Risulterebbero scoperti anche 38 posti in organico tra i manovratori. Ogni giorno una media di trenta treni provenienti dalla Slovenia si troverebbero senza locomotive o senza personale di macchina. Proprio per momentanei trasferimenti di personale, di notte la stazione di Villa Opicina chiude e i convogli dall'Est devono attendere molte ore prima di continuare la marcia. Le ferrovie non riuscirebbero nemmeno a trasportare il materiale di risulta prodotto all'acciaieria di Servola.

«In presenza di una crescita del traffico ferroviario, sia in treni che in tonnellate, – fanno ancora rilevare i sindacati – il servizio produzione riduce il personale e chiede al settore merci di rifiutare le richieste di trasporto, anche quelle che provengono dall'Europa dell'Est, in crescita e rinnovamento. Questa classe dirigente locale delle Ferrovie sembra incapace di stringere, consolidare, eventualmente rinegoziare gli accordi internazionali che in quest'area sono necessari con Austria e Slovenia».

s. m.

Contestata al giornalista un'altra aggravante: e il processo si complica

Una nuova tegola per Scialpi: «Voleva uccidere la cognata»

Nel ragionamento del pm la premeditazione si estende all'omicidio di Giovanna Flamigli, Intanto la moglie Fernanda lotta contro un'infezione

Occhi smarriti, fiato corto, mani sudate. Graziano Scialpi ha avvertito visibilmente il colpo delle nuove accuse contestategli ieri dal sostituto procuratore Federico Frezza. All'apertura dell'udienza che avrebbe dovuto essere riservata alla requisitoria e alle arringhe, il magistrato ha contestato al giornalista una nuova aggravante da ergastolo. Quella di aver ucciso con premeditazione la cognata Giovanna Flamigni.

«Questa circostanza è emersa dall'istruttoria dibattimentale» ha spiegato con pacatezza il pm che dal dicembre 1996 si occupa della tragedia che ha sconvolto due famiglie. Giovanna è morta. Fernanda, moglie di Scialpi e sorella della vittima, è stata resa cieca per sempre. Da più di un mese vive tra un ospedale e l'altro. In questi giorni è ricoverata a Pavia per cercare di debellare le cause di un'infezione, diretta conseguenza della permanenza in una vertebra di uno dei proiettili di pistola esplosi dal marito contro il suo volto. I neurochirurghi finora hanno ritenuto un intervento di rimozione tanto pericoloso, quanto prematuro.

A Graziano Scialpi fin dalle prime battute, l'accusa ha contestato il tentato omicidio premeditato della moglie. Ieri l'aggravante della premeditazione è stata estesa anche all'omicidio volontario della sorella.

Il ragionamento del pm non è difficile da spiegare. In sintesi nell'astrazione della legge ci troviamo di fronte a una situazione assimilabile a un attentato a un uomo politico. Il terrorista che spara ha deciso di uccidere seguendo un piano prestabilito. L'omicidio è premeditato. Se però una guardia, un agente dei servizi di sicurezza fa scudo col suo corpo al leader e viene ucciso, chi ha sparato non risponde di omicidio colposo, bensì di omicidio premeditato. Il concetto si «premeditazione» si estende dunque, diventa più ampio.

Graziano Scialpi, come dicevamo, ha avvertito il colpo. Ha guardato con occhi smarriti il difensore, ha cercato di capire la nuova difficile situazione. Come vuole il Codice di procedura penale il presidente Mario Trampus ha sospeso il processo rinviandolo all'8 maggio. In questo periodo l'avvocato Alessandro Giadrossi potrà approntare una nuova linea di difesa anche citando nuovi testimoni.

Il pubblico ministero Federico Frezza

Paradossalmente la nuova contestazione riapre l'istruttoria, rimescola le carte. Quel che è accaduto il 21 dicembre 1996 durante la sparatoria che ha stroncato una vita e ne ha compromessa un'altra, non è ancora chiaro del tutto. La ricostruzione è ancora difficilmente leggibile al rallentatore, fotogramma per fotogramma. L'unico teste diretto è la moglie, accecata e gravemente ferita dai primi colpi usciti dalla «Bernardelli» del giornalista. «Ero nello stanzino a un metro di distanza. L'ho visto in controluce con la pistola puntata. Poi un lampo e più nulla. Il buio. Ho udito una serie di spari interminabile. Voci che gridavano fermo fermo»

Nella stessa stanza c'era anche Giovanna. Il colpo che l'ha raggiunta e uccisa, è stato esploso dall'alto verso il basso. Lei era in ginocchio e forse aveva cercato di fare da scudo a Fernanda. Un gesto d'amore, l'ultimo della sua vita.

Il processo in Corte d'assise, come dicevamo, riprenderà venerdì 8 maggio. Cosa accadrà in quella udienza non è ancora chiaro. Potrebbero essere citati altri testimoni, come si potrebbe andare alla requisitoria del pm e alle arringhe dei difensori. Sia di quelli che rappresentano in giudizio la famiglia Flamigni costituitasi parte civile, sia dell'avvocato che assiste Graziano Scialpi.

Claudio Ernè

Il dibattito organizzato dalla Cgil rilancia insperate forme di collaborazione

Un «patto» per la sanità locale

Tosolini: «Abbandonare gli interessi corporativi e partire coi progetti»

Zvech: «Per fatturato è la più grande azienda triestina, ed è strategica per lo sviluppo». Leggeri: «Pronti a ogni possibile forma di collaborazione»

Trieste si fa un check-up e si scopre moderatamente sana. Certo, le sue strutture non scoppiano di salute, ed è pur vero, come osserva acutamente il senatore Camerini, che tumori e malattie cardiache si portano via un 76 per cento abbondante di nostri concittadini, e che la dicotomia Università-Ospedali persiste, al di là di alcune, peraltro incoraggianti, dichiarazioni, ma tant'è. L'incontro organizzato dalla Cgil per sondare le fattibilità di un progetto salute per la città manda a referto tante buone intenzioni e una voglia di collaborazione decisamente inedita. Vagamente stimolata dall'intervento introduttivo del segretario generale Valdi Catalano, che ha ribadito la necessità di uno sforzo collettivo per migliorare la qualità della rete sanitaria cittadina.

Il problema, del resto, ben focalizzato dall'ancor fresco direttore dell'azienda ospedaliera, Tosolini, è che in città si pensa alla salute in termini di gruppi, corporazioni, aziende, separati e spesso in conflitto tra di loro. «Bisogna capire – ha annotato Tosolini – che la difesa di interessi corporativi e personali è contraria all'interesse dell'utente... Se si vuole l'instabilità perenne, insomma, basta continuare a contestare ogni scelta fatta... Perchè non misurarsi, invece su di un progetto strategico che l'azienda *deve* essere messa in grado di proporre?».

Il terreno su cui muoversi, peraltro, è vastissimo. Camerini ha ricordato al riguardo le statistiche che fanno di Trieste la città a maggior tasso di ospedalizzazione del Friuli-Venezia Giulia («e con un buon 30 per cento di inappropriatezza nei ricoveri»), mentre un altro "debuttante", il neodirettore dell'azienda territoriale Rotelli ha rincarato la dose parlando di «mole di internamento di proporzioni bibliche» e anticipando la propria intenzione di lavorare a stretto contatto di gomito con Tosolini e con il nuovo commissario del "Burlo Garofolo", Elettra Dorigo. Una chance, quest'ultima, rilanciata con vigore dalla stessa Dorigo, forse la più entusiasta del "parco" medico esistente. «Bisogna tener conto – ha detto – che in città ci sono tante professionalità mortificate a maggior danno del sistema. Anche per questo ritengo che prima ancora di pensare a un progetto globale e riversarlo sul territorio bisogna coinvolgere gli operatori, renderli parte integrante dello stesso».

Il sempre delicato tema del rapporto tra strutture universitarie e reparti ospedalieri è stato quindi trattato con garbo e con grande apertura dal professor Leggeri. «Vogliamo l'aziendalizzazione no profit della sanità? E' un concetto che ci sta bene, così come siamo disponibili a qualsiasi forma di confronto e collaborazione. La nostra facoltà (quella di medicina ndr) ha già fornito nel corso di un trentennio degli ottimi medici, che però da soli non bastano, devono muoversi di pari passo con gli altri operatori della sanità. E comunque – ha aggiunto Leggeri – la situazione attuale non è più quella di sfascio degli anni '80 e arriverei a dire, in questo contesto, che Trieste si può considerare un punto di riferimento per lo stesso, tanto incensato Nord-Est».

Il clima ineditamente collaborativo non è sfuggito a Bruno Zvech, della segreteria regionale Cgil. «Quello che è emerso con forza dal dibattito – ha rilevato – è che il discorso salute non si risolve solo collegandolo a quello delle strutture ospedaliere. Bisogna capire che la sanità globalmente intesa costituisce, per fatturato, la più grande azienda triestina, e che come tale ha un'importanza strategica nell'ottica di sviluppo cittadina. E' importante, dunque, che da un punto nodale come l'Università siano arrivate aperture di un certo tipo».

f.b.

Perfetta intesa tra il presidente Roberto Cosolini e la giunta dell'associazione imprenditoriale

Riforma dell'Ezit, O.K. dell'Assindustria

Il progetto di riforma dell'Ezit messo a punto dal neopresidente Roberto Cosolini con il comitato direttivo dell'ente, è stato presentato al presidente dell'Assindustria, Federico Pacorini e alla giunta dell'Associazione, che hanno espresso piena sintonia con le proposte illustrate ritendendole valide e opportune per «orientarsi sempre di più allo sviluppo ecnomico del territorio».

Ma come riformare? Rivedendo la legge istitutiva dell'Ezit, invariata dal 1949, e semplificando le procedure che regolano i rapporti tra l'Ente e le imprese. Sono questi gli obiettivi di fondo individuati da Cosolini.

L'Assindustria ha affermato di considerare imprescindibili tre aspetti: il mantenimento della figura giuridica di Ente pubblico non economico, la ridefinizione delle attività che si possono insediare nell' area e l' istituzione di una Conferenza dei servizi per accelerare e semplificare le pratiche di insediamento.

Per quanto riguarda le opere pubbliche che, secondo il programma di Cosolini, devono prendere avvio nel corso del suo mandato, vi è perfetta condivisione da parte dell'Assindustria. Il calendario degli interventi prevede, tra gli altri, il completamento entro la fine dell'anno, dell'ultimo lato per il collegamento ferroviario tra la stazione di Aquilinia e la valle delle Noghere, la realizzazione del nuovo villaggio industriale nell'area ex Vm, il cui progetto comporterà la creazione di una superficie di 7000 metri quadri coperti in grado di ospitare una quindicina di aziende. Quindi un'intesa perfetta sulla necessità di abbinare ai progetti infrastrutturaali già in corso di completamento, una efficace attività promozionale, mirata soprattutto a convogliare nell' area industriale triestina investimenti anche da fuori provincia.

Al termine dell'incontro Pacorini, ringraziando il presidente Cosolini e il vice Mariella De Francesco, si è detto certo «che i nuovi vertici dell'Ezit garantiranno il funzionamento di un Ente sempre più al servizio degli imprenditori e dello sviluppo complessivo dell'economia cittadina».

Calcinari di Rifondazione attacca l'«omologazione» degli squatter nel partito di Cacciari

«Centri sociali, siete opportunisti»

Ribatte il portavoce Olivieri: «Rilassati e fai più l'amore»

I neocomunisti criticano gli autonomi per aver ceduto alle lusinghe dei sindaci. Gli altri ribattono: «Nessun appiattimento o alleanza»

Centri sociali opportunisti. Hanno accantonato le tematiche dell'egualitarismo e della lotta sociale per sperimentare posizioni più diplomatiche e sicure scorciatoie interne al «sistema», come l'adesione al modello federalista del sindaco di Venezia Cacciari (*foto*).

La critica, pesantissima, che ha innescato un vivace botta e risposta tutto a sinistra, arriva da Marino Calcinari, membro della segreteria provinciale di Rifondazione comunista, partito da sempre vicino alla protesta dei giovani dei Centri sociali. Ora però Rifondazione si sgancia e rinfaccia ai compagni di aver abbandonato l'anima squatter per «omologarsi», diventando «l'asse portante della costruzione del progetto politico che meglio interpreta le attuali esigenze del capitalismo».

Che triste parabola, li commisera Calcinari. Accusando i Centri sociali addirittura di «metternichiana (da Metternich, ndr) capacità di manovra». La fine che l'esponente di Rifondazione vede per questi ex eretici è più che mai fosco: «Essersi arruolati nel partito di Cacciari, i cui sindacalisti già parlano di contratti regionali per i lavoratori, o aver ottenuto oggi la promessa di uno spazio sociale da un sindaco uso ieri a ben altra sensibilità su problematiche analoghe, non sono punti di partenza per costruire l'alternativa ai poteri forti, alle destre o alla lega, ma sono certamente indizi di opportunismo politico, ai fini di un protagonismo molto tradizionale, per legittimarsi sui prossimi scenari del quadro politico».

Pronta la risposta di Andrea Olivieri, che si definisce «portavoce poco portante dei centri sociali del Nord Est». «Come asse portante della costruzione del progetto politico che meglio interpreta le attuali esigenze del capitalismo, e come tesserato e fondatore dell'inesistente, tranne che nella testa di Calcinari, "partito di Cacciari" - esordisce - prometto che il mio primo impegno di asse portante sarà la riduzione dell'orario a 24 ore settimanali. Almeno - aggiunge - averemo tutti più tempo per rilassarci e fare l'amore, e non finiremo a cinquanta e passa anni a scrivere lettere di insulti mascherate da scomuniche mascherate da analisi politiche».

Un consiglio a Calcinari, insomma, definito un buon erede della tradizione del vecchio Pci, quindi sempre "sospettoso" nei confronti dei movimenti. «Ciò spiega - insiste Olivieri - la totale ignoranza del nostro percorso teorico-politico in questi ultimi anni. Crediamo che i federalismi possibili siano centinaia, così come centinaia e più sono le concezioni del marxismo, del comunismo e anche della democrazia. Il nostro federalismo è fortemente di parte, e per questo si contrappone e si scontra con altre visioni del federalismo. Nessun appiattimento o alleanza».

Calcinari, goditi di più la vita. Che i Centri sociali - conclude Olivieri - continuano ad avere voglia di rafforzare e misurare la propria radicalità e identità antagonista in questo nuovo quadro di riferimento, «sperando di non perdere la lucidità e di finire per diventare solo l'ennesimo simulacro dello stalinismo burocratico e centralista».

Anche su Internet

Al secondo numero «Il dalmata» periodico diretto da de Vidovich

Si apre con un commento alle iniziative del Presidente della Repubblica Scalfaro, in difesa dei diritti degli esuli in Croazia, il secondo numero de «Il dalmata», il periodico edito a Trieste e diretto da Renzo de Vidovich.

«Il dalmata» è collegato al sito Internet «http://www.Dalmazia.It» e alla «chat line» che risponde su quesiti provenienti da tutto il mondo.

Un consorzio di operatori autonomi rivuole il centro aperto e un casinò

Commercianti verso un partito

Costituirsi subito in un consorzio, con un dettagliato programma da realizzare. Successivamente, se ci saranno i presupposti e se la situazione lo richiederà, si passerà alla fase della trasformazione in un partito, quello dei commercianti.

Ha le idee chiare molto chiare Adriano Turk, commerciante triestino, che ieri sera ha chiamato un gruppo di colleghi e amici «per dare finalmente voce a tutti quegli operatori - ha spiegato lo stesso Turk - che sono costretti a subire le angherie di un sindaco che vuole la morte del commercio, della piccola impresa e non si degna neppure di sentire le esigenze di tante famiglie che si trovano oramai sull'orlo del baratro».

Prende corpo in altre parole la protesta di quella parte dei commercianti e degli artigiani triestini che non si riconoscono nelle associazioni di categoria, così come sono organizzate attualmente, ma vogliono uscire allo scoperto.

E ieri sera circolava già il primo programma, nel quale si richiede l'apertura del centro alle vetture straniere e provenienti da altre privince, la gratuità dei parcheggi per le corriere, l'istituzione di un casinò «per attrarre nuova clientela per l'intera città» e, soprattutto «l'accesso a quei fondi regionali per il commercio - ha affermato Turk - dei quali qualcuno sperava ci fossimo dimenticati».

In ogni caso il "nemico dichiarato" di quelli che si sono riuniti ieri sera è il sindaco Riccardo Illy «e tutti quelli che stanno con lui - è stato ribadito più volte - perchè tutti assieme rappresentano un pericolo per tante piccole aziende».

A giorni la prossima riunione.

u. sa.

INTERVENTI

Tonel: «I trucchi del Melone hanno immobilizzato la città»

Nel mio ultimo intervento su «Il Piccolo» avevo sostenuto la necessità che la storia di questo secolo del confine orientale doveva essere scritta, ma che non poteva fermarsi al 1945 perché, così facendo, sarebbero mancati numerosi riferimenti di non poco conto.

Avevo rilevato che questa storia abbisognava di tutto il periodo del secondo dopoguerra con alcuni protagonisti bene individuati come la Dc e il neofascismo, senza dimenticare il ruolo dei tanti servizi segreti qui operanti.

La Democrazia cristiana con l'Operazione O nel Friuli-Venezia Giulia, con Gladio in queste terre, con i buoni cassa del ministero dell'Interno ai vari comitati per la difesa della italianità, con lo sfruttamento utilitario delle squadracce neofasciste, con l'inestricabile nodo dei servizi italiani e americani, con l'ingannevole teoria della provvisorietà dei confini segnati dal Memorandum di Londra (onestamente riconosciuta da Corrado Belci) e il conseguente rapporto egemone con il mondo dell'esodo, con il «ritardo» di una posizione lineare antifascista (sarà solo Marcello Spaccini che negli anni '70 guiderà come sindaco la prima manifestazione antifascista unitaria a Trieste, ben 25 anni dopo la fine della guerra), con l'anticomunismo più stolto fino ad allora in essere, con le responsabilità che «ispirarono» l'esodo in Australia di migliaia di triestini.

Così come la Dc non si è scritta, men che meno il Msi e poi An hanno pensato a scriversi o a farsi scrivere (e come potrebbe con i dirigenti che si ritrova!), anzi, la destra qui pensa di rimuovere tutte le sue responsabilità di un incandescente dopoguerra, le aggressioni, gli attacchi alle manifestazioni, gli attentati alle sedi comuniste e slovene, una ininterrotta operazione di terrorismo che polizia e magistratura (altro capitolo da chiarire) hanno regolarmente lasciato fare.

E ora l'articolo di fondo di sabato scorso del direttore del nostro quotidiano ha, credo, contribuito a disvelare altri misteri (si fa per dire) proprio partendo dall'immediatezza dell'attualità. Si dice che la storia non è attualità perché questa ha nome cronaca, e ciò è vero, ma lo sbocco della storia è proprio la cronaca: infatti non c'è mai niente senza un qualche passato.

E così la storia si arricchisce di altri ingredienti, quali la vicenda della Lista per Trieste e della massoneria, con nomi e cognomi.

L'articolo del direttore va condiviso, dalla «caparbietà autolesionistica che è stato il tema dominante degli ultimi quarant'anni» per arrivare al ruolo dell'on. Camber, dalle illusioni e dalle speranze, che il Melone aveva suscitato, «soffocate nella culla», da «consolidati equilibri a piccole e spesso innominabili rendite di posizione, travestite di patriottismo e strettamente intrecciate al municipalismo», alle conseguenti scandalose «soluzioni» riguardanti il porto e la Cassa di Risparmio coi personaggi di contorno ancora ai vertici della vita economica e politica con le loro «complicità trasversali inimmaginabili».

In questo scontro fra la Trieste che vuole andare avanti e quella che il ricatto vuole mantenere stagnante occorre fare chiarezza per «crescere e contare nella cultura, nella società e nello sviluppo. È l'ora di isolare chi rema contro».

E allora, tra storia e cronaca, occorre che gli elettori residui dell'originario Melone si interroghino sulla disinvolta sarabanda delle alleanze imposta dai loro leaders, prima coi neofascisti di Almirante e coi radicali di Pannella, poi coi liberali, poi coi socialisti di Craxi, quindi coi democristiani, infine con la pseudo Forza Italia locale di Berlusconi.

Questi «passaggi» non hanno mai fatto andare avanti Trieste, semmai l'hanno condizionata e costretta all'immobilismo, demonizzando i partiti.

Ecco perché lo stesso atteggiamento liquidatorio nei confronti dei partiti, più volte emerso dalle prese di posizione del sindaco Illy, portano acqua al mulino di quelle forze che non vogliono il progresso, che Illy invece vuole.

Bisogna evitare queste convergenze parallele e occorre delineare gli schieramenti delle forze in campo. La sinistra deve fare il suo dovere nei confronti di Trieste, deve saper costruire alleanze che siano nell'interesse della nostra città e del suo futuro.

Dopo tante grandi lotte unitarie difensive, occorre saper costruire oggi una grande unitaria battaglia offensiva che sia propositiva, nella cornice europea dello sviluppo economico e sociale, guardando ben oltre le prossime elezioni regionali.

Ma bisogna avere il coraggio di uscire allo scoperto con alcune idee concrete, scaricando nello scantinato del passato mestatori e camaleonti.

Claudio Tonel

Industriali: «Serve un'alleanza tra le forze sane di Trieste»

L'editoriale del direttore di sabato 11 aprile e l'intervento di Bruno Zvech hanno aperto, dopo le varie prese di posizione dei giorni scorsi, un dibattito utile e necessario che deve poter contare, auspicabilmente, sul contributo di molti e in particolare di quanti, come le categorie economiche, sono portatori per fini istituzionali e per definizione stessa di disegni di sviluppo per questa città.

Tenere viva l'attenzione dell'opinione pubblica su vicende come quella che ha interessato la Fondazione Cassa di Risparmio è il peggior servizio a quanti continuano a lavorare nell'ombra e nel sotterfugio per perpetuare gli interessi di pochi a danno dell'intera collettività. Non dimentichiamo mai che le «termiti» come le ha definite il Presidente Pacorini – continuano a lavorare senza sosta.

Come Assindustria, come parte sociale cioè, abbiamo stigmatizzato pubblicamente questa vicenda. La Giunta si è espressa con forza ritenendo nòn più tollerabili le azioni di singoli politici che non si curano dell'interesse generale e non più accettabili i ruoli di enti che,a vvalendosi della rappresentanza delle categorie, attuano strategie politiche che, lungi dall'andare nella direzione dello sviluppo, si limitano ad assecondare mere scelte politiche di parte.

C'è bisogno di una grande e convinta alleanza fra le forze sane di questa città. Il primo riferimento va alle categorie economiche che con coraggio, determinazione e unità devono lavorare affinché ci si avvii veramente su un percorso di crescita e di nuova presenza di Trieste nel contesto economico, nazionale ed europeo. L'altra esortazione va poi, necessariamente, alle forze politiche che vorremmo sentire denunciare con più convinzione vicende così gravi, adoperarsi affinché episodi di come questi, estranea la cultura necessaria in una città moderna, non abbiano a verificarsi o, peggio, a ripetersi. Il terzo appello è rivolto alle Organizzazioni sindacali perché assieme facciano sentire alta la loro voce quando in discussione c'è il futuro economico di Trieste.

Sappiamo che esistono persone che operano in enti e organizzazioni privilegiando sempre il bene comune. A loro ci sentiamo di chiedere più coraggio nel prendere posizione e più spirito di squadra.

Il concetto di trasversalità che di norma assume in campo politico connotazioni negative, non deve spaventarci quando lo si intenda in termini positivi, quale collante cioè fra soggetti politici, istituzionali ed economici che operano per recuperare il tempo perduto e conseguire finalmente quel rilancio economico che può essere veramente a portata di mano.

I vicepresidenti
dott. Stefano De Monte
cav. uff. Carlo Sigliano

VIABILITÀ E TRAFFICO

Talmente soft l'intervento degli ausiliari del traffico che nessuno si è accorto della loro presenza

«Sceriffi» Act. Chi li ha visti?

Il direttore: «Solo interventi persuasivi contro le soste selvagge»

Chi li ha visti? I diciotto «sceriffi» dell'Act che dovevano affiancare i vigili urbani per punire gli automobilisti rei di lasciare la macchina sulla strada in modo irregolare, a distanza di un mese dall'inizio dell'operazione «stop ai parcheggi selvaggi», sembrano non aver lasciato il segno. Per ora. Insomma, i cosiddetti «ausiliari del traffico» che dovevano colpire gli automobilisti indisciplinati pare non abbiano portato a un benché minimo aumento delle contravvenzioni. Bisogna tenere conto, però, che in questa prima fase di avvio, sottolinea il direttore dell'Azienda consortile trasporti, Aldo De Robertis, si è deciso di non usare la mano pesante. Si è voluto intervenire in maniera soft. Talmente soft che nessuno si è accorto di nulla.

Dati ufficiali su questo primo mese di operatività non ce ne sono ancora. «Nei prossimi giorni - riferisce il direttore - terrò una riunione con tutti i diciotto ausiliari per fare il punto della situazione. Per capire quali sono le problematiche emerse». Che, tradotto, significa, quali sono i luoghi dove si registrano più frequentemente le infrazioni al Codice della strada. «Solo dopo questa riunione - aggiunge De Robertis - saremo in grado di stilare una statistica». «Ho inoltre in programma - prosegue il direttore dell'Act - di organizzare un incontro degli ausiliari con uno psicologo, lo stesso che ne ha valutato l'idoneità a questo tipo di servizio, per fornire loro tutti gli strumenti necessari a un sempre più positivo approccio con gli automobilisti». Per mettere in campo arti persuasive più che repressive. Il blocco delle multe resta in tasca, al massimo, in questa prima fase, viene solo sventolato. «Ma voglio ricordare - prosegue De Robertis - che queste persone sono soprattutto autisti e non certo dei vigili urbani». Come dire che i diciotto dipendenti dell'Act che hanno ottenuto il patentino di ausiliari del traffico, così come previsto dalla Legge «Bassanini 2» per migliorare la qualità del traffico urbano, non sono tutti contemporaneamente impiegati nei servizi di supporto ai vigili urbani. In giro ce ne sono due, a volte tre al giorno. Non di più.

Inoltre, il campo di intervento di questi «sceriffi» non è neppure paragonabile quello di un vigile. Infatti, come spiegano all'Ufficio contravvenzioni della Polizia municipale, gli ausiliari possono multare gli automobilisti soltanto quando lasciano la loro vettura nell'area riservata alla fermata dell'autobus. E basta. Se, per ipotesi, l'ausiliario dovesse trovare una macchina parcheggiata sul marciapiede, anche se nel tratto prospiciente la fermata, non può fare la multa. Può, invece, avvisare un vigile urbano. Questi ausiliari possono però contare su ben 200 informatori. Sono i conducenti dei bus che circolano contemporaneamente e che fanno tappa nelle 800 fermate cittadine e possono informare in tempo reale, via radio, i colleghi incaricati della vigilanza si situazioni irregolari di sosta. La presenza degli «sceriffi» dovrebbe da una parte alleggerire il lavoro dei vigili urbani e dall'altro rendere più fluido il traffico cittadino. Le automobili ferme nell'area riservata alla fermata degli autobus comporta una momentanea, ma disastrosa interruzione del traffico. Il risultato è l'ingorgo.

Domenico Diaco

Oggi e domani un convegno nazionale su città e ambiente

Il pedone, specie in via di estinzione

Il pedone come specie in estinzione per colpa degli umani motorizzati. Il pedone come specie da salvare.

Con il patrocinio del Parlamento europeo, si tiene oggi e domani in città, il secondo incontro italiano del Cooordinamento nazionale pedoni per salvare le città e l'ambiente.

I lavori avranno inizio oggi alle 9.30 nella Sala Aquarius della della Stazione ferroviaria. Verrà presentato il «Progetto 2000, le città amiche delle bambine e dei bambini, l'Europa, la scuola, i pedoni». Verrà inoltre formulata la proposta della creazione di un fondo per la salvaguardia della specie umana.

La presidenza del convegno è affidata all'astronoma Margherita Hack, mentre la relazione introduttiva sarà tenuta da Flavia Schreiber, del Coordinamento nazionale pedoni.

Sono previsti interventi di Carlo Genzo, di Antonella Caroli, di Giuseppe Ferraro e del senatore Fulvio Camerini. Nel corso dei lavori sarà anche avanzata la proposta di proclamare Venezia «città del pedone».

I lavori si terranno nella Sala Aquarius della Stazione ferroviaria. Il coinvolgimento del mondo della scuola

Nel pomeriggio, con inizio alle 16.30, si terrà l'assemblea nazionale del Coordinamento nazionale pedoni per salvare le città e l'ambiente. Nell'occasione sarà costituito un gruppo dirigente nazionale e discusse varie iniziative da mettere in atto a livello nazionale. Relatore sarà Sergio Tremul, mentre le conclusioni saranno tratte da Flavia Schreiber.

Domani, invece, la giornata sarà dedicata alla scuola. Alle 10 nell'aula magna dell'istituto di «Melara» si terrà un incontro con la partecipazione delle delegazioni delle altre città e il coordinamento nazionale pedoni. L'iniziativa si svolgerà in collaborazione con la sezione ambiente del provveditorato agli studi e il coordinamento insegnanti scuole materne, elementari e medie. E sempre dedicato alla scuola sarà la mattinata di oggi, dove alla media «Bergamas» saranno portate all'attenzione varie esperienze sulla viabilità urbana in relazione all'ambiente.

Denuncia delle Rappresentanze sindacali di base

«Le fermate degli autobus, un rischio per gli utenti»

Tutti gli inviti a utilizzare i mezzi pubblici che le amministrazioni comunali rivolgono costantemente ai cittadini per risolvere o quantomeno limitare i problemi del traffico urbano e il conseguente inquinamento atmosferico rischiano di suonare come una beffa per gli stessi utenti se usare l'autobus diventa una sorta di impresa. Cartelli pubblicitari, bottini per le immondizie, auto parcheggiate negli spazi riservati alle fermate rappresentano una sorta di freno all'uso dei mezzi pubblici.

E' quanto accade anche a Trieste, stando a quanto riferisce il segretario provinciale del settore trasporti della Federazione Rappresentanze sindacali di Base (RdB), Fabrizio Gianolla. E il problema, non riguarda soltanto la sicurezza degli utenti, sottolinea, ma anche la viabilità cittadina nel suo complesso.

In una lettera inviata al prefetto, agli assessori comunali alla Vigilanza, alla Pianificazione urbana e alle Strade e Fognature oltre che al comandante della Polizia municipale, le RdB chiedono interventi specifici al fine di ottenere maggiore sicurezza. Una lettera in cui viene riportato un elenco dettagliato, quasi notarile, di quelle che a loro avviso rappresentano le situazioni di rischio.

Si comincia con la fermata di via Battisti in prossimità del numero civico 6 che le RdB sostengono essere «insicura e praticabile solamente in parte». Infatti, spiegano, ci sono due cartelli pubblicitari su tre «che intralciano notevolmente l'utenza e che potrebbero essere ricollocati in altro sito». Davanti al chiosco della stessa fermata, inoltre c'è una aiuola in pietra alta dieci centimetri che crea gravi disagi agli utenti che devono salire o scendere dagli autobus. Il problema potrebbe essere risolto, suggerisce Gianolla, applicando delle griglie zincate, senza bordo, come quelle già esistenti in altre fermate (piazza Volontari giulani, piazza Venezia).

Stesso problema viene segnalato nelle fermata di Riva Novembre (lato mare). La fermata di Riva Gulli, prospiciente la piscina «Bianchi» è ostruita da tre bottini delle nettezza urbana che creano non pochi disagi agli utenti e costringono i conducenti degli autobus a fermata irregolari e comunque quasi sempre al di fuori delle zona a ciò riservata.

L'elenco continua. Una parte di via Cantù, tra via Severo e via Monte San Michele, risulta occupata su ambo i lati delle carreggiata, oltre che dalle autovetture, anche da grossi veicoli commerciali e camper, alcuni dei quali parcheggiati sul marciapiede. Queste soste irregolari, sostengono le RdB, rendono pericolosa la manovra degli autobus particolarmente durante le ore mattutine, visti l'aumentata presenza di autobus sulla linea con anche una maggiore frequenza di passaggio dovuta al notevole volume dell'utenza studentesca. Per le RdB il problema potrebbe essere risolto con l'istituzione del divieto di sosta permanente su almeno uno dei lati della carreggiata.

Il tratto in curva di via Severo, tra i numeri civici 76 e 78 (lato direzione città) è sempre occupato da veicoli privati parcheggiati nonostante il divieto di sosta. Problema analogo viene segnalato dal Gianolla anche nella via Commerciale dove i veicoli parcheggiati sul marciapiede costringono gli autobus al transito contromano con gravi pericoli per la circolazione e l'utenza trasportata.

Una soluzione per la Salita di Gretta dove il marciapiede è transennato

Passanti sulla carreggiata Vetture a passo d'uomo

A causa di un marciapiede non utilizzabile perché transennato, fatto questo che rende particolarmente pericoloso, per i pedoni, il passaggio sulla sede stradale, la parte bassa di Salita di Gretta verrà dotata di una nuova segnaletica che imporrà agli automobilisti di procedere a passo d'uomo. Così almeno hanno promesso ieri i dirigenti del Comune che hanno ricevuto le esacerbate proteste degli abitanti della zona pronti anche a indire una raccolta di firme: sono preoccupati «che non ci scappi il morto», specie dopo che l'altro giorno il bus 26 ha letteralmente «scippato» la borsa della spesa a una povera signora che per miracolo non è finita sotto le ruote.

E il Comune non riesce a farsi «ubbidire» dai proprietari dello stabile del civico numero 4 di Salita di Gretta. Infatti, malgrado il rischio per la caduta di intonaci, la proprietà non è mai intervenuta. Non sono servite neanche le tre ordinanze del sindaco per rendere obbligatorio un intervento di recupero edilizio. Quel tratto di strada è stretto, quasi un imbuto e a scarsa è la visibilità per le auto. Dunque la soluzione migliore è apparsa quella della segnaletica e qualche vigile in più in zona per controllare i limiti di velocità imposti dai cartelli «lavori in corso».

Da. Cam.

Si apre oggi alla Scuola superiore di lingue moderne il primo incontro tra giornali delle realtà linguistiche dell'Unione europea

Si alleano i quotidiani delle minoranze

Un'associazione che raccolga tutti gli operatori per discutere dei problemi comuni

In prospettiva collaborazioni sia di natura tecnica che di redazione e la creazione di un'agenzia a Bruxelles che fornirà gratuitamente notizie del settore

L'emozione della prima volta, la consapevolezza di dettare una pagina forse piccola, ma sicuramente significativa, dell'Europa del futuro, quella nella quale si parleranno e scriveranno mille lingue diverse, con la certezza di voler capire e di voler essere capiti.

I direttori dei quotidiani delle minoranze linguistiche pubblicati in Europa si incontreranno per una "première" molto attesa oggi e domani nell'aula magna della Scuola superiore di lingue moderne di via Filzi.

Organizzato dal quotidiano triestino in lingua slovena, "Primorski dnevnik", in collaborazione con l'Istituto sloveno di ricerche, sotto il patrocinio della Presidenza del consiglio e dell'Ordine dei giornalisti, oltre che della Direzione per gli affari comunitari della regione Friuli-Venezia Giulia, il convegno intitolato "Primo incontro dei giornali quotidiani in lingua minoritaria dell'Unione europea" è destinato proprio per le sue premesse ad assumere una valenza particolare.

«Perchè getteremo le basi per la creazione di un'Associazione che li raccolga tutti assieme - ha detto ieri, nel corso della conferenza stampa di presentazione dell' evento, il direttore del "Primorski dnevnik", Bojan Brezigar - in modo da poter iniziare a discutere le problematiche comuni, che sono numerosissime, e per dare continuità ai rapporti fra le diverse testate, finora saltuari».

In prospettiva dunque collaborazioni sia di natura tecnica che più squisitamente giornalistica e la creazione di un'agenzia, con sede a Bruxelles, che fornirà gratuitamente notizie a tutti coloro che vorranno collegarsi sull'attività delle minoranze grandi e piccole che esistono in Europa.

«Ci sono nel continente situazioni morbide, dove le minoranze possono agevolmente convivere con le "maggioranze" - ha aggiunto Brezigar - e altre molto più calde. Due esempi per tutti: gli ungheresi in Slovacchia e i russi nei paesi baltici».

«Il convegno avrà senz'altro una notevole rilevanza scientifica e sociologica - ha detto da parte sua Emidio Sussi, direttore dell'Istituto sloveno di ricerca e docente all'Università di Sociologia delle relazioni etniche alla Facoltà di Scienze politiche - perchè verrà esaltato il ruolo dell'informazione nella socializzazione fra le diverse etnie».

Ricchissimo il programma, che prenderà il via oggi alle 9,30 per chiudersi domani alle 19,30 con le conclusioni del senatore Demetrio Volcic e particolarmente significativo lo stuolo di relatori, chiamati a intervenire per illustrare le più diverse sfacettature del mondo dell'informazione minoritario che si trova a dover combattere per imporsi anche con questioni di budget. Spesso infatti questi mezzi di informazione non possono contare su bacini di utenti ampi come quelli dei mass media delle maggioranze e quindi hanno bisogno di trovare sostegni che li aiutino a continuare la loro insostituibile opera.

u. sa.

Traffico di auto di lusso rubate: i carabinieri trovano una Maserati

Una bellissima Maserati "quattroporte", sparita ad Albano Laziale dal parcheggio di una grossa azienda locale e destinata forse alla mafia russa o alla malavita serba: l'hanno recuperata i carabinieri di via Hermet nell'ambito di un'indagine sul traffico di auto rubate di grossa cilindrata e destinate mercato dell'Est. La Maserati di colore nero e del valore di 130 milioni era parcheggiata da qualche giorno nel posteggio dell'ospedale di Cattinara. Perfetta, neanche un'ammaccatura.

Ma c'è di più. Da un controllo al contachilometri i carabinieri hanno scoperto che l'auto non aveva percorso molta strada dal momento del furto: una decina di chilometri. Segno questo che da Roma sarebbe stata trasportata a Trieste con un camion e poi scaricata in un luogo isolato lontano da occhi indiscreti. Per quattro giorni i militari si sono appostati nei pressi del parcheggio di Cattinara sperando che qualcuno arrivasse a prelevare la vettura. Ma l'attesa non è stata premiata. Ieri allora i carabinieri hanno prelevato l'auto trasportandola con un carro attrezzi nel cortile della caserma di Muggia. Dove un artificiere dell'Esercito ha fatto saltare la serratura. A questo punto sono la Maserati è stata ispezionata approfonditamente. La vettura è stata anche sottoposta al controllo di cani antiesplosivo e antidroga.

Nell'ambito della ristrutturazione dell'ospedale l'Azienda ha disposto l'abbattimento di alcune piante che a lavori ultimati saranno reimpiantate

Dodici alberi tagliati per far posto al cantiere del Maggiore

Nell'ambito della ristrutturazione dell'ospedale Maggiore, l'Azienda sanitaria ha provveduto ad abbattere alcune alberature presenti nella zona dove è stato allestito il cantiere dei lavori. Il taglio di circa mezza dozzina di piante si è reso necessario per mettere a punto due viabilità ben distinte in un tratto compreso tra l'ala del Maggiore in ristrutturazione e quella immediatamente confinante interessata pure dal primo lotto dei lavori, vale a dire la palazzina degli infettivi. «Vista la presenza del cantiere – rende noto l'Azienda ospedaliera – c'era la necessità di creare una via d'accesso privilegiata per tutti i mezzi di soccorso. Per questa ragione le piante sono state tagliate, beninteso dopo avere avuto l'opportuno parere da parte del settore del verde pubblico comunale. Va precisato che una volta completati i lavori di ristrutturazione, si provvederà immediatamente a un reimpianto». Nessun albero o arbusto verrà poi abbattuto all'interno del giardino del Maggiore. I lavori in corso fortunatamente non prevedono il sacrificio di qualche pianta secolare che forma l'ampio giardino della storica struttura ospedaliera.

Rimanendo in argomento verde pubblico, il settore comunale interessato sta provvedendo all'esecuzione del progetto di reimpianto di tutta una serie di alberature lungo i viali principali cittadini. Proprio a fianco del Maggiore, lungo la via Stuparich, da qualche giorno alcune ditte stanno provvedendo a rimpiazzare con delle giovani piante i vecchi platani malati a suo tempo abbattuti.

Maurizio Lozei

Tre arresti messi a segno dai poliziotti della Mobile

Rubano un bancomat: presi mentre prelevano il denaro

Borseggiano un uomo al supermercato. Ma vengono scoperti quando con il bancomat che era nel portafoglio rubato tentano di prelevare il denaro da uno sportello automatico di via Caprin. In manette con l'accusa di furto aggravato sono finite tre vecchie conoscenze delle forze dell'ordine: Federico De Pasi, 29 anni, Licia Furlan, 25 anni e Annamaria Capriati, 24 anni. I tre sono stati "pizzicati" da una pattuglia della Mobile proprio durante il prelievo. I poliziotti li hanno notati mentre cercavano nell'agenda telefonica che avevano trovato nel borsello borseggiato, il codice segreto del bancomat.

L'episodio si è verificato al supermercato Pam. La vittima si chiama Claudio Monticone, 56 anni. L'uomo stava tranquillamente facendo la spesa, quando, zac, i manolesta gli hanno soffiato il borsetto contenente la somma di 225 mila lire oltre alla tessera bancomat e altri documenti. L'uomo ha subito avvisato la polizia. Dopo pochi minuti una pattuglia ha notato Federico De Pasi, Licia Furlan e Annamaria Capriati mentre armeggiavano davanti a uno sportello automatico. E bastato un controllo e le manette sono scattate. I tre sono stati subito accompagnati in questura e quindi in carcere. E ieri il giudice ha concesso i domiciliari ad Annamaria Capriati.

Aperta una petizione

Metadone in viale No della Fiamma

Il Movimento sociale - Fiamma tricolore ha indetto una petizione popolare contro lo stazionamento dell'Unità per la distribuzione del metadone ai tossicodipendenti. Tale struttura, secondo i rappresentanti dell'Ms, disturba e crea disagio alla popolazione e agli abitanti di viale XX Settembre. «La politica della riduzione del danno è nociva sia all'interno della popolazione a rischio che più in generale», si legge in una nota.

Questa mattina il senatore dell'Ulivo davanti al Gip

Camerini prosciolto dal pm Però Slavich si oppone

La Procura ha chiesto il proscioglimento del senatore Fulvio Camerini, «indagato» da luglio per un presunto abuso d'ufficio. Al contrario si oppone a questa soluzione il dottor Gianni Slavich che un anno fa aveva innescato l'inchiesta penale presentando un esposto contro il suo ex primario. A suo dire Camerini avrebbe interferito nel concorso a primario facente funzioni di cardiologia in cui Slavich era uscito sconfitto. Vincitore era risultato il dottor Silvio Klugmann, da qualche settimana trasferitosi a Milano all'ospedale di Niguarda. «Dovete indagare ancora» ha scritto il dottor Slavich nell'opposizione all'archiviazione presentata al Gip.

Oggi il senatore Fulvio Camerini, eletto nelle liste dell'Ulivo, è stato convocato nell'ufficio del Gip investito del caso. Il magistrato dovrà decidere su una o sull'altra posizione. «Archiviazione» come chiede il sostituto procuratore Federico Frezza che ha diretto le indagini finite con un nulla di fatto. O preseguimento dell'inchiesta, come vuole il dottor Slavich, da alcuni mesi per decisione del Tar al vertice della Divisione di cardiologia che fu di Camerini.

Come dicevamo tutto era iniziato nella primavera di un anno fa. Il dottor Gianni Slavich aveva denunciato ai giudici un intervento di Camerini volto a far naufragare la sua candidatura a primario facente funzioni di cardiologia. Nell'esposto si legge di un suo viaggio a Venezia nello studio di uno dei tre commissari che dovevano valutare i candidati al ruolo di primario facente funzioni.

Secondo la versione di Slavich il professor Catturelli - che comparirà oggi all'udienza nell'identica posizione processuale di Camerini - avrebbe detto di non poter fare alcunchè per lui, perchè Camerini avrebbe fatto capire che il primariato di Cardiologia sarebbe dovuto andare al dottor Klugmann.

Le indagini in cui è entrato anche un nastro magnetico con una registrazione «piratata», non hanno confermato questa ricostruzione. Da qui la richiesta di archiviazione del pm Federico Frezza.

Fulvio Camerini

Gianni Slavich

Il posto messo a concorso, come abbiamo detto, era quello di primario facente funzioni di Cardiologia. Un posto al centro di numerose udienze del Tribunale amministrativo regionale e del Consiglio di Stato, udienze da cui è sempre uscito vincente il dottor Slavich che oggi ricopre proprio l'incarico a cui ambiva.

Slavich riteneva di meritare il posto sia per la sua anzianità, sia per le pubblicazioni scientifiche, sia per il curriculum. Al contrario la commissione di cui faceva parte anche il professor Catturelli, aveva indicato una terna di nomi al direttore sanitario attribuendo a ogni medico - candidato delle specifiche caratteristiche. Federico Montesanti aveva scelto per l'incarico di primario Silvio Klugmann.

Slavich aveva reagito a suon di esposti alla Procura e al Tribunale amministrativo. L'inchiesta penale al momento non sembra approdata a nulla. I giudici amministrativi al contrario lo hanno insediato al vertice della cardiologia fino al concorso per primario effettivo che attende da mesi e mesi di essere bandito

c.e..

Bancari contro i tagli

Contratti, il personale Crt respinge l'accordo sindacati-Abi

L'assemblea del personale della Cassa di Risparmio di Trieste Banca Spa ha respinto a maggioranza (con quattro astenuti e nessun favorevole) l' ipotesi di accordo tra l' Associazione Bancaria Italiana e alcune tra le maggiori sigle aziendali sulla ridefinizione della durata e dell' ambito di applicabilità dei futuri contratti del settore. Lo rende noto un comunicato della delegazione aziendale del Sindircasse, secondo il quale «la nuova disciplina vuole fare ricorso a pesanti tagli di popsti di lavoro (soprattutto nel centro-sud) e consistenti contrazioni dei livelli salariali».

Alla Marittima

Domani l'assemblea dei 203 soci di Trieste futura

E' stata convocata per domani l'assemblea ordinaria dei soci di Trieste futura. L'appuntamento è alle 17.30 alla sala Saturnia del Centro congressi della Marittima. Questa prima assemblea del 1998, spiega una nota, sarà l'occasione per comunicare agli associati i contatti avuti dai rappresentanti di Trieste futura sia a livello economico che politico, nonchè per evidenziare i programmi del prossimo futuro.

L'associazione conta attualmente 203 associati suddivisi fra le varie categorie economiche rappresentative della realtà cittadina e con un'alta adesione di privati.

MUGGIA Cambierà volto, su iniziativa del parroco, la zona più antica della città, con la preziosa chiesa

Giubileo: 800 (sacrosanti) milioni

Il progetto è di creare un polo di turismo religioso. Come a Castelmonte

Piazzale per manifestazioni, percorsi guidati, un nuovo edificio, parcheggi: ma i soldi non sono sufficienti, e i tempi ormai diventano stretti

Arrivano dal Giubileo i soldi per finanziare il progetto di ammodernamento e valorizzazione dell'area circostante il santuario di Muggia Vecchia.

Uno studio di massima era stato presentato solo qualche mese fa dal parroco, don Serafin, speranzoso circa la possibilità che da qualche parte arrivassero i fondi per finanziarlo. Nell'ambito delle opere per il Giubileo dell'anno 2000 sono dunque arrivati 800 milioni, su un totale di un miliardo e 141 milioni necessari per finanziare la totalità degli interventi previsti a Muggia Vecchia.

Il grosso dei lavori interesserà l'area prospiciente la canonica (per la quale è prevista una ristrutturazione) e quella intorno alla chiesetta. In particolare si prevede la sistemazione di uno spiazzo per lo svolgimento di manifestazioni e messe all'aperto, il rifacimento dell'illuminazione su tutta l'area circostante la stupenda basilica romanica, la realizzazione di due percorsi guidati (uno nei pressi della canonica e l'altro nel boschetto dietro alla chiesa) e la costruzione di un edificio.

In quest'ultimo, realizzato anch'esso dietro la canonica e su una superficie di circa 150 metri quadrati, troverebbero posto i nuovi servizi igienici e un'aula didattica da utilizzare anche per eventuali esposizioni. Parcheggi e opere di urbanizzazione completerebbero i lavori per rendere possibile l'afflusso in massa dei turisti.

L'intento della parrocchia è infatti quello di valorizzare il sito e di farne un punto di attrazione per il turismo religioso, un po' sulla falsariga di quanto avviene a Castelmonte nel vicino Friuli. Uno dei percorsi previsti nel progetto potrebbe inoltre avere caratteristiche «archeologiche».

Sul sito circostante la canonica sono stati rilevati infatti alcuni resti di epoca medievale, mentre altre scoperte potrebbero venire alla luce nei prossimi mesi, dopo alcun scavi di sondaggio previsti e voluti dalla Soprintendenza ai Beni culturali, prima di dare il via a qualsiasi opera di edificazione.

Allo stato attuale delle cose rimangono due problemi importanti da affrontare: il reperimento dei più di 300 milioni mancanti e il rispetto dei tempi per il collaudo delle opere. La segreta speranza della parrocchia e del progettista è che sia il Comune di Muggia ad impegnarsi per coprire la differenza in termini economici, intervenendo direttamente (ma la cosa però appare piuttosto improbabile), oppure cercando in qualche altra direzione.

Ieri mattina intanto l'assessore all'Urbanistica del Comune di Muggia, Lorenzo Gasperini, ha partecipato a un incontro tenutosi al Comune di Trieste proprio per discutere le modalità di assegnazione dei fondi e la possibilità di creare un canale preferenziale per sveltire le pratiche burocratiche inerenti le opere in questione. Solo così si riuscirà a fare in modo che le stesse possano venir collaudate entro il 31 ottobre del 1999, termine massimo per poter ricevere i contributi.

Per quanto riguarda il progetto esecutivo, invece, si dovrà seguire l'iter previsto dalla normativa vigente e quindi l'approvazione sia da parte del consiglio comunale di Muggia che da parte dell'ente regionale.

Riccardo Coretti

Il santuario di Muggia Vecchia: ristrutturazione in vista.

Maselli Scotti: «Forse ci sono cose importanti, e forse anche niente»

la Soprintendenza deve verificare se vi sono resti della città medioevale

Primo, guardare sottoterra

Ma prima che parta il primo colpo di piccone nell'ambito della ristrutturazione prevista per il Giubileo, su Muggia Vecchia la Soprintendenza deve dare un'occhiata. Si dovranno dunque fare degli scavi preventivi, e controllare che sotto la superficie del terreno non si nascondano resti di un certo interesse.

Dice Franca Maselli Scotti, direttore della sezione archeologica: «Si potrebbero trovare i segni di edifici medioevali abbastanza in superficie. Ma è del tutto prematuro immaginare il nostro comportamento: dovessimo portare alla luce cose di eccezionale interesse, l'intero progetto di ristrutturazione della zona dovrebbe essere ripensato. In caso di ritrovamenti minori, bisognerà proprio decidere pietra per pietra».

C'è naturalmente un'altra possibilità: che non si trovi assolutamente nulla. «Siamo non distanti dalle mura - prosegue Maselli Scotti - e quindi è possibile che si trattasse di una "zona di rispetto" non edificata. Del resto, però, della fase e dell'aspetto medioevale della cittadina si sa ancora molto poco:..».

Contatti tra la Soprintendenza, il parroco e i progettisti ci sono già stati. L'autorizzazione per realizzare piazzale e altri interventi è obbligatoria: «Qualunque lavoro di urbanizzazione - conclude la Maselli - implica azioni di scavo».

E se le cose davvero importanti stessero sotto la superficie, dove per adesso non si guarderà? «Bisogna rimandare a un'altra fase, al momento in cui si renderanno disponibili nuovi fondi, per nuove ricerche».

Perfino «sculture di crostacei» nella mostra dedicata ai capolavori del tempo libero

Si inaugura sabato alle 17, nella sala comunale d'arte del centro «Millo» a Muggia, la quarta edizione della mostra «Hobby e tempo libero», a cura di Luigi Vasari e Luigi Tamburini. Trentatré sono gli espositori che mettono in mostra i capolavori creati per passatempo: modelli di velieri in legno, cattedrali in cartoncino, bambole di stoffa, oggetti vari in radice d'albero, ceramiche e sculture in ferro.

Ci saranno anche pitture a olio, cartoline commemorative, composizioni di fiori secchi e sculture di crostacei. La mostra resterà aperta fino al 5 maggio, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19 nei giorni feriali, dalle 10 alle 12 in quelli festivi.

LA LETTERA

L'interrogazione su Chiampore

«Chi adesso chiede controlli per la selva di antenne è in ritardo, e non ricorda»

In riferimento all'articolo pubblicato su «Il Piccolo» mercoledì 15 aprile e dal titolo «Ripetitori, serve un'indagine» non posso che esprimere sconcerto per l'attività del consigliere del Pds Moreno Valentich, che interroga il sindaco per sapere se lo stesso concorda sulla necessità di una nuova indagine per verificare l'intensità dei campi elettromagnetici dei ripetitori di Chiampore.

Questa è una richiesta tardiva e soprattutto ipocrita! In passato ho sempre manifestato la mia solidarietà agli abitanti della zona che subiscono un ingiusto danno dalla presenza dei ripetitori. Non a caso questo vecchio e discusso problema riemerge nel momento in cui è stata aperta la campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale e che vede la locale sezione del partito democratico della sinistra mobilitarsi contro i ripetitori Fininvest, oggi Mediaset, per un puro scopo elettoralistico.

Non voglio alimentare alcuna polemica su un problema concreto che va risolto senza alcuna demagogia. I fatti, purtroppo, mi lasciano perplesso e mi portano a considerare quanto poca memoria sostenga il consigliere Valentich, se egli dimentica di ricordare alla cittadinanza che è stato il suo partito, essendone proprietario, a vendere all'allora Fininvest il terreno dove oggi sorgono i ripetitori, conoscendo bene quella che sarebbe stata la destinazione d'uso.

Sia ben chiaro a tutti che il sottoscritto è dell'opinione che i ripetitori non devono essere ridislocati, bensì devono sparire dal Comune di Muggia e questo nell'interesse della salute dei suoi abitanti.

Roberto Dipiazza
sindaco di Muggia

LA POLEMICA

Provincia e Apt rispondono alle critiche sul dépliant privo di sloveno e croato

Le lingue, le fiere, i turisti, i soldi

Lippi: «Scelta motivata». L'Azienda: «Noi solo distribuiamo»

«Polemica dai toni prettamente strumentali e anacronistici»: così Paris Lippi, vicepresidente della Provincia di Trieste e assessore al turismo, definisce le critiche di Rifondazione comunista circa la mancata diffusione anche in lingua slovena e croata di un pieghevole che pubblicizza le varie zone del territorio, e che invece è uscito in italiano, inglese, tedesco, polacco e ceco.

L'Azienda di promozione turistica invece risponde diversamente: «Vuole sottolineare - dice un comunicato - il suo preciso ruolo nell'operazione, che consiste nella sola distribuzione dell'opuscolo, realizzato totalmente dalla Provincia».

Aggiunge, inoltre, che gli opuscoli che realizza direttamente non mancano di alcuna lingua. Anche perché per quello principale, «Trieste ti aspetta» (diffuso, si dice, in oltre un milione di copie in tutto il mondo) le traduzioni sono addirittura dodici: italiano, inglese, tedesco, francese, spagnolo, ungherese, ceco, slovacco, russo, sloveno, croato e serbo. E «alcuni opuscoli mirati e riassuntivi sono stati realizzati anche per il pubblico giapponese».

La Provincia invece ha fatto una precisa scelta, e la spiega Paris Lippi: «Come già ribadito in risposta all'intervento di un consigliere di Rc in consiglio provinciale e in occasione della presentazione ufficiale alla stampa dell'iniziativa, si è ritenuto di far pubblicare tale opuscolo in cinque lingue diverse con le seguenti motivazioni di base: l'italiano per ovvi motivi, l'inglese e il tedesco come lingue internazionalmente riconosciute, mentre la scelta sul polacco e il ceco - prosegue Lippi - deriva unicamente dall'occasione offerta dalle prossime fiere in programma rispettivamente a Varsavia e Praga».

A quelle fiere sarà presente l'Apt, che si incarica di distribuire gli opuscoli pubblicitari: quelli della Provincia, ma anche - come spiega nella nota - di altri enti pubblici che vogliano collaborare alla promozione del territorio (e in questo senso l'Azienda plaude comunque al fatto che la Provincia abbia investito dei fondi in questa iniziativa).

Ma il vicepresidente dell'ente locale dice anche che presentare alle fiere di Varsavia e Praga l'opuscolo ha una maggiore convenienza rispetto alla diffusione di materiali cartacei in Slovenia e in Croazia: «Si tratta di un bacino di una quarantina di milioni di potenziali turisti che potrebbero cogliere l'occasione per una visita nella nostra città e provincia. Ciò con tutto rispetto per le vicine Slovenia e Croazia, che hanno una popolazione di 7-8 milioni di abitanti e dove le attrattive di Trieste e dintorni sono comunque ben conosciute e già ampiamente pubblicizzate». Si cita la futura pista ciclabile interfrontaliera come nuova iniziativa di tipo turistico.

Infine: «Sulla scelta finale ha inciso un fattore puramente economico, che in caso di realizzazione di dépliant in altre lingue avrebbe comportato un onere di spesa troppo elevato per il budget a disposizione».

Consiglio comunale oggi a Monrupino: l'ordine del giorno

Si tiene oggi alle 18 il consiglio comunale a Monrupino. Tra i punti all'ordine del giorno, le mozioni presentate dal consigliere Guerra, anche sulla mancanza di uno scuolabus per gli studenti della scuola italiana. Si parlerà della modifica di un articolo dello statuto comunale, e dell'accordo di programma per l'apertura di un Centro antiviolenza a favore delle donne.

Infine, verrà rinnovata la convenzione con la pensione per cani «Gilros» e si approverà il regolamento per la disciplina del diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi.

Si firma ancora contro la discarica di Santa Croce

Il Comitato che si oppone all'apertura di una discarica di cemento-amianto a Santa Croce continua a raccogliere firme per promuovere un referendum.

Oggi si può firmare dalle 19 alle 21 al bar Sport di Aurisina Cave; domani dalle 18 alle 20 alla trattoria Sirca di Malchina, domenica dalle 8 alle 9.45 a Sistiana, davanti alla libreria.

Con questi nuovi appuntamenti si concluderà la raccolta di firme. La documentazione, dice il Comitato, verrà quindi consegnata all'amministrazione comunale.

«Borgolauro», nuovo numero Domani la presentazione

La «Fameia muiesana» presenta fascicolo, poesie, e programmi

Domani al centro «Millo» di Muggia verrà presentato il nuovo numero della rivista semestrale «Borgolauro» edito dalla «Fameia muiesana». La presentazione sarà a cura di **Franco Stener**, che ne è il direttore. Seguirà la presentazione del quaderno di poesiae «Momenti» di **Silva della Pietra Lepore**, a cura di **Marina Carlini Zoglia**, che esce come «quaderno» della rivista. Sono poesie in dialetto scritte nell'arco di vari anni, in una elegante veste grafica.

Tra gli argomenti, le mura settecentesche di Muggia, testimonianze e leggende sull'arciduca Lodovico Salvatore nel 150.o anniversario della nascita, una dettagliata cronologia di fatti e avvenimenti locali nell'ultimo semestre, un'antologia di testi e poesie di autori vari, un'analisi del contributo di Muggia all'«Esposizione istriana» di Capodistria, una recensione sul nuovo «Museo postale e telegrafico della Mitteleuropa a Trieste».

La «Fameia muiesana» ha inoltre un calendario di iniziative che si terranno nella sala conferenze e mostre del centro culturale «Millo». Dopo la presentazione della rivista, venerdì 24 aprile **Roberto Fontanot** parlerà della toponomastica muggesana; il 22 maggio si terrà il convegno regionale su «I restauri dei castelli del Friuli-Venezia Giulia», nel corso del quale si parlerà anche del **castello di Muggia**; il 29 verrà presentato il volume «**Me vien in amente**» (che contiene foto d'epoca e notizie storiche). Il 30 giugno verrà assegnato a cittadini che hanno dato lustro a Muggia il premio «**Farra Bombizza**».

Quanto alle mostre, il 15 maggio si inaugurerà la seconda parte della mostra documentaria «**Avvenimenti muggesani del XX secolo**» (resterà aperta fino all'11 giugno). Il 13 giugno si inaugurerà invece la mostra collettiva dei **pittori muggesani** (fino al 24 giugno).

ORE DELLA CITTÀ

Lions Club Trieste Host

Oggi alle 20.15, al Jolly Hotel di corso Cavour, riunione conviviale con signore e ospiti. Lo scrittore Pino Roveredo e Valerio Fiandra, direttore della Lint, terranno una conversazione sul tema «Una finestra sulla vita».

Mezzo secolo sulla frontiera

Oggi alle 19, il Consolato generale della Repubblica di Croazia a Trieste, al «Terzo piano» del palazzo di piazza Goldoni 9, organizza un incontro con il noto tandem degli scrittori triestini Lino Carpinteri & Mariano Faraguna, che interverranno sull'argomento «Mezzo secolo sulla frontiera». Discorso introduttivo: Vesna Dezeljin, dal Dipartimento di lingua e letteratura italiana della Facoltà di lettere e filosofia di Zagabria.

ORE SPE

Da O. Krainer Arredamenti

via Flavia 53 - Ts - tel. 826644 è in corso la tradizionale vendita promozionale con sconti dal 20% al 50% su salotti, camere, cucine, camerette. Com. eff.

Arredare con i minerali

Un cristallo di quarzo, un'ametista, una tormalina, un quarzo rosa in casa stanno sempre bene. «Ipanema Rovis», via Galatti 1, tel. 364395.

Incontro con lo scrittore tedesco Jens Sparschuh

In via del Coroneo 15. Il Centro Culturale Italo-Tedesco di Trieste e il Goethe-Institut di Trieste presentano oggi lo scrittore tedesco-orientale Jens Sparschuh che leggerà alcuni passi tratti dal suo romanzo "Der Zimmerspring brunnen" (in lingua tedesca). La testimonianza sarà seguita da una discussione, Biblioteca del Centro Culturale Italo-Tedesco di Trieste, via del Coroneo 15, inizio ore 18.

FARMACIE

Dal 14 al 18 aprile

Normale orario di apertura delle farmacie 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Ospedale 8, tel. 767391; via Commerciale 21, tel. 421121; Lungomare Venezia 3 - Muggia, tel. 274998; via di Prosecco 3 - Opicina - tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Ospedale 8; via Commerciale 21; piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3 - Muggia; via di Prosecco 3 - Opicina - tel. 215170 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840.

Per consegna a domicilio dei medicinali, solo con ricetta urgente, telefonare al 350505, Televita.

Amici del cuore

Proseguendo nella sua azione di prevenzione delle malattie cardiovascolari nelle quali è impegnata da più di venti anni, l'Associazione amici del cuore mette a disposizione, come di consueto, in vari punti della città, l'unità mobile completamente attrezzata per la misurazione gratuita della pressione arteriosa. Il personale paramedico dell'associazione, oggi, domani e il 18 aprile, sarà a disposizione della cittadinanza per fornire le proprie prestazioni. L'unità mobile stazionerà in campo San Giacomo dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 18.30.

Settimana santa ortodossa

Oggi, Giovedì santo, nell'ambito delle celebrazioni della Settimana santa ortodossa, la funzione della passione nella chiesa di San Nicolò, in riva Tre Novembre, alle 18.30.

Amici del dialetto

Oggi alle 18, nella sala Baroncini (g.c. dalle Assicurazioni Generali) in via Trento 8, lo storico Diego Redivo parlerà su «L'irredentismo e l'interventismo nell'anno della neutralità italiana» approfondendo un capitolo della nostra storia. In tale occasione verranno proclamati i vincitori del 2.o concorso di poesia indetto dall'associazione Amici del dialetto triestino. Ingresso libero.

Musica e salute

Oggi alle 20.30, «Musica e salute, i sette toni della scala pitagorica», incontro con il dott. Pitagoras Silva Galiza, fisico, a cura dell'associazione Naturalcubo, a Trieste, in via A. Caccia 13/a. Ingresso libero. Per informazioni 040/3726266.

Università terza età

Le lezioni di oggi all'Università della terza età. Aula magna, via Vasari 22, 16-17.30, F.S. Feruglio: conclusione del corso di medicina; aula B, 10-10.50, C. Mecozzi: la lezione è sospesa; aula B, 11-11.50, C. Mecozzi: la lezione è sospesa; aula A, 10-11.30, P.P. Dapretto e M.L. Pizzulin: fiori e giardini; aula D, 9.30-11.30, M.G. Ressel: pittura su stoffa e vetro; aula A, 16-16.50, R. Sgubin: moda, società e costume dell'800; aula A, 17-18.50, L. Verzier: attività corale; aula B, 16-16.50, G. Luser: origine dell'uomo e genetica di popolazioni umane; aula B, 17-17.50, I. Chirassi Colombo: storia della magia e dell'occultismo in occidente; aula C, 16-18, S. Colini: recitazione dialettale.

Respiro cosciente

Respiro cosciente circolare: un modo di respirare per integrare antiche e recenti emozioni sospese e liberare l'energia vitale. Oggi alle 20.30, conferenza di Chiara Ramon al Circolo culturale Siddharta, in via S. Francesco 34-36. Ingresso libero.

«Guida la tua vita»

Doppio appuntamento questa mattina per le prove pratiche di «Guida la tua vita», il corso di educazione stradale promosso dal Lloyd Adriatico in collaborazione con il Provveditorato agli studi e con il patrocinio del Ministero della pubblica istruzione. I ragazzi delle terze classi delle scuole medie «Campi Elisi» e «Dante Alighieri» si ritroveranno in due sessioni separate, dalle 8 alle 10 e dalle 14 alle 16, su un piano del Park Sì del Silo per salire, forse per la prima volta, su uno scooter.

Università Liberetà

I corsi di oggi al Liceo scientifico «G. Oberdan». Aula A 16-17: Lia gioseffi: corso di erboristeria; aula B 16-17: Luciano Hodnik: conversazioni di filosofia (iscrizioni ini segreteria); Aula A: corso di arredamento (primi 3 giovedì del mese), sospeso (rivolgersi in segreteria); Aula C: corso di lettura dei quotidiani (ultimo giovedì del mese), sospeso (rivolgersi alla segreteria); Ass. «Tra Terra e Cielo» 18-19: Rino Cortigiano: corso di Do-In (riservato a coloro che hanno frequentato il I corso di Shiatsu); Circolo Salvemini 20.15-22: Sergio Ramani: corso di ballo. Informazioni c/o la segreteria dell'Università: tel. 3726416 (fax 3726413); orari: lunedì, mercoledì e giovedì 17-19; martedì 10-12.

Alliance Française

«Alliance Française: oggi alla Scuola superiore per traduttori e interpreti, via Filzi 14, alle 15, Michel Danilo, responsable pédagogique de la Chambre de Commerce et d'Industrie di Parigi terrà un seminario sul tema: «La gestion du personnel: éléments de législation sociale».

Amici della lirica

Si inaugura stamane alle 10 nel Salone del Palazzo della Posta, in piazza Vittorio Veneto, la mostra sui 25 anni di attività degli Amici della lirica, realizzata in collaborazione con la Posta SpA, con il patrocinio del Comune di Trieste e la sponsorizzazione della Fondazione della CrT. Saranno esposte un'ottantina di fotografie sui più significativi avvenimenti musicali triestini. La cerimonia inaugurale prevede interventi dei rappresentanti delle Poste, del Comune, della CrT e del presidente degli Amici della lirica, avv. Walter Viozzi. La mostra sarà aperta sino ai primi di maggio.

Unione degli istriani

Oggi nella sala dell'Unione degli istriani in via S. Pellico 2, alle 16.30 e alle 18, Rino Tagliapietra presenterà un audiovisivo dal titolo: «Istria alla deriva» (Docastelli - Cuberton - Busletti - Geme - Babibi - Laura). Ingresso libero.

Circolo aziendale Generali

Oggi alle 17, nel salone del Circolo delle Assicurazioni Generali di Trieste, piazza Duca degli Abruzzi 1, nell'ambito del ciclo di incontri «...Una musica, una storia» organizzati e condotti da Liliana Ulessi, verrà presentato il libro «Una vita per Bayreuth». Interverrà Giuseppe Pugliese, critico musicale e presidente dell'Associazione «Richard Wagner Italia» nel corso dell'incontro verrà proiettato un video sul teatro di Bayreuth.

Letteratura italiana

Questa sera alle 18 nella sede del Circolo delle Assicurazioni Generali, in piazza Duca degli Abruzzi 1, corso di letteratura italiana con letture antologiche - ottava lezione: «Il Settecento. Preromanticismo e neoclassicismo - Alfieri e la tragedia», relatrice la prof.ssa Irene Visintini. Letture antologiche di Ugo Amodeo.

RISTORANTI E RITROVI

Cucina rinascimentale?

Da Trimalcione prenotazioni al 369799.

VISITA

I ragazzi dell'«European School» al nostro giornale

Visita dei ragazzi della terza media dell'«European School of Trieste» al nostro giornale. Alla gradita visita hanno partecipato Massimiliano Coslovich, Gaia De Biasio, Lorenzo Dusi, Nicolò Fumolo, Maria Paticchio, Kristina Prekop, Piermatteo Zarotti, Giulio Zelco Stock. Insegnanti accompagnatori i professori Giovanna Bozzo e Mark Newbould. (Foto Lasorte)

Salutisti italiani

Oggi alle 17 in via Caprin 8/b incontro sulla Missione cristiana divenuta poi «Esercito della salvezza». Ingresso libero.

L'arte di Stok

Nell'ambito dell'anno sociale 1997/98 del Gruppo Arte Contemporanea «Dante Testa di Ponte», dedicato alla scultura, oggi, nell'aula magna del liceo «Dante Alighieri» in via Giustiniano 3 a Trieste, con inizio alle 17.30, il prof. Sergio Molesi presenterà: «Adriano Stok: dalla pietra dipinta alla pietra di carta. Incontro con l'autore».

Rotary Club Trieste

L'odierna riunione («al caminetto») del Rotary Club Trieste è serale e aperta alla partecipazione delle signore. In chiusura il professor Guido Curri terrà una conversazione sul problema degli anziani nella nostra città. L'appuntamento è per le 20.30 al Savoia.

Rifondazione comunista

Il Circolo Ts Centro, e quello di Roiano, di Rifondazione comunista, terranno il direttivo congiunto allargato oggi alle 20, in via Tarabochia 3.

Personale di Mirarchi

Al bar Artisti (via Artisti, 11) prosegue fino al 6 maggio la mostra personale del pittore Aldo Mirarchi. Chiuso la domenica.

PICCOLO ALBO

Non è stata ancora ritrovata la gatta grigia certosina scomparsa in via del Veltro (zona Maddalena). Il suo manto è tutto grigio (non tigrato) con una macchia bianca sotto il musetto e sotto la pancia. Chiunque ci possa aiutare a ritrovarla può telefonare al 948415.

Il proprietario della Lancia bianca che ha gravemente danneggiato la mia Fiat Punto posteggiata in via Fabio Severo 80 la notte fra sabato e domenica, è pregato di contattarmi al n. 2240111 (ore ufficio). Il danno è ingente e serve che faccia la denuncia all'assicurazione. Sono in possesso del suo paraurti e di altri pezzi della sua macchina. Claudia Bognolo via Fabio Severo 77 tel. 2240111 / 0347-4584444.

Il santo Graal

«Il santo Graal - La tradizione archeosofica» è il titolo della conferenza, illustrata da rare e interessanti diacolors, che avrà luogo questa sera alle 21.15 al Centro Studi di Archeosofia di Trieste in via Cologna n. 5.

Comunità valdese

La Comunità elvetica-valdese comunica che oggi si terrà un dibattito sulla sistemazione che il Comune intenderebbe dare ai fabbricati intorno la Basilica di San Silvestro. Il confronto avverrà nell'ambito della trasmissione «11.30» – Il futuro nel passato, sulla frequenza di Radiouno. Il programma è a cura di Fabio Malusà e Tullio Durigon, in studio vari ospiti.

Invito a Tolkien

Oggi nella sala conferenze della Libreria Internazionale Borsatti (via Ponchielli 3, angolo via Santa Caterina) si terranno due incontri nell'ambito della Settimana tolkieniana: alle 16 presentazione di «L'atlante della Terra di mezzo»; alle 18 Davide Salvador: «Tolkienianamente giocando».

Corso di pittura di icone

Il corso di icone, in 7 lezioni, con cadenza bisettimanale, consente a ciascun partecipante di portare a casa la sua icona finita. Inizio corso: martedì 28 aprile. Per informazioni e iscrizioni: tel. 568938 martedì e giovedì dalle ore 19.30 alle ore 20.30.

MOSTRE

Galleria Cartesius

ALTERNATIVE NELLA PITTURA MODERNA

Opere ad olio

Tempere - Disegni di

ALINARI
BARBISAN
CAFFÈ
DORAZIO
GUIDI
GUTTUSO
MACCARI
MUSIC
NESPOLO
POZZATI
C. SBISÀ
SPAZZAPAN
TADINI
TAMBURI
TILSON
ZIGAINA

STATO CIVILE

NATI: Bracchetti Angelica, Tauceri Federico, Carbone Mattia, Ricciardi Carlotta, Savadori Zoe.

MORTI: Santese Donatella, di anni 45; Sossi Vittorio, 78; Chermaz Romano, 64; Berlot Isidora, 87; Dragan Maria, 85; Buttazzoni Francesco, 94; Franceschi Giuseppina, 96; Libutti Maria Giovanna, 87; Zennaro Tullio, 58.

IN BREVE

Associazione «Giorgio Costantinides»

La Grecia si mette in mostra Esposte le opere premiate al concorso fotografico

Si è aperta in questi giorni nella sala della E.H. Greenham & Co., agente della Sasa Assicurazioni (via del Teatro 1, pianoterra, di fronte al teatro Verdi), gentilmente concessa, la mostra delle opere premiate e selezionate al concorso «La Grecia nei suoi aspetti umani» promosso dall'associazione Trieste Grecia «Giorgio Costantinides». La mostra può essere visitata fino al 30 aprile con il seguente orario: da lunedì a venerdì dalle 10 alle 18; sabato e domenica dalle 10 alle 13.

Seminario alla Scuola di musica Cinquantacinque con Bandini, uno dei più grandi batteristi d'Italia

Ha avuto successo il seminario organizzato dalla Scuola di musica Cinquantacinque con uno dei più grandi batteristi italiani di tutti i tempi, Ellade Bandini. L'incontro si è svolto nello studio «Scenario» di via Belpoggio, e il seminario era dadicato a tutti gli interessati del settore. Nel corso dell'inocntro sono state esaminate tutte le varie tecniche che vengono utilizzate nella batteria, per concludersi con l'esibizione di Bandini in alcuni grandi successi, legati soprattutto al genere che privilegia, il Jazz.

Lucio Susmel racconta al Club 41 i progressi e gli ultimi traguardi dell'Area Science Park

Presentato dal presidente Paolo Alessi, è stato ospite del Club 41 Lucio Susmel, presidente dell'Area Science Park, il quale ha parlato dell'attività del Parco e di alcune indicazioni sulle prospettive future. Susmel, premettendo di poter contare solo sulle prime impressioni deivate da poche settimane di operatività, ha ricordato che l'Area ha visto recentemente fiorire una serie di iniziative a carattere privato (circa 35), come il Laboratorio della Telital. Proprio in questi giorni l'Area ha raggiunto il significativo traguardo delle mille persone che vi lavorano.

Incontro all'Archivio di Stato sulla storia navale nei documenti dell'ex cantiere San Marco

Oggi, alle 16.30, nella sala conferenze dell'Archivio di Stato in via La Marmora 17, si terrà un incontro sulle fonti d'archivio per la storia della cantieristica triestina: «L'archivio dell'ex cantiere San Marco». Lo scopo è quello di avviare una ricostruzione virtuale dell'archivio San Marco che ha subìto nel tempo una vera e propria diaspora, rendendogli quell'unità ideale che sola consente una lettura storicamente corretta. Saranno anche proiettati documentari originali, di proprietà dell'Associazione marinara Aldebaran. E' stata anche allestita una mostra documentaria perta fino al 22 aprile aperta venerdì 17 e sabato 18 dalle 9 alle 13, lunedì 20 dalle 13 alle 17, maretdì 21 e mercoledì 22 dalle 9 alle 13.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE - ARRIVI

Data	Ora	Nave	Prov.	Orm.
16/5	6.00	At NORASIA ATTICA	Koper	51/15
16/5	6.00	Ue SLAVUTICH 6	Ravenna	C. Sistiana
16/5	7.00	Li FRANKOPAN	Tartous	Siot 1
16/5	8.00	Tu UND PRENSES	Istambul	31
16/5	9.35	It PACINOTTI	Umago	30
16/5	17.00	Tu KOTIL	Novorossysk	S. Legn.
16/5	19.00	Li ZRINSKI	Es Sedir	Siot
16/5	20.00	It ESPRESSO GRECIA	Durazzo	22
16/5	20.00	Li DONAT	Ceyhan	Siot 4
16/5	24.00	Le F.M. SPIRIDON	Beirut	Rada
		TRIESTE - PARTENZE		
16/5	12.00	At NORASIA ATTICA	Koper	51
16/5	15.00	Ma LUDMILLA 1	Izmir	39
16/5	17.00	Ho AL HAJJ SAID I	Beirut	3
16/5	17.00	It PACINOTTI	Umago	30
16/5	18.00	Ue SLAVUTICH 6	Ravenna	C. Sistiana
16/5	19.00	Tu UND PRENSES	Istambul	31
16/5	21.00	Sv ANCONA BRIGDE	Ashdod	47
16/5	22.00	Gr SIR JOHN	Ordini	Siot 3
		MOVIMENTI		
16/5	6.00	ANCONA BRIGDE	Da rada a	orm. 47

ELARGIZIONI

— In memoria di Bruno Marini nel IX anniv. (16/4) dalla moglie Gianna 50.000 pro Airc.
— In memoria dei genitori (16/4) dalla fam. Marchi - Tassotti 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— Per l'anniversario di matrimonio (16/4) da M.B. 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Mario Morpurgo da Nydia, Giovanna e Micaela Foa 200.000, da Pino e Marisa Klugmann 100.000 pro Pia casa Gentilomo; da Nelly Morpurgo Mann 300.000 pro Aliyat ha noar (Casa di cultura Luigi Einaudi), 300.000 pro Comunità ebraica, 300.000 pro Ist. Rittmeyer, 300.000 pro Airc, 300.000 pro Pro Senectute, 300.000 pro Cri (Sez. femminile), 400.000 pro Adei, 300.000 pro Fondazione Casali, 500.000 pro Pia casa Gentilomo; da Gianni Schwagel 100.000 pro Pia casa Gentilomo, 50.000 pro Domus Lucis.
— In memoria di Giovanni e Giacomo Nasi da Nasi Eligio 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Giancarlo Norbedo da Jolly Quarantotto 30.000 pro Villaggio del Fanciullo.
— In memoria di Umberto Panpanin dalla cugina Adelina Manzetti Cioni 100.000 pro Airc.
— In memoria di Redento Pecchiar da Giuliana Martucci e famiglia 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Tosca Perco Chetti da Etta e Fausto Mori 50.000 pro Caritas.
— In memoria del dott. Riccardo Pertot da Libera Vaglieri 50.000 pro Chiesa S. Luigi Gonzaga, da Franca Clama 50.000 pro Astad, 50.000 pro gattile Cociani, da Livio Cattinelli e famiglia 100.000, da Margherita Bisiani 50.000 pro Astad, da Carmela Meneghello 50.000 pro Ass. de Banfield, dalla fam. Rialdo Ulcigrai 30.000 pro parrocchia S. Luigi, 30.000 pro Ass. Amici del cuore, dalle fam. Ferriguti, Furlan, Mayer, Lagovini 200.000 pro Chiesa San Luigi Gonzaga, da Lorella 50.000 pro Osp. Civile di Udine (ematologia).
— In memoria di Franco Piazza da Mario e Nevia Marizza 100.000 pro Ass. Amici del cuore, dai cugini Quargnali 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Alma Pinat ved. Ziberna da Laura, Silvano, Alma, Svara 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Rautini da Elvia Remigio Bartoli 50.000, dalla fam. Biasiol 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Nilo Reni dalle fam. Viara, Tosato, Fonda, Fioritto, Pecar 50.000 pro Ass. de Banfield.
— In memoria di Giulia Rizzoni dalle nipoti 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gastone Rovatti dalla fam. Occini 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del comm. Dino Saraval da uno dei tuoi primi allievi 100.000, da Lucy D'Urso Polak 50.000, da Sasa Assicurazioni riassicurazioni Spa pro Liceo Ginnasio Dante Alighieri Fondo Chicchi Grassi Pitassi.
— In memoria di Melania Scubogna dal fratello Lucillo e famiglia 100.000, dalla cognata Nerina Menis e famiglia 100.000, da Anita Scocchi 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Silvana Silverio da Gigliola 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Svigeli Giovanni da Gugliuzza 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Violetta Testi ved. Berni dai colleghi del figlio Tullio 154.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Toncettich da Anna Mocchi 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Sergio Toso da Glauco e Nora Moro 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Emma Venier Frisan da Lidia Zoratto 20.000 pro Cro-Aviano.
— In memoria dell'ing. Emanuele Zanetti da Giuliano e Luisella Agolini 200.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Auguso Zanini dalla moglie Pina 50.000 pro Astad.
— In memoria di Ivano Zonch da Claudio Giuliana Zonch 150.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei miei cari defunti da Angela Canciani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri cari da Anna Seffino 10.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria dei propri cari da N.N. 120.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria dei propri defunti da Federico Spizzamiglio 25.000 pro Frati cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria dei miei cari defunti da N.N. 100.000 pro Com. San Martino in Campo (Don Vatta), 50.000 pro Caritas.
— In memoria dei miei defunti da Amalia Alberti 40.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 15.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Ist. Rittmeyer.
— Da Rosalia Zetto 50.000 pro Tribunale del malato.

I salesiani di via dell'Istria ampliano l'orario di apertura per venire incontro alle esigenze dei ragazzi

Oratorio «notturno» contro il disagio

Per adesso un'ora in più, ma in seguito si potrà accedere anche la sera

Lo scopo è di offrire un punto d'incontro a tutti quei giovani che non hanno un luogo preciso di riferimento

Educare dando ai ragazzi la «libertà» di scelta di non ciondolare per le strade, ma piuttosto offrendo uno spazio di incontro: un punto fisso dove trovare amicizia e, se lo si ritiene, anche giochi, letture o l'impegno con i computer.

È questo il senso dell'ultima proposta dell'oratorio dei salesiani in via dell'Istria: ancora oggi uno dei principali luoghi di aggregazione giovanile, nonché di formazione morale per generazioni e generazioni di triestini. Infatti, l'orario di accesso alla struttura è stato in questi giorni prolungato e più in là, se ci sarà una risposta adeguata da parte dei ragazzi, potrebbe divenire addirittura «by-night». Dunque l'orario, invariato per l'apertura delle 14.30, prevede la chiusura alle 20.30 e non più alle 19.30 come in passato. Dice don Narciso Belfiore, responsabile dell'oratorio: «L'offerta è rivolta a quei ragazzi che cercano un punto d'incontro, ma che non sono interessati a impegnarsi in alcuna attività specifica. Insomma, chi di pomeriggio non sa dove andare e cosa fare, venga pure qua da noi per trovare degli amici in cortile oppure al bar, o soltanto per leggersi un libro».

Attualmente frequentano l'oratorio mediamente 30 o 40 giovani al giorno, non impegnati in alcuna attività, ma che sfruttano soltanto gli spazi della struttura come punto aggregativo, facendo delle puntatine nelle sale giochi oppure leggendo giornali e riviste che nono messi a disposizione per l'utenza. L'oratorio Don Bosco, che esiste a Trieste dal 1898 (anno in cui i salesiani vennero in città) è sempre stato inteso però quale «officina» di idee e attività che vengono incessantemente svolte, come il calcio, con la società Montebello/Don Bosco. Oppure il basket. Ma i giovani possono anche cimentarsi con il computer, oppure la musica: l'oratorio ha una sua banda. Inoltre l'attività teatrale è svolta con la compagnia, celebre a Trieste, della «Barcaccia». Insomma, è un' istituzione dove «non tramonta mai il sole». Bastano i numeri a sentenziarlo. Attorno al basket orbitano 170 giovani, 110 per il calcio, altri 100 con gli scout, e poi ci sono i cosiddetti "giornalieri" per i quali ora c'è un'ora di apertura in più.

da. cam.

Alla «Universitas»

Il leggendario Bobi Bazlen

Domani, alle 18.30, nella libreria Nuova Universitas di Viale XX Settembre 16, Gabriella Ziani presenta il libro di Giulia de Savorgnani «Bobi Bazlen - sotto il segno di Mercurio». Saranno presenti l'autrice e Valerio Fiandra, direttore editoriale della Lint, che ha pubblicato il volume. Il libro ripercorre la vita di Roberto Bazlen, leggendaria figura per il mondo dell'editoria e della letteratura.

INAUGURAZIONE

Una nuova «casa» per gli amministratori stabili

L'Anaci, l'associazione nazionale che raggruppa gli amministratori di stabili, ha da ieri in città una nuova sede. Per l'apertura dei nuovi locali, ubicati in piazza della Borsa 2, sono intervenuti il presidente nazionale, Andrea Merello, e il segretario nazionale, Rodolfo Di Gianni. «Finalmente abbiamo una sede "a norma" – ha detto scherzando il presidente provinciale, Gaetano Oliva – e per una categoria come la nostra era un dovere verso la clientela e verso la città». L'Anaci ha già manifestato la disponibilità a ospitare manifestazioni e conferenze. Nella stessa occasione si è provveduto a eleggere i nuovi responsabili dell'Associazione a livello locale: alla presidenza è stato confermato lo stesso Oliva. Queste le altre cariche: vicepresidente Walter Cantoni, segretario Manlio Romanelli, tesoriere Lucio Bertuzzi, consiglieri Fabio Martini, Michela Benedetti, Mario Sardos Albertini e Giuseppe Rigotti.

Feste, stage, e una mostra sulla storia della società sportiva e sui suoi campioni

Il Pattinaggio Jolly compie 25 anni di glorie

In esposizione le foto dei protagonisti, i costumi da gara, i ricordi. Dalle sette medaglie d'oro di Guerra al «volo» del tendone nel '78

Venticinque anni di storia di una società, di una parte del pattinaggio mondiale, di 1086 giovani triestini, tutta racchiusa in due sale in via di Giarizzole 38, presso l'impianto del Pattinaggio Artistico Jolly. Fondato il 10 aprile del 1973 il Jolly quest' anno festeggia il suo venticinquennale con una serie di interessanti iniziative: uno stage internazionale sull'«arte del pattinaggio», tenutosi a febbraio, una festa per tutti gli atleti e i dirigenti, che si terrà il 24 aprile alle 21 (prenotazioni al numero 822265), un grande spettacolo,che sarà proposto ad ottobre, e la mostra «Jolly 25 anni», inaugurata sabato e aperta ogni giorno fino al 26 aprile dalle 16 alle 20 . Una mostra con tutta la storia del Jolly, dei suoi atleti più conosciuti (sopra a tutti i campioni mondiali Sandro Guerra e Francesco Cerisola), dei tanti spettacoli presentati, con ricordi di piccoli e grandi atleti, delle trasferte per le gare più importanti; una mostra piena di emozioni, insomma.

La mostra propone una serie di pannelli fotografici, con una testimonianza fotografica di tutti (o quasi) i ragazzini passati sulla pista di via Giarizzole, della difficile costruzione della pista coperta, dei «dietro le quinte» dei saggi e degli spettacoli. Poi una serie di settori dedicati agli atleti più rappresentativi: Sandro Guerra *(nella foto)*, sette volte oro ai mondiali, Francesco Cerisola, il campione del mondo in carica, e ancora David e Nathan Vitta, le coppie Corenica-Mazziero e Pergola- Mazziero, Morea e Melideo. Al centro della sala due vetrinette con tutti i portafortuna degli atleti e i regali ricevuti dai coniugi Vitta, le vere colonne portanti del Jolly, in 25 anni di carriera: peluche, bamboline, e tanti biglietti di ringraziamento. Ancora, una grande raccolta di articoli di giornale e di vecchie foto, i disegni originali degli abiti da gara e, in una saletta, una serie di manichini con i vecchi costumi delle riviste del Jolly. Girare per le due sale riservate alla mostra sembra quasi come scorrere un capitolo della storia sportiva della gioventù triestina: si rivedono i tanti podi di Guerra, ma anche le foto dell'inaugurazione della prima pista del Jolly e le tristi immagini del 1978, quando la pista venne scoperchiata e il telone che la ricopriva arrivò fino a Muggia.

«Sono stati 25 anni intensi, di duro lavoro ma ricchi di tante gioie – ha commentato Elvia Vitta,la presidentessa del Jolly –. Ricordo emozioni intensissime, come la prima gara mondiale di Sandro Guerra o l'inaugurazione del nuovo impianto, nel giugno del 1993, che per noi significava la fine di tanti sacrifici. Ma l'emozione più grande rimane l'essere riusciti a costruire, con l'aiuto di tanti amici, atleti e dirigenti, qualcosa di veramente importante».

Anna Pugliese

Iniziativa di Legambiente, che ha avviato una collaborazione sulla base di un accordo nazionale

Con i medici patto di ferro contro lo stress

Domani un incontro con esperti del settore sugli effetti dell'inquinamento

Fondo per l'ambiente

Le fortune dell'emporio

Il Fondo per l'Ambiente italiano informa che sono disponibili ancora alcuni posti per il ciclo di conferenze «Le fortune artistiche dell'emporio», a cura di Roberto Kostoris. Le conferenze si tengono nella sala consiglio della Ras (piazza Repubblica 1) alle 18 (fino alle 19.30). Oggi il primo appuntamento su «Floridezza economica e solidità della tradizione nel mobilio triestino tra Settecento e Novecento». Iscrizioni e informazioni al 761620.

La Legambiente si sta impegnando sempre più ad operare in sinergia con la categoria dei medici, per stabilire - spiegano - «un quadro più preciso e aggiornato del legame tra stress ambientale e patologie, sensibilizzando e informando i cittadini sul diritto alla salute».

Nel corso dell'annuale campagna nazionale contro lo smog – «Mal'Aria» – è stato così redatto un protocollo d'intesa con la Federazione nazionale dei medici di famiglia (coordinatore è il dottor Mario Falconi) e con il Tribunale dei diritti del malato.

«Ma anche a livello locale - spiegano alla Legambiente - questa collaborazione con la categoria dei medici deve diventare non un fatto episodico e legato alle emergenze, ma un comune osservatorio permanente volto al rilevamento degli effetti e alla prevenzione delle cause».

Dunque Legambiente si è impegnato con questa «forte alleanza» a stabilire incontri periodici, a stimolare approfondimenti scientifici, a proporre nuove soluzioni e rimedi alle principali problematiche ambientali, in modo da dare continuità e concretezza all'alleanza.

E per stabilire un quadro quanto più preciso e aggiornato su questi temi, in particolare per quanto riguarda il territorio della provincia di Trieste, domani si terrà un incontro al quale interverranno Lino Santoro (chimico ambientale - Legambiente), che parlerà su varie classi di inquinanti presenti nell'ambiente, meccanismi di trasformazione e distribuzione nei vari comparti ambientali e negli organismi; Mariano Cherubini (referente dell'Associazione nazionale medici per l'Ambiente), che terrà una relazione sul rapporto tra inquinamento e patologie, e il ruolo fondamentale della prevenzione; Fabrizio Zanconati (ricercatore universitario – Istituto di anatomia patologica), coautore di uno studio epidemiologico sul rapporto tra inquinamento ambientale e alcuni tipi di neoplasie polmonari nel territorio della provincia di Trieste,e infine interverrà Franco Panizon (direttore Istituto chimica pediatrica) che parlerà degli effetti da inquinamento ambientale e da stili di vita sull'insorgenza di patologie nell'infanzia.

L'incontro si terrà domani alle 17 nella Sala Baroncini delle Assicurazioni Generali in via Trento 8.

Sabato l'inaugurazione al Centro di Fisica di Miramare

Mostra di pittori triestini a favore dei parkinsoniani

«Trieste Arte & Parkinson». Con questo titolo il Centro internazionale di fisica teorica «Abdus Salam» terrà a battesimo sabato prossimo, 18 aprile, una mostra itinerante di pittori triestini promossa dall'Associazione italiana parkinsoniani. La mostra sarà ospitata nella nuova galleria del Centro, alla Foresteria Adriatico di Grignano, e potrà essere visitata fino a domenica 26 aprile con il seguente orario: giorni feriali ore 10-12.30 e 17-19.30; giorni festivi ore 10-12.30.

La vernice della mostr aè fissata per il 17. L'iniziativa sarà illustrata dalla curatrice Cora Mosca-Riatel. Il momento musicale dell'inaugurazione ès tato affidato a due artisti triestini, Silvio Donati (pianoforte) e Stefano Casaccia (flauto e corno), i quali eseguiranno una serie di variazioni sul tema «L'antico incontra il moderno».

Il Centro di fisica rappresenterà per la mostra l'inizio di un percorso che da qui a ottobre si svolgerà attraverso numerose tappe. Le prossime sedi della mostra saranno la Sala comunale d'arte dell'Albo pretorio, il Politeama Rossetti, il circolo aziendale delle Assicurazioni Generali, il palazzo delle Poste.

La mostra comprende oltre 40 tele di artisti triestini, tra i quali Antoni, Carà, Cernigoi, Devetta, Etallinò, Psacaropulo, Ronay, Rosignano, Schott Sbisà, Spacal. Tutte le opere sono state offerte dagli artisti all'Associazione italiana parkinsoniani. In autunno, alla fine del ciclo delle esposizioni, verranno sorteggiate tra quanti avranno sostenuto finanziariamente l'Associazione italiana parkinsoniani tramite l'acquisto di un biglietto della lotteria collegata all'iniziativa.

Sempre nell'occasione della «Settimana parkinsoniana» al Centro di fisica teorica, martedì 21 aprile, alle 19.30, il coro delle «Voci bianche della città di Trieste» diretto da Edda Calvano terrà un recital a ingresso libero nell'aula magna del Centro.

Su «Il banco di lettura» prosa e poesia d'autore

Il nuovo numero della rivista ospita numerosi contributi

E' in distribuzione il nuovo numero, il 17, della rivista di cultura «Il banco di lettura», diretta da Mariuccia Coretti e Tino Sangiglio, e pubblicata dalla Tipografia Stella Arti Grafiche del Friuli - Venezia Giulia. Presenza storica ma discreta nel panorama culturale giuliano «Il banco di lettura» esce di nuovo in formato tascabile, ma nonostante il formato ridotto non mancano le proposte e i testi preziosi di autori e studiosi.

Particolare attenzione, anche in questo numero, viene posta alla produzione poetica: il raffinato ed etereo verso di Sivlio Ramat si contrappone alla rima terragna e densa di cose del triestino Sergio Penco, mentre Ivan Crico offre pensose immagini in dialetto bisiaco e Achille Serrao ricrea liriche visioni nel bel idioma campano.

Ancora, Francesco Pennisi scrive poesia non dimenticando mai d'essere musicista d'alta classe, e Mariuccia Coretti ricama suggestioni nuove nelle sue imitazioni poetiche della Saffo eterna.

La prosa è affidata a nomi noti, come quelli di Idolina Landolfi, presente con un breve racconto, di Carlo della Corte, di Francesco Burdin e di Rina Pandolfi. Colpisce, in particolare, di quest'ultima, il brano tratto da un romanzo ancora inedito, in cui la Pandolfi rivisita una scrittura sicula quattrocentesce. L'effetto è di grande impatto espressivo.

Tra i contributi critici contenuti nella rivista si segnala la proposta che Sergio Tavano fa di un breve testo iedito di ☆iero Gobetti sulla situazione storico-culturale della Gorizia degli anni 1922-23, mentre nel «sogno del pavone» Tino Sangiglio evidenzia la maturazione di un'idea che sta alla base della cultura occidentale, l'idea cioè del valore e del significato dell'animale come allegoria della scrittura, come metafora anzi per eccellenza per designare l'attività del poeta.

Il piccolo fascicolo del «banco» è poi impreziosito dalle illustrazioni di artisti di fama come Barbisan, Duiz, Famà, Federica Galli, Pietro Parigi (qui sopra, una sua xilografia), Ponte, Carlo Sbisà e Zigaina.

Il numero 17 de «Il banco di lettura» è in distrubuzione nelle librerie «Gulliver» e «Universitas».

I debiti con l'Italia

In occasione dell'incontro a Trieste tra Fini e Violante sono comparsi sul giornale numerosi interventi, risentiti o indignati, di esponenti della minoranza slovena, ai quali qualcuno ha già risposto in modo adeguato, ma che meritano ancora qualche nota di commento.

Colpisce in quegli scritti la visione manichea della realtà, che attribuisce all'Italia, fascista e non, la responsabilità di tutte le violenze e di tutte le sventure abbattutesi sulla nostra regione, mentre gli slavi non avrebbero nulla di cui pentirsi o da rimproverarsi, nessun torto da riparare. Come se ciò non bastasse, troviamo l'immancabile elenco delle colpe, reali o presunte, attribuite all'Italia, ma senza l'indicazione dell'altissimo prezzo per esse pagato in base al Diktat dal 1947. Così le colpe espiate dell'Italia vengono a trovarsi sullo stesso piano di quelle mai espiate degli slavi e un debito pagato diventa equivalente a un debito non pagato.

È difficile immaginare come su queste basi si possa costituire un rapporto di amicizia e di collaborazione. Bisognerebbe invece convicersi che è la Slovenia a trovarsi in debito con l'Italia e un atto di buona volontà nonché di elementare giustizia come la restituzione dei beni sottratti agli esuli potrebbe essere il migliore viatico per le relazioni tra i due paesi. Gli sloveni di Trieste, anziché accanirsi nelle critiche pretestuose all'Italia, dovrebbero cercare di convincere i loro fratelli d'oltre confine, presso i quali godono di buon ascolto, ad abbandonare la condotta arrogante e truffaldina, di chiara matrice balcanica, finora seguita nei rapporti con l'Italia e aeguarsi allo spirito di lealtà e di equità, proprio dell'Europa civile cui vogliono partecipare.

Ma è sul piano della storia che il disaccordo è totale. Ogni vicenda e ogni situazione del passato, vicino e lontano, vengono manipolate con stupefacente disinvoltura. I campi di Gonars e di Arbe – del tutto simili a quelli allestiti dall'Austria nella prima guerra mondiale per gli italiani delle terre irredente o dagli Usa nella seconda guerra mondiale per gli italiani d'America – vengono paragonati ai lager nazisti, ove gli individui venivano internati per essere annientati moralmente e fisicamente, proprio come nei gulag staliniani o nei lager di Tito, e non soltanto perché non potessero nuocere; e una tipica guerra di conquista, come quella combattuta nella Venezia Giulia, – alla quale purtroppo parteciparono non pochi italiani, convinti di battersi per «il sol dell'avvenir», mentre facevano soltanto i portatori d'acqua al mulino dell'espansionismo slavo – viene trasformata in una «guerra di liberazione».

Ma liberazione da chi? Abbiamo letto più volte che a minacciare l'integrità territoriale dell'italia erano i tedeschi, creatori dell'Adriatisches Küstenland. Ma nel settembre del 1943, dopo El Alamein e Stalingrado, nessuno era così sprovveduto da credere veramente in una vittoria della Germania. Si sapeva benissimo che i progetti annessionistici dei tedeschi sarebbero svaniti nel nulla con la fine stessa del conflitto. Ben diversa era invece la minaccia, che incombeva da parte dei futuri vincitori slavi, intenzionati ad espandersi non solo in direzione di paesi capitalisti come l'Italia, l'Austria o la Grecia, ma anche dell'Ungheria o della Romania, sulla cui inclusione nell'area socialista non potevano sussistere dubbi.

Di conseguenza i tedeschi nella nostra regione furono combattutti soltanto dove e quando costituivano un ostacolo all'attuazione del disegno espansionistico degli slavi. Furono aggrediti attorno a Trieste, per poter raggiungere il capoluogo giuliano prima degli anglo-americani, ma furono lasciati in pace nelle località istriane, nelle quali si sapeva che gli alleati non sarebbero mai arrivati e infine poterono andarsene con tutte le armi e le munizioni, benché uno degli obiettivi prioritari della guerra di liberazione fosse proprio la distruzione della macchina bellica tedesca.

Di quella guerra, combattuta col dichiarato proposito di annettere alla Jugoslavia una cospicua parte del territorio italiano, esiste attorno a Trieste un'ampia testimonianza di cippi e monumenti, in stridente contrasto con la cancellazione, avvenuta oltre confine, di qualsiasi ricordo dei patrioti italiani immolatisi nella prima guerra mondiale per l'unione di quelle terre all'Italia.

È l'ennesima umiliazione inflittaci dagli slavi, che la nostra classe politica pavidamente subisce, incapace com'è di chiedere almeno il rispetto di quella reciprocità sulla quale tanto insistono i nostri vicini quando funziona a loro esclusivo vantaggio.

Sergio Borme
Pavia

IL CASO

Può essere dannoso far vivere tutti i gatti

L'Enpa, zoofilia discutibile

Mia nonna mi raccontava che quando era giovane, onde evitare il proliferare indiscriminato dei gatti, doveva sopprimere i cuccioli ancora con gli occhi chiusi mettendoli in uno straccio con una pietra e buttandoli a malincuore a mare; per non parlare del metodo usato dai contadini.

Allora non si parlava né di sterilizzazioni né di pillole anticoncezionali. Poi con il progresso, e dico finalmente, si è provveduto alla soppressione in forma eutanasica (cloroformio) sinonimo di non sofferenza. Questo fino a pochissimi mesi fa; ora l'Enpa, o meglio il commissario che lo regge, ha deciso in base all'interpretazione restrittiva di una legge sulla protezione degli animali, di far vivere tutti i gattini. In teoria è un bel comportamento, però tuttisappiamo che quando le colonie diventano troppo numerose scattano fenomeni di zoofobia da parte dei soliti «buoni», che in maniera più o meno cruenta (ricorrendo talvolta al veleno) procedono all'eliminazione dei gatti. E visto che le sterilizzazioni purtroppo non riescono a decollare, chiedo, come socia dell'Enpa, che venga ripresa la soppressione dei cuccioli onde evitare il «fai da te» che procura sofferenze a queste bestiole (vedi anche l'abbandono nei bottini delle immondizie).

Leggo con piacere che finalmente verranno indette le elezioni del consiglio direttivo dell'Enpa e spero vivamente nel dolce ritorno dello zoofilo autentico, del dottor Rode, che ha cominciato a proteggere gli animali quando questo non era ancora una «moda».

Fiorenza Degrassi

Pensiamo anche ai padri

Il progetto di istituire il centro di accoglienza di via Fornace per le donne vittime di violenze credo sia una cosa importante e positiva che rende onore alle associazioni femminili che hanno saputo farsi ascoltare. È purtroppo vero che esistono uomini primitivi e violenti in famiglia, sia con le mogli sia purtroppo coi figli. È questa una vergogna da cui voglio prendere le distanze, come persona e come aderente a varie associazioni, sia perché mi nasce spontaneo farlo, sia perché, razionalmente, ritengo necessario si faccia una distinzione ben netta tra uomini violenti e no! Vorrei che le leggi in materia fossero inasprite e che prevedessero punizioni esemplari verso i suddetti personaggi perché solo in questo modo si riuscirà a tracciare un solco netto tra quelli che si macchiano di reati così disgustosi e coloro che si comportano civilmente nelle controversie familiari e nulla hanno a che fare con le teste calde e i balordi di turno.

Ma, e questa sì è un'utopia, vorrei che la legislazione familiare fosse più equa e che tenesse in considerazione che, qualche volta, in famiglia le parti si invertono e a subire violenze, seppur di altro tipo, c'è anche qualche marito. È ciò spesso accade nel corso delle separazioni coniugali, complici quei legali e quei servizi che alimentano ad arte la conflittualità tra le parti.

Allora mi chiedo perché in un centro di accoglienza per vittime della violenza, costruito con denaro pubblico, non possano trovare rifugio anche alcuni padri, quelli che a esempio vengono seprati d'ufficio, sbattuti fuori casa in quindici giorni, e che spesso dormono le prime notti in macchina o alla stazione in attesa di una sistemazione che, come tutti sanno, non è facile da trovare. Questa proposta non deve apparire una provocazione perché si colloca in una realtà tragica, che è ancora poco conosciuta, ma che molti padri/mariti subiscono stritolati dal business inverecondo delle separazioni e degli affidamenti.

La violenza va condannata da qualunque parte provenga, ma ci si aspetta che qualcuno sappia anche smascherare i furbi, di qualunque sesso siano. L'augurio è che questo centro funzioni e non diventi una sorta di corte dei miracoli dove si ritrovano solo vittime che si consolano tra loro e sviluppano vendette e sensi di rivalsa. E che vi sia molta attenzione e rispetto da parte di tutti nei confronti di eventuali minori al seguito, i quali non necessariamente possono definirsi «tutelati» stando solo con le «vittime» e diventando lo strumento, come accade già nei tribunali, per il recupero sociale, umano e economico del genitore più debole.

Alfredo Poloniato
(aderente a «Crescere Insieme»)

In esercitazione sul Vesuvio

E' il 1940: il tenente Livio Lughi si trova in esercitazione sul Vesuvio. In questi giorni Livio avrebbe compiuto 80 anni: lo ricordano con affetto la moglie Nerina e i figli Giulio e Paolo.

Contro l'asfalto a Barcola

Mi ha spiacevolmente colpito la richiesta che verrà avanzata dal signor Davide Strolego (come da notizia del Piccolo dd. 12 aprile), quale portavoce di un ipotetico comitato, di totalmente cementificare la passeggiata sul lungomare di Barcola, in luogo del porfido e dell'arenaria previsti, al fine di agevolare in primis i cittadini muniti di pattini e biciclette che così potrebbero con maggiore comodità scorrazzare fra i normali passeggiatori e i bagnanti estivi utilizzatori del lungomare in discorso.

Ricordando al signor Strolego che per le biciclette è già destinata, sul marciapiede opposto di Barcola e fino al bivio di Miramare, un'apposita pista ciclabile predisposta dal Comune e che i pattini «in pubblico» sono tutt'ora vietati dai regolamenti comunali anche se non vengono fatti rispettare (così come per il gioco del pallone, l'esposizione del bucato sulla strada, ecc.), mi duole notare come l'egoismo di una minoranza «rotellante» (anche se millantata come... tantissima) tenda a soperchiare il diritto della maggioranza qual è quella dei consueti pedoni.

Ciò illustrato, mi auguro che prevalga il buon senso e che il lungomare di Barcola non si trasformi in una assurda pista di asfalto degna di un circuito di autodromo.

Fabio Ferluga

Operatori sanitari

Il recente sciopero nella sanità promosso dalle organizzazioni sindacali del comparto ha stimolato il tavolo delle trattative con l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni (Aran) al fine di far breccia nelle rigide gabbie al titanio che il vecchio ma ancora vigente stato giuridico (Dpr 761/79) aveva costruito. Questa normativa aveva già imbrigliato ogni possibilità di mobilità verticale, garantendo i cosiddetti quadri, ma non certo i livelli inferiori. Non solo, aveva permesso la formazione di privilegi e di una struttura informale di supporto assai discutibile.

Ora, nessuna azienda può permettersi di non valorizzare quelle I, II, III e IV linee che sono state da sempre schiacciate da un ordinamento statico e rese succubi da un sistema di gestione del personale improntato al «no» (il famoso no se pol). Eppure sono linee dotate di grande potenzialità, di esperienza precisa, di contatto diretto con il «cliente» sia in quanto cittadino sia in quanto operatore o fornitore.

Riuscire a contare su di esse, a responsabilizzarle viepiù e a garantire loro una adeguata incentivazione economica nella operatività e nella organizzazione è elemento tipico della gestione per processi. Inoltre con la quasi impossibilità di assumere quei quadri necessari (anche perché ben pochi possono vantare i requisiti richiesti come i cinque anni di anzianità nella pubblica amministrazione) diventa indispensabile poter contare sulla professionalità che si è fatta sul campo, beninteso nel rispetto dei vincoli relativi agli ordinamenti professionali. Esattamente come nelle aziende. Dunque un principio di giustizia sociale che si può correlare positivamente con la necessità di una organizzazione complessa.

Questo processo non sarà breve, troverà molte resistenze, dovrà impostare un nuovo modello di Ccnl (Contratto collettivo nazionale di lavoro), ma troverà di certo quella alleanza con le direzioni generali e con le organizzazioni sindacali che più si adattano a un buon clima di concertazione e di partecipazione, tralasciando visioni troppo particolaristiche.

E' una strada che abbiamo stimolato già in altri ambienti regionali e che trova finalmente una possibilità di uscita dal tunnel della rigida staticità di un sistema che, tra l'altro, si è sempre trovato in affanno rispetto alla nuova centralità: quella del cittadino (o cliente) e quella di una corretta formazione professionale permanente e apportatrice di mobilità effettiva. Poter valorizzare le motivazioni e le abilità individuali che si sono accumulate nella pratica diventa un obiettivo strategico per il miglioramento della qualità dei servizi nonostante l'enfasi sui budget.

Augusto Debernardi
incaricato pro tempore delle relazioni sindacali
Ass n. 1 Triestina

La mamma Maria e la sua bella famiglia

In questi giorni mia mamma, Maria Franchi (la prima a sinistra nella foto), compie 90 anni. E' la primogenita di questa bella famiglia ritratta in campagna. Tanti auguri, cara mamma, da tua figlia Flavia, da Giorgio e dai nipoti e pronipoti.

Papà Ennio con la sua «Vespa»

Mio papà Ennio, qui ritratto accanto alla sua fedele «Vespa», compie gli anni. Tanti cari auguri da Tullio, Marisa e Cristiano.

CULTURA & SPETTACOLI

VIAGGI *«La passione del Sud» di John Pemble: ovvero, quando i turisti britannici invadevano il Bel Paese*

Italia, un rito di passaggio per inglesi

Il pellegrinaggio prevedeva soste a Venezia, Firenze, Roma e Napoli

«L'unica cosa eccezionale che oggi la gente può raccontarti di aver fatto è di essere rimasta a casa», scriveva nel 1869 in una lettera George Eliot, sottolineando come la vita quotidiana di ogni vittoriano agiato fosse segnata da continui arrivi e partenze. Poco più di vent'anni prima anche Théophile Gautier, in visita a Londra, era rimasto colpito da questa caratteristica al punto da affermare: «Gli inglesi sono ovunque tranne che qui. La città è piena solo di italiani e polacchi». Durante l'intero Ottocento il numero dei viaggiatori britannici aumentò in maniera esponenziale: alla metà del secolo, circa cinquantamila persone ogni dodici mesi salpavano dai porti della Manica, mentre nel 1913 si era arrivati quasi a settecentomila.

Dove andavano? Soprattutto in Italia, chiarisce **John Pemble in «La passione del Sud» (il Mulino, pagg. 345, lire 42 mila),** *un Paese considerato insieme alla Grecia sinonimo di cultura. «Un uomo che non sia mai stato in Italia – aveva chiarito Samuel Johnson – è sempre consapevole di una certa inferiorità per non aver visto quello che ci si aspetta che un uomo abbia visto». Il viaggio verso Venezia, Firenze e Roma costituiva, dunque, un rito di passaggio, equivaleva a una sorta di laico pellegrinaggio alla scoperta delle radici della civiltà occidentale. Si trattava di una vera e propria impresa, poiché, prima della nascita di una moderna rete di trasporti, il viaggio da Londra a Roma durava quasi quattro settimane, proprio come ai tempi di Giulio Cesare.*

Con il denaro, precisa lo studioso, non si poteva acquistare maggiore velocità, ma solo attenuare i disagi utilizzando vetture pulite e spaziose. La carrozza con cui la famiglia Boyle andò in Italia nel 1832 era una sorta di salotto in miniatura, con un tavolo, alcune credenze e quanto era ritenuto all'epoca indispensabile per il ristoro e lo svago. «A cassetta – ricordò Mary Boyle – dove ci sedevamo a turno per prendere un po' d'aria, c'erano anche contenitori per i vari souvenir, mentre sul sedile posteriore stava il fedele Henry. In questo modo procedevamo comodamente, fermandoci a metà giornata per dar da mangiare ai cavalli, per mangiare noi stessi e dormire un po' nelle piccole locande lungo la strada».

Meno piacevole fu, nel 1853, il viaggio di Charles Dickens, che scelse di prendere un piroscafo a vapore da Genova a Napoli. Arrivato a bordo, scoprì che la nave era piena di passeggeri provenienti da Marsiglia. Fu così costretto a mangiare e dormire sul ponte, nonostante avesse pagato un biglietto di prima classe. «È impossibile descrivere la scena», raccontò all'amico John Forster. «Signore sui tavoli, signori sotto i tavoli, oggetti da camera che di solito non si vedono in pubblico erano lì ad arieggiare dove poco prima si erano viste zuppiere, mentre fanciulle e gentiluomini si mescolavano come cucchiai in una credenza».

L'itinerario scelto dai vittoriani ricalcava quello dell'aristocratico Grand Tour: gli inglesi con molto tempo a disposizione arrivavano a Venezia, quindi trascorrevano l'autunno a Firenze, andavano a Roma per Natale e Capodanno, si spostavano a Napoli per il resto dell'inverno e poi tornavano a Roma per Pasqua. Nessuno, sottolinea Pemble, poteva visitare in queste città ignorando la presenza dei sudditi britannici, evidente soprattutto dalle merci tipicamente londinesi in vendita in moltissimi negozi. «In un bel pomeriggio invernale – annotò George Hillard – si possono vedere tra Trinità dei Monti e il Corso almeno sedici tipi di zitelle inglesi e, devo aggiungere con piacere, non meno di sessanta tipi di ragazze inglesi, agghindate con i più incantevoli cappelli a tesa larga, di solito ornati di piume, e con degli stivali "balmoral" con i tacchi alti come l'ombelico di Ramsete, con crinoline più ampie della circonferenza del Circo Massimo, e con arie altere come la piramide di Gaio Cestio».

Le regole del «bon ton» impedivano a una signora di viaggiare da sola. Ma l'Italia – in particolare le regioni del Sud – veniva egualmente considerata pericolosa per la presenza di pericolosi avventurieri a caccia di dote. Mabel Sharman Crawford dedicò addirittura un volume all'argomento, con l'obiettivo di spiegare alle sue compatriote i rischi di amicizie troppo strette. «Non si può mai essere abbastanza cauti nel fare la conoscenza degli italiani meridionali, e specialmente di quella categoria che frequenta le pensioni – consigliava tra l'altro –. Uno dei loro scopi principali è di sposarsi per i soldi e di mantenere se stessi nell'ozio. Essi si lamentano spesso che le mogli inglesi non accettano volentieri di essere picchiate. La lunga esperienza di una signora che aveva tutti i requisiti per esprimere un'opinione sull'argomento era che, senza eccezioni, tutte le donne inglesi sposate a napoletani erano infelici».

Le due guerre mondiali, naturalmente, bloccarono per un lungo periodo i viaggi verso il Sud dell'Europa. Quando il flusso ricominciò i protagonisti avevano ormai mutato fisionomia: il turista contemporaneo, commenta Pemble, non fa troppo caso alla generale devastazione causata dal cemento lungo le coste mediterranee, ha poco tempo e vuole vedere tutto in fretta. Non bisogna però dimenticare che ogni epoca rimpiange (e nobilita) il passato, se è vero che già a metà Ottocento John Ruskin metteva sotto accusa le abitudini di viaggio dei suoi contemporanei affermando: «Gli uomini non hanno capito molto del mondo andando lenti, figuriamoci se comprenderanno di più andando veloci!».

Roberto Bertinetti

Corto Maltese, il marinaio giramondo, avventuriero per eccellenza, inventato dal disegnatore e scrittore Hugo Pratt. A sinistra, sopra, un gruppo di turisti inglesi si prepara a salire il Vesuvio, nel 1872; sotto, un rito pubblico di dervisci urlanti al Cairo nel 1893.

Una mostra al Museo di Torino

Tra le malie d'Egitto con occhi di donna

A inaugurare sotto il profilo metaforico la rotta fu Dominique Vivant Denon che fu in Egitto al seguito di Napoleone e raccontò la sua esperienza in un volume autobiografico pubblicato nel 1802. Dopo il futuro direttore del Louvre nel corso dell'intero XIX secolo molte francesi ne imitarono l'esempio come testimonia la mostra **«Viaggio in Egitto. Racconti di donne dell'Ottocento»** inaugurata al Museo Egizio di Torino, dove resterà aperta sino al 28 giugno.

La curatrice Muriel Augry-Merlino è riuscita in anni di pazienti ricerche a rintracciare documenti sparsi in molti archivi che testimoniano come le motivazioni alla base della partenza fossero molteplici: qualche signora attraversava il Mediterraneo con velleità evangelizzatrici, altre lo facevano per curiosità o per studio. Un'operaia parigina, ad esempio, andò ad Alessandria per mettere in pratica i precetti sansimoniani nei quali credeva, mentre Louise Colet (l'amante di Flaubert) venne inviata da un quotidiano per raccontare i festeggiamenti organizzati per il Canale di Suez e la marsigliese Olympe Audouard scelse l'Egitto per reagire al fallimento impostole giovanissima con un anziano notaio. Fu proprio lei a descrivere le danze dell'harem, giudicate con una punta di moralismo tutta europea. «Una o due almee – spiega – cominciano a contorcersi, prima lentamente, poi con furia; fingono che un'ape si sia infiltrata negli abiti, il che è il pretesto per togliersi prima la veste, poi la sottoveste e quindi i pantaloni, restando come Eva prima del peccato».

È invece la curiosità antropologica a spingere l'italiana Amalia Nizzoli nei bagni pubblici e quindi a riferire: «Le ebree sono di una bianchezza straordinaria, le copte sono meno bianche delle ebree e le turche meno delle copte. Vengono poi le arabe di colore olivastro e le etiopi che ricordano il velluto nero».

Gran parte dei resoconti, naturalmente, riguarda il deserto, la valle del Nilo e i siti archeologici. Valérie de Gasparin trova le piramidi più grandi da lontano «quando spezzano l'orizzonte con le loro masse nere» che non da vicino («viste di fronte rimpiccioliscono invece di ingrandire»), Juliette de Robensart sottolinea, invece, il ridicolo di cui si copre spesso il viaggiatore occidentale di sesso maschile quando crede di dover fumare la pipa turca vestito all'orientale, seduto con le gambe incrociate, perso nei suoi immensi pantaloni».

Ad accomunare i racconti di donne di cultura diversa c'è il senso dell'epifania scatenato dalla vista dell'Egitto, la felicità per uno spaesamento cercato e programmato. Di cui dà conto proprio Juliette de Robensart insistendo sull'incanto di «quadri magici che si susseguono, in cui si vedono spruzzi d'oro gettati a profusione dal sole su una campagna di smeraldo, mentre il fiume trascina flutti di rubini e di topazi tinti dal tramonto o dall'aurora».

r. bert.

LIBRI *Per la prima volta tradotta in italiano, da Luni, la «Storia» di Goethe*

Pura poesia dei colori. Che sembra scienza

Geniali intuizioni in un trattato che fonde arte, metafisica, chimica e fisica

In un secolo come il nostro, in cui si privilegia il concetto di specializzazione, vale forse la pena ricordare come le grandi menti del passato abbiano spesso dimostrato una valenza poliedrica. Lo testimonia anche il caso del più ispirato poeta tedesco, Johann Wolfgang Goethe, vissuto a cavallo fra il Settecento, secolo dei lumi, e l'Ottocento.

Assai curioso del mondo e dei suoi molteplici aspetti, anche per aver ereditato dal padre l'ideale di un'esistenza concepita come impegno di costante perfezionamento conoscitivo, durante la sua lunga vita Goethe (1749-1832) si interessò, con spirito di vero illuminista, a molte discipline diverse dalla poesia e dalla composizione letteraria. Negli anni giovanili di Lipsia si entusiasmò per gli studi di alchimia, dei quali ritornerà l'eco nel «Faust»; nel decennio in cui visse alla corte del giovane duca di Weimar sviluppò una multiforme attività di uomo politico, di scienziato, di poeta e di organizzatore teatrale; dedicandosi, tra l'altro, anche alla riattivazione della miniera di Ilmenau, nonché alla botanica, alla geologia e all'anatomia.

Qualche anno più tardi, durante il celebre viaggio in Italia (1786-'88), *(a fianco ritratto da Johann Tischhein nella campagna romana)*, si accanì nell'esercizio del disegno (a dire il vero con esiti discreti), cui si era dedicato fin da giovanissimo, cimentandosi anche nella scultura. E, d'altro canto, è ben nota la sua passione per Winckelmann e per i suoi studi sull'arte antica.

Questo profondo e costante interesse per l'arte determinò in Goethe, sulla scia dell'orientamento illuminista, di chiarire e approfondire la conoscenza di ogni aspetto della vita anche sul piano razionale e scientifico, la volontà di condurre una ricerca molto ambiziosa, che con il titolo «La storia dei colori» esce per la prima volta in edizione italiana a cura di Renato Troncon per i tipi della casa editrice Luni.

L'opera, piuttosto poderosa, ma chiara nell'esposizione, rappresenta una sorta di preziosa e illuminante riscoperta dell'aspetto meno noto di Goethe quale ricercatore e scrittore scientifico.

Attraverso quasi 500 pagine corredate da alcune tavole a colori, e da una nota introduttiva di Gillo Dorfles, il poeta ripercorre metodicamente la storia scientifica e metafisica dell'arte – e perciò del colore – mediante studi e annotazioni sull'opera di 350 importanti protagonisti del pensiero occidentale che, dall'antichità a oggi, hanno contribuito all'elaborazione di una teoria dell'arte: da Epicuro, Platone e Aristotele ai principi dell'«intellighenzia» dell'impero romano, come Lucrezio e Plinio, e poi Agostino, Paracelso, Bacone, Galilei, Keplero, Newton...

L'opera fu, per altro, accolta con grande favore dai positivisti, per la ricerca sistematica di un rapporto causa-effetto tra passato e presente che la caratterizza. E che ci rammenta che la vita e il pensiero di Goethe si svilupparono in buona parte nel secolo dei lumi, per concludersi poco prima del periodo positivista, di cui ebbe, in parte, intuizioni precoci.

Conclude il volume un'interessante sezione dedicata alla teoria dei colori elaborata da Goethe, in cui lo scrittore analizza l'interazione fra i colori e tutti gli altri fenomeni fisici esistenti, da quelli elettrici a quelli chimici e via dicendo. Operazione condotta anch'essa con grande scrupolo e minuzia, ma, come annota acutamente Dorfles, con un pizzico di poesia.

«Solo il futuro – conclude Dorfles – ci dirà fino a che punto le opinioni e le "scoperte scientifiche" di Goethe fossero soltanto argomentazioni pseudoscientifiche o invece geniali intuizioni precorritrici di recentissime teorie psicologiche e fisiche».

Marianna Accerboni

TEATRO La commedia musicale di Garinei & Giovannini fino a domenica al «Rossetti»

Non vola alto quel paio d'ali

Protagonista la coppia Maurizio Micheli e Sabrina Ferilli

TRIESTE Nel 1957, per il debutto di «Un paio d'ali», si scomodò perfino Salvatore Quasimodo. Non che il poeta fosse un fan di soubrette e mattatori. Ma in attesa del Nobel, qualche spasso se lo prendeva. Seguiva ad esempio le favole in musica di Garinei & Giovannini. E quando su «Un paio d'ali» si alzò il sipario del Teatro Sistina, anche Quasimodo, sulle pagine del settimanale «Tempo», ebbe parole un po' spropositate di lode per il nuovo capolavoro musicale del duo G&G.

Però il tempo – non il settimanale stavolta, ma i quarant'anni trascorsi – ha fatto giustizia. Mentre di «Buonanotte Bettina», «Rugantino» o «Ciao, Rudy» rimane ancora la memoria, di «Un paio d'ali» e della sua trama un po' sfilacciata si è perso il ricordo. È vero che tra le sue canzoni, «Domenica è sempre domenica» torna ogni tanto felicemente alle labbra. Ma forse solo perché il motivo di Gorni Kramer diventò, un anno più tardi, la sigla finale del «Musichiere».

Del mitico duo G&G, il «Sistina» continua oggi a celebrare l'allora straordinaria operosità. Due o tre stagioni fa la riscoperta di «Buonanotte Bettina» aveva portato fortuna a Maurizio Micheli. Visto il successo, perché non tentare, di nuovo con Micheli, anche l'esumazione di «Un paio d'ali»?

Nell'educato scambio di cortesie che ha visto scendere al Sistina il nostro «Irma la dolce», ecco dunque il «Paio d'ali» planare al Rossetti fino a domenica.

Il tempo purtroppo, oltre che di titoli, ha fatto giustizia anche di mestieri. Quello della soubrette per esempio. Un ruolo che risulta indispensabile per dare forza a questa vicenda, nella quale ci si prende gioco del «Pigmalione» di George Bernard Shaw (e quindi dell'ancor più noto «My Fair Lady») puntando i riflettori sul personaggio di Giovanna, soprannominata Sgargamella per la fama che ha di accogliere a «sgargamelle» (e cioè a ceffoni) eventuali pretendenti.

Nell'epoca d'oro delle Lollo e delle Loren anche la prorompente Sgargamella vuol darsi al cinema. Se i numeri ci sono (nel senso di petto, vita e fianchi) le mancano però portamento, dizione e buone maniere. Delle ripetizioni verrà incaricato il Pigmalione di turno, un professorino a cui Maurizio Micheli dà l'immancabile aria di innamorato timido e cane bastonato.

Laddove quarant'anni fa c'erano Renato Rascel e una giovane, emozionata e inesperta Giovanna Ralli, Micheli e Sabrina Ferilli (*nella foto*, reduce, lei, dal riallestimento di «Alleluja, brava gente») cercano di mettere assieme quel tanto di recitazione, canto e ballo che una tradizione oramai quasi estinta consente loro. Basti solo pensare che passano per soubrette, oggi, Marini e Parietti. E il top dell'intrattenimento si chiama Frizzi.

Ma forse è per questo che nella riuscita dello spettacolo, fondamentale importanza ha l'impeccabile corpo di ballo diretto da Gino Landi, e strappa la viva simpatia del pubblico l'altra coppia in scena: il navigato e pacioccone Maurizio Mattioli, che ha accanto Aurora Banfi, lei sì con un pedigree autentico da soubrette, l'unica che qui dimostri di saper cantare veramente, con la sua agile voce da operetta.

Roberto Canziani

IN BREVE

Da Vasco Rossi ai Verve alla «due giorni» di Imola

MILANO Vasco Rossi, i Verve, Natalie Imbruglia, Jesus and Mary Chain, Tori Amos, Anouk, Ash, Ben Harper and The Innocent Criminals, sono gli artisti che si esibiranno il 20 e il 21 giugno all'autodromo di Imola per l'«Heineken Jammin' Festival», organizzato da Roberto De Luca. Vasco Rossi si esibirà sabato 20, mentre i Verve chiuderanno la giornata di domenica. Sia il concerto di Vasco sia quello dei Verve sono i loro unici in Italia. Per i Verve in particolare si tratta del primo concerto dopo che due anni fa avevano suonato a Milano come supporter degli Oasis.

Nel concerto di Imola Vasco Rossi *(nella foto)* canterà brani del suo prossimo disco «Canzoni per me» che uscirà il 23 aprile e sarà presentato da lui stesso il 21, alle 17, in diretta su Radiorai. Del nuovo album, Vasco si lascia sfuggire solo che uno dei pezzi «Laura» è in qualche modo dedicato alla moglie.

Sotto accusa «Sick and tired» di Eric Clapton: inciterebbe all'omicidio di una donna

WASHINGTON Polemica sul mostro sacro del blues Eric Clapton: secondo alcuni attivisti per i diritti umani di Boston, una sua canzone, «Sick and tired», è una incitazione all'omicidio di una donna. Nel brano sotto accusa Clapton *(nella foto)* canta: «Mi comprerò una pistola, tesoro/ La nasconderò dietro alla porta della camera dà letto/ Forse dovrò farti saltare le cervella, tesoro/ Così non mi darai più fastidio».

Ronnie Lippin, portavoce di Clapton, si è detta stupita dalle critiche e ha aggiunto che «Sick and tired» è un omaggio al blues tradizionale, un genere che spesso tratta in termini espliciti di violenza. In difesa del chitarrista soprannominato «manolenta», sono scesi in campo due dei massimi critici musicali american,. Robert Christgau ed Anthony DeCurtis.

PREMIO

La biografia dell'editore del «Washington Post» è un best seller negli Usa

Sul versante giornalistico, come ogni anno, il «New York Times» fa incetta di riconoscimenti

Pulitzer letterari a Roth e alla Graham

WASHINGTON L'editore del 'Washington Post', Katharine Graham, ha vinto il Premio Pulitzer per la biografia con il libro «Personal History» (che, dopo esser stato un best seller negli Usa è stato recentemente tradotto anche in Italia), dove narra la sua tumultuosa vita, dal suicidio del marito alle battaglie legali per lo scandalo Watergate.

Il Premio Pulitzer per la narrativa è stato assegnato dalla giuria, presieduta da Geneva Overholser, allo scrittore Philip Roth *(nella foto)* per il suo romanzo «American Pastoral».

Philip Roth e la Graham sono i due nomi di maggior spicco nella rosa dei Pulitzer letterari, che ha visto premiati, per la poesia, Charles Wright, autore di «Black Zodiac», e, per la drammaturgia, Paula Vogel con «How I learned to drive».

Sul versante giornalistico, come ogni anno, ha fatto incetta di premi (tre) il «New York Times»: ha vinto il Pulitzer per il giornalismo internazionale con un servizio pubblicato a puntate sulle ripercussioni della corruzione ad opera dei narcotrafficanti in Messico; Linda Greenhouse ha vinto per la sua copertura della Corte suprema (proprio l'altroieri ha pubblicato un lungo articolo sulla richiesta di Madeleine Albright di una sospensione dell'esecuzione di Angel Breard in Virginia); mentre Michiko Kakutani è stato premiato per la critica letteraria.

Il Pulitzer per la cronaca è stato vinto dallo staff del «Los Angeles Times» per gli articoli su una rapina fallita ad una banca di North Hollywood (Los Angeles), mentre quello per il giornalismo investigativo è andato a Gary Cohn e Will Englund (del quotidiano «Baltimore Sun») per una serie di articoli sui pericoli per i lavoratori e per l'ambiente creati dall'industria dello smantellamento delle navi.

Il premio per il miglior commentatore è andato a Mike McAlary (Daily News) per una serie di articoli dedicati all'aggressione di un immigrante haitiano mentre era chiuso in una cella di una centrale di polizia a New York.

Il Pulitzer per il servizio pubblico è andato ad un giornale del North Dakota, il «Grand Folks Herald», per i resoconti sulla serie di inondazioni, incendi e tempeste di neve che hanno devastato la regione.

Per il giornalismo fotografico, il Pulitzer di quest'anno è stato assegnato a Martha Rial, della Pittsburgh Post-Gazette, per i ritratti da lei dedicati ai superstiti delle atroci guerre civili del Ruanda e del Burundi. Infine, è stato premiato anche un piccolo settimanale di New York, il «Riverdale Press», specializzato nell'analisi politica.

I premi - cinquemila dollari ciascuno - sono stati annunciati l'altra sera alla Columbia University, quando ancora non si era spenta l'eco delle polemiche scoppiate sulla veridicità di alcuni articoli e reportage tra quelli candidati al Pulitzer.

PRIME VISIONI

Delicato e denso d'adrenalina il nuovo film del regista

Una Jackie Brown poco «pulp» per Tarantino, il prestigiatore

Pam Grier, diva del cinema nero anni Settanta, qui recita da vera star. Attorniata da divi come Robert De Niro, Michael Keaton, Bridget Fonda

JACKIE BROWN
Regia di Quentin Tarantino.
Interpreti: Pam Grier, Samuel L. Jackson, Robert De Niro, Michael Keaton, Robert Forster. Usa, 1997.

Bulli, pupe, ma stavolta anche personaggi veri, con vite e passioni autentiche, nel terzo, bellissimo film di Quentin Tarantino. Il trentenne regista culto di «Le iene» e «Pulp fiction», in questo «Jackie Brown» scava nelle anime e scomoda i sentimenti per raccontare una platonica, toccante storia d'amore.

Dirada anche il sangue, la violenza, la folla di personaggi grotteschi. Ma l'adrenalina continua a scorrere copiosamente, insieme agli altri indizi del solito diabolico Tarantino: il tocco insieme efferato e lieve, la sceneggiatura spiazzante, il ritratto di un'America marginale, svitata, brutale e vera, imbottita di cinismo, tv e abitudini trash.

Al centro della vicenda, nel solito sottobosco di piccoli criminali, troviamo così una matura coppia di probabili perdenti.

Una vistosa hostess nera angosciata dal futuro (la Jackie Brown del titolo), che per arrotondare traffica in valuta sporca, e un disincantato detective specializzato in cauzioni.

Fra i due cresce una silenziosa passione, mentre s'intendono per mettere a segno il colpo della loro vita: sottrarre mezzo milione di dollari al mercante d'armi per cui lavora la doppiogiochista Jackie, passando pure sotto il naso della polizia.

Alternando la gangster-comedy alle malinconie del vecchio «noir», Tarantino costruisce un classico dei film di rapina, con una sceneggiatura di nuovo giocata sulla sorpresa. Il racconto s'inizia «alla Tarantino», con divagazioni verbali su temi futili.

Ma poi, con quelle strane tracce, il regista compone l'abituale puzzle narrativo, annoda e riannoda i fili della storia, esegue giochi di prestigio mostrandoci le sfaccettature della caleidoscopica commedia umana.

È tutto da vedere l'intreccio di sequenze in cui Tarantino ricostruisce l'episodio saliente del furto della borsa di denaro, confrontando i diversi punti di vista dei personaggi.

I modelli sono «Rashomon» e «Rapina a mano armata» ma immergendo la situazione in un'atmosfera sospesa, onirica, suggerita dall'aria ovattata e distratta di un grande magazzino.

Ovattato, insinuante è del resto il ritmo dell'intero film, ravvivato da piccole magie visive, qualche colpo di pistola, il ticchettio dei passi della bella Jackie Brown, che coraggiosamente tenta di uscire dal tunnel della mediocrità.

Siamo tutti con lei, e col suo dolente complice, perché le loro grandezze e paure portano il segno della quotidianità, come è quotidiano e vero il finale aperto, col romanticismo soffocato dal pudore e dalle considerazioni «pratiche».

Il cast è perfetto, ironico, tarantiniano. De Niro schizza un bandito stupido, Michael Keaton è un poliziotto che gioca a fare il duro, Bridget Fonda una sorprendente e petulante surfista sexy, Samuel L. Jackson un trafficante con feroci manie di grandezza.

Intorno a questo gruppetto molto «pulp», ecco i due protagonisti ripescati (come Travolta in «Pulp fiction») dal passato: Pam Grier (Jackie Brown), ex regina del cinema nero anni '70, qui filmata come una star, e Robert Forster (il complice), già veterano delle produzioni di serie B. Due talenti in naftalina per raccontare con plausibile sottotono un'americanissima storia di rivincita.

Paolo Lughi

Aveva 59 anni

Napoli ha perso con Tony Astarita uno dei suoi migliori interpreti

NAPOLI E' morto a Napoli, all'età di 59 anni, il cantante Tony Astarita. Era ricoverato da circa venti gorni all'ospedale Cardarelli per un tumore che gli era stato diagnosticato da poco tempo.

Nato come interprete della canzone napoletana, Astarita aveva conosciuto una popolarità nazionale negli anni '70 quando partecipò anche ad alcune edizioni di «Canzonissima». Tra i suoi successi, «Core spezzato» con il quale vinse un Festival di Napoli, «Il bar dell'Università » con il quale conobbe un grande successo di vendite, «Arrivederci mare», che portò a un Disco per l'estate nel 1968, «Non mi aspettare questa sera».

Negli ultimi mesi stava lavorando a un nuovo album che avrebbe raccolto nuove canzoni e arrangiamenti moderni di vecchi successi ma la malattia gli ha impedito di portarlo a termine.

Aveva 86 anni

Morto a Milano il pittore americano William Congdon

MILANO **È morto ieri all'ospedale San Raffaele di Milano il pittore americano William G. Congdon. Aveva appena compiuto 86 anni e viveva in Italia dalla fine degli anni '40.**

Congdon era l'ultimo superstite della scuola di New York. Con Pollock, de Kooning, Rothko, Barnett Newmann era stato uno dei protagonisti della cosidetta «Action Painting» senza mai abbandonare, sino agli ultimi mesi, questo codice espressivo.

Le sue opere degli anni '40 e '50 figurano nelle raccolte permanenti dei più importanti musei americani. Il nucleo maggiore della sua attività pittorica è stato tuttavia conferito alla «Foundation for Improving Understanding of the Arts», costituita nel 1980 con sedi a Washington e a Milano.

Pubblicità in tv

Il vecchietto fa il gestaccio ma sulle reti Rai soltanto di notte

MILANO Mangiando una scaglia del più nobile formaggio italiano, il vecchietto allontana la morte e le indirizza un inconfondibile gestaccio con il braccio, ma non sulle reti Rai, o almeno non fino alle 22,30: infatti, questa versione di uno spot che esalta le virtù del Parmigiano Reggiano, compare tutto il giorno solo sulle reti Mediaset e su Tmc. Per la Rai l'agenzia J.Walter Thompson, che ha realizzato la campagna, ha dovuto girare un altro finale, da mandare in onda fino a quando i bambini vanno a nanna. Così ha voluto la Sipra, concessionaria della pubblicità Rai. La storia ha per protagonista un malato immaginario che, convinto di essere giunto alla fine, chiede un pezzetto del famoso formaggio. Dopo averlo mangiato, ritrovata l'energia, manda «al diavolo» i diavoletti: sulle reti private con il «gesto dell'ombrello»; alla tv pubblica con un «ciao ciao».

ARTE

Alle aste i proprietari di casinò stanno facendo incetta di capolavori di Monet, Degas, Cézanne, Modigliani, Renoir e Picasso

Las Vegas, gioco d'azzardo e splendidi dipinti

NEW YORK La prossima capitale dell'arte in America? Non è New York, né Washington, né Los Angeles. Una seria contendente al titolo per la fine del millennio - pronosticava ieri il 'Wall Street Journal' - sarà Las Vegas, la città del Nevada già nota come capitale del gioco d'azzardo e, in seconda battuta, come metropoli del kitsch.

Sono proprietari di casinò come Steve Wynn, il presidente dei Mirage Resorts che pare uscito da un film del «Padrino», che alle ultime aste di Christie's e Sotheby's ha aperto il portafoglio per 260 milioni di dollari ammassando capolavori a 'containers' con firme del calibro di Monet, Degas, Cézanne, Modigliani *(nella foto un suo dipinto)*, Renoir e Picasso.

A dispetto dei prevedibili 'gasp' da parte dei tradizionalisti dell'arte, molti dei quadri sono in questi giorni chiusi in magazzino in attesa che Wynn stesso li appenda alle pareti del "suo" Bellagio, il nuovo casinò da 1,6 miliardi di dollari che dovrebbe aprire i battenti a settembre.

Altri dipinti sono già esposti al Mirage Hotel: i grandi scommettitori che puntano 10 mila dollari al tavolo verde possono ammirare, alzando gli occhi, un vero Gauguin. Mentre i frequentatori del Rio Resorts avranno presto una chance unica al mondo: il casinò ispirato al celebre carnevale brasiliano si è aggiudicato l'esclusiva della mostra del tesoro dei Romanov battendo la concorrenza dei maggiori musei in Europa.

Tra i pezzi in mostra ci sono il trono di Pietro il Grande e la penna usata dallo Zar Nicola secondo per firmare nel 1917 l'atto dell'abdicazione. Saranno esposti per sei mesi in una replica perfetta delle gallerie reali di San Pietroburgo ricavate nei saloni del casinò.

Ma il Rio non è il solo complesso della 'strip' a ospitare oggetti d'arte: all'Mgm Grand sono stati spesi milioni di dollari per acquistare dipinti, statue, arazzi e vasi autentici per l'arredo delle 'suites' per grandi scommettitori. Mentre al Ceasar's Palace i camerieri in uniforme da centurione si muovono da tempo tra vasi greci autentici acquistati sui mercati d'arte e in vendita ai clienti più danarosi.

Al Luxor, dove una mostra sulla tomba di Tutankhamen è una replica dal primo all'ultimo pezzo, nel negozio del casinò sono in vendita vere monete antiche, stampe egiziane del settecento e vecchie lucerne. «Il museo ha i falsi, il negozio le cose autentiche: ecco Las Vegas», ha proclamato entusiasta Michael Duncan, un critico d'arte di Los Angeles dopo una recente visita sulla 'strip'.

Ma molti addetti ai lavori hanno arricciato il naso: Graham Beal, il direttore del Los Angeles County Museum ad esempio, ha criticato la mostra dei Romanov al Rio come «estremamente opportunistica».

CONCERTI La storica band progressive suona domani sera all'«Hip Hop» di Trieste

Le Orme di un grande passato

Dal vivo proporranno vecchi successi e nuove composizioni

Michi Dei Rossi, Aldo Tagliapietra, Francesco Sartori e Michele Bon: ovvero, le Orme degli anni Novanta. Fotografate da Armando Gallo per il libretto del cd antologico «Amico di ieri», inciso per l'etichetta Tring.

No, non sarà solo un raduno di vecchi nostalgici. Perchè le Orme, domani sera a Trieste, lanceranno un ponte tra passato e futuro. Tra un grande ieri, fatto di dischi come «Collage», «Uomo di pezza», «Felona e Sorona», «Smogmagica», autentici pilastri del progressive italiano anni Settanta, e un domani tutto da inventare.

L'appuntamento con le Orme è fissato all'«Hip Hop», domani, dopo le 22.30. Accanto ai due leader storici, il cantante e chitarrista Aldo Tagliapietra e il batterista Michi Dei Rossi, ci saranno i «nuovi» Francesco Sartori e Michele Bon, che sostituiscono Tony Pagliuca tra pianoforte, organo, tastiere e sintetizzatori.

«Le polemiche sui vecchi gruppi che si riformano - dice Aldo Tagliapietra - non ci toccano. Perchè le Orme, in realtà, sono da sempre "on the road". Ci siamo fermati soltanto tra il 1982 e l'85, per problemi interni al gruppo. Prova ne sia che, sette anni fa, Tony Pagliuca ha deciso di andare per la sua strada».

Due più due per continuare...

«Sì, io e Michi Dei Rossi abbiamo chiamato a far parte della formazione prima Michele Bon, e poi Francesco Sartori».

Musica per reduci, per vecchi fan, la vostra?

«Non solo. Negli ultimi cinque anni c'è stata una notevole riscoperta del progressive italiano. Lo vediamo ai concerti, dove sono sempre più numerosi i ragazzi».

Che, magari, vi hanno scoperti due anni fa, con «Il fiume»?

«Devo dire che il disco è andato bene. Abbiamo venduto 50 mila copie: altri gruppi si leccherebbero le orecchie, come dice Ezio Greggio, per arrivare a questi numeri. L'anno scorso, poi, abbiamo pensato di accontentare i fan, che ci chiedevano da tempo di incidere i vecchi successi con i nuovi arrangiamenti».

È nato così «Amico di ieri»...

«Sì, che non è un vero disco dal vivo. Perchè per portarsi in tournée uno studio di registrazione mobile bisogna poter contare su certi budget, che non abbiamo più».

E allora?

«Abbiamo scelto di registrare il disco in diretta, suonando tutti assieme in uno studio di Mogliano Veneto. Rielaborando brani ormai storici come "Sguardo verso il cielo", "Gioco di bimba", "Cemento armato", "Collage" e altri. Come "Il fiume", il cd è uscito per la Tring».

Un etichetta piccola, indipendente.

«Che ci consente di fare quello che le major non ci permetterebbero. Perchè, quando incidi per un'etichetta importante, devi garantire uno standard di vendite molto alto. E, quindi, devi sformare musica di moda».

Progressive per sempre?

«Il discorso è semplice. Se avessimo accettato i compromessi, adesso saremmo miliardari. In realtà, siamo sempre stati coerenti. Suonare la nostra musica: il progressive, appunto. E continuiamo così».

Senza, però, restare immobili...

«Non abbiamo mai accettato di essere confusi con i gruppi che si limitano a fare revival. Due anni fa è uscito un nostro disco nuovo. E in autunno, probabilmente, ci chiuderemo in studio per registrare altri pezzi inediti».

Come sarà il concerto di domani?

«Suoneremo tutto "Felona e Sorona". Che, tra l'altro, ai suoi tempi fu lanciato sul mercato inglese con la benedizione del grande Peter Hammill, l'ex leader dei Van Der Graaf Generator. Poi arriva la seconda facciata di "Uomo di pezza", con "Gioco di bimba", "La porta chiusa", eccetera. Seguono "Amico di ieri", "India", "Cemento armato" e tutta la suite del "Fiume"».

«Felona e Sorona»: una leggenda da esportazione?

«A maggio dell'anno scorso siamo andati a suonare a Los Angeles, ospiti di un Festival progressive internazionale. Quando abbiamo attaccato l'inizio di "Felona e Sorona", "Sospesi nell'incredibile", dal pubblico s'è levato un boato».

Il futuro delle Orme?

«Tra una settimana chiudiamo la tournée invernale. E il 10 maggio iniziamo quella estiva. Che prevede una scaletta un po' meno progressive, un po' più leggera. Poi, a ottobre, ci fermeremo per una vacanza».

La prima dopo quanti anni?

«Sette, otto. Trascorsi a suonare dal vivo, a scrivere "Il fiume". Dopo la vacanza ci concentreremo sulle nuove idee. Che non mancano. Anzi».

Alessandro Mezzena Lona

APPUNTAMENTI

Wolfgang Wagner presenta «Una vita per Bayreuth»

TRIESTE Oggi, alle 17, nella sala del Circolo Generali in piazza Duca degli Abruzzi 1, per il ciclo «Una musica... Una storia...» a cura di Liliana Ulessi, Wolfgang Wagner *(nella foto)* presenterà il suo libro «Una vita per Bayreuth». Ospite il prof. Giuseppe Pugliese, presidente dell'associazione «Richard Wagner» Italia.

A causa di un'improvvisa indisposizione dell'attrice Fiorenza Menni, la rappresentazione de «L'idealista magico», prevista per domani al Teatro Miela nell'ambito di Teatralmente Intrecci, viene annullata. Tutti i biglietti già acquistati saranno rimborsati nei prossimi giorni all'Utat di Galleria Protti.

Oggi, alle 21, al Teatro Miela, concerto di Andy Summers (ex Police).

Oggi, al cinema Ariston, anteprima del film «Auguri professore», di Riccardo Milani, con Silvio Orlando. Da domani riprende la programmazione di «Kundun» di Scorsese.

Oggi, alle 22.30, all'Hip Hop (ippodromo), concerto degli udinesi Jitterbugs; domani arrivano le Orme (in alto nella pagina).

Oggi alle 21.30, al Bistrot «Panamerican Bar» di via del Lloyd 15, musica dal vivo con Fabri, Giuli e Luca.

Domani, alle 18.30, alla Libreria Nuova Universitas, Gabriella Ziani presenterà il libro di Giulia de Savorgnani «Bobi Bazlen, sotto il segno di mercurio», dedicato all'intellettuale triestino.

Domani, alle 20.30, al Kulturni Dom, debutta la commedia «Il buon soldato Svejk» di Jaroslav Hasek, regia di Stanislav Mosa.

Domani, alle 18, all'auditorium del Museo Revoltella, concerto della pianista australiana Maureen Jones.

Domani, alle 22, al Big Buffalo Pub (strada per Lazzaretto, Muggia), serata con il gruppo rock-blues Fuori Orario.

Sabato alle 21.30, al Teatro Miela, concerto del gruppo belga Present, che presenterà il cd «Certitudes».

Sabato alle 17, al Centro di Fisica (Hotel Adriatico, Grignano), si apre la mostra itinerante Trieste Arte & Parkinson, con la partecipazione del Blu Art Duo (Silvio Donati al piano e Stefano Casaccia ai fiati).

UDINE Oggi, alle 20.45, al Teatro Nuovo, va in scena «Das Rheingold - L'oro del Reno» di Wagner nell'allestimento del Teatro Verdi di Trieste.

Domani, alle 23.30, alla discoteca «Domani» di Buttrio, serata con la partecipazione di Natasha Stefanenko, già a fianco di Paolo Rossi in «Scatafascio».

Domani, a Mortegliano, per «Festintenda '98», suonano Ice On & Colle der Fomento.

Sabato alle 21, alla discoteca Gong di Gemona, concerto dei Rapsodia (giovedì 23 Prozac+, venerdì 24 T.T.Q.).

PORDENONE Domani, alle 21.30, al Rototom, farà tappa il tour della cantante monfalconese Elisa *(nella foto)*. Prossimi appuntamenti: giovedì 23 Elio e le Storie Tese.

Domenica alle 21, al palasport, va in scena «The Rocky Horror Picture Show», di Richard O'Brian.

VENETO Oggi, alle 21, al Teatro Toniolo di Mestre, concerto di Sergio Caputo.

Domani, alle 23, al New Age di Roncade (Treviso), concerto del gruppo Bandabardò.

CROAZIA Giovedì 28 maggio alle 20, all'ippodromo di Zagabria, fa tappa il tour mondiale dei Rolling Stones. Prevendite a Trieste a Radio Attività (tel. 304444).

CINEMA L'attrice italiana protagonista di «K», thriller francese accolto da consensi ma anche da dure polemiche

Isabella, figlia tradita della nostra epoca

Il film si schiera contro la destra transalpina e in particolare Le Pen

ROMA L'enigmatica tragica storia dell'Europa diventa un thriller nel film francese «K» di Alexandre Arcady con Patrick Bruel, Isabella Ferrari, Pinkas Braun e Marthe Keller, che sta per uscire in Italia. In patria il film è stato accolto da consensi ma anche da dure polemiche per il suo schierarsi contro la destra transalpina, in particolare contro Le Pen, del quale vengono mostrate immagini compromettenti, di repertorio, insieme a Saddam Hussein, ai tempi della Guerra del Golfo.

Arcady, già autore di «Pour sacha», in una conferenza stampa ha spiegato gli aspetti politici della sua opera dicendo che «si tratta di un racconto sulle identità perdute in un momento di amnesie. Ho pensato a un soggetto pieno d'azione sul continuo intrecciarsi tra la seconda guerra mondiale e la caduta del muro di Berlino, l' ascesa dei movimenti neofascisti».

«Tutto questo - ha aggiunto - emerge tra mille misteri e mille intrighi, ingredienti che vedono al centro un poliziotto parigino che per pura casualità si trova a scoprire le impensabili trame della nostra esistenza di oggi». Isabella Ferrari *(nella foto)* è al suo terzo film in Francia dopo «Oestende» di Eric Woreth e «Le malheurese» di Manuelle Flache. La bella attrice dai capelli biondi e dagli occhi chiari, vincitrice della Coppa Volpi alla Mostra di Venezia del 1994, interpreta la parte di un funzionario comunista della Germania dell'Est, che scopre ben presto di avere un padre molto diverso da quello che lei credeva. Impersona uno dei «figli traditi» della nostra epoca.

«Il film - ha rilevato la Ferrari- vuol mettere in evidenza soprattutto le metamorfosi che si registrano in questi anni. Molti nostri nomi, dopo l'orrore che si è avuto ad Auschwitz e altrove, sono stati cancellati e sostituiti. La verità di un uomo, diceva André Malraux, è in primo luogo quello che nasconde».

Arancia meccanica va in tv ma per i giudici è violento

ROMA «Arancia meccanica» di Stanley Kubrick era e resta tuttora un film estremamente violento, ma d'ora in avanti potrà essere trasmesso anche in televisione, perchè è caduta la «barriera» del divieto di visione di questa pellicola ai minori di 18 anni. A dare il «via libera» alla trasmissione del film anche in Tv è stato adesso il Consiglio di Stato, con una recentissima decisione della quarta Sezione che ha accolto un ricorso presentato dalla «Warner Bros Italia» finalizzato appunto ad annullare il divieto ai minori di 18 anni che era stato imposto da un decreto ministeriale del 1997, dopo che in primo grado lo stesso Tar del Lazio aveva negato il nulla osta all'approdo della pellicola sul piccolo schermo.

Il supremo organo della giustizia amministrativa ha invece deciso di limitare il divieto ai soli minori di 14 anni, pur confermando che nella sostanza la pellicola di Kubrick è caratterizzata da un'estrema violenza, al punto che «in tutto il film non ci sono momenti di speranza». I giudici aggiungono che «i modelli comportamentali positivi, a una lettura immediata del film (probabile in spettatori adolescenti), sono inesistenti». Sotto accusa sono in particolare i «modelli di giochi» che vengono proposti nel film, oltre che le «relazioni personali» vissute dai protagonisti (tra cui l'attore Malcolm McDowell, *nella foto*), soprattutto con l'altro sesso. In quest'ultimo caso il riferimento viene fatto in particolare alle scene di stupro.

Va rilevato che, nell'abbassare ai minori di 14 anni il divieto di visione della pellicola, i magistrati hanno compiuto una valutazione del tutto autonoma, rifiutandosi di prendere in considerazione la richiesta avanzata dal dipartimento dello Spettacolo della presidenza del Consiglio di disporre una consulenza tecnica «ad hoc». I giudici, in altre parole, appellandosi ad altre precedenti pronunce, di cui una della Corte di Cassazione che ha riguardato «Ultimo Tango a Parigi» di Bernardo Bertolucci, hanno sottolineato che in questa materia la perizia non è obbligatoria, bensì facoltativa. In questi casi il giudice è invece chiamato a pronunciarsi «con la sensibilità media del 'bonus pater familias'», che non è tenuto a disporre perizie tecniche, a meno che non sussista «la comprovata necessità di utilizzare metodologie sconosciute».

Non è la prima volta che il Consiglio di Stato ribalta precedenti pronunce del Tar che invece avevano confermato il divieto di visione di alcuni film particolarmente violenti ai minori di 18 anni, impedendone quindi - in base alle norme in vigore - la trasmissione televisiva. La decisione più clamorosa fu presa nel '96, quando venne dato il «via libera» televisivo a «Pulp Fiction» di Quentin Tarantino, sulla base di considerazioni allora molto contestate che si basavano in quella circostanza su un possibile «valore pedagogico» da attribuire alle scene di violenza.

Nel foyer del Rossetti

S'inaugura oggi la rassegna «Graffiti sonori del Novecento»

TRIESTE «Tra memoria e trasgressione - Graffiti sonori del '900» s'intitola la serie dei cinque pomeriggi musicali con i giovani interpreti del Conservatorio «Tartini», che s'inaugura oggi, alle 17.30, nel foyer del Politeama Rossetti.

Protagonisti del concerto d'apertura saranno gli allievi della Scuola di musica d'insieme per strumenti a fiato del professor Franco Poloni, che proporranno il programma «En plein air», interamente dedicato agli strumenti a fiato nell'Europa del '900.

Gli interpreti sono Elisa Andriani, Federico Brumat, Roberto Cozzarin ed Elena Spinetti ai flauti, Sara Righi all'oboe, Lorena Cecchini e Alessandra Falciano ai clarinetti, il professor Poloni al corno e Aljosa Taucar al fagotto.

Gli altri concerti si terranno il 23 e 29 aprile, il 7 e 14 maggio.

La pianista australiana domani all'Auditorium del Museo Revoltella

Maureen Jones, grande ritorno sulle note di Brahms e Debussy

TRIESTE Reduce dai successi raccolti in Giappone e in Australia, Maureen Jones *(nella foto)*, la pianista australiana a cui è stata assegnata, nel 1968, la prestigiosa «Harriet Cohen Medal», proporrà domani all'Auditorium del Museo Revoltella, a Trieste, alle 18, un programma di pagine tratte dalla letteratura di Schumann (Carmevale di Vienna), Brahms (Sette fantasie op.116) e Debussy (Reverie e Valse Romantique). Conosciuta già dal pubblico triestino per i suoi concerti al Teatro Verdi e al Politeama Rossetti, Maureen Jones ritorna per una serata organizzata dall'Associazione Chamber Music, annualmente impegnata nella realizzazione del Concorso «Premio Trio di Trieste».

La musicista si è imposta fin da bambina in Australia, vincendo numerosi concorsi internazionali e suonando il Primo Concerto di Beethoven con la Sydney Symphony all'età di dieci anni. E' diventata poi pianista permanente di «Musica Viva Players», sostenendo, in formazioni diverse, duecento concerti all'anno.

Nel 1952 la Jones ha iniziato una nuova carriera a Zurigo e in Europa. Come solista ha suonato con la London Symphony Orchestra, con la Royal Philarmonic, e con il Collegium Musicum di Zurigo; in Italia con le Orchestre della Rai, con l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia, del Maggio Musicale Fiorentino; per la bacchetta di direttori come Monteux, Boulez, Shuricht, Kempe, Kondrashin, Tippet, Gielen, Gavazzeni. Ha inoltre eseguito il Concerto di Britten con i Berliner Philharmoniker al Festival di Edimburgo ed ha partecipato a numerosi importanti festival. Maureen Jones ha inoltre suonato, con orchestra, in sedi prestigiose, quali Festival Hall, Albert Hall e Elisabeth Hall di Londra.

In campo cameristico la Jones ha suonato in Europa, Australia e Giappone, collaborando anche con Yehudi Menuhin. Attualmente collabora con Dario De Rosa e Amedeo Baldovino (Trio di Trieste), con i Kammermusiker di Zurigo e con il violinista Takara Urakawa di Tokyo. Ha inciso i Quartetti e i Quintetti di Fauré, il Quintetto di Brahms, Reger e Czerny, il Trio con corno di Brahms, Köchlin e Don Banks. Maureen Jones ha anche insegnato ai Conservatori di Trieste, Perugia e Santa Cecilia di Roma.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione lirica e di balletto 1997/98. «Tosca» di G. Puccini. Continua la prevendita. Martedì 21 aprile, ore **20.30** (Turno A), prima rappresentazione. Repliche: giovedì 23 aprile, ore **20.30** (Turni F/B); venerdì 24 aprile, ore **20.30** (rappresentazione straordinaria fuori abbonamento). Domenica 26 aprile, ore **16** (Turno G); martedì 28 aprile, ore **20.30** (Turno B/C); giovedì 30 aprile, ore **20.30** (Turno C/E); sabato 2 maggio, ore **17** (Turno S); domenica 3 maggio, ore **16** (Turno D); martedì 5 maggio, ore **20.30** (Turno E/F). Biglietteria del Teatro Verdi. Orario: 9-12, 16-19. Udine presso Acad - via Faedis, 20 - tel. 0432/470918.

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Lirica e balletto in Sala Tripcovich. «Zingari». Balletto con il corpo di ballo del Teatro Verdi. Sala Tripcovich. Venerdì 17 aprile, ore **20.30**. Biglietteria del Teatro Verdi.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**. Teatro Sistina «Un paio d'ali» di Garinei & Giovannini, regia di Pietro Garinei, con Maurizio Micheli e Sabrina Ferilli. In abbonamento: spettacolo 10 Giallo. Turno A. Durata 3 h. Domani ore 18, incontro con Maurizio Micheli e Sabrina Ferilli. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Prevendita per «Scene da un matrimonio» di I. Bergman, dal 5/5 al 10/5 (spettacolo 16 Azzurro). Solo prenotazioni abbonati per «Perché no?» di e con Moni Ovadia, dal 12/5 al 17/5 (spettacolo 9 Giallo).

TEATRO LA CONTRADA - IL CRISTALLO. Domani ore **20.30**: «Il borghese gentiluomo» con Ernesto Calindri. Informazioni: 390613.

TEATRO MIELA. Segnali Amplificati. Solo oggi, ore **21.30**: Andy Summers (ex Police) in concerto. Ingresso L. 25.000, prevendita Utat.

TEATRO MIELA. La Contrada, Bonawentura, Fondazione CrT presentano per «Teatralmente intrecci» sabato 18, ore **21.30**: Present in concerto, dai canneti delle Fiandre cinque solerti allievi del maestro Eric Zann. Ingresso L. 18.000, prevendita Utat.

1.a VISIONE

AMBASCIATORI. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «La maschera di ferro». Con Leonardo DiCaprio. In Dts digital sound.

ARISTON. Anteprima. Solo oggi ore **16.30, 18.25, 20.20, 22.15:** «Auguri professore» di Riccardo Milani, con Silvio Orlando e Claudia Pandolfi. Una divertente e intelligente commedia scolastica contemporanea. N.B.: riduzioni studenti e insegnanti.

ARISTON. Kundun. Da domani terza settimana di repliche di «Kundun» di Martin Scorsese, inizio spettacoli ore **16, 18.10, 20.20, 22.30.**

SALA AZZURRA. Ore **16.45, 18.30, 20.15, 22:** «Totò che visse due volte» di Daniele Ciprì e Franco Maresco. V.M. 18. Solo oggi. Ingresso L. 10.000, ridotti 8000.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Full Monty» di Peter Cattaneo, con Robert Carlyle. Il divertentissimo «strip-movie». Premio Oscar per la migliore colonna sonora per commedia.

MIGNON. Solo per adulti. 16 ult. **22:** «Rocco e le storie vere».

NAZIONALE 1. 15.20, 18.30, 21.45: «Titanic» di James Cameron con Leonardo DiCaprio e Kate Winslet. In Dts digital sound. **Vincitore di 11 Oscar.** 4.o mese.

NAZIONALE 2. 15.15, 17.30, 19.55, 22.15: «Sfera» con Sharon Stone, Dustin Hoffman e Samuel L. Jackson. Dall'autore di «Jurassic Park» e «Mondo perduto». Dts digital sound. Da **domani** «Jackie Brown».

NAZIONALE 3. 15.15, 17, 18.40: «Anastasia». Il grande stupendo cartoon di fine millennio. Candidato a 2 Oscar. Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 20.10 e **22.25:** «Qualcosa è cambiato» **vincitore di 2 Oscar** migliore attore Jack Nicholson, miglior attrice Helen Hunt. 3.o mese. Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Un topolino sotto sfratto». È piccolissimo. Furbissimo. Divertentissimo. Dolby stereo. Ult. giorni. Da **sabato:** «George re della giungla...?».

2.a VISIONE

ALCIONE. 17.45, 20, 22.10: «Parole, parole, parole...» di Alain Resnais. Con Sabine Azema, Andre Dussolier, Pierre Arditi e Jane Birkin. 1.a visione. Prezzi normali. Vincitore del premio Louis-Delluc 1997 come migliore film francese dell'anno. Orso d'argento al regista al Festival di Berlino '98. Ultimo giorno.

CAPITOL. Ore **16.15, 18.05, 20, 22.10:** «Il collezionista» con Morgan Freeman e Ashley Judd.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Rassegna Film d'autore. Ore **20.30** «Marius e Jeannette» di Robert Guediguian con Ariane Ascaride, Gérard Meylan.

TEATRO COMUNALE. Festival internazionale. «Il cielo ha versato una lacrima. Nel cosmo di Robert e Clara Schumann». Martedì 21 aprile ore **20.30** concerto inaugurale: Olaf Bär, baritono - Helmut Deutsch, pianoforte. Musiche di Robert e Clara Schumann. Venerdì 24, ore **20.30**, Jess Trio Wien. Musiche di Franz Schubert, Louis Spohr, Robert Schumann. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat - Trieste, Discotex - Udine. Continua la vendita degli abbonamenti.

GORIZIA

CORSO. 17.30, 19.45, 22 «Sfera». Con Dustin Hoffman e Sharon Stone.

VITTORIA. Sala 1. 16.45, 18.40, 20.20, 22.10: «Full Monty»

VITTORIA. Sala 3. 16.45, 18.40: «Anastasia», cartoni animati. **21:** «Titanic».

TELECOMANDO

Ma lo spettatore non ha un cervello da elefante

di **Giorgio Placereani**

Sarà ispirato a un romanzo di Emilio Salgari, ma non riesce a trasmettere un vero senso di esotismo «L'elefante bianco» di Gianfranco Albano (Raiuno, lunedì e martedì), film tv italo-franco-bavarese – per cui il cattivo è il bravo Mathieu Carrière, «villain» fisso dei film tv avventurosi di coproduzione – ambientato in una specie di Siam negli anni '20. Cresciuto coi figli gemelli del re, Maia e Mandi, il francese Gabriel viene mandato dal padre a studiare in Europa; quando ritorna vuole ritrovare Maia, di cui è ancora innamorato. «Avevo vent'anni ma non lascerò dire a nessuno che è la più bella età della vita», dice la sua voce narrante, con ovvia strizzatina d'occhio intellettuale (la frase è rubata a Paul Nizan): sarà per allargare il «target»?

Come esempio di cattiva recitazione l'incontro fra Gabriel (Vincent Lecoeur) e Maia (Axelle Grelet) adulti segna sicuramente un record stagionale. Comunque un attentato mascherato da incidente leva di mezzo il principe Mandi (non è colpa degli sceneggiatori se in questa regione il nome fa sorridere; specie quando lui è in terra morente e il padre infelice gli grida «Mandi!». Cos'è, un estremo addio?).

Per ragioni politiche il re (Remo Girone, nella foto*) obbliga Maia a spacciarsi per il fratello gemello, fingendo con tutti, Gabriel compreso, che a morire è stata lei. Qui il tentativo di realizzare una figura androgina fallisce totalmente: non diciamo come esplorazione del possibile effetto ambiguo, stile «Dodicesima notte», che non era da prevedersi in televisione, ma anche come semplice messa in scena. Per fortuna, prima Gabriel scopre la verità, poi il padre furente li scopre insieme che fanno l'amore, e questa goffaggine finisce per dar luogo a nuovi guai.*

Il racconto è intricato, ma fiaccamente narrato, né una o due brevi scene di combattimento (se non altro si vede il sangue: ricordate le scimitarre pulitissime dopo aver attraversato il corpo di un nemico, nel «Ritorno di Sandokan» di Castellari?) bastano a salvare lo spettatore dalla noia, e il film dal comico involontario (quando Vincent Lecoeur e l'amico Danny Quinn cercano di comunicare con i tibetani del villaggio, alla ricerca del mitico monastero di Shanang, e tutti gli ridono in faccia, sembra di sentirli dire: «Turista fai da te? No Alpitour? Ahi, ahi, ahi!»).

Siccome ogni opera è realizzata in base a un concetto di destinatario, bisogna dire che gli autori de «L'elefante bianco» pensavano a uno spettatore di ben scarsa perspicacia, al quale bisogna spiegare tutto. L'insopportabile, onnipresente voce narrante di Gabriel non fa che ri/contarci, chiarirci, palesarci quello che abbiamo già visto e capito benissimo, con un effetto d'insopportabile ridondanza. Perfino dopo il tradimento di Danny Quinn arriva la voce off, «Tutto sembrava perduto, ecc.». Uno si chiede: ma ci prendono per deficienti?

Al solito, il film è recitato passabilmente dai vecchi professionisti (però Remo Girone, essendo poco credibile in veste di re del Siam, non riesce a scrollarsi di dosso l'ombra di Tano Cariddi), disastrosamente dai giovani. L'inespressiva Axelle Grelet, che poi sembra tutto meno che orientale (con tante belle e brave attrici cinesi che ci sono in giro!) è la peggiore di tutti. Se la «cella del sole» dove lei finisce alla fine fosse, anziché la vendetta del «villain», la punizione per le cattive attrici, possiamo dire che se la sarebbe meritata.

OGGI IN TV

«Maverick» con Gibson su Raiuno

Mel, vagabondo tra i tavoli verdi

Tra i film proposti oggi in Tv:

«Maverick» (1994) di Richard Donner (Raiuno, ore 20.50). Western con poche idee e nessuna grinta che trasforma le celebri praterie del West in una distesa di tavoli verdi. Con un Mel Gibson vagabondo e seduttore e una Jodie Foster *(nella foto)* al suo primo ruolo scacciapensieri.

«I lupi attaccano in branco» (1969) di Phil Karlson (Tmc, ore 23.10). Film di guerra con Rock Hudson e Sylva Koscina.

«Due superpiedi quasi piatti» (1977) di Enzo Barboni (Retequattro, ore 20.35). Commedia tutta pugni e divertimento con Bud Spencer e Terence Hill.

Canale 5, ore 23

Gli ospiti del «Costanzo Show»

Saranno ospiti della puntata odierna del «Maurizio Costanzo Show»: Davide Riondino, cantastorie; Mario Tozzi, geologo; Adele Fabrizi, sessuologa; i giornalisti Antonella Boralevi, Rosanna Cancellieri e Massimo Fini; Giovanni Spera, endocrinologo, e Raffaele Morelli, direttore della rivista «Riza psicosomatica».

Raidue, ore 10.45

Sul volontariato ospedaliero

È dedicata al volontariato negli ospedali la puntata odierna di «Racconti di vita». Interverranno Maria Grazia Scorza, volontaria nell'ospedale Santo Spirito di Roma, e Gabriella Vocaturo, un'artigiana che dedica un giorno alla settimana al volontariato ospedaliero.

Italia 1, ore 20.40

Il caso Delfino a «Moby Dick»

Chi è veramente il generale Antonio Delfino? Uno dei «fedelissimi» che ha spesso rischiato per difendere gli interessi dello Stato o una persona davvero corrotta? Quanti segreti il generale potrebbe rivelare sui «misteri d'Italia» se si decidesse a parlare? A queste domande cerca di rispondere la puntata odierna di «Moby Dick», condotta da Michele Santoro.

Raiuno, ore 0.35

Viaggio nei «sapori» della cultura

Analizzare la storia e la cultura di un popolo o di un paese annusando la sua cucina o curiosando tra i piatti della sua tavola: è l'idea alla base di «Tempo: storia di sapori», il programma di Raieducational, firmato da Sandro Lai, Franco De Salvo e Paolo Menghini. La prima puntata si occuperà della cucina del territorio: si parlerà del cibo come «marcatore» dell'identità culturale. Tra gli altri temi, le buone maniere a tavola, la scoperta dell'America e delle spezie, il cibo nei grandi romanzi.

I PROGRAMMI DI OGGI

RAIUNO

6.00 EURONEWS
6.30 CHE TEMPO FA
6.45 UNOMATTINA
7.00 TG1 (7.30 - 8.00 - 9.00)
7.35 TGR ECONOMIA
8.30 TG1 FLASH L.I.S. (9.30)
9.35 BAMBINI NEL MONDO, GUATEMALA: COSTRUIRE LA PACE. Documenti.
9.50 LA FORZA DELLA VOLONTA'. Film (drammatico '87). Di Ramon Menendez. Con Edward James Olmos, Andy Garcia.
11.30 DA NAPOLI TG1
11.35 VERDEMATTINA. Con Luca Sardella e Janira Majello.
12.25 CHE TEMPO FA
12.30 TG1 FLASH
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO
13.30 TELEGIORNALE
13.55 TG1 ECONOMIA. Con Maurizio Beretta.
14.05 VERDEMATTINA "IN GIARDINO". Con Luca Sardella e Janira Majello.
14.40 CARA GIOVANNA. Con Giovanna Milella.
15.50 SOLLETICO - 1A PARTE. Con Elisabetta Ferracini e Mauro Serio.
17.00 TG RAGAZZI. Con Tiziana Ferrario.
17.10 SOLLETICO - 2A PARTE
17.50 OGGI AL PARLAMENTO
18.00 TG1
18.10 PRIMADITUTTO. Con Barbara Modesti.
18.45 COLORADO - 1A PARTE. Con Carlo Conti.
19.30 CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.35 RAI SPORT NOTIZIE
20.40 COLORADO - 2A PARTE
20.50 MAVERICK. Film (western '94). Di Richard Donner. Con Mel Gibson, Jodie Foster.
23.05 TG1
23.10 UNO DI NOTTE. Con Andrea Purgatori.
0.05 TG1 NOTTE
0.30 AGENDA - ZODIACO - CHE TEMPO FA
0.35 RAI EDUCATIONAL TEMPO
1.00 RAI EDUCATIONAL FILOSOFIA
1.05 SOTTOVOCE: VALERIO ZANONE. Con Gigi Marzullo.
1.35 AMLETO
4.20 I DUELLANTI. Scenegg.

RAIDUE

6.45 RASSEGNA STAMPA SOCIALE - PANE AL PANE
7.00 GO CART MATTINA
7.05 BABAR
7.30 TOM E JERRY KIDS
7.50 PINGU
8.00 BANANE IN PIGIAMA
8.15 GRIMMY
8.30 POPEYE
8.50 LASSIE. Telefilm
9.15 IO SCRIVO, TU SCRIVI
9.40 QUANDO SI AMA
10.00 SANTA BARBARA
10.45 RACCONTI DI VITA
11.00 TG2 MEDICINA 33
11.15 TG2 MATTINA
11.30 ANTEPRIMA I FATTI VOSTRI
12.00 I FATTI VOSTRI. Con Massimo Giletti.
13.00 TG2 GIORNO
13.30 TG2 SALUTE. Con Luciano Onder.
13.45 TG2 COSTUME E SOCIETA'. Con Mario De Scalzi.
14.00 CI VEDIAMO IN TV
16.15 TG2 FLASH (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
16.30 LA CRONACA IN DIRETTA. Con Danila Bonito.
17.15 TG2 FLASH (ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA)
18.10 METEO 2
18.15 TG2 FLASH L.I.S.
18.20 RAI SPORT SPORTSERA
18.40 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Con Osvaldo Bevilacqua.
19.05 MARSHALL. Telefilm.
20.00 SPECIALE I FATTI VOSTRI: IL LOTTO ALLE OTTO. Con Massimo Giletti.
20.30 TG2 - 20.30
20.50 E.R. MEDICI IN PRIMA LINEA. Telefilm.
22.35 LA NOSTRA STORIA
23.30 TG2 NOTTE
0.05 OGGI AL PARLAMENTO
0.15 METEO 2
0.20 RAI SPORT NOTTE SPORT
0.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
0.35 JAZZ E SOLIDARIETA' - 2A PUNTATA
1.25 IO SCRIVO, TU SCRIVI (R)
1.50 TG2 NOTTE (R)
2.20 MI RITORNI IN MENTE REPLAY
2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA

RAITRE

8.00 TG3 SPECIALE
8.50 CUORE SOLITARIO. Film (drammatico '50). Con Ronald Reagan, Patricia Neal.
10.30 RAI EDUCATIONAL: CHIEDI CHI ERANO I BEATLES
11.00 RAI EDUCATIONAL TEMA - DOMANDE DI FINE MILLENNIO. Con Marino Sinibaldi.
12.00 TG3 OREDODICI
12.15 RAI SPORT NOTIZIE
12.20 TELESOGNI
13.00 RAI EDUCATIONAL - IL GRILLO
13.30 RAI EDUCATIONAL MEDIA/MENTE
14.00 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
14.20 TG3 POMERIGGIO
14.50 TGR LEONARDO
15.00 TGR FRATELLI D'ITALIE
15.30 RAI SPORT POMERIGGIO SPORTIVO
15.40 PALLAVOLO MASCHILE: III SEMIFINALE
17.00 GEO & GEO. Documenti.
18.25 METEO 3
18.30 UN POSTO AL SOLE
19.00 TG3
19.35 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
19.55 TGR REGIONE ITALIA
20.10 REPORT
20.30 BLOB. PRIMA SERATA
20.40 TURISTI PER CASO
22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA
22.45 TGR TELEGIORNALI REGIONALI
22.55 FORMAT PRESENTA: FILM VERO LE STORIE DELLA VITA. Con Anna Scalfatti.
0.30 TG3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA
1.10 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE
1.15 RAI SPORT
1.20 MOUNTAIN BIKE BEACH BIKE CUP
1.30 PALLANUOTO: POSILLIPO - RECCO
2.10 CHE GIOIA VIVERE-CARATTERISTI NEL CINEMA ITALIANO
3.15 LA PIOVRA 4 - 9A PUNTATA.

◆ Trasmissioni in lingua slovena

20.26 Festival di S. Floriano: Schegge
20.30 TGR
20.50 A casa nostra (replica)

CANALE5

6.00 TG5 PRIMA PAGINA
8.00 TG5 MATTINA
8.45 VIVERE BENE BENESSERE. Con Maria Teresa Ruta.
9.45 MAURIZIO COSTANZO SHOW (R). Con Maurizio Costanzo.
11.30 SIGNORE MIE. Con Rita Dalla Chiesa.
13.00 TG5 GIORNO
13.30 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.45 BEAUTIFUL. Telenovela.
14.15 UOMINI E DONNE. Con Maria De Filippi.
15.40 VIVERE BENE SALUTE. Con Maria Teresa Ruta.
16.15 CIAO DOTTORE!. Telefilm. "Intrighi e malignità"
17.15 VERISSIMO SUL POSTO. Con Marco Liorni.
17.45 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Con Cristina Parodi.
18.35 TIRA E MOLLA. Con Paolo Bonolis.
20.00 TG5 SERA
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Con Gene Gnocchi e Tullio Solenghi.
21.00 AMICO MIO - II EPISODIO. Telefilm. "Casa... casa"
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Con Maurizio Costanzo.
0.40 TG5 NOTTE
1.10 STRISCIA LA NOTIZIA (R). Con Gene Gnocchi e Tullio Solenghi.
1.40 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. "Vita, morte, eternità"
2.40 TG5
3.10 MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. "Il Budda di Pechino"
4.10 BELLE E PERICOLOSE. Telefilm. "Mister universo"
5.10 BALKY E LARRY. Telefilm.
5.30 TG5

ITALIA1

6.35 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI
9.20 SUPERCAR. Telefilm.
10.20 LA RAGAZZA DEL METRO'. Film (commedia '88). Con Nino D'Angelo.
12.20 STUDIO SPORT
12.25 STUDIO APERTO
12.50 FATTI E MISFATTI
12.55 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI
13.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Telefilm.
13.25 CIAO CIAO PARADE
13.30 LUPIN, L'INCORREGGIBILE LUPIN
14.00 I SIMPSON
14.20 COLPO DI FULMINE. Con Michelle Hunziker e Walter Nudo.
15.00 !FUEGO! Con Alessia Marcuzzi.
15.30 A SCUOLA DI FILOSOFIA. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM
16.05 UN FIOCCO PER SOGNARE UN FIOCCO PER CAMBIARE
16.20 BIM BUM BAM
16.25 SAILOR MOON E IL MISTERO DEI SOGNI
16.55 BIM BUM BAM
17.00 PICCOLI PROBLEMI DI CUORE
17.25 BIM BUM BAM
17.30 SINBAD. Telefilm.
18.25 STUDIO SPORT
18.30 STUDIO APERTO
19.00 OTTO SOTTO UN TETTO
19.30 LA TATA. Telefilm.
20.00 SARABANDA. Con Enrico Papi.
20.40 MOBY DICK. Con Michele Santoro.
23.15 OSPEDALE IN DIRETTA. Con Roberto Quagliano.
24.00 STUDIO APERTO - LA GIORNATA
0.05 TUTTO COPPE
0.35 STUDIO SPORT
1.05 ITALIA 1 SPORT
1.25 RASSEGNA STAMPA
1.35 !FUEGO! (R).
2.00 IL PREFETTO DI FERRO. Film (drammatico '77). Di Pasquale Squitieri. Con Giuliano Gemma, Claudia Cardinale.
4.00 L'INCREDIBILE HULK.

RETE4

6.00 PICCOLO AMORE. Telenovela.
6.50 AROMA DE CAFE'. Telenovela.
8.30 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
8.50 VENDETTA D'AMORE. Telenovela.
9.20 PESTE E CORNA - A TU PER TU. Con Roberto Gervaso.
9.30 SEI FORTE PAPA'. Telenovela.
10.30 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
11.30 TG4
11.40 FORUM. Con Paola Perego.
13.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA - 1A PARTE. Con Mike Bongiorno.
13.30 TG4
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA - 2A PARTE. Con Mike Bongiorno.
14.30 SENTIERI. Telenovela.
15.30 TI HO SEMPRE AMATO. Film (drammatico '53). Di Mario Costa. Con Amedeo Nazzari, Miriam Bru.
17.45 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Con Iva Zanicchi.
18.55 TG4
19.30 GAME BOAT
19.35 FLINSTONES
20.05 ACE VENTURA
20.35 DUE SUPERPIEDI QUASI PIATTI. Film (commedia '77). Di Enzo Barboni. Con Bud Spencer, Terence Hill.
22.50 BRUTTI, SPORCHI E CATTIVI. Film (commedia '76). Di E. Scola. Con N. Manfredi, M. Michelangeli.
1.10 TG4 RASSEGNA STAMPA
1.30 IL TERRORE DELL'OKLAHOMA. Film (western '59). Di Mario Amendola. Con Maurizio Arena, Mario Contenuto, Valeria Moriconi.
3.00 PESTE E CORNA - A TU PER TU (R). Con Roberto Gervaso.
3.10 TG4 RASSEGNA STAMPA (R)
3.30 RUBI. Telenovela.
4.20 ANTONELLA. Telenovela.

TMC

7.00 TELEGIORNALE
7.05 RASSEGNA STAMPA SPORTIVA
7.20 ZAP ZAP TV. Con Monica Maiavacca e Riccardo Santoliquido.
8.20 TELEGIORNALE
8.30 CASA AMORE E FANTASIA. Con Ilaria Moscato.
11.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm.
12.00 QUESTIONE DI STILE
12.40 TELEGIORNALE
12.55 TMC SPORT
13.05 SOLDI SOLDI. Con Claudio Pavoni e Caterina Stagno.
14.00 LA RAPINA PIU' PAZZA DEL MONDO. Film (commedia '74). Di Gower Champion. Con George C. Scott, Sorrel Brooke, Joan Cassidy.
15.45 TAPPETO VOLANTE. Con Luciano Rispoli, Roberta Capua e Stefania Cuneo.
17.55 TELEGIORNALE
18.00 ZAP ZAP TV. Con Monica Maiavacca e Riccardo Santoliquido.
19.00 FORTE FORTISSIMA
20.00 TMC SPORT
20.25 TELEGIORNALE
20.40 CALCIO COPPA DELLE COPPE: CHELSEA - VICENZA
22.45 TELEGIORNALE
23.10 I LUPI ATTACCANO IN BRANCO - I TEMPO. Film (guerra '69). Di Phil Karlson Franco Cirino. Con Rock Hudson, Sylva Koscina.
0.15 DOTTOR SPOT. Con Lillo Perri.
0.20 I LUPI ATTACCANO IN BRANCO - II TEMPO. Film.
1.20 TELEGIORNALE
1.45 TAPPETO VOLANTE (R). Con Luciano Rispoli, Roberta Capua e Stefania Cuneo.
3.45 CNN

■ **Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.** ■

TELEQUATTRO

7.00 ZOOM SALUTE
7.30 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE
8.00 VERDE A NORD-EST
9.30 IL LUNGO VIAGGIO. Film.
11.00 CAPE REBEL. Telefilm.
12.00 FRONTIERA DELLA LEGGE. Film.
13.10 OGGI PARLIAMO DI...
13.30 FATTI E COMMENTI FLASH
14.30 CAPE REBEL. Telefilm.
15.15 L'AMORE VERO NON SI COMPRA. Telenovela.
16.05 PER FAVORE NON MANGIATE LE MARGHERITE
16.30 LE RISPOSTE DI...
16.45 FATTI E COMMENTI FLASH
17.00 IL SUPPLEMENTO
18.00 CAPE REBEL. Telefilm.
19.00 ZOOM ARTE E CULTURA
19.30 FATTI E COMMENTI
20.05 CITTADINO IN LINEA CON..
20.35 LAFF MOVIE. Telefilm.
20.50 IN DIRETTA
22.40 VERDI IN-FORMA
23.00 FATTI E COMMENTI
23.30 ZOOM ARTE E CULTURA
24.00 VERDI IN-FORMA
1.00 FIRST AND TEN. Telefilm.
1.30 FATTI E COMMENTI
2.00 ATOR L'INVINCIBILE. Film (drammatico '55). Di David Hills. Con Miles O'Keefe, Lisa Foster.

TELEFRIULI

7.30 ENDON MEDICINA
9.35 VIDEOSHOPPING
12.00 MUSICA E SPETTACOLO
12.30 TG CONTATTO
13.00 QUATTRO PASSI FRA I LIBRI
13.30 TG CONTATTO
14.10 VIDEOSHOPPING
18.20 TELEFRIULI SHOPPING
18.30 SHAKER PLANET
19.11 TELEFRIULI SPORT
19.20 PRIMO PIANO
19.25 TELEFRIULI SERA
20.05 SPECIALE ERSA
20.30 COMPAGNI DI VIAGGIO
22.30 TELEFRIULI NOTTE
23.00 CIAK SI GIRA
23.20 ŠPRINT
0.08 TELEFRIULI SPORT
0.15 PRIMO PIANO
0.20 TELEFRIULI NOTTE
1.00 VIDEOSHOPPING
1.15 SHAKER PLANET
1.45 ARABAKI'S
2.35 HO RITROVATO IL MIO AMORE. Film (commedia '38). Di Arthur Ripley. Con Henry Fonda, Joan Bennet.
3.50 TELEFRIULI NOTTE
4.20 VIDEOBIT

CAPODISTRIA

15.00 EURONEWS
15.30 CALCIO: CHAMPIONS LEAGUE
17.00 MERIDIANI. Documenti.
18.00 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA
19.00 TUTTOGGI I EDIZIONE
19.25 ECCHECCIMANCA. Con E Rotondo.
20.00 HOCKEY: SLOVENIA - NORVEGIA
22.15 TUTTOGGI II EDIZIONE
22.30 PROGRAMMA IN LINGUA SLOVENA

RETE A

6.00 KICKSTART
9.00 SHOPPING CLUB
10.00 MTV MIX
12.30 MTV GREATEST HITS
13.30 POP UP VIDEOS
14.00 DANCE FLOOR CHART
15.00 NON STOP HITS
16.30 SELECT MTV
18.00 MTV HOT
19.00 NEWS & NEWS
19.30 POP UP VIDEOS
20.00 DANCE FLOOR CHART (R)
21.00 SONIC
22.30 MTV HOT
23.30 MTV COLLEXION: PULP
24.00 NEW ITALIAN WAVE
1.00 NIGHT MIX

TELEPORDENONE

11.00 TELEFILM
12.00 DOCUMENTARIO.
12.30 VIDEO SHOPPING
14.00 JUNIOR TV
18.00 VIDEO SHOPPING
19.00 RUBRICA CINEMATOGRAFICA
19.15 TELEGIORNALE REGIONALE - PRIMA EDIZIONE
20.10 DOCUMENTARIO
20.30 TELEFILM
21.00 CICLISMO TRIVENETO
21.30 PIAZZA MONTECITORIO
22.10 BEST TARGET
22.30 TELEGIORNALE REGIONALE - SECONDA EDIZIONE
23.30 VIDEO SHOPPING
1.00 TELEGIORNALE REGIONALE - TERZA EDIZIONE

DIFFUSIONE EUR.

9.00 TNE SHOPPING
12.00 SPLASH
12.30 LINEA APERTA A NORDEST
12.40 TNE NEWS
14.30 CRAZY DANCE
15.00 COMMERCIALI
18.00 MUSICA E SPETTACOLO
18.30 SPLASH
19.00 TELE NORDEST NEWS
19.30 IL SUPERMERCATO PIU' PAZZO DEL MONDO
20.00 MOTORING
20.30 TNE NEWS
20.40 VERSO I MONDIALI
22.10 CASA SU MISURA
22.30 TELE NORDEST NEWS
0.30 ALIBI

TMC2

9.30 COLORADIO GIALLO
12.00 CAFFE' ARCOBALENO
13.00 ARRIVANO I NOSTRI
13.30 CLIP TO CLIP
14.00 FLASH - TG
14.05 COLORADIO ROSSO
16.00 HELP
18.00 COLORADIO ROSSO
18.30 CAFFE' ARCOBALENO
19.00 SEINFELD. Telefilm.
19.30 FLASH - TG
19.35 COLORADIO ROSSO
19.45 ALTRO MONDO
20.00 COLORADIO ROSSO
20.35 MISFATTO BIANCO. Film (drammatico '87). Con Greta Scacchi, Josh Ackland.
22.30 COLORADIO VIOLA
23.00 TMC2 SPORT
23.10 TMC2 SPORT - MAGAZINE
23.30 GOL MAGAZINE
0.05 COLORADIO VIOLA
1.05 ARRIVANO I NOSTRI

RETE AZZURRA

13.15 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
14.30 VIDEO ONE
15.50 ATTRAVERSO L'ITALIA
16.15 MATRIMONIO PROIBITO. Telenovela.
18.30 NOTIZIARIO
20.05 FILM
22.05 ADAM 12. Telefilm.
23.05 FILM

ITALIA 7

7.00 NEWS LINE 16/9
7.30 KEN IL GUERRIERO
8.00 CITY HUNTER
8.30 ANDIAMO AL CINEMA
8.45 MATTINATA CON ...
11.15 NEWS LINE 16/9
11.30 L'AMORE VERO NON SI COMPRA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO
13.00 SUPERAMICI
13.30 KEN IL GUERRIERO
14.00 CITY HUNTER
14.30 EMMA: LA REGINA DEI MARI DEL SUD. Scenegg.
15.15 VACANZE: ISTRUZIONI PER L'USO
15.30 NEWS LINE 16/9
16.00 ANDIAMO AL CINEMA
16.30 POMERIGGIO CON ...
17.30 TG ROSA
18.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA. Telefilm.
19.00 NEWS LINE 16/9
19.35 KEN IL GUERRIERO
20.05 ARRIVANO I VOSTRI
20.20 CITY HUNTER
20.50 CRAZY FOR YOU. Film (commedia '86). Di Harold Becker. Con Matthew Modine, Madonna.
23.00 DIRTY DANCE ACCADEMY. Film (drammatico '85). Di H. Winer. Con T. Daly, K. Wynn.
0.45 NEWS LINE 16/9
1.00 ANDIAMO AL CINEMA
1.15 DIAMONDS. Telefilm.
2.15 SPECIALE SPETTACOLO
2.25 NEWS LINE 16/9

TELECHIARA

13.50 BUON POMERIGGIO
14.00 GIORNO DOPO GIORNO
14.30 I SEGRETI DEL MONDO ANIMALE. Documenti.
15.00 BUON POMERIGGIO
15.10 VANGELO DI LUCA-MONS. RAVASI
15.30 ROSARIO
16.00 VENITE E VEDETE
16.15 INCONTRI CON UGO SUMAN
16.30 BENNY E CECIL
17.00 I SEGRETI DEL MONDO ANIMALE. Documenti.
17.30 IL PREZZO DEL POTERE. Telefilm.
18.15 BOOMER CANE INTELLIGENTE. Telefilm.
18.50 GIORNO DOPO GIORNO
19.20 IL VASO DI PANDORA
19.30 NOTIZIE DA NORD-EST
19.45 BENNY E CECIL
20.15 TG 2000
20.30 TRAPPOLA ASTUTA. Film. Di Kenn Annakin. Con Sam Groom, Lauren Hutton, George Hamilton.
22.00 PUNTO DI VISTA
22.30 NOTIZIE DA NORD-EST
22.40 IL VASO DI PANDORA
22.45 VIAGGI
23.15 TG 2000
23.30 MADE IN ITALY

RADIO

Radiouno

6.16: Cronache dal Parlamento; 6.21: Italia, istruzioni per l'uso; 7: GR1; 7.20: GR Regione; 7.33: Questione di soldi; 7.45: L'oroscopo di Elios; 8: GR1; 8.33: Golem; 9.08. Radio anch'io; 10.08: Italia sì, Italia no; 11.05: Radiouno Musica; 11.35: GR1 Cultura; 12: Come vanno gli affari; 12.10: Millevoci; 12.32: Dentro l'Europa; 13: GR1; 13.28: Oggi al Parlamento, 13.32: Aspettando i mondiali, 14 08 Bolmare; 14.13: Lavori in corso, 16 05 I mercati; 16.32. Ottoemezzo, 16.44 Uomini e camion; 17 08: L'Italia in diretta; 17 40 Previsioni weekend, 19 37. Zapping 19.45: GR1; 20.43: Calcio Coppa delle Coppe; 20.50: Cinema alla radio: E.R. Medici in prima linea (AM); 22 49: Bolmare; 23.08: Panorama parlamentare; 23.14: Per noi; 23.40: Sognando il giorno; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.33: La notte dei misteri; 1.30: Radio Tir; 5.30: Rai, Il giornale del mattino; 5.54: Bolmare.

Radiodue 93.6 o 92.4 MHz/1035 AM

6: Il buongiorno di Radiodue, 6 16 Riflessioni del mattino; 6.30: GR2; 7 10 Il risveglio di Enzo Biagi; 7.30: GR2, 8 08. Macheoraè?; 8.30: GR2; 8.50: Domino; 9.08: I sogni spiegati dallo psichiatra; 9.30: Il ruggito del coniglio; 10 35. Chiamate Roma 3131; 11.54: Mezzogiorno con Nino D'Angelo; 12.10: GR2 Regione; 12.30: GR2; 12.56: Mirabella e Garrani 2000 sciò; 13.30: GR2; 14.02: Hit parade - Top Ten Europe; 15.02: Punto d'incontro; 16.45: Punto Due; 18.02: Caterpillar; 19 30: GR2; 20: E vissero felici e contenti, 20.15: Masters; 21.30: Suoni e Ultrasuoni; 1: Stereonotte; 5: Stereonotte prima del giorno.

Radiotre

6: Mattinotre, 6 45 Anteprima, 7 30: Prima pagina; 8 45 GR3, 9 02: Mattinotre; 10.15: Terza Pagina; 10.30. Mattinotre; 11: Pagine da "Il Milione"; 11.18: Mattinotre; 11.55: Il piacere del testo; 12: Mattinotrè; 12.30: La Barcaccia; 13.28: Indovina chi viene a pranzo?; 13.45: GR3, 14.04: Lampi di Primavera; 18 45: GR3; 19.01: Hollywood party; 19.45: Un tocco di classica, 20.05: Poesia su poesia; 20.17 Radiotre Suite; 20 30: Concerto; 23.15: Ventitré e quindici: Economia; 24: Musica classica.

Notturno Italiano
24: Rai Il giornale della mezzanotte; 0.30: Notturno Italiano; 1.00: Notiziario in italiano (2 - 3 - 4 - 5); 1.03: Notiziario in inglese (2,03 - 3,03 - 4,03 - 5,03); 1.06: Notiziario in francese (2,06 - 3,06 - 4,06 - 5,06); 1.09: Notiziario in tedesco (2,09 - 3,09 - 4,09 - 5,09); 5.30: Rai Il giornale del mattino.

Radio Regionale

7.20: Onda verde regione; indi, Giornale radio, 11.30: Undicietrenta (diretta); 11.20: Accesso; 12.30: Giornale radio; 14.30: Di teatro in teatro; 15: Giornale radio, 15.15: Di teatro in teatro; 18.30. Giornale radio; indi, Incontri con la Bibbia.

Programmi per gli italiani in Istria. 15.30 Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programmi in lingua slovena. *(103,9 o 98,6 MHz / 981 AM).* 7: Segnale orario - Gr; 7.20. Il nostro buongiorno; 7 25. Calendarietto; 7 30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario e cronaca regionale, 8 10: Genti d'Istria Fiori di rosmarino, 9. studio aperto, 9 15 Libro aperto Atilij Kralj: «Padre nostro» racconti autobiografici interpretati da Danijel Malalan. XIX puntata; 9.40: Scopriamo la natura; 10: Notiziario, indi: Concerto di esecutori sloveni; 11.15: Intervista; 11.45: Al centro dell'attenzione; 12.40. Musica corale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Diagonali culturali: Sipario alzato; 15: Musica per tutte le età; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale, indi. Noi e la musica; 18: Dossier: Dal Paese delle amache; 18.30: Intervallo in musica; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmidomani.

Radio Punto Zero Trieste: 101.1 o 101.5 MHz

Da lunedì a venerdì:
Dalle 7 alle 20, ogni ora: notiziario con viabilità in collaborazione con le Autovie Venete; Centoventi secondi in due minuti tutto il Triveneto, a cura della ... 7 alle 13: Good morning 101, con Andro Merkù; 7.05: Gazzettino; 7.30, 9 05, 19.25: Oroscopo; 7 45 Dove come quando locandina; 7 45 Rassegna stampa triveneta, 8 50, 12 48, 19 48 Punto - Meteomont, 7 10 Tutto tv, 13 05 Tempo di musica; 9 30, 19 30 con Giuliano Rebonati; 14.05: Calor latino, con Edgar Rosario; 15.05: Hit 101, la classifica ufficiale con Mad Max; 16.05: «B.-PM il battito del pomeriggio» con Giuliano Rebonati; 18.45: Notiziario sportivo; 19.05: Arrivano i mostri; 20.05: Dance all day megamix, con Paolo Barbato; 21.05: Calor latino, replica; 22.05: Hit 101, replica; 23.05: BluNite the best of r&b, con Giuliano Rebonati, 24: repliche notturne.
Ogni lunedì: 11.05: «Altrimenti ci arrabbiamo», con Leda.
Ogni mercoledì: 11.05: «Liberi di... liberi da...», con Massimiliano Finazzer Flory.
Ogni venerdì: 11.05: «L'impiccione viaggiatore», con Andro Merkù.
Ogni sabato: 13: Hit 101 Italia, con Giuliano Rebonati; 15: Hit 101 Dance, con Mr. Jake
Ogni domenica: 10: «SundayMorningShow», con Giuliano Rebonati; 15: «Quelli della radio», con Andro Merkù e Max Rovati, rotocalco sportivo con aggiornamenti e collegamenti in diretta dai principali stadi triveneti

Radioattività

7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20: Notiziario diretto da Demetrio Volcich; 8.30, 12.30, 18.30: Gr Oggi Gazzettino Giuliano; 7.05: Buongiorno con Paolo Agostinelli; 7.10: L'almanacco; 7.35: Meteo – I dati e le previsioni dell'Istituto tecnico nautico; 8.37: Radio Trafic - viabilità; 8.45: Stasera in Tivvù; 9.20. I titoli dei Gr oggi; 9.35: L'oroscopo agostinelliano; 10: La mattinata, curiosità e musica con Sergio Ferrari; 11.20: I titoli del Gr Oggi; 12.37: Radio Trafic - viabilità; 13: Marco Day con Marco D'Agosto; 13.40: Le ricette... particolari; 14: Classifichiamo Magnum versione compilation; 15: Le richiestissime, le tue canzoni preferite allo: 040/304444, con Paolo Agostinelli; 16: Mezzo pomeriggio con Gianfranco Micheli; 17.20: I titoli del Gr oggi; 18: Quasi sera con Lillo Costa; 19 05: Discopiù; 19.30: Radio Trafic e meteo; 20.05: The best of - Il meglio della giornata di Radioattività; 22.30: Effetto notte con Francesco Giordano, jazz, fusion, new age, world, acid jazz.
Ogni venerdì. 20 30: «Freestyle»: hip hop, rap, R&N'B, street style il sound degli anni 90.
Ogni sabato. 13.30: Disco Italia, la classifica Italiana con Marco D'Agosto; 14.30: Dj hit international, i trenta successi internazionali del momento con Sergio Ferrari; 16: DJ hit dance parade, le 50 canzoni più ballate e più nuove con Lillo Costa; 18: Euro chart, i 50 successi più trasmessi dalle radio di tutta Europa con Gianfranco Micheli

Radio Cuore

7.05, 10.05, 13.05, 17.05, 21.05, 23 05: Disco Cuore; 7.10, 9.05, 13.05, 17.05, 21.05 Le News di Radio Cuore; 8.05: Hit anni '60 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 8.40: Cinema a Trieste (r. ogni 2 ore); 9.05, 11.05, 13.05, 17.05, 19.05: Trailers in F.M.; 11.40, 17.40, 21.40: Scoop; 12 05: Hit anni '80 scelta dagli ascoltatori al num. verde 1678/61250; 14.05, 18.05, 22.05, 24: Hit Parade: 15 05: L'intervista del cuore; 16 05, 20.05. Spazio novità.

Radio Fantastica

6 (poi ogni 2 ore): Disco Fantastico; 7.58 (poi ogni 2 ore): Turn Over - le nuove entrate di Fantastica; 8.05 (poi ogni 2 ore) Cinema a Trieste; 8.58 (poi ogni 2 ore): Hit Parade; 9.05, 10,05, 11.05, 13.05, 17.05 e 21.05: Le news di Fantastica; 9.31, 11.31, 13.31, 16.31, 20.31, 23.31: Ultim'ora, le novità di Fantastica.-

SPONSOR BOICOTTATO

La nazionale di calcio deve rinunciare ad avere la «Nike» come sponsor per i mondiali perchè per produrre i suoi «sei milioni di scarpe sfrutta in Indonesia circa 24.000 persone, di cui gran parte minorenni», che paga «1.100 lire al giorno». Lo chiedono in un' interpellanza al vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni i deputati di Prc Ramon Mantovani, Franco Giordano e Maria Celeste Nardini.

OGGI IN TV

12.15 Raitre: Notizie
12.20 Italia 1: Studio sport
12.55 Telemontecarlo: TMC Sport
13.32 Radiouno: Aspettando i mondiali
15.30 Capodistria: Calcio: Champions League
15.30 Raitre: Rai Sport Pomeriggio Sportivo
15.40 Raitre: Pallavolo Maschile: III Semifinale
18.20 Raidue: Sportsera
18.25 Italia 1: Studio sport
20.00 Capodistria: Hockey: Slovenia - Norvegia
20.00 Telemontecarlo: TMC Sport
20.35 Raiuno: Rai Sport Notizie
20.40 Telemontecarlo: Chelsea - Vicenza
20.43 Radiouno: Calcio Coppa delle Coppe
21.00 Telepordenone: Ciclismo Triveneto
23.00 Videomusic: TMC2 Sport

SPAREGGIO A DUE

Niente spareggio a tre per lo scudetto. Se il campionato di serie A dovesse finire con tre squadre a pari punti, prima si procederà alla compilazione della classifica avulsa, poi le due formazioni in testa a questa speciale graduatoria disputeranno lo spareggio. Alla vincente andrà lo scudetto, alla perdente il posto in Champion League. Questa l'interpretazione fornita dalla Corte federale.

SPORT

CHAMPIONS LEAGUE Una sconfitta senza danni per la squadra di Lippi contro l'orgoglio del Monaco

Juve-Real, una finale da favola

Bianconeri piegati malgrado un grande Del Piero - Inzaghi colpito duro

Del Piero ancora una volta protagonista.

MONTECARLO La terza finale consecutiva di Champions League (la quarta assoluta) arriva per la Juve in una serata fredda e piovosa nello stadio confetto del Monaco. Il 4-1 dell'andata era un bel biglietto da visita, una garanzia in vista di questa semifinale di ritorno che i francesi giocanò con piglio, determinazione e qualche intervento rude di troppo e che i bianconeri, dopo essere passati in vantaggio, forse snobbano un po'. La Juve cancella l'esile speranza del Monaco e di Alberto, il principe tifoso dopo appena un quarto d'ora quando una straordinaria giocata di Del Piero viene trasformata in rete da Nicola Amoruso. Poi il MOnaco la raggiunge grazie a un' autorete di Conte ela supera grazie a Henry.

Siamo al 4' del secondo tempo, la Juve è in crisi, ma Del Piero risolleva i suoi compagni e cancella i timori dalla faccia dei bianconeri con una rete capolavoro. Il Monaco, a sette minuti dalla fine, segna ancora con il croato Spehar, il gol del 3-2, della vittoria, meritata, ma inutile. La Juve sorride riscaldata dal solito grande Del Piero: se Ronaldo è l'uomo in più dell'Inter, i bianconeri possono consolarsi con lo straordinario Alex che contro i francesi si produce in un assist decisivo e un gol portentoso.

Dopo due minuti la Juve è stata costretta a rinunciare a Superpippo che ha rimediato una gomitata sul labbro da Diawara. Inzaghi fatica a riprendersi tanto che viene portato in ospedale dove gli vengono applicati punti di sutura. L'appuntamento è per il 20 maggio ad Amsterdam.

Nell'altra partita, il Real Madrid si è qualificato per la finale pareggiando 0-0 con il Borussia Dortmund dopo il 2-0 dell'andata. Il Borussia non è assolutamente apparso all' altezza della situazione, e non ha mai dato l'impressione di poter riuscire a rimontare. Al contrario, il suo gioco è apparso al di sotto della qualità esibita nelle ultime partite di campionato.

Tutto il contrario dei madrilisti, che hanno rivelato ieri sera quella chiarezza di idee che aveva fatto loro difetto ultimamente nel torneo nazionale.

Monaco 3
Juventus 2

MARCATORI: nel pt 14' Amoruso, 38' autogol Conte; nel st 4' Henry, 29' autogol Martin, 38' Spehar.
MONACO: Barthez, Martin, Christanval, Diawara, Leonard (20' st Sagnol), Djetou, Benarbia, Collins, Ikpeba (25' st Spehar), Trezeguet, Henry.
JUVENTUS: Peruzzi, Torricelli, Birindelli, Iuliano, Dimas, Conte, Tacchinardi, Pessotto, Zidane (14' st Pecchia), Inzaghi (5' pt Amoruso, 27' st Davids), Del Piero.
ARBITRO: Meier (Svizzera).

COPPA UEFA

Sarà un duello tutto italiano

Inter e Lazio: primi «fioretti» in vista della finale di Parigi Ronaldo ha già superato Zico

MILANO Salutata da una splendida giornata di sole l'Inter torna a casa dichiarando alla rigida dogana ex sovietica solo un biglietto per Parigi. Per la Lazio, avversaria italiana in finale, c'è comunque tempo.

Rompe un pochino le consegne del silenzio-stampa Ronaldo. «Io mi definirei importante per questa squadra, una squadra peraltro molto forte e che sta continuamente migliorando». Quattro gol pesantissimi in due partite fondamentali, con appena una decina di palloni giocati.

«Magari alcune partite - spiega il Fenomeno - mi portano a sparire per qualche minuto. Ma io devo stare lì, vicino all'area, pronto. Abbiamo ricevuto qualche critica, ma ora stiamo dimostrando che il nostro modo di giocare va bene e i risultati arrivano». Certo, secondo Ronaldo il perfezionista, «si può però sempre far meglio».

Qualcuno gli ricorda di essere arrivato a quota 35 gol stagionali (29 con l'Inter tra campionato e coppe, 6 con la sua Nazionale) e di aver derubato il suo maestro Zico del record di straniero che ha segnato più gol al suo primo campionato italiano. «Non ho rubato niente. Da Zico ho solo imparato. In quanto ai gol, comincerò a contare quando sarà in vista il record del millesimo, che appartiene a Pelè».

Esulta anche l'altra finalista. «A Parigi rivedremo la vera Lazio, ne sono sicuro. Al Parco dei Principi la squadra sarà la stessa dei 24 risultati utili consecutivi. Vedrete, riusciremo a tornare quelli che eravamo anche dal punto di vista della qualità del gioco». Sven Goran Eriksson è ancora raggiante.

Il fatto che il gioco espresso non sia stato eccellente non preoccupa l' allenatore: «Martedì i miei giocatori erano un pò contratti perchè sentivano l' importanza dell' impegno. E poi le sconfitte rimediate con Juve e Milan hanno lasciato il segno, sono state batoste incredibili. Ma adesso abbiamo un po' di tempo per preparare queste due finali e sono certo che riusciremo a tornare ai nostri livelli abituali».

Il brasiliano Ronaldo.

Arrigo Sacchi è pronto a rientrare: tutte le piste portano a Madrid (Atletico)

ROMA Fino al 30 giugno il suo riposo e il suo aggiornamento professionale viene pagato dal Milan, ma per Arrigo Sacchi non sussiste il pericolo della disoccupazione. L'ex cittì è ormai smanioso di risalire in cattedra e impartire le sue lezioni. Dopo il flop rossonero però sa bene che non può permettersi passi falsi e sta perciò valutando attentamente le numerose offerte pervenutegli da vari club europei. La pista spagnola, che porta alle due squadre di Madrid, sembra al momento prevalente. Meno attendibile la panchina del Paris S. Germain. E' insomma un giro delle capitali europee quello intrapreso da Sacchi per scegliere infine la sede più acconcia per la sua rivincita. Il pubblico di Madrid è un antico estimatore dei metodi e dei risultati conseguiti, soprattutto al Milan, da Arrigo Sacchi. Questo vale in particolare per il Real, che da anni insegue l'ex ct azzurro. Ma questa ipotesi ha una controindicazione: con il Real ha vinto Capello, che è rimasto in ottimi rapporti con la presidenza. L'Atletico ha meno gloria calcistica, ma uno splendido pubblico e ottime potenzialità economiche.

IN BREVE

Multone alla Lazio

Il giudice sportivo non va tanto per il Sottil: tre giornate

MILANO Punizione severa per l'atalantino Sottil: il giudice sportivo gli ha inflitto tre giornate di squalifica per aver dato uno schiaffo a Weah. Il giudice ha squalificato, tutti per una giornata, i tre giocatori del Napoli Rossitto, Altomare e Longo, (Napoli), oltre a Rossi e Tramezzani (Piacenza), Bellucci (Lecce), Diana (Brescia), Favalli (Lazio), Firicano (Fiorentina), Mihajlovic (Sampdoria), Petruzzi (Roma) e Simeone (Inter). La Lazio è stata multata di 50 milioni per gli incidenti in Coppa Italia.

Cura con steroidi: sospeso Kouba

FRANCOFORTE Il portiere della Repubblica Ceca e del Kaiserslautern Petr Kouba è stato squalificato per un mese per avere usato un prodotto contenente anabolizzanti per curarsi un ginocchio. Kouba è da tempo fermo per un grave infortunio ad un ginocchio, per curare il quale gli è stato prescritto un medicinale contenente steroidi. Non appena Kouba si è accorto che il prodotto che stava usando, prescrittogli da un medico a cui si era rivolto, era 'proibitò, aveva immediatamente avvisato i dirigenti del suo club, dove è giunto in prestito dal Deportivo La Coruna.

COPPA DELLE COPPE

I propositi di Guidolin per l'incontro di ritorno di stasera con il Chelsea che vale la finale

Vicenza, un gol come passaporto

«Voglio una squadra spregiudicata» - Niente rigori per Zola

VICENZA E' la trasferta più affascinante, ma la più insidiosa, quella che attende stasera il Vicenza per la partita di ritorno delle semifinali di Coppa delle Coppe contro il Chelsea. Sarà un incontro storico con una squadra «inglese nel sangue», come ha ricordato l'allenatore Guidolin, ma contrassegnata dal «made in Italy», con Vialli allenatore-giocatore, Zola ancora alla ricerca di un posto in nazionale per i mondiali e Di Matteo, che però salterà il match perchè squalificato. Una partita che, insieme alla finale, vale un'intera stagione, anche se la lotta per la salvezza è ancora aperta.

L'1-0 dell'andata fa ben sperare, ma per Guidolin il Chelsea «era favorito all'inizio e lo rimane tuttora: si è giocato solo un tempo di una partita che dura 180' e abbiamo un vantaggio esiguo che non possiamo limitarci a difendere. Anche noi dobbiamo cercare il gol, giocando con coraggio e spregiudicatezza perchè la fortuna non arriva se non la cerchi.

«Sarà una partita durissima sul piano fisico e mi aspetto il furore e la veemenza tipica delle squadre inglesi. Il Chelsea tenterà di essere nella nostra area di rigore per 80' ma, se giochiamo come sappiamo fare, siamo in grado di mettere in difficoltà chiunque». Guidolin dice di non temere «assolutamente nulla», ma è preoccupato per i calci piazzati: «dobbiamo concederne il meno possibile». A giocare un brutto scherzo ad una piccola squadra di provincia arrivata tanto in alto potrebbe essere anche la paura di vincere, ma il serafico Guidolin crede di più alla maturità della sua squadra, come se ogni partita fosse uguale.

E veniamo al Chelsea. «Delle punizioni me ne occupo io, ma i rigori è meglio che li lasci a qualcun altro»: nella mente di Gianfranco Zola c'è ancora l'amaro ricordo del tiro da dischetto sbagliato contro la Germania durante gli europei del 1996.rigori.

Zola, che considera l'incontro di Stamford Bridge «un'ottima vetrina per i Mondiali», non è sicuro al cento per cento di essere nello schieramento iniziale di Gianluca Vialli: nonostante ciò, si è allenato da solo sui tiri di punizione per circa un'ora. «E' un incontro difficile - ha detto - che si potrebbe risolvere con i calci piazzati».

Zola, che a Vicenza era stato impiegato in una posizione più laterale, ha detto che preferisce giocare al centro: «Rendo di più e Luca lo sa», ha spiegato, con quella che è sembrata una velata critica all'allenatore.

Così in campo
(Tmc ore 20.40)

CHELSEA: 1) De Goey, 14 LeSaux, 5 Leboeuf, 12 Duberry, 20 Sinclair, 11 Wise, 24 Newton, 8 Poyet, 2 Petrescu, 9 Vialli, 25 Zola (10 Hughes, 13 Hitchcock, 17 Granville, 28 Morris, 19 Flo, 22 Nicholls).
VICENZA: 22 Brivio, 8 Mendez, 5 Belotti, 18 Di Cara, 10 Viviani, 7 Schenardi, 4 Di Carlo, 15 Ambrosini, 23 Ambrosetti, 14 Zauli, 9 Luiso (26 Falcioni, 3 Coco, 16 Beghetto, 13 Firmani, 20 Di Napoli, 21 Stovini, 24 Canals, 28 Conte.
ARBITRO: Marc Batter (Francia).

IL CASO

La proposta del sindacato

Campana: È necessario ridurre il numero degli extracomunitari Anche i calciatori voteranno

MILANO Sostegno di principio alla proposta Veltroni per l'equiparazione fra giocatori comunitari ed extracomunitari e la limitazione del loro impiego in campo. Da subito: riduzione da 5 a 3 del numero degli extracomunitari tesserabili in serie A, e da 3 a 2 di quelli schierabili in campo. In serie B, nessun extracomunitario tesserabile. Queste le proposte che il presidente dell'Assocalciatori, Sergio Campana, ha presentato oggi alla Lega Calcio in un incontro con i vertici della Lega.

Un sì anche dalla Lega Calcio a introdurre al più presto il diritto di voto per i rappresentanti dei calciatori e degli allenatori in Consiglio federale. La Lega si impegnerà perchè sia approvata entro l'anno una riforma statutaria della Figc in questo senso. Lo ha detto il presidente della Lega, Franco Carraro, dopo un incontro col presidente dell' Associazione Italiana Calciatori, Sergio Campana, svoltosi ieri a Milano.

«Domani in Consiglio federale - ha annunciato Carraro - riferirò che la Lega è favorevole al diritto di voto subito ai rappresentanti degli allenatori e dei calciatori, con l'impegno che ci sia entro fine anno un'assemblea straordinaria che ratifichi questo diritto di voto».

Per la Lega Calcio hanno partecipato all'incontro Franco Carraro e i vicepresidenti Adriano Galliani e Franco Dal Cin.

Udinese, Zaccheroni

Chiarimento in settimana

UDINE I proprietari dell'Udinese Giampaolo e Gino Pozzo si incontreranno questo fine settimana con Zaccheroni per discutere dell' eventuale rinnovo del contratto al tecnico romagnolo. «Forse non sarà l'incontro decisivo e forse non sortirà alcun effetto - ha ricordato ieri un portavoce dell' Udinese - ma è importante che si parlino». Anche se la sua partenza da Udine è data da molti quasi per certa, Zaccheroni (il tecnico «più amato» dalle società italiane, ma non solo) ha sempre escluso di aver firmato precontratti o lettere d'intenti per guidare altre squadre. E domenica scorsa, commentando la decisione dei Pozzo di rimanere alla guida dell'Udinese, ha commentato: «Questa è una buona notizia».

L' Udinese, che oggi giocherà in amichevole a Maniago, ha ripreso regolarmente gli allenamenti in vista della trasferta di Milano contro l' Inter. Zaccheroni ha a disposizione tutta la rosa; contro i nerazzurri sono probabili i rientri in squadra di Bertotto ed Helveg. Sul fronte del mercato, l'Udinese sembra interessata al centravanti del Boca Junior Martin Palermo di 24 anni.

SERIE C2

Triestina, questo pomeriggio (ore 16) collaudo contro il San Sergio - Squalificati Notari e il co-allenatore Dossena

Gubellini: «Ora dobbiamo vincere a Ospitaletto»

TRIESTE Ormai è diventato un vizio: due porticine a righe bianconere prestate da Lo Duca e piazzate in una piccola porzione di campo stanno a testimoniare che la Triestina si è data alla pallamano. Ma forse la partitina di ieri è stata giocata con le mani in segno di solidarietà con la Genertel, impegnata a Prato nella sfida-scudetto. «La pallamano è un sistema divertente per fare il riscaldamento», spiega Beruatto. Ma per fortuna la sua truppa si diverte ancora anche spingendo la palla in porta con i piedi. L'handball ha già fatto una vittima: Mirko Gubellini si è infatti storto il pollice della mano destra e ora si allena con una vistosa fasciatura. «Niente di grave, per fortuna», assicura il giocatore. Verso la fine della seduta mattutina, invece, Zampagna si è procurata una storta di lieve entità alla caviglia sinistra. E' rientrato anzitempo negli spogliatoi per le cure del caso. Il duo Beruatto-Dossena non può permettersi di perderlo di nuovo visto che Tiberi appena oggi dovrebbe riprendere con cautela la preparazione.

Ma finchè c'è Gubellini, c'è speranza. Dopo una prima parte di stagione disgraziata, il numero dieci alabardato è sbocciato a primavera. «Da tempo mi sentivo bene - spiega il goleador ritrovato - ma per un motivo o per l'altro non riuscivo più a recuperare in pieno il ritmo-partita». Quando viene utilizzato come punta difficilmente fa cilecca. Scatto breve e opportunismo le sue doti migliori negli ultimi sedici metri. «Mi trovo bene nel ruolo di attaccante puro ma non ho problemi a fare la punta esterna o il tornante col modulo 4-4-2. Insomma, mi adeguo». Un uomo felice? Quasi. Il Gube ha un sassolino da togliersi dalla scarpa. «Adesso che ho dimostrato di saper segnare anche di testa, per favore non chiamatemi più piccoletto altrimenti mi rovinate la piazza... Scherzi a parte, ora dobbiamo migliorare questo quinto posto, magari vincendo a Ospitaletto. Nei play-off mi piacerebbe incontrare la Biellese, mentre vorrei evitare il Cittadella». Per la partita di domenica è stato squalificato il difensore Notari e a sorpresa anche il co-allenatore Giuseppe Dossena (fino al 29 aprile) per «frase ingiuriosa nei confronti di un guardalinee». Ma il tecnico è caduto dalle nuvole. Oggi, intanto, la Triestina effettuerà un collaudo in casa (nel vero senso della parola) sul campo del suo nuovo Centro sportivo di Opicina contro il San Sergio (inizio 0re 16).

Maurizio Cattaruzza

Beppe Dossena

BASKET SERIE A2 I triestini al PalaMaggiò affrontano un avversario appena messosi in salvo

Un'ala in meno per volare a Caserta

La Genertel senza O'Bannon deve vincere se vuole sperare nel primo posto

TRIESTE O'Bannon resta a casa. Stasera a Caserta la Genertel giocherà con un solo straniero. L'ala statunitense, infortunatosi alla caviglia sinistra nell'allenamento di lunedì sera, anche ieri si è allenato a parte, con il fisioterapista. I medici hanno sconsigliato il suo impiego stasera, Pancotto non ha avuto da obiettare. «Inutile rischiare. Domenica si gioca nuovamente, contro Montecatini. Un recupero affrettato potrebbe rivelarsi un boomerang». O'Bannon continuerà le cure, per essere pronto per la Snai. A proposito, la prevendita per la gara con i termali, che quest'anno hanno battuto Trieste 3 volte su 4, comincia stamani in Galleria Protti.

I ranghi al PalaMaggiò verranno completati dal giovane play Palombita. Maric nell'allenamento di ieri ha rimediato una contusione al costato, ma sarà della partita. Una vittoria a Caserta (dove la Genertel si è già imposta nella regular season) è la condizione necessaria per sperare ancora nel primo posto, in attesa di buone notizie da Fabriano. «Probabilmente, dopo aver conquistato con la certezza della «bella» dei play-off in casa, abbiamo abbassato un po' la guardia - fa autocritica il tecnico biancorosso - Mi aspetto che riusciamo a ricominciare e a riattaccare la spina».

Caserta, matematicamente salva da sabato scorso, è tra le formazioni più solide sotto i tabelloni con Van Veldhuizen e Saccardo, mentre annaspa nelle graduatorie di tiro. Un handicap sorprendente, visto che non mancano le mani torride a disposizione di Bartocci: il comunitario Goodes, la guardia Clark, Casalvieri («scippato» alla B1) e Longobardi. La «macchia», tuttavia, riguarda le palle perse, oltre 17 sperperate a incontro.

Partito Thomas per gli Usa (si opererà domani al ginocchio infortunato), ieri si è rivista a Trieste una faccia familiare. Ricordate Brian Shorter? Dopo la breve e sfortunata esperienza con l'allora Illycaffè, ha giocato in Argentina, in Venezuela e in una lega minore statunitense. Sposato con una triestina, tra qualche tempo potremmo rivederlo in qualche campionato europeo come comunitario.

Il programma odierno (ore 20.30): Casetti Imola-Banco Sardegna Sassari; Dinamica Gorizia-Sicc Jesi; Snai Montecatini-Cirio Avellino; Faber Fabriano-Bini Livorno; Juve Caserta-Genertel Trieste; Baronia Napoli-Serapide Pozzuoli. Riposa Montana.

Classifica: Bini punti 44; Genertel 42; Dinamica 38; Casetti 36; Montana e Snai 32; Sicc 24; Faber, Cirio e Banco Sardegna 22; Juve 20; Baronia 18; Serapide 14. Dinamica e Montana una partita in più.

Per i play-off della serie A1 ieri sera la Kinder Bologna ha travolto la Pompea Roma: 82-63 il finale. Stasera si giocano Teamsystem-Fontanafredda Siena e Varese-Pepsi Rimini.

Radiocronaca dalle 20 su Radio Attività Sport.

Roberto Degrassi

Alberto Vianini.

Gorizia presenta Askew in casa contro Jesi

GORIZIA Nell'ultima partita della fase orologio la Dinamica affronterà stasera la Sicc Jesi. La formazione goriziana presenterà la novità di Vincent Askew per cui ieri mattina è stata definita la pratica del tesseramento. Al giocatore mancava il nullaosta della Fiba che è giunto ieri mattina in federazione, in tempo utile per poter far giocare il nuovo straniero della Dinamica. «Era importante – dice l'allenatore Fabrizio Frates – fargli disputare almeno una partita ufficiale prima dei play-off. Potrà capire come si muove la squadra anche se non credo che sorgeranno problemi. Askew è un giocatore di grande talento e poi conosce già alcuni schemi che noi utilizziamo e che sono abitualmente adottati da formazioni della Nba».

Per la Dinamica la partita di stasera è molto importante ai fini della classifica. Con una vittoria, infatti, la Dinamica avrebbe la sicurezza matematica del terzo posto visto che al massimo la Casetti potrebbe agganciarla in classifica. Gli scontri diretti sono favorevoli ai goriziani e quindi non ci sarebbero problemi. «Dobbiamo vincere a tutti i costi – dice coach Frates – Jesi non è una squadra da sottovalutare. Ha un pivot puro come Pelle che può metterci in difficoltà. Se giochiamo con l'intensità delle ultime tre partite però dovremo riuscire a farcela. In più ci sarà anche Askew anche se non è ancora del tutto a posto sul piano fisico, ma sicuramente in grado di dare alla squadra un buon contributo anche se non per tutti i 40 minuti».

Dopo la partita di stasera ai giocatori della Dinamica verranno concessi tre giorni di riposo. La squadra si ritroverà domenica sera a Grado dove rimarrà in ritiro per una settimana.

Antonio Gaier

La Bernardi (B2) batte Gradisca nel quadrangolare di primavera

GRADISCA Va alla Bernardi Udine il «Primo quadrangolare di Primavera». Il torneo, organizzato dalla Weber Gradisca, ha visto al via la Bernardi, prima nella B2 poule promozione, della Cosatto Fagagna, quarta in C1, della Pom Monfalcone e della Weber, entrambe nella poule promozione della C2. La prima semifinale tra Bernardi e Cosatto si è risolta in favore degli udinesi 80-60. La seconda è stata vinta dai gradiscani 95-77.

Finale 1.o posto: Weber-Bernardi 52-75

Weber: Tuzzi 2, Krizman 7, Tomasi 17, Zarotti 9, Cabas, Nanut 7, Fait, Celega, Crisafulli 9, Colautti 1. All: Beretta. **Bernardi:** Pedrazzini 26, Leita 10, David 8, A. Battoia 7, Sguassero 4, Marega 3, Cencig 5, Milani, R. Battoia 10, Genero 2. All: Sebastianutti.

Finale 3.o posto: Cosatto-Pom 90-87

Cosatto: Coco 10, Colombis 9, Rivere 8, Zampa 2, Cargnello 22, Luszach 1, Franceschin 12, Rosso 16, Adami 8, Gattolini 2. All: Bettarini-Colosetti. **Pom:** Furlan 17, Vidotto, Leghissa 8, Benigni 12, Santinato, Stocca 8, Giacuzzo, Sansa 28, Gon 14.

Juniores: cede di un punto l'Intermuggia a Vicenza

TRIESTE L'Intermuggia interrompe la sua striscia positiva nella fase interzonale del campionato Juniores cadendo per 1 solo punto, 79-78 a Vicenza. Un'autentica beffa quella maturata in terra veneta dalla compagine di Colusso e Goina scaturita a 8" dalla sirena dopo l'ennesima buona prestazione che aveva consentito i triestini di condurre per trequarti di gara. Nonostante la battuta d'arresto il duo Babic-Bosich risulta ancora un tandem in forma smagliante, il primo colleziona 30 punti, l'altro 22.

Mentre i triestini segnano il passo, la Dinamica Gorizia colleziona la prima affermazione di questo scorcio di stagione. I goriziani allenati da Franco Ciani sono andati brillantemente a espugnare il campo del Padova per 87-95 (39-44) trascinati da un Pecile illuminato (39 punti) e da un Bellina implacabile nei rimbalzi (14, oltre a 15 punti). La sfida tra la Benetton Treviso e l'Italmonfalcone è stata rinviata accogliendo la richiesta della formazione veneta per la convocazione in azzurro di tre elementi. La classifica vede in testa con 6 punti, Itm, Intermuggia e Vicenza, Benetton, Padova 4, Dinamica 2.

Francesco Cardella

Dopo un anno fallimentare

Stefanel al bivio Ma non lascia

MILANO La delusione dei tifosi (un paio di striscioni alla Malpensa, nel cuore della notte, con «vergogna» e «giocatori e società non avete dignità»), l'incertezza per il futuro: la sconfitta di Belgrado, contro lo Zalgiris Kaunas, nella finale di Eurocup ha lasciato ferite profonde nella Stefanel.

Bepi Stefanel.

Quella conclusa l'altra sera è stata una stagione da insufficienza piena, bocciatura totale. «Non abbiamo squadra» era stato il commento di Bepi Stefanel mentre lasciava Belgrado dopo la quarta sconfitta nelle sue 4 finali europee.

La squadra non c'è, è ora di voltare pagina. «Rifletteremo un attimo, ci sono alcune cose da capire». Il giorno dopo, in Bepi Stefanel prevale la voglia di voltare pagina ma di tenere aperto il quaderno, anche se «dopo una partita così ti vien voglia di mandare tutto a quel paese». Una volta o l'altra lo farà davvero? «Da solo non intendo andare avanti così, spero che le istituzioni diano corpo alle promesse».

«Bepi» aspetta aiuti dagli imprenditori e dai politici milanesi. Come allenatore piace D'Antoni.

Per il momento le «cose da capire» sono tante, a cominciare dal perchè i risultati non sono stati adeguati alle spese che, pur non essendo paragonabili alle realtà bolognesi, sono state comunque elevate per ritrovarsi con un decimo posto in campionato e semplice finalista in Coppa. Sigalas e Bailey si sono rivelati imvestimenti cospicui ma improduttivi.

Giorgio Rubini, il braccio operativo di Stefanel nell' Olimpia, dice di non essere «ancora convinto che la squadra fosse così scarsa come dicono i risultati». Si prende la sua «quota di responsabilità» e dice che, per il futuro, le decisioni si prenderanno dalla prossima settimana, quando lui e Stefanel si siederanno attorno ad un tavolo. Si deve capire la risposta «della città». Ma le cosiddette istituzioni, con le quali è stato aperto un dialogo, hanno tempi lunghi.

I dirigenti dell'Olimpia si troveranno ad un bivio: o un altro anno di aggiustamenti, o una rifondazione completa, come quella di 20 anni fa quando nacque la Banda bassotti del Billy.

Molto dipenderà dall'allenatore. «Il nome nel nostro cuore sappiamo tutti qual è» dice Rubini: Mike D'Antoni. Mike, in questi giorni in Italia, va cauto. Tornare a Milano lo solletica ma ha tante offerte (Barcellona in testa) che può permettersi di dettare le condizioni.

CICLISMO

La classica sulle strade della Vallonia

Con Hamburger e la Luperini la «Freccia» parla toscano

Si impone il danese della Casinò, che da anni vive vicino a Montecatini. Buon terzo posto di Elli, quinto Bartoli, pronto per la Liegi-Bastogne-Liegi.

ROMA E' stata una splendida Freccia Vallone assolutamente toscana: la prima edizione al femminile l'ha infatti vinta la regina del ciclismo italiano, la toscanissima Luperini, che ha battuto allo sprint la compagna di squadra (entrambe corrono per la Mimosa Sprint del team manager Amadori) Sulzed, mentre la faticossima gara al maschile (200 chilometri) l'ha conquistata il danese Bo Hamburger, che vive ormai da anni in Val di Niervole, a due passi da Montecatini, e che parla un buon italiano, ovviamente toscaneggiante.

La Luperini si è imposta senza patemi, facendo il vuoto sull'ultimo muro di Huy. Molto più battagliata, infatti, la prova maschile che negli ultimi 30 chilometri si è proposta come un continuo attacco e controattacco. Ad accender la miccia è stato Jaiabert, a 25 chilometri dal traguardo al pari di Boggert, ma i due hanno raggiunto un vantaggio massimo di undici secondi, agguantati dal gruppetto dei migliori capitanato da un vivacissimo Bartoli.

A dieci chilometri dalla conclusione, sullo strappo costituito dalla salita di Ahin (5,69 per cento di pendenza) ha portato il proprio grintoso attacco Peron, sul quale si sono mossi De Bakker e a Duffalt. Poi è stata la volta di De Bakker ed Elli, in un susseguirsi di fughe e controfughe, con Bartoli sempre protagonista, tra i primissimi, pronto per piazzare la propria zampata.

Ma a poche centinaia di metri dall'ultima asperità, il muro di Huy, Hamburger è riuscito a fare il vuoto, prendendo circa 200 metri di vantaggio, che èpoi riuscito a difendere sin sul traguardo, mentre nella sua scia Vanderbourcke era secondo ad una trentina di metri di distanza ed Elli, terzo, rendeva veramente rotondo il successo della Casinò, che ancora una volta ha dimostrato di essere formazione corsara pronta ad approfittare di ogni occasione; una Casinò che ha piazzato anche Massi nono.

Per Hamburger si è trattato della terza vittoria stagionale, che si aggiunge ad un successo di una tappa nella Vuelta Valenciana ed un'altra tappa nel Giro dei Paesi Baschi. Bartoli quinto, ha dimostrato di essere veramente in palla, per tentare l'affermazione domenica nella Liegi-Bastone-Liegi.

L'esultanza di Bo Hamburger.

Cottur organizza «Trieste in bicicletta», suggestiva pedalata lungo la Costiera

TRIESTE Si corre domenica «Trieste in bicicletta», la manifestazione promossa dal servizio attività sportive del Comune di Trieste, dalla Federciclismo e dal Coni, per l'organizzazione tecnica della Società ciclisti veterani Cottur. Ritrovo domenica alle 8.15 in Piazza dell'Unità d'Italia, partenza un'ora dopo. Iscrizioni in via Crispi 9 (tel. 040-771423) sino alle 19 di sabato, o in Piazza Unità prima della partenza.

IN BREVE

Vela, il Team Prada alla prova generale per l'America's Cup

MILANO A meno di un anno dalla sua creazione, affronta la sua prima prova ufficiale il Team Prada Americàs Cup, lo sfidante italiano alla 30/a Coppa America, che si disputerà nel 2000 in Nuova Zelanda. Si tratta della Mini Coppa America alla quale da oggi al 26 aprile partecipano, con il team neozelandese che difenderà la Coppa, tre dei sindacati degli sfidanti, il Caribbean, lo Yaka France e appunto Prada, capitanato da Patrizio Bertelli, marito di Miuccia Prada, amministratore delegato del Gruppo. Da mesi i velisti del sindacato italiano si stanno allenando nelle acque neozelandesi, mentre a Punta Ala, in Toscana, stanno per concludersi i lavori di allestimento della base operativa che ospiterà il team da maggio.

Museeuw in ospedale Complicazioni renali

BRUXELLES Johan Museeuw è stato trasferito nel reparto di terapia intensiva della clinica universitaria di Gand, a causa di gravi complicazioni chirurgiche diagnosticate dopo la sua caduta durante la Parigi-Roubaix. Secondo i medici, il corridore è affetto da un «problema renale».

Formula Uno: Irvine fa 68 giri a Fiorano

FIORANO Sessantotto giri per la F.300 n.183 di Eddie Irvine sul circuito di Fiorano. L' irlandese ha compiuto test di pneumatici, che dopo i risultati prodigiosi ottenuti in Argentina sono molto importanti in vista di Imola, una pista più usurante.

IL CASO

Una tragica fatalità ha provocato la morte del profeta del volo estremo

Paracaduti impigliati all'origine della tragedia di De Gayardon

HONOLULU Una tragica fatalità. Le prime ricostruzioni dell'incidente avvenuto nell'isola di Oahu, una delle più piccole delle Hawaii, concordano nell'attribuire al caso la morte del paracadutista francese Patrick De Gayardon.

A quanto si è appreso De Gayardon si era spostato in vacanza alle Hawaii dalla sua casa di Deland, in Florida, situata vicino ad un campo di paracadutismo. Per tenersi in allenamento aveva programmato un lancio di prova ripreso dal suo cameraman e amico di sempre, Franck Konrad. A 100 metri dal suolo De Gayardon ha azionato il primo paracadute, che però non si è aperto correttamente, forse perchè era stato piegato male.

A quel punto il francese ha cercato di utilizzare il secondo, che però è rimasto impigliato nella corda del primo. Konrad non ha però ripreso tutto il lancio. «L' operatore - ha detto un portavoce della polizia - ha distolto gli occhi per un attimo dal paracadutista per sistemare la pellicola. In quel secondo De Gayardon è scomparso dal suo campo visivo».

Nel punto in cui è morto De Gayardon i suoi amici hanno posto una croce, tanti fiori e molti biglietti affettuosi.

Intanto l'attività della «No limits» a supporto degli atleti dello sport estremo «continuerà anche nella memoria di Patrick De Gayardon, nonostante la tristezza del momento». E' quanto afferma Sector in una nota diffusa l'altra sera. «Lo sport estremo, di cui De Gayardon era uno dei massimi rappresentanti, non è iniziato con lui nè con lui avrà fine».

Di diverso avviso Ambrogio Fogar che critica la ricerca del «no limits» dicendo, anche alla luce della sua esperienza, «l'esasperazione è sempre sbagliata, anche se certo ognuno è libero di mettersi alla prova, di cercare il suo limite».

Il problema è dunque saper misurare i propri limiti prima di qualsiasi impresa? «Il problema è intuire il proprio limite - risponde Fogar - perchè conoscerlo è impossibile. Se fosse possibile conoscerlo, tutti riuscirebbero a fermarsi prima. E stavolta forse De Gayardon - conclude Fogar - non ha intuito il suo limite».

Patrick De Gayardon.

IPPICA

Agitazione delle categorie del trotto

Niente Tris oggi e domani

ROMA Niente Corsa Tris oggi e domani. Lo ha reso noto la Sisal Sport Italia a seguito «degli scioperi indetti, a partire da oggi, dalle categorie ippiche del trotto (Anact, Anagt, Upt, Snapt, Federtrotto)».

«Per quanto riguarda il concorso Totip - precisa la nota - e per le medesime agitazioni, la Sisal resta in attesa di poter diffondere il campo dei partenti delle corse su cui si svolge il concorso non appena possibile». Non è stato reso noto il motivo che ha spinto le categorie allo sciopero ma si presume che l'ambiente ippico nazionale sia insorto dopo la presentazione della rivoluzionaria SuperTotip che, tra l'altro, sopprimerebbe la tradizionale scommessa legata ai tre cavalli.

Oggi la Tris avrebbe dovuto tenersi all'Arcoveggio di Bologna, con un buon campo di partenti, nobilitati dalla presenza di Ugo di Jesolo che due settimane or aveva fatto la prova generale a Montebello (vincendo ovviamente). Ma non se ne farà niente.

Ieri si è invece corsa regolarmente la Corsa Tris all'ippodromo La Favorita di Palermo. La combinazione vincente 3-15-2 ha fruttato ai 1577 fortunati che l'hanno indicata due milioni 737mila e 800 lire.

Sull'anello palermitano si è imposto Pred Ami (driver Francesco Paolo Caruso, tempo al chilometro 1.18.6), davanti a Pims di Jesolo, uno dei favoriti, (Giuseppe Vassallo, 18.6) e a Orione Gas (G. Androsiglio, 19.0).

Montepremi di quattro miliardi 317 milioni 645mila e 600 lire.

GINNASTICA

A Mestre fase interregionale con le atlete dell'alta specializzazione

Gli Europei nel mirino della Bremini

TRIESTE Fine settimana importante per la ginnastica artistica regionale. Le atlete dell' alta specializzazione saranno a Mestre per la fase interregionale; la regione sarà rappresentata da Dessardo, Benedetti e De Giorgi (Sgt) e Bravin (Fenati) del centro federale regionale di Trieste. Alla prova potrebbe partecipare anche la tricolore Martina Bremini (Artistica '81), che la prossima settimana sarà a Milano per uno stage con la nazionale verso gli Europei di San Pietroburgo. Per l'artistica maschile sabato alle 16 alla Sgt gli atleti del master di specialità gareggeranno nella seconda prova regionale.

Per il calendario regionale di ginnastica generale si è svolta all' Artistica '81 la fase provinciale di livello B. Le classifiche. **Ragazze.** Volteggio: 1) Lara Danelon (Artistica) 16,9; 2) Sara Cramastetter (CL Porto) 14,65; 3) Francesca Bandera (Clp) 13,95. Parallele: 1) Stella Lorenzi (Art) 12,1; 2) René Doglia (Clp) 12,1; 3) Cristina Molinari (Art) 10,7. Trave: 1) Cramastetter 16,7; 2) Alisé Turitto (Clp); 3) Giulia Borina (Art) 15,45. Corpo libero: 1) Sgt 17,5; 2) Art. A 17,1; 3) Clp 14,1. Generale: 1) Art. A 60,15; 2) Clp 56,85; 3) Art. C 50,35. Maschile gen.: 1) Andrea Lacota (Art) 13,75.

Allieve. Volteggio: 1) Sara Albertini (Art) 10,2; 2) Federica Verdecchia (Art) 9,925; 3) Michela Marchesich (Clp) 8,575. Parallele: 1) Paola Maculus (Art) 8,7; 2) Simonetta Ciriello (Art) 8; 3) Stefania Gramola (Art) 7. Trave: 1) Astrid Albanese (Art) 13,55; 2) Ciriello 13,45; 3) Maculus (Art) 12,9. Corpo lib.: 1) Art. A 16; 2) Art. B 13,7; 3) Clp 12. Generale: 1) Art. A 48,45; 2) Art. B 39,35; 3) Art. C 36,775. Masch. gen.: Simone Trombetta (Art) 1.o volteggio e parallele, Tommaso Turello (Art) 1.o sbarra, Artistica 1.a corpo libero. Maschile indiv.: Marco Turello (Sgt) 1.o volteggio e parallele.

Giovani. Volteggio: 1) Giada Loik (Art.) 17,225; 2) Daniela Gazzea (Art.) 17,1; 3) Ottavia Antoni (Sgt) 16,7. Parallele: 1) Gazzea 15,2; 2) Nicole Allegretto (Art.) 14,3; 3) Loik 14. Trave: 1) Loik 17,65; 2) Gazzea 14,45; 3) Giulia Stacul (Sgt) 14,1. Corpo lib.: 1) Sgt 17,6; 2) Art. 15,4. Gen.: 1) Art. 64,45; 2) Sgt 57,6. Maschile. Parallele: 1) Marco Pavanello (Sgt) 15,1; 2) Luca Rizzian (id.) 14,1; 3) Geremy Russo (id.) 13,8. Volteggio: 1) Alberto Kobec (Sgt), 2) Russo 11,7; 3) Gabriele Gerobey (Sgt) 11,7. Corpo lib.: 1) Sgt 9. Generale: 1) Sgt 36,4. **Seniores.** Elisabetta Franza (Sgt) 1.a a trave, parallele, corpo lib. e generale (40,8). Manuela Cassotta (Sgt) 1.a volteggio.

Anna Pugliese

PALLAMANO-FINALE Contestato successo dell'Alpi Prato negli ultimi minuti della «bella» dopo una partita equilibrata e molto tirata

Genertel, scudetto strappato dalle maglie

I due «fischietti» siciliani hanno diretto a senso unico - Non basta un grande Mestriner

Al.Pi. Prato 23
Genertel Trieste 19

(pt. 11-10)

AL.PI. PRATO: Dovere, Sirotic, Makarevic 2, Cavicchiolo, Onjenovic 1, Kobilica 2, Milosevic 2, Massotti 12, Fonti 3, Cipriani, Bossi, Gabrielli 1. All, Dragan Ivanisevic.
GENERTEL TRIESTE: Mestriner, Bottaro, Molina 1, Oveglia, Schina 1, Fusina 6, Tomic 1, Pastorelli 2, Guerrazzi, Tarafino 4, Marco Lo Duca 3, Kuzmanoski 1. All. Giuseppe Lo Duca.
RIGORI: 9 per il Prato; 3 per Trieste.
ARBITRI: Arena-Pagaria (Enna).
COMM.: Di Molfetta.

PRATO Trieste perde lo scudetto tricolore a Prato in una «bella» che lascia tanto amaro in bocca ai triestini. Non tanto perché i toscani dell'Al.Pi. sono riusciti nell'impresa di interrompere la lunga sequenza di scudetti tricolori (ben 5). Ma per il modo in cui i biancorossi sono stati costretti ad abdicare. Tutto il clan Genertel (ma anche, pur se detto sottovoce, qualche giocatore dell'Al.Pi.), contesta l'arbitraggio smaccatamente di parte. E, in effetti, i rigori assegnati al Prato (9 contro i 3 a favore della Genertel) e la direzione di gara di tutto l'incontro ma in particolar modo degli ultimi 3' hanno evidenziato non poche parzialità da parte della coppia siciliana.

Peccato, perché il Prato in fondo meritava forse di vincere lo scudetto al termine della regular season, e non al termine di questa partita. Oltre allo scudetto Trieste, in Toscana, perde anche la possibilità di disputare la prestigiosa Champions League (nella quale giocherà invece il Prato). Le resta il biglietto di accesso alla Coppa Ehf. Prima di parlare di Coppe europee però i triestini, e i pratesi, dovranno superare una lunga estate nel corso della quale si assisterà di certo a qualche rivoluzione.

Al di là delle polemiche che hanno contraddistinto il dopo partita, la bella di ieri sera nel pattinodromo di Maliseti, affollato come non mai, è stata per tutti i 60' equilibrata anche se nel primo tempo il Prato ha sempre condotto con un margine di vantaggio di 2-3 reti. Margine interamente recuperato dalla Genertel al 12' (sul 5-5) grazie a una rete di Marco Lo Duca. Nei primi 15' tra i triestini è soprattutto Tarafino a mettere in difficoltà Dovere mentre tra i pratesi è Massotti a perforare un Mestriner superlativo. La classe del portiere triestino però non basta. Nonostante Kobilica continui a commettere errori e a venir perfettamente arginato dalla difesa giuliana oltre che dal suo estremo difensore, l'Al.Pi. Prato continua nella sua corsa. Il parziale si chiude con un 11-10 che lascia aperto tuttavia qualsiasi pronostico.

Nella ripresa la musica non cambia. La Genertel dimostra però di essere pronta a tenere le redini dell'incontro nonostante sui triestini si abbatta un discutibile tris iniziale di espulsioni da 2', per di più sovrapposte (restano in campo così solo 4 uomini). Bisogna attendere il 21' (sul risultato di 18-19) per vedere i triestini sorpassare i padroni di casa. In realtà, l'Al.Pi. riesce a tener testa ai generosi uomini di Lo Duca grazie ai rigori (6 assegnati nel secondo tempo; 1 per la Genertel) e grazie anche alla giornata di grazia di Massotti che replica la prova del primo tempo mettendo in rete altre 6 marcature. A frenare la rimonta biancorossa ci si mettono anche due leggeri infortuni prima a Tomic, poi a Guerrazzi, che tengono lontano dal campo i due campioni triestini per qualche minuto. Oltre a ciò, Lo Duca tenta per due volte la carta Kuzmanoski, ma il serbo infila solo una volta Dovere, dalla lunga distanza, senza offrire poi altri contributi ai compagni di squadra.

La chiave di volta della gara arriva subito dopo il primo vantaggio triestino. La Genertel fallisce l'ennesimo tentativo di servire Schina nell'area avversaria e subito dopo spreca un contropiede. Al 26', poi, Massotti realizza l'ennesimo rigore che porta i biancoverdi sul 20-19 lanciandoli però al raddoppio che arriva per mano di Milosevic. Lo scudetto viene quindi servito su un piatto d'argento all'Al. Pi. Prato che perfora una difesa triestina ormai disperata. Solo l'inizio della disperazione mista a rabbia che accompagna la Genertel nello spogliatoio, mentre il Prato festeggia incredulo il suo primo storico scudetto tricolore.

Elena Marco

La Genertel non è riuscita a fermare l'ex, Massotti.

Rabbia e scoramento nello spogliatoio dei triestini

Lo Duca: «Un vero furto»

PRATO **«E' un furto». L'allenatore triestino Giuseppe Lo Duca si sente defraudato. Sente che gli è stato «rubato» lo scudetto tricolore. In coro ripetono la parola «furto» tutti i suoi giocatori. Fusina e Tomic, sono seduti a terra con la testa tra le mani nel freddo spogliatoio del Maliseti. Schina, il più anziano della squadra triestina, resta in piedi attonito e guarda lo spogliatoio del Prato con un sorriso ironico. Mentre in campo i calorosi tifosi toscani esultano per il primo scudetto dei propri beniamini, nello stanzone della Genertel si schiuma rabbia.**

Lo Duca e con lui l'ex presidente Dukcevic sembrano non darsi pace. In Lo Duca l'amarezza diventa aspra polemica: «E' una vergogna - tuona il Prof - ma si tratta di una rapina annunciata. Già all'inizio di queste finali la nostra società aveva chiesto alla federazione di evitare arbitri in qualche modo coinvolti nei giochi. E invece...»

L'allenatore triestino fa riferimento al fatto che i due giudici di gara, Arena e Pagaria, arrivano da Enna, città la cui squadra di pallamano, in virtù del successo del Prato (vincitore anche della Coppa Italia), il prossimo anno potrà disputare la Coppa delle Coppe.

Dall'altra parte della barricata i giocatori biancoverdi esultano. Ma lo stesso portiere Dovere, interrogato sulla condotta di gara della coppia arbitrale, abbassa la testa e dice soltanto: «Noi abbiamo vinto lo scudetto alla fine della regolar season. E poi preferisco non parlare...».

Tace anche l'allenatore del Prato scudettato, Ivanisevic. «Non dico nulla degli arbitri - mette le mani avanti - preferisco parlare del gioco visto in campo. Dei miei giocatori non voglio elogiare nessuno in particolare, anche se la prova di Massotti è stata eccellente. Molto positiva anche la prestazione della difesa».

La Genertel ?

«Forse il migliore è stato Tarafino oltre che il portiere Mestriner».

e.m.

ALBO D'ORO

1969-'70 Buscaglione Roma
1970-'71 Genovesi Roma
1971-'72 Cus Verona
1972-'73 Esercito Roma
1973-'74 Rosmini Rovereto
1974-'75 Volani Rovereto
1975-'76 Duina Trieste
1976-'77 Duina Trieste
1977-'78 Volani Rovereto
1978-'79 Cividin Trieste
1979-'80 Volani Rovereto
1980-'81 Cividin Trieste
1981-'82 Cividin Trieste
1982-'83 Cividin Trieste
1983-'84 Cierre Scafati
1984-'85 Cividin Trieste
1985-'86 Cividin Trieste
1986-'87 Ortigia Siracusa
1987-'88 Ortigia Siracusa
1988-'89 Ortigia Siracusa
1989-'90 Cividin Trieste
1990-'91 Forst Bressanone
1991-'92 Forst Bressanone
1992-'93 Principe Trieste
1993-'94 Principe Trieste
1994-'95 Principe Trieste
1995-'96 Principe Trieste
1996-'97 Principe Trieste
1997-'98 Al. Pi. Prato

PALLANUOTO

Cominciano sabato i campionati di serie B e C maschile - Tutte e tre le squadre triestine esordiranno in casa

Triestina, Edera e Cus riempiono la «Bianchi»

Pino, coach dell'Alabarda: «Giocando sereni faremo bene» - E' subito derby in C

TRIESTE Sabato sera impegnati dal 18 aprile in poi per gli appassionati della pallanuoto triestina. Comincia, infatti, il campionato per tutte e tre le squadre cittadine che, favorevole coincidenza, esordiranno alla Bianchi. Per la serie B, alle 19, la Triestina ospiterà i lombardi del Busto. A seguire, per la serie C, alle 20.30, è in programma il derby tra Edera e Cus Trieste.

Presentata nei giorni scorsi la compagine alabardata che milita in serie B anche quest'anno guidata dal tecnico Franco Pino. È stata sostanzialmente confermata la rosa dell'anno scorso: sono stati prestati al Cus Trieste il portiere Giancarlo Golob e anche lo stopper Michele Ingannamorte. È tornato nelle file alabardate Paolo Venier (Vengi), prestato al Cus nella passata stagione. Prudente il tecnico Franco Pino in sede di pronostico: «I miei ragazzi sono in buona forma. I giovani sono cresciuti in potenza e maturità, per prepararci a questo campionato abbiamo giocato quanto più possibile con le squadre a noi più vicine geograficamente parlando e abbiamo lavorato molto in palestra. Voglio pensare che senza lo stress da alta classifica affronteremo le partite con serenità, cercheremo di dimostrare quanto siamo in grado di fare giocando per tutti i quattro tempi concentrati, presentando alla fine della stagione il conto alla società che ha promesso di seguire con interesse il nostro lavoro, pronta a investire per la nostra squadra come ha già fatto per le nostre compagne della femminile».

In serie C quest'anno c'è stato un cambio tecnico per entrambe le formazioni. Per quanto riguarda l'Edera, al posto di Felice Tedeschi, il nuovo allenatore è Piero Bonetta (nella passata stagione alla guida delle giovanili con Guido Widman) il quale ha parlato dei suoi ragazzi con fiducia, ma senza fare grandi proclami: «Dovremo giocare per capire il nostro valore, ho molti giovanissimi nuovi in rosa, che hanno lavorato bene fino a questo punto, abbiamo ripreso Amasoli (di ritorno dal servizio militare) e possiamo contare sul gruppo base della passata stagione. Vedremo cosa saremo capaci di fare, certo è che dobbiamo cercare di sfruttare il più possibile le prime quattro partite in casa, poi si vedrà, l'unico impegno che mi posso prendere per ora è che lotteremo per la salvezza».

Continuando con la serie C, il Cus Trieste avrà quest'anno alla guida Giuseppe Bergamasco (ottimo giocatore in squadra fino all'anno passato); sostituisce Lorenzo Pecorella. A suo parere sarà ancora una volta un anno di transizione: «Abbiamo perso purtroppo carte vincenti come Scozzai, Venier, Trento è in forse per motivi di lavoro, bisognerà cercare di ricreare una formazione quanto più possibile compatta per evitare una stagione negativa come quella passata, anche se, essendo universitari, tutti i componenti hanno problemi di studio che spesso impediscono un impegno costante. Abbiamo però lavorato bene per prepararci, specialmente nel nuoto, e sono fiducioso. Per le partite, ci siamo allenati giocando spesso in amichevoli con le altre squadre di Trieste, di Gorizia e anche di Capodistria».

Isabella Grandi

SERIE B

TRIESTINA MIA IMPIANTI

All: Franco Pino '58
Portieri: Gilberto Scuotto '72 (Go); Giampiero Fabro ('82)
Difensori: Paolo Corazza '72, capitano; Gabriele Castrovinci '78; Nicola D'Incecco '81; Mark Petronio '80.
Centrovasca: Francesco Tiberini '71 (Londra); Andrea Vellenich '69; Paolo Venier '66; Domenico Ponziano '79; Maurizio Marini '63, vicecapitano; Luigi Malagnino '79.
Attaccanti: Massimiliano Polo '73; Andrea Santon '77; Gianfranco Bortoli '67 (Go); Lorenzo Fiorencis '81.

SERIE C

CUS TRIESTE
All. Giuseppe Bergamasco
Portieri Ruben Levi '67; Giancarlo Golob '76; Enrico Massari '74.
Difensori Gabriele Buttignoni '71; Michele Ingannamorte '68; Werner Sancin '77; Giulio Tiberio '71.
Centrovasca Vito Castoro '76; Massimiliano Lonzar '72; Giuseppe Marzio '69; Massimiliano Ritossa '74; Alessandro Zanot '71.
Attaccanti Andreas Bonifacio '73; Maurizio Buffolini '73; Mauro Lubiana '72; Fulvio Trento '72; Gustavo Zanadel '75; Claudio Camuffo '67; Pietro Chimenti '78; Renato Pizzo '74; Omar Samani '74; Pierpaolo Scapini '73.

SERIE C

EDERA TRIESTE
All: Piero Bonetta.
Portieri: Furio Cuccaro '65; Marco Covacich.
Difensori: Emilio Di Biagio '66; Christian Amasoli '76; Marco Celihar '82; Alessandro Cardone '83; Emilio Montagnana.
Centrovasca: Emiliano Fortini '71; Massimiliano Lepore '77; Adriano Zanot '80; Piero Juretig '77; Saro Giberna '80; Matteo Ravasini '75; Apoliciano Toson; Alessio Soggin '83; Alessandro Montagnana '81 (Rovigo).
Attaccanti: Francesco Zanon '80; Francesco Irredento '76; Efrem Valeri '73; Claudio Pahor '83; Marco Torcello '83.

CALCIO

Domani la presentazione ufficiale della competizione internazionale

Gradisca: conto alla rovescia per il trofeo «Nereo Rocco»

GRADISCA D'ISONZO Tutto è pronto a Gradisca d'Isonzo per ospitare la tredicesima edizione del torneo internazionale di calcio «Città di Gradisca - Trofeo Nereo Rocco», organizzato dall'Itala San Marco con il patrocinio delle amministrazioni comunale di Gradisca d'Isonzo e provinciale.

Intanto domani alle 18.30, nella sala consiliare del Comune di Gradisca d'Isonzo, verrà presentato ufficialmente alla stampa, al pubblico e alle autorità il torneo stesso e il venerdì successivo, 24 aprile, alle 20.30, si terrà la tradizionale cena «dell'amicizia tra i continenti», che quest'anno ritorna (dopo la mancata concessione dell'allora presidente dell'Ersa, monsignor Franco Frilli) alle origini.

Il convivio si terrà nelle caratteristiche sale dell'enoteca regionale Serenissima gentilmente concessa dal nuovo presidente dell'Ersa, Bruno Augusto Pinat, molto sensibile ai problemi del calcio avendo giocato nelle giovanili del Bologna negli anni '70 e nella Pro Cervignano fra i dilettanti con il ruolo di portiere. Sabato 25 aprile il via al torneo vero e proprio. Questo il programma della prima giornata. Alle 11 in piazza a Gradisca sfilata delle squadre. Alle 15.30, allo stadio «Gino Colaussi» di Gradisca, aprirà la kermesse il derby del Triveneto Udinese-Treviso e a seguire sullo stesso rettangolo di gioco, alle 17.15, San Paolo-Dinamo Kiev. Queste le partite serali con inizio alle 20.30: Inter-Palermo a Capriva; Argentinos Juniors-Bayer Leverkusen a Tavagnacco; Lazio-Triestina a Codroipo; Brescia-Reggina a Gonars; Colo Colo-Rijeka a Ruda; Hit Casinò-Atlas Guadalajara (finalista la passata edizione e favorita quest'anno) a Doberdò del Lago.

Tra le manifestazioni collaterali da segnalare il sesto convegno medico internazionale (lunedì 27 alle 15 all'hotel Franz di Gradisca) e la mostra del fiore (inaugurazione alle 9 di venerdì primo maggio al piazzale della Rotonda).

Ancora per il calcio giovanile, il Palmanova battendo la Sacilese per 1-0 si è aggiudicato il titolo degli allievi regionali e parteciperà alle finali nazionali (girone eliminatorio il 26 aprile e il 3 e 10 maggio). Per le società professionistiche, alle finali nazionali è stata ammessa la Triestina (girone eliminatorio il 3, il 10 e il 17 maggio).

Manlio Menichino

Premiato dalla Figc

Silvestro Coren, il cuore in campo

Silvestro Coren

TRIESTE Tra i dirigenti premiati dalla Figc per il lungo impegno nel calcio dilettantistico, figura anche un triestino: è Silvestro Coren, dirigente del Breg. Coren, 54 anni, è da ben più di 30 al servizio della società di San Dorligo. L'avventura dirigenziale di Coren è cominciata nel 1968, anni dove la volontà rappresentava l'unica arma: «Sì, noi dirigenti dell'epoca facevamo veramente di tutto – ricorda Coren – partecipavamo materialmente anche alla costruzione del campo di calcio. Ora molte cose sono cambiate anche se devo dire che troppi soldi girano a livello dilettantistico».

L'album dei ricordi di Silvestro Coren è costellato da tanti ricordi, molti indelebili: «Ricordo con particolare piacere lo spareggio tra il Breg e lo Zarja – rammenta – negli anni '70 per l'accesso alla prima categoria. Si giocava in via Flavia con gli spalti gremiti. Ricordo anche alcuni giocatori cresciuti nel Breg e poi passati ad altri club, come Vegliak passato al Torino o Carli acquistato dal Tevere Roma. Ma forse la soddisfazione migliore è quella di aver visto crescere bene tanti giovani, alcuni dei quali hanno trovato moglie proprio tra le "colleghe" dei vari settori sportivi del Breg». Silvestro Coren è definito un uomo armato di cocciutaggine e grande onestà, è soprattutto, usando le sue stesse parole, uno che «ama credere che lo sport si debba vivere soprattutto con il cuore».

Giovanissimi: il «Minin» alla rappresentativa di Udine

TRIESTE Battendo la formazione di Gorizia per 6-5 dopo i calci di rigore, Udine si è aggiudicata la prima edizione del memorial «Ivan Minin», trofeo riservato alla categoria giovanissimi per rappresentative provinciali.

Le contendenti della finale giocatasi a Gonars avevano chiuso i tempi regolamentari sull'1-1, risultato maturato negli spiccioli di recupero di una gara molto combattuta e caratterizzata da una leggera supremazia da parte del Gorizia, più volte vicino al bersaglio soprattutto nell'arco della seconda frazione di gioco. Era tuttavia Udine a portarsi in vantaggio, nel primo dei tre minuti di recupero, grazie a un preciso diagonale di Cristofori. La pronta replica dei goriziani non si faceva aspettare e poco prima della fine la formazione di Pavanel approdava al giusto pareggio con una gran punizione dal limite di Pelos. Nei supplementari non succedeva nulla e la conseguente giostra dei rigori premiava la rappresentativa di Udine rivelatasi impeccabile dal dischetto.

Francesco Cardella

MOTO

Piloti giuliani in evidenza nel fuoristrada alla «5 ore di enduro» che si è corsa a Bibione

Una Pasquetta sul podio per Hriaz e Stanich

TRIESTE Lunedì di Pasqua all'insegna del motociclismo in fuoristrada quello che hanno deciso di trascorrere ben 120 piloti a Bibione. Si è svolta infatti nella località veneta una classica fra le gare in fuoristrada: la «Cinque ore di enduro di Bibione» giunta all'ottava edizione. Gara atipica e molto spettacolare per squadre composte da tre piloti, con cambi liberi e partenza stile «Le Mans». Ha ben figurato il Motoclub Trieste, centrando una doppietta sul podio con i piloti Fabrizio Hriaz del team «Il Cross» e Walter Stanich del team «Dirty Bike». La squadra di Hriaz, composta anche da Andrea Cabass e da Diego Fantin, ha vinto staccando di quasi tre minuti il team «Perla» formato da Edi Orioli, Gabriele Varutti e Gianfranco Crivellari; terzo per una manciata di secondi l'altro pilota del Mc Trieste Walter Stanich, assieme ad Alessandro Zilli e Andrea De Cecco. Ma veniamo alla cronaca della gara, corsa su di una sabbia resa pesantissima dai violenti temporali e dalla grandinata abbattutasi poco prima della partenza data alle 15. Scatta subito Orioli che conquista immediatamente la testa della gara e la mantiene per oltre 40'. Parte bene Stanich in quinta posizione mentre molto attardato a metà gruppo è Fantin, che però già alla fine del primo giro è alle spalle di Orioli, posizione che mantiene fino al cambio deciso alla mezz'ora per Hriaz, il quale entrato fresco in pista dà il meglio di sé recuperando preziosi secondi, tant'è vero che al cambio effettuato al 40' da Varutti su Orioli, si ritrova in testa alla gara, posizione che non cederà mai, incrementando di giro in giro il vantaggio accumulato, cosa che farà pure Cabass, susseguitosi a Hriaz alla seconda mezz'ora. Anche Stanich decide per i cambi ogni mezz'ora e cede il posto a De Cecco, non dopo aver già recuperato una posizione. Alla seconda mezz'ora con il cambio di Zilli su De Cecco sono già terzi alle spalle del team «Perla», continuando un costante recupero. Dopo tre ore di gara però, le condizioni meteo cambiano improvvisamente ed è quasi buio in quanto minacciose nubi nere oscurano il sole e una tempesta d'acqua si abbatte su piloti e mezzi. A quel punto il direttore di gara Massimo Norio espone il cartello di due giri al termine e decide di sospendere la manifestazione rendendo valida la classifica dell'ordine d'arrivo dell'ultimo giro in quanto la gara era stata disputata per oltre la metà del tempo previsto.

Gara valida quindi con un'altra vittoria «personale» di Hriaz su Orioli, che salvo imprevisti non aveva, né lui, né Varutti e Crivellari, margini di recupero sulla squadra di Hriaz, Cabass e Fantin; peccato per il team composto da Stanich, De Cecco e Zilli, ottimi terzi in finale quasi alla pari con la squadra di Orioli tanto da far discutere nel paddock su cosa sarebbe potuto accadere se la gara fosse continuata con quei ritmi.

Claudio Birri